







**Politecnico  
di Torino**

## **Politecnico di Torino**

**Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città**

**A.a. 2021/2022**

**Sessione di Laurea Febbraio 2022**

# **Il paesaggio culturale della Valle di Susa**

**Itinerari culturali per una valorizzazione del patrimonio  
storico e architettonico.**

Relatrice:

Beltramo Silvia

Candidata:

De Giovanni Daniela



# Indice

Abstract IT/EN	9
Premessa	15
<b>01. Unesco. Linee guida internazionali per il patrimonio</b>	
1.1 Introduzione	19
1.2 Sviluppo Urbano sostenibile: ONU e UNESCO	20
1.2.1 Agenda2030	20
1.2.2 Habitat III	22
1.2.3 UNESCO	23
1.3 Historic Urban Landscape (HUL)	25
1.3.1 Gli obiettivi	26
1.3.2 Gli strumenti	27
1.3.3 Gli attori e le politiche	27
1.3.4 Piano di azione HUL: 6 punti per le città storiche del mondo	28
1.4 Il patrimonio e i piani di gestione UNESCO	30
1.4.1 Il concetto di patrimonio	30
1.4.2 Per un approccio al patrimonio	33
<b>02. Patrimonio, paesaggio e valorizzazione in Europa</b>	
2.1 Introduzione	43
2.2 Il quadro legislativo: la Convenzione Europea del Paesaggio e la Convenzione di Faro	44
2.2.1 La Convenzione Europea del Paesaggio	44
2.2.2 La Convenzione di Faro	47
2.3 Cultura e turismo come valenza sociale	50
2.3.1 Comunità locali e partecipazione	50
2.3.2 Nuove forme di turismo culturale	54

2.3.3	La dicotomia insider/outsider	56
<b>2.4</b>	<b>Gli itinerari culturali dal contesto internazionale all'Europa</b>	<b>59</b>
2.4.1	Il dibattito internazionale: UNESCO e ICOMOS	59
2.4.2	Il contributo europeo: la politica del Consiglio d'Europa	64
2.4.3	Il programma degli Itinerari Culturali Europei	75
<b>2.5</b>	<b>Gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa in Italia</b>	<b>82</b>
2.5.1	Cammini e itinerari in Italia	82
2.5.2	I 29 Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa in Italia	85
2.5.3	Il caso studio del Piemonte	86
<b>3.</b>	<b>Val di Susa. Inquadramento, storia e paesaggi.</b>	<b>99</b>
3.1	Introduzione	99
3.2	La Valle di Susa medievale	100
3.3	I paesaggi della Valle di Susa	104
3.3.1	Il paesaggio naturale	106
3.3.2	Il paesaggio antropico	109
3.3.3	Il paesaggio turistico	110
3.3.4	Il paesaggio culturale	114
<b>4.</b>	<b>L'itinerario culturale europeo della Via Francigena</b>	
4.1	La Via Francigena: storia di un itinerario culturale europeo	129
4.2	Il percorso della Via Francigena in Piemonte: tratto riconosciuto e proposte di integrazione	132
4.2.1	La Via Francigena Morenico canavesana	133
4.2.2	La Via Francigena della Valle di Susa	134
4.2.3	La Via Francigena Torino–Vercelli	136
4.2.4	La Via Francigena verso il mare	137
4.3	La «variante» della Valle di Susa	138
4.4	Il patrimonio architettonico: specificità della bassa Valle	148

<b>4.5 Via Francigena in Val di Susa: progetti in corso</b>	149
4.5.1 La ciclovia	149
4.5.2 Le candidature Unesco	150
<b>5. Progetto di valorizzazione: Avigliana, il centro storico e il patrimonio della Bassa Valle</b>	
<b>5.1 Introduzione</b>	155
<b>5.2 Avigliana. Il centro storico e le sue architetture</b>	157
5.2.1 Dai romani ad oggi: Avigliana medievale	157
5.2.2 Le opere di fortificazione: il Castello di Avigliana	159
<b>5.3 Ipotesi progettuale. Valorizzazione del percorso al castello</b>	162
5.3.1 L'itinerario alla scoperta del borgo e del castello	164
5.3.2 Schedatura descrittiva del patrimonio di Avigliana	169
<b>5.4 Avigliana e il patrimonio in Bassa Valle. Sei itinerari tematici.</b>	186
<b>Conclusione</b>	207
<b>Appendice A</b>	211
<b>Appendice B</b>	229
<b>Bibliografia</b>	259
<b>Sitografia</b>	265



## Abstract IT

Il presente lavoro di tesi nasce dalla volontà di indagare e valorizzare il patrimonio e il paesaggio culturale della Valle di Susa e, più nello specifico, della Bassa Valle e di Avigliana. La ricerca proposta si pone come un'analisi a scale differenti: dallo studio teorico del tema del paesaggio e della gestione del patrimonio a scala mondiale, al progetto sul territorio e a scala locale con la proposta di un itinerario di valorizzazione del comune di Avigliana.

La presenza nella valle di sistemi di transito frequentati già nel medioevo dai pellegrini che percorrevano la Via Francigena ha influenzato lo studio preliminare concentrato sull'approfondimento degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa. Dalla ricerca bibliografica a livello europeo è stato possibile studiare la duplice valenza dei percorsi culturali dal punto di vista del patrimonio e delle realtà locali: nel primo caso evidenziando i criteri di ammissibilità e i requisiti fondamentali per il riconoscimento; nel secondo individuando come, dalla messa in rete del patrimonio, le comunità locali possano trarre benefici economici, ambientali e socioculturali. Affiancando allo studio bibliografico anche la partecipazione a webinar e forum organizzati dall'Istituto europeo degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa tra il 2020 e il 2022, è stato possibile aggiornare i contenuti elaborati e individuare chiavi di lettura che risultassero innovative e fondamentali per un nuovo sviluppo del turismo culturale resiliente e sostenibile.

Identificati i criteri stabiliti dal Consiglio d'Europa per la validazione di una proposta di itinerario culturale, il lavoro di tesi è proseguito sul territorio con lo studio dettagliato del percorso della Via Francigena. Grazie alla collaborazione della dott.ssa Eleonora Girodo, responsabile tecnico dell'Unione Montana Valle Susa per la Via Francigena, sono stati individuati il percorso attraverso la Valle, il patrimonio che lo costituisce e i progetti in corso che lo interessano. Dall'analisi territoriale è emersa la presenza di realtà locali significative e, tra queste, è risultata particolarmente di rilievo la città di Avigliana. La discesa sul territorio si è quindi attestata sul centro storico aviglianese, oggetto di studio e progetto, grazie alla possibilità di collaborare con il suo Sindaco dott. Andrea Archinà che sta portando

avanti diversi e interessanti progetti per valorizzare il patrimonio culturale del comune.

La volontà comunale trova concretezza, nella sezione terminale della tesi, in una proposta di itinerario. Il percorso, finalizzato a valorizzare il patrimonio e il borgo medievale, si articola attraverso l'abitato storico e permette di entrare in stretto contatto con il ricco patrimonio del centro storico e, più in generale, con quello affine che caratterizza la Bassa Valle. Di conseguenza, l'itinerario proposto rappresenta una delle chiavi di lettura dell'eterogeneo patrimonio valsusino e si può collocare all'interno di riflessioni a scala più vasta.

Attraverso l'analisi dei punti di interesse collocati lungo l'itinerario proposto sono stati individuati i temi trasversali finalizzati alla reinterpretazione di questi beni architettonici da diversi punti di vista. È stato quindi possibile ampliare la portata del borgo medievale di Avigliana e metterlo in relazione con l'intorno della Bassa Valle che, a sua volta, risulta parte di una serie di reti di patrimonio ancora più ampie e culturalmente significative.

## Abstract EN

This thesis work comes from the desire to investigate and enhance the heritage and cultural landscape of «Valle di Susa» and, more specifically, in «Bassa Valle» and Avigliana. This research is an analysis at different scales: from the theoretical study of landscape and the management of heritage on a global scale, to the project on the territory with the proposal of an itinerary for the enhancement of the municipality of Avigliana on more local scale.

The presence in the valley of transit paths used since the Middle Ages by pilgrims traveling along the Via Francigena has driven the preliminary research, which was aimed at studying the Cultural Routes of the Council of Europe. The bibliographic research at European level, made it possible to study the double value of cultural paths from the point of view of heritage and local realities: in the first case, highlighting the eligibility criteria and the requirements for the certification as «Cultural Route of the Council of Europe»; on the other hand, identifying how realities can derive economic, environmental, and socio-cultural benefits from the networking of heritage. By adding to the bibliographic study, the participation in webinars and forums organized by the European Institute of Cultural Routes of the Council of Europe between 2020 and 2022, it was possible to update the contents developed and identify innovative interpretations, fundamental for a new development of resilient and sustainable cultural tourism.

Once identified the key aspects assessed by the Council of Europe for the certification of a cultural route, the thesis focused on the territory with the detailed study of the Via Francigena thanks to the collaboration of Eleonora Girodo, technical manager of the Unione Montana «Valle Susa» for the Via Francigena, to identify the path of this route that crosses the Valley, the heritage with which is related and the ongoing projects. The presence of complex local realities emerged from the territorial analysis, brought the focus on the city of Avigliana and addressed the further analysis to this historic center. Avigliana became the object of both the study and the project, thanks to the possibility of collaborating with its Mayor Andrea Archinà who is carrying on various and interesting projects to enhance the cultural heritage of the municipality. The municipal will find concreteness,

in the final section of the thesis, in a valorization path proposal. The route, aimed at enhancing the heritage and the medieval village, has been planned through the city streets to bring the visitor into close contact with the heritage of the historic center and, more generally, with the similar one that dots the «Bassa Valle».

Consequently, the proposed itinerary represents one of the keys to interpreting the heterogeneous heritage of the «Valle di Susa» and can be placed within reflections on a larger scale. Through the analysis of the points of interest along the path, it has been possible to underline some transversal themes aimed at reinterpreting these architectural assets from different points of view. It was therefore possible to expand the meaning of the medieval village of Avigliana and to relate it to the surroundings of the «Bassa Valle» which is, itself, part of a series of even broader and culturally significant heritage networks.





## Premessa

In un contesto come quello dei territori rurali, il patrimonio naturale, architettonico e, più in generale culturale, rappresenta un fondamentale elemento identitario per le comunità in quanto portatore della storia del luogo e delle popolazioni che, nel corso del tempo, l'hanno plasmato. È in questo senso che la frase «dove c'è la Sacra c'è casa», spesso pronunciata dai valsusini di rientro lungo l'autostrada A32, assume una fondamentale importanza e rende il territorio della valle un ottimo esempio. Essa, infatti, ospita in un eccezionale scenario naturale, un ricchissimo patrimonio storico–architettonico nato nell'era preistorica, accresciuto notevolmente durante il Medioevo e arrivato fino al giorno d'oggi. Costellata di beni artistici e architettonici, ricca di tradizioni storiche e feste locali, densa di storia e bellezze naturali, la Valle di Susa resta poco valorizzata nel suo insieme e vive nell'ombra di importanti «beni faro» come la stessa Sacra di San Michele o di destinazioni legate al turismo invernale come la città di Bardonecchia.

Il punto di partenza della presente tesi è stato proprio la volontà di portare alla luce il patrimonio valsusino poco conosciuto e la valorizzazione di uno dei principali centri urbani dell'intera valle: il centro storico di Avigliana, denso di storia e luogo di memoria medievale. Per portare avanti questa idea iniziale, è stato necessario ampliare lo sguardo e inserire questo progetto puntuale e a scala estremamente locale, nel contesto più vasto dell'Itinerario della Via Francigena e del patrimonio europeo e mondiale. La tesi, quindi, si struttura come una discesa di scala con lo scopo di approfondire, in un primo momento, il tema del patrimonio culturale, del paesaggio e delle architetture storiche da un punto di vista generale così da poter scendere alla scala territoriale avendo un solido bagaglio di conoscenze. I primi tre capitoli che compongono la presente ricerca di tesi sono quindi finalizzati a delineare il contesto legislativo e lo stato dell'arte in materia di definizione, gestione e valorizzazione del patrimonio.

Un primo capitolo, dedicato alla scala globale, ha l'obiettivo di introdurre il tema del patrimonio culturale e degli itinerari dal punto di vista dell'Unesco

così da definire le linee guida fornite, a livello mondiale, per l'approccio ai centri urbani storici (1.3 Historic Urban Landscape Approach) e i loro beni e sulla concezione odierna del patrimonio e della valorizzazione dello stesso. Segue una discesa di scala a livello europeo con il Capitolo 2 per determinare il quadro legislativo attuale, con le due convenzioni del Paesaggio e di Faro, ma soprattutto allo scopo di indagare il tema degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa (2.4 e 2.5). Il programma lanciato dal Consiglio d'Europa, infatti, si è rivelato essere il background in cui si inserisce gran parte del patrimonio italiano, piemontese e valsusino, ed è analizzato dai diversi punti di vista legati ai criteri di ammissibilità e i requisiti che ciascun itinerario deve possedere; e in relazione ai benefici che il riconoscimento europeo comporta a livello locale sul piano economico, ambientale e socio-culturale. Avvicinandosi alla scala locale e dopo aver inquadrato il tema dal punto storico e legislativo, il Capitolo 3 permette di «entrare» in Val di Susa conoscendone la struttura fisica e morfologica, la storia e la varietà dei paesaggi in modo da poter delineare il contesto in cui si inserisce l'Itinerario Culturale Europeo della Via Francigena analizzata nel dettaglio all'interno del successivo Capitolo 4.

Conclusa la fase dedicata alla ricerca e lo studio bibliografico, mi è stato possibile entrare in contatto con le realtà locali e instaurare una collaborazione con la dott.ssa Eleonora Girodo, responsabile tecnico dell'Unione Montana Valle Susa per Via Francigena e destination manager organization presso ValSusaTurismo, che mi ha messa in contatto con il Sindaco di Avigliana dott. Andrea Archinà. La possibilità di collaborare con due figure di tale importanza in un contesto come quello della Valle di Susa, mi ha permesso di conoscere e lavorare su progetti concreti e di applicare quanto appreso nelle fasi preliminari della ricerca. Da qui nascono gli ultimi due capitoli della tesi dedicati non più alla semplice ricerca, quanto al lavoro attivo finalizzato allo studio della Via Francigena, grazie ai materiali forniti dalla dott.ssa Girodo, rielaborati e sistematizzati all'interno del Capitolo 4 e dell'appendice B; e alla valorizzazione del castello e del centro storico di Avigliana, grazie al contributo del Sindaco Archinà.

In seguito a colloqui e discussioni con il primo cittadino, è emersa la necessità di intervenire sul percorso che collega la piazza principale (Piazza Conte Rosso) con il castello di Avigliana, e la volontà del Comune di intraprendere questo progetto di valorizzazione già avviato e attualmente allo stato di analisi preliminare del tessuto interessato. In questo contesto, l'ultimo capito ha l'obiettivo di proporre un intervento più ampio, alla scala

dell'intero borgo, per valorizzare non solo la salita sul Monte Pezzulano ma l'intera rete di beni architettonici medievali. A questo scopo, una volta individuato il patrimonio cittadino, ho ipotizzato un percorso di visita che collegasse tra loro i «puntini sulla mappa» e si proponesse come possibile deviazione dal tracciato della Via Francigena intercettato in corrispondenza di Largo Beato Umberto.



# 01

## Unesco. Linee guida per l'approccio al Patrimonio

### 1.1 Introduzione

Tra le principali missioni dell'UNESCO, rientra quella di provvedere all'identificazione, la protezione, la tutela e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale di tutto il mondo<sup>1</sup>. Questo obiettivo si sta declinando, negli ultimi anni, nella volontà di favorire lo sviluppo della società e la conservazione del patrimonio in termini di sostenibilità.

Nel contesto attuale, il patrimonio, assume una posizione sempre più rilevante per le comunità locali che si trovano travolte dall'urbanizzazione rapida e incontrollata, da cambiamenti e instabilità economica e politica e che trovano proprio nella cultura una fonte di identità e di coesione; ed è proprio a partire da questo patrimonio e dalla creatività che si possono gettare le basi per una società nuova, innovativa e prospera che si fonda sul dialogo tra le culture. Tuttavia, è solo con recenti ricerche e studi internazionali che è emersa l'importanza della conservazione del patrimonio come strategia di rigenerazione urbana. Fino a pochi anni fa, infatti, la componente culturale era concepita come una forza opposta alla spinta progressista delle città in crescita e, di conseguenza, ha sempre rivestito un ruolo marginale nelle politiche di sviluppo delle città e dei centri storici.

L'UNESCO è convinto che nessuno sviluppo possa essere sostenibile senza una forte componente culturale<sup>2</sup> e per questo motivo, allo scopo di conferire alla cultura il giusto peso nell'equazione dello sviluppo urbano, ha adottato un approccio su tre scale: a livello mondiale con la difesa della cultura e dello sviluppo, a livello internazionale con la definizione di quadri legislativi e a livello regionale fornendo sostegno ai governi e agli attori locali. In questo contesto si sono susseguite diverse convenzioni culturali nate dalla cooperazione degli Stati Membri che hanno plasmato la base normativa e condivisa a livello internazionale per la governance culturale.

<sup>1</sup> <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>

<sup>2</sup> <https://en.unesco.org>

## 1.2 Sviluppo Urbano sostenibile: ONU e UNESCO

Con la progressiva crescita e lo sviluppo delle città, queste sono divenute centri del potere politico ed economico e sono state teatro di interazioni tra la società e la storia del luogo, che hanno portato all'aggiunta di stratificazioni contribuendo ad accrescere il valore storico e sociale della città stessa.

La discussione internazionale sul futuro delle città e la sostenibilità dei centri urbani ha individuato l'importanza della cultura come nodo centrale e ha avuto come momenti principali la conferenza "Habitat III" tenutasi nel 2016 a Quito, in Ecuador, e l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite.

### 1.2.1 Agenda2030

La terza conferenza delle Nazioni Unite sull'edilizia abitativa e lo sviluppo urbano sostenibile, ha avuto come risultato la redazione della New Urban Agenda che approfondisce a livello concreto e operativo gli spunti forniti dall'Agenda 2030. Il programma prevede 17 obiettivi (fig. 1) declinati in 169 target che hanno lo scopo di guidare lo sviluppo mondiale per i 15 anni successivi alla sua adozione (2015) richiedendo l'impegno di tutti i Paesi.

«Quest'Agenda è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Essa persegue inoltre il rafforzamento della pace universale in una maggiore libertà. Riconosciamo che sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, inclusa la povertà estrema, è la più grande sfida globale ed un requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile. [...] Le interconnessioni degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile sono di importanza cruciale nell'assicurare che lo scopo della nuova Agenda venga realizzato. Se noi realizzeremo le nostre ambizioni abbracciando l'intera Agenda, le vite di tutti verranno profondamente migliorate e il nostro mondo sarà trasformato al meglio»<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> ONU, "Preambolo", in Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015, p. 1-2.

**OBIETTIVO 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.**

Nel percorso di sviluppo, le città devono affrontare numerose sfide dovute alla contrapposizione tra la volontà di mantenere e implementare il ruolo politico ed economico dei centri urbani, e la contemporanea esigenza di preservarne la storia, il territorio e le sue risorse. Per vincere queste sfide l'ONU ha delineato 7 target che declinano il tema delle città sotto diversi punti di vista e di cui il numero 11.4 riguarda la necessità di «potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo», evidenzia l'importanza di entrambe le componenti del patrimonio urbano.

Proprio il patrimonio urbano è delineato come una risorsa centrale per il miglioramento delle città e delle condizioni di vita dei loro abitanti, anche grazie alle implicazioni economiche e sociali che esso ha in tale contesto, rendendo la conservazione un passaggio obbligato del percorso di crescita urbana sostenibile e di qualità.



Figura 1: Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS, in inglese Sustainable Development Goals, SDG) [Fonte: <https://unric.org/it/agenda-2030>]

### 1.2.2 Habitat III

Lanciato dall'ONU nel 1976, il progetto Habitat, è nato per riflettere sui rischi dell'urbanizzazione incontrollata e al giorno d'oggi, in seguito alle due precedenti sessioni Habitat I e Habitat II, rinnova il proprio impegno a favore di un'urbanizzazione sostenibile a livello sia sociale che ambientale <sup>4</sup>.

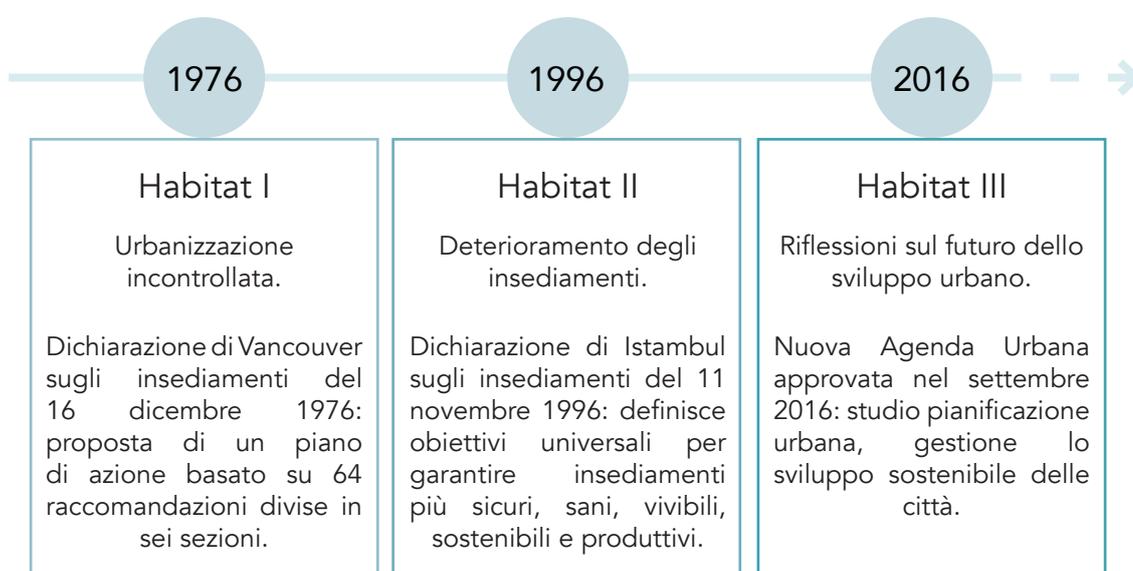


Figura 2: Successione ed evoluzione delle conferenze Habitat I, II e III. Linea del tempo che evidenzia i dibattiti e le problematiche che hanno portato allo sviluppo di ciascuna conferenza e i risultati che queste hanno comportato.

<sup>4</sup> L'attenta disamina delle implicazioni della Conferenza Habitat III ad opera di E.L. Birch ha evidenziato il grande potenziale della New Urban Agenda in relazione al legame con l'Agenda 2030 (2015) e alle implicazioni sociali e l'interesse governativo in merito alla sostenibilità delle aree urbane. Con la pubblicazione dell'articolo Birch E.L., "A Midterm Report: Will Habitat III Make a Difference to the World's Urban Development?", *Journal of the American Planning Association*, vol. 82 (2016), pp. 398-411, Birch analizza il background della Conferenza, le due edizioni precedenti, gli accordi internazionali e le riflessioni a livello locale, che hanno dato forma al contesto che ha portato alle riflessioni del 2016; e si interroga su quelle che potranno essere le implicazioni e le possibili applicazioni della Nuova Agenda Urbana. Le prospettive delineate dallo studio sono positive, ma rimandano grandi responsabilità alle realtà e ai governi locali che hanno l'importante compito di tradurre in azione le direttive fornite dalla conferenza.

### 1.2.3 UNESCO

Le città e la loro conservazione sono un tema centrale anche sul piano del Patrimonio Mondiale tanto che, per favorirne l'inserimento nei piani di sviluppo di tutte le principali aree urbane, l'Unesco ha sviluppato delle linee guida di sviluppo socioeconomico integrato alla conservazione e ha varato l'Historic Urban Landscape (fig. 3).

Realizzato da un gruppo di lavoro internazionale che comprende diverse organizzazioni, tra cui ICOMOS, IUCN e ICCROM in collaborazione con singoli esperti provenienti da diversi campi di studio e diverse aree geografiche, l'HUL ha forti legami con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) presentati con l'Agenda 2030<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Otto anni dopo l'adozione della Raccomandazione (2011), Roders propone uno studio dell'evoluzione del pensiero dei Governi e delle realtà locali riguardo l'importanza del patrimonio per lo sviluppo sostenibile. L'analisi effettuata ha permesso di evidenziare i passaggi che hanno condotto all'approvazione, alla diffusione e all'utilizzo di queste pratiche prestando attenzione alle implicazioni a livello pratico, teorico e di governance internazionale, mettendo in evidenza il legame tra gli SDG, gli obiettivi fissati da HABITAT3 e dalla New Urban Agenda (2016-2036). Per approfondimenti sull'analisi di 160 città che hanno partecipato e promosso la Raccomandazione HUL, e dello studio sulle implicazioni dell'applicazione dell'approccio a posteriori, si rimanda al contributo di Ana Pereira Roders, *The Historic Urban Landscape Approach in Action: Eight Years Later*, in Bandarin F., Roders A.P., *Reshaping Urban Conservation. The Historic Urban Landscape Approach in Action*, volume 2, Springer, Londra 2019. Per l'analisi più approfondita dei casi studio si consiglia la lettura dei case study box (pp. 545-567) presentati all'interno dell'appendice del medesimo volume, che completano le analisi proposte all'interno del contributo di Roders.

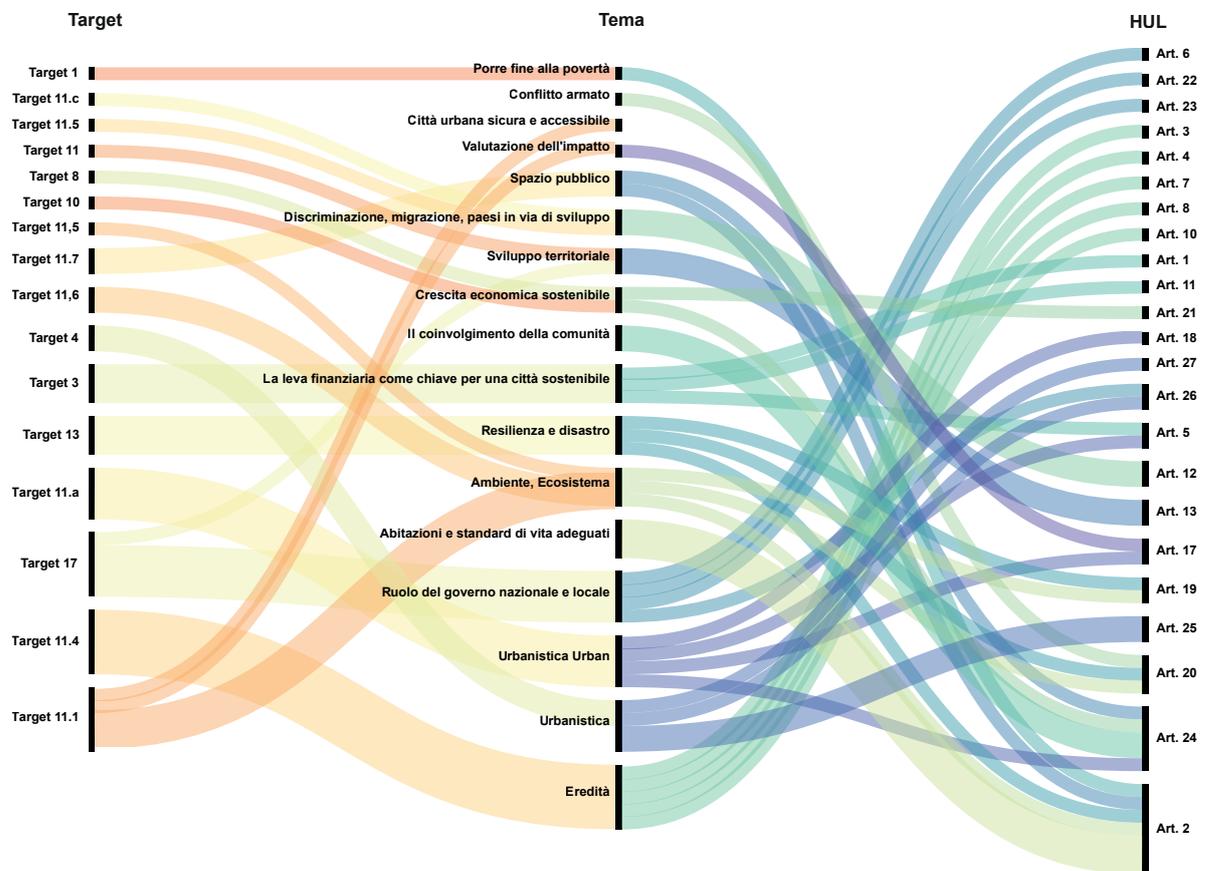


Figura 3: Diagramma delle relazioni tra i target dell'Agenda 2030 e gli articoli della Raccomandazione HUL del 2011.

## 1.3 Historic Urban Landscape (HUL)

Il percorso che ha portato alla definizione dell'approccio HUL da parte dell'Unesco ha visto susseguirsi Dichiarazioni e Convenzioni sul tema del paesaggio e del patrimonio culturale, i cui contenuti sono stati ripresi e consolidati all'interno del concetto stesso di Historic Urban Landscape.

Fin dalla seconda metà del secolo scorso, l'UNESCO ha avviato discussioni sul tema del paesaggio e del patrimonio culturale materiale e immateriale, che si sono tradotte nella redazione di significativi documenti internazionali a partire dalla Convenzione dell'Aia per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954), alla Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale (2003) fino all'elaborazione del concetto di Historic Urban Landscape (HUL) proposto dal Vienna Memorandum on World Heritage and Contemporary Architecture – Managing the Historic Urban Landscape (2005) e successivamente consolidato in una Dichiarazione del 2011.

È stato con la conferenza internazionale "Patrimonio mondiale e architettura contemporanea - Gestire il paesaggio urbano storico" ospitata dal governo austriaco nel maggio del 2005 a Vienna che, con la collaborazione della Città di Vienna e ICOMOS, l'Unesco è giunto alla redazione del Vienna Memorandum con l'obiettivo di discutere e superare le limitazioni dell'approccio tradizionale rispetto le aree urbane storiche (historic urban landscape). Il concetto è stato definitivamente consolidato dopo sei anni di politiche internazionali e revisioni di diversi casi studio provenienti da tutto il mondo<sup>6</sup>, con la 36° edizione della Conferenza Generale dell'UNESCO tenutasi il 10 novembre 2011 che ha avuto come esito la stesura di una Raccomandazione sul paesaggio dei centri storici urbani. All'interno del documento sono definiti gli aspetti principali di questo paesaggio e gli obiettivi, le sfide e gli strumenti che dovrebbero essere utilizzati per garantirne la corretta gestione e la valorizzazione.

---

<sup>6</sup> La ricerca di un processo di sviluppo urbano sostenibile ha attraversato diverse tappe che hanno portato al consolidamento del concetto attuale di HUL. Tra i principali momenti, si possono individuare anche le conferenze di San Pietroburgo e Olinda (2007) e le Dichiarazioni sulla Conservazione del 2005 e 2010. Per approfondimenti riguardo la definizione e l'evoluzione del concetto di Historic Urban Landscape: UNESCO, The Hul Guidebook. Managing heritage in dynamic and constantly changing urban environments. A practical guide to UNESCO's Recommendation on the Historic Urban Landscape, Austria 2016.

*Focus: Recommendation on the Historic Urban Landscape, Art. 8*

«The historic urban landscape is the urban area understood as the result of a historic layering of cultural and natural values and attributes, extending beyond the notion of “historic centre” or “ensemble” to include the broader urban context and its geographical setting»

Come emerso dalla precedente definizione all'interno del testo della Raccomandazione<sup>7</sup>, l'ottica proposta dall'approccio HUL è quella di studiare i centri storici come un sistema di relazioni e stratificazioni ancora in atto, piuttosto che come una “somma” di monumenti collocati nel tessuto urbano, e per questo «The HUL approach shifts emphasis from the monumental architecture to the conservation of urban values that undergird the life of the city»<sup>8</sup> apprendendo dalle tradizioni e supportando le comunità locali allo scopo di portare allo sviluppo conservando la storia locale e la memoria collettiva.

### **1.3.1 Gli obiettivi**

L'osservazione critica di progetti di salvaguardia dei principali centri storici del mondo ha permesso di evidenziare la diffusa tendenza a conservarli in isolamento senza provvedere all'integrazione nel contesto urbano circostante. Questa tendenza ha spesso portato ad una buona conservazione delle aree storiche che hanno spesso subito un progressivo abbandono della popolazione con conseguente perdita di identità.

Con l'approccio HUL, l'UNESCO si propone di ricercare e diffondere un processo di sviluppo urbano sostenibile fornendo una serie di principi generali che ciascuno stato possa applicare ai propri centri storici per favorire l'integrazione di politiche di sviluppo urbano e di conservazione del patrimonio culturale e dell'identità storica locale.

---

<sup>7</sup> UNESCO, Recommendation on the Historic Urban Landscape adopted by the General Conference at its 36th session Paris, 10 November 2011, Definition, art. 8: «Il paesaggio urbano storico è l'area urbana intesa come il risultato di una stratificazione storica di valori e attributi culturali e naturali, che si estendono oltre la nozione di “centro storico” o “Ensemble” per includere il contesto urbano più ampio e la sua collocazione geografica.»

<sup>8</sup> «L'approccio HUL sposta l'enfasi dall'architettura monumentale alla conservazione dei valori urbani che sono alla base della vita della città». Fonte: <http://www.historicurbanlandscape.com>

### 1.3.2 Gli strumenti

Historic Urban Landscape Approach implica l'utilizzo e l'innovazione di strumenti tradizionali in modo che si possano adattare a nuovi contesti locali. Tra questi l'UNESCO ne suggerisce i quattro principali che siano in grado di coinvolgere le diverse parti interessate ed i diversi stakeholders:

#### **a) Strumenti di coinvolgimento civico**

Questo approccio dovrebbe mirare a coinvolgere una sezione diversificata di parti interessate, in modo da identificare i valori chiave delle aree urbane. Solo così sarà possibile elaborare strategie coerenti promuovendo lo sviluppo sostenibile e il dialogo interculturale, e facilitando la mediazione tra gruppi che hanno interessi conflittuali.

#### **b) Conoscenza e strumenti di pianificazione**

Per salvaguardare l'autenticità e l'integrità del patrimonio, è necessario riconoscerne il significato e provvedere al monitoraggio e alla gestione degli interventi volti a migliorare la qualità dello spazio urbano e della vita. Per questo è fondamentale documentare e mappare i beni culturali e naturali prestando attenzione alle caratteristiche peculiari e all'impatto sociale e ambientale.

#### **c) Sistemi di regolamentazione**

È fondamentale riflettere sulle condizioni locali e formulare misure legislative e regolamentari che mirino alla conservazione degli aspetti materiali e immateriali del patrimonio.

#### **d) Strumenti finanziari**

Devono mirare a sostenere lo sviluppo di redditi innovativi che possano portare ad un progresso radicato nella tradizione. Gli investimenti finanziari dovrebbero essere utilizzati per promuovere investimenti privati a livello locale anche tramite diverse partnership.

Tabella 1: elaborata sulla base di The importance of knowledge and planning tools in The UNESCO Recommendation on the Historic Urban Landscape. Report of the Second Consultation on its Implementation by Member States, 2019, Parigi 2019.

### 1.3.3 Gli attori e le politiche

Con la Raccomandazione HUL, l'UNESCO fornisce uno strumento per gestire il cambiamento delle aree urbane storiche, su cui è necessario che ciascuno Stato metta in atto, su base volontaria, delle nuove politiche pubbliche che siano in grado di evidenziare, definire e salvaguardare le stratificazioni storiche ed i valori locali. Queste politiche devono quindi

fornire gli strumenti utili a bilanciare, sia nel breve che nel lungo termine, la sostenibilità e la conservazione.

Diventa fondamentale coinvolgere tutti gli attori interessati e diffondere le best practices e le lezioni apprese da casi studio provenienti da tutto il mondo, rafforzando la rete di condivisione del sapere e favorendo la cooperazione sempre più a larga scala. In questo modo, il meccanismo diviene in grado di accogliere diverse tipologie di stakeholders caratterizzati da diversi interessi, compiti, disponibilità finanziarie e responsabilità.

Tutti i livelli di governo devono contribuire allo sviluppo delle politiche di conservazione del patrimonio, attraverso un processo partecipativo che coinvolge:

1. STATI MEMBRI: provvedere all'integrazione, all'interno dei piani di sviluppo nazionali, delle strategie di conservazione del patrimonio proposte dall'approccio del paesaggio storico urbano. Redazione di piani di sviluppo urbano sulla base dei valori paesaggistici e storici del luogo e del patrimonio.
2. ENTI PUBBLICI E PRIVATI: favorire la corretta applicazione dei principi della Raccomandazione. Collaborazione attraverso partnership.
3. ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI: integrare le direttive dell'approccio HUL alle strategie e i piani di sviluppo sostenibile di cui si occupano.
4. ONG NAZIONALI ED INTERNAZIONALI: diffondere attivamente e partecipare allo sviluppo degli strumenti di conservazione e delle best practices individuate a livello internazionale. Favorire la conoscenza di queste pratiche e incrementarne l'applicazione.

#### **1.3.4 Piano di azione HUL: 6 punti per le città storiche del mondo**

La ricerca messa in atto punta a individuare e studiare la stratificazione dei centri urbani storici ed evidenziarne i valori, i significati e le implicazioni a livello territoriale, storico e per la comunità, allo scopo di poterli presentare in modo efficace ai visitatori. Per raggiungere tale obiettivo, è fondamentale che lo stato attuale degli insediamenti urbani storici sia documentato a fondo e che sia favorito l'utilizzo di tecnologie per facilitare la documentazione, la comprensione e la presentazione della complessità del luogo.

La gestione delle città prevede di bilanciare le limitate risorse disponibili.

Avendo appurato la possibilità di inserire conservazione e sviluppo urbano nella medesima equazione, l'approccio HUL delinea una serie di passaggi<sup>9</sup>, un piano d'azione che costituisce il comune denominatore elaborato dallo studio di best practices internazionali<sup>10</sup>, e che si può considerare principio applicabile alle città storiche delle diverse regioni del mondo.



Figura 4: Rappresentazione schematica dei 6 punti principali del piano d'azione HUL.

<sup>9</sup> Individuate le problematiche che incombono sulle città odierne e definiti gli obiettivi di sviluppo futuro, l'Unesco ha identificato quelli che sono gli strumenti e il piano d'azione sulla base del quale ogni città può calibrare il proprio piano di sviluppo perché risulti coerente con le specificità del luogo. Per approfondimenti riguardo le pressioni sulle città, gli obiettivi, i principi base dell'approccio e la loro applicazione ad alcuni specifici casi studio, si rimanda alla pubblicazione UNESCO, *New life for historic cities. The historic urban landscape approach explained*, Parigi 2013.

<sup>10</sup> L'Unesco ha individuato 7 casi studio, 5 dei quali considerati le città pilota del programma, in cui l'approccio HUL è stato tradotto in pratica. Lo studio delle diverse applicazioni dell'approccio ai particolari contesti locali di ciascuna città ha permesso di mettere in luce la fitta rete di aspetti che devono essere presi in considerazione e che fanno parte della storia, della cultura e dell'evoluzione del posto. I casi studio sono approfonditi e analizzati in UNESCO, *The Hul Guidebook. Managing heritage in dynamic and constantly changing urban environments. A practical guide to UNESCO's Recommendation on the Historic Urban Landscape*, Austria 2016.

## 1.4 Il patrimonio e i piani di gestione UNESCO

### 1.4.1 Il concetto di patrimonio

Il concetto di patrimonio è in continuo sviluppo e, nel corso dei decenni, si è ampliato fino a comprendere monumenti, gruppi di costruzioni e siti e abbandonando le precedenti posizioni che si riferivano solamente a singoli monumenti e beni separati dal contesto circostante<sup>11</sup> fino ad includere «isolati e quartieri urbani, villaggi, intere città e persino insiemi di città»<sup>12</sup>. L'evoluzione del concetto di patrimonio ha ampliato il campo di interesse della conservazione e ha portato alla luce nuove sfide che hanno richiesto la formulazione di nuove strategie di gestione che fossero incentrate sul bene vero e proprio e sulla sua area di influenza, ovvero il contesto in cui esso si colloca.

L'ampliamento dell'idea di patrimonio vede anche il progressivo aumento degli attori coinvolti nel processo di riconoscimento, tutela e gestione dei beni e dei siti di interesse, e introduce la necessità di mettere in atto politiche di partecipazione che siano fondate sulla collaborazione delle

---

<sup>11</sup> La concezione delle città storiche come «patrimonio» si è consolidata nel corso di diversi decenni grazie allo studio e alle riflessioni di diversi intellettuali e urbanisti quali, sulla scena italiana, Camillo Sitte (1843-1903) e Gustavo Giovannoni (1873-1947) che hanno contribuito ad ampliare la portata della conservazione urbana oltre la musealizzazione e verso l'apertura all'ambiente naturale circostante. Per approfondimenti, si rimanda al volume Bandarin F., van Oers R., *The Historic Urban Landscape. Managing heritage in an urban century*, Wiley Blackwell, Oxford 2012, pp. 1-37.

<sup>12</sup> Citazione tratta da Françoise Choay, *L'allégorie du patrimoine*, Parigi 2007. Anche in ambito internazionale il concetto si è ampliato e costruito nel tempo e ha visto una tappa fondamentale con la disamina della cultura e della disciplina del restauro che ha portato la Choay a definire la propria visione pubblicata per la prima volta nel 1992 e che porta l'attenzione dal singolo monumento a segmenti più vasti come i centri storici. Secondo Choay, infatti, «All'indomani della Seconda Guerra mondiale, il numero dei beni inventariati era moltiplicato per dieci, ma la loro natura non era cambiata affatto. Derivavano essenzialmente dall'archeologia e dalla storia dell'architettura colta. Dopo tutte le forme dell'arte edilizia, urbane e rurali, tutte le categorie di edifici, pubblici e privati, di lusso o di necessità, sono stati annessi con nuove denominazioni: l'architettura minore, venuta dall'Italia per designare le costruzioni private non monumentali, spesso erette senza l'intervento d'architetti; l'architettura vernacola venuta dall'Inghilterra per distinguere gli edifici segnati da tratti locali; l'architettura industriale delle fabbriche, delle stazioni, delle fornaci. Infine, il campo del patrimonio non è più limitato a singoli edifici, comprende ormai ambienti edificati e il tessuto urbano: isolati e quartieri urbani, villaggi, intere città e persino insiemi di città, come dimostra la 'lista' del Patrimonio mondiale compilata dall'Unesco».

comunità locali, degli enti e le autorità pubbliche e dei professionisti del settore storico-culturale, politico ed economico.

Tema	Come era: le aree protette erano...	Come sta diventando: le aree protette sono...
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riservate alla conservazione</li> <li>• Stabilite principalmente per proteggerne la fauna e il panorama, entrambi notevoli</li> <li>• Gestite principalmente a uso di visitatori e turisti</li> <li>• Valorizzate come riserve naturali</li> <li>• Una questione di protezione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestite anche in vista di obiettivi socioeconomici</li> <li>• Spesso istituite per motivi scientifici, economici e culturali</li> <li>• Gestite tenendo in considerazione i locali</li> <li>• Apprezzate per l'importanza culturale delle cosiddette "aree naturali"</li> </ul>
<b>Governabilità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestite dal governo centrale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestite da partner con il coinvolgimento di una serie di parti interessate</li> </ul>
<b>Le persone del luogo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pianificate e gestite senza considerare le persone del luogo</li> <li>• Gestite senza considerazione per le opinioni delle persone del luogo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestite con, per e in alcuni casi da locali</li> <li>• Gestite per soddisfare le esigenze dei locali</li> </ul>
<b>Contesto più ampio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppate separatamente</li> <li>• Gestite come "isole"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pianificate nell'ambito di sistemi nazionali, regionali e internazionali</li> <li>• Sviluppate come "reti" (aree strettamente protette, con zone tampone e collegate da corridoi verdi)</li> </ul>
<b>Percezione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Viste principalmente come risorsa nazionale</li> <li>• Viste solo come una questione nazionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Viste anche come un bene della comunità</li> <li>• Viste anche come una questione internazionale</li> </ul>
<b>Tecniche di gestione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestite in modo reattivo e tempestivo</li> <li>• Gestite in modo tecnocratico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestite in modo adattivo in una prospettiva a lungo termine</li> <li>• Gestite secondo considerazioni politiche</li> </ul>
<b>Finanze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• A carico del contribuente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Finanziate da diverse fonti</li> </ul>
<b>Capacità di gestione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestite da scienziati ed esperti di risorse naturali</li> <li>• Affidate a esperti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestite da persone con specializzazioni multiple</li> <li>• Attingendo alla conoscenza locale</li> </ul>

Figura 5: Un nuovo paradigma per le aree protette. [Fonte: ICCROM, Managing Cultural World Heritage, versione italiana, Roma 2019, p. 16]

### Focus: La World Heritage List

Perché un bene o una serie di beni possa essere incluso nella Lista del Patrimonio Mondiale, è necessario che sia caratterizzato da un eccezionale valore universale e che soddisfi almeno uno dei dieci criteri presenti nelle Linee Guida per l'applicazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale.

Il Comitato ritiene, quindi, che un bene abbia un Valore Universale Eccezionale qualora soddisfi uno o più dei seguenti criteri:

1. Rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo.
2. Mostrare un importante interscambio di valori umani in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio.
3. Essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa.
4. Costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana.
5. Essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili.
6. Essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie dotate di un significato universale eccezionale.
7. Presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica
8. Costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative.
9. Costituire esempi significativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell'evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, di acqua dolce, costieri e marini.
10. Presentare gli habitat naturali più importanti e significativi, adatti per la conservazione in situ della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione<sup>13</sup>.

<sup>13</sup> UNESCO, Operational Guide Lines for the Implementation of the World Heritage Convention, Parigi, 2019, p. 25.

## 1.4.2 Per un approccio al patrimonio

*Focus: Gestione, sistema di gestione, sistema di gestione per il patrimonio culturale*

La **gestione**, dal lat. gestio -onis, der. di gerere "condurre, amministrare" (Treccani), fa riferimento a tutte le azioni e i processi messi in atto per raggiungere uno scopo preciso e, più nello specifico, finalizzati alla conduzione, il controllo e il governo dell'oggetto a cui fa riferimento.

Con **sistema di gestione**, invece, si fa riferimento all'insieme dei processi che producono una serie di risultati che portano al continuo miglioramento del sistema stesso di gestione, implementandone le azioni e, di conseguenza, i risultati. Quando si tratta di patrimonio, ogni stato ha il proprio sistema di gestione che risulta diverso e studiato ad hoc in relazione ai risultati che vogliono essere raggiunti.

Avere un **sistema di gestione per il patrimonio culturale** è quindi un utile strumento per conservare i valori del patrimonio e gestire i siti valorizzandoli a livello sociale, ambientale ed economico a larga scala. Con un efficace sistema di gestione del patrimonio culturale, è possibile mantenere il Valore Universale Eccezionale che è proprio del Patrimonio Mondiale ed è condizione necessaria perché un singolo bene, un sito o un insieme di siti, sia riconosciuto come tale.

Il futuro dei sistemi di gestione del patrimonio culturale dipende da numerosi fattori legati alla costruzione di partnership, all'elaborazione di strategie che siano in grado di anticipare e controllare il cambiamento e le potenzialità del sito ma, secondo ICCROM (Centro Internazionale di Studi per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali) dipende soprattutto dall'applicazione dell'approccio alla conservazione basato sui valori.

L'approccio alla conservazione messo in pratica fino al 1979 si può definire "Approccio convenzionale"<sup>14</sup> e si contrappone sia come metodologia che come punto di vista, a quello che è definito "Approccio guidato dai valori"<sup>15</sup> messo in pratica negli ultimi decenni e promosso dall'ICCROM come buona pratica.

La differenza sostanziale tra i due approcci è relativa all'obiettivo della conservazione e al procedimento con cui al bene oggetto viene riconosciuto il valore che lo rende patrimonio culturale.

<sup>14</sup> ICCROM, Managing Cultural World Heritage, versione italiana, Roma 2019.

<sup>15</sup> ICCROM, Managing Cultural World Heritage, versione italiana, Roma 2019.



Figura 6: schema di confronto dei due approcci alla conservazione del patrimonio.

Come emerge dalla Figura 6, con l’approccio convenzionale, il bene ha un significato implicito che viene conferito a priori da esperti del settore che avevano il compito di individuare ciò che necessitava di essere protetto e sulla base del quale veniva elaborata una specifica legislazione. L’individuazione dei beni che dovevano essere oggetto di conservazione, avveniva in accordo con la linea di pensiero secondo cui l’obiettivo principale della conservazione era quello di mantenere i materiali e le strutture dei monumenti e dei siti per le generazioni successive, e prevedeva l’utilizzo di pratiche che potessero assicurare una lunga vita ai monumenti.

Il nuovo approccio guidato dai valori, invece, si basa su un processo di attribuzione di valore che vede la partecipazione di più attori e sulla base del quale saranno poi definite le strategie di conservazione. In questo modo è tramite lo studio e la dichiarazione di significato del bene che si sviluppano regolamenti efficaci che tengano conto di tutti gli aspetti che influenzano il bene e che da esso sono influenzati, come le condizioni del sito, le comunità locali, l’ambiente circostante, ecc.

Il perno del nuovo approccio alla conservazione è proprio la preparazione della “Dichiarazione di significato”, introdotta nel 1995 nel Patrimonio Mondiale e inquadrata nelle Linee Guida Operative del 1997 come strumento che permette di chiarire i valori del sito. Con incontri successivi e con la rielaborazione delle linee guida, la dichiarazione ha assunto la nuova e più precisa denominazione “Dichiarazione di Valore Universale Eccezionale” nel 2001 e inclusa nelle Linee guida operative del 2005.

### **Com'è fatto un piano di gestione**

I sistemi di gestione del patrimonio culturale si differenziano a seconda dello stato da cui sono sviluppati e dal bene a cui fanno riferimento, ma sono accomunati dalla medesima struttura basata su 9 componenti principali che si possono raggruppare in 3 diverse categorie e permettono di studiare i sistemi di gestione in tutta la loro complessità:

- Gli elementi. costituiscono il quadro di riferimento in cui si colloca il sistema di gestione e che ne definisce le ragioni, le esigenze organizzative e gli strumenti di cui necessita perché possa essere messo in atto.
- I processi. Devono essere attivati perché sia possibile raggiungere i risultati attesi in modo che sia garantita la conservazione dei beni oggetto del sistema di gestione e dei valori ad essi connessi.
- I risultati. Raggiunti se gli output forniti sono tali da determinare il conseguimento degli obiettivi specifici definiti dal sistema di gestione stesso.

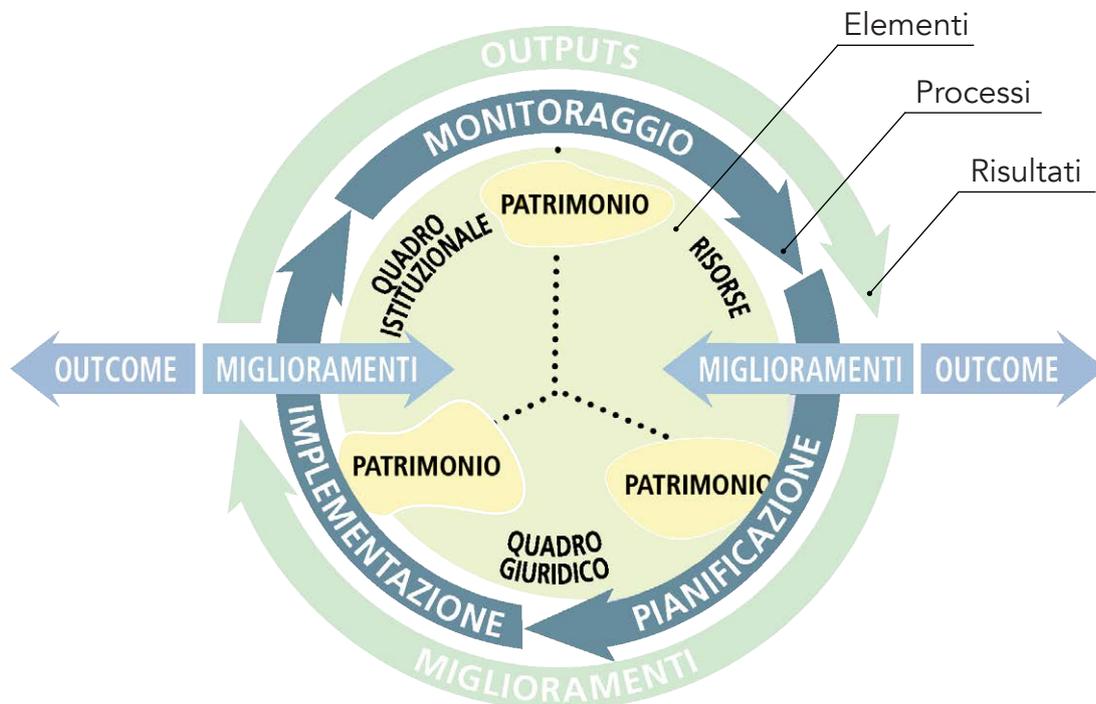


FIGURA 7: Schema delle 9 componenti che compongono un sistema di gestione. [Fonte: ICCROM, *Managing Cultural World Heritage*, versione italiana, Roma 2019.]

### **\_\_Gli elementi**

Sono essenziali e strettamente correlati tra loro all'interno di ogni sistema di gestione, sia esso destinato al patrimonio nazionale, e quindi a larga scala, sia per l'applicazione a singoli beni. Questi elementi sono influenzati da diversi vincoli di ciascun sito specifico e possono determinarne variazioni *ad hoc* (norme locali, diverse tipologie di proprietà del bene, grado di consenso della comunità, ecc.)

- 1. Quadro giuridico:** definisce le ragioni del sistema di gestione e, tramite la legislazione, individua ciò che può essere definito e si può considerare patrimonio e quali sono i criteri su cui si deve basare e che devono essere soddisfatti per la sua conservazione.
- 2. Quadro istituzionale:** rappresenta la struttura organizzativa, decisionale ed operativa che permette di raggiungere gli obiettivi prefissati muovendosi all'interno del quadro giuridico. Perché tutti i processi del sistema di gestione siano facilitati; il quadro istituzionale deve essere efficiente, reattivo e flessibile alle nuove esigenze del sito oggetto di studio.
- 3. Risorse:** sono i contributi materiali, finanziari e intellettuali che permettono al quadro istituzionale di svolgere il ruolo assegnatogli dal quadro giuridico. Nel caso specifico delle risorse umane, queste sono di diverso tipo a seconda delle caratteristiche del patrimonio culturale: se gestito da istituzioni pubbliche, le risorse umane sono appaltate dalle istituzioni stesse; se si tratta di paesaggi culturali, le risorse umane sono rappresentate in gran parte dagli abitanti del luogo che partecipano in prima persona alla cura del paesaggio stesso e ne rappresentano una fonte di vita.

### **\_\_I processi**

Pianificare, implementare e monitorare i sistemi di gestione, sono i tre processi fondamentali che consentono di preparare e revisionare i piani per raggiungere i risultati prefissati nella prima parte di strutturazione del sistema.

- 1. Pianificazione:** è la fase preliminare in cui sono definiti i risultati e gli obiettivi del sistema di gestione, che permette di individuare gli output desiderati. È un momento fondamentale perché una corretta pianificazione comporti una riduzione dei costi ed un maggiore margine di miglioramento degli outcome.
- 2. Implementazione:** è il processo che più è influenzato dagli altri due in quanto richiede una buona pianificazione di base e un continuo ed

efficace monitoraggio. Consiste in una fase molto importante del ciclo di gestione in quanto il rapporto tra il bene e il suo contesto è soggetto ad un continuo cambiamento e c'è la costante necessità di apportare modifiche al sistema di gestione in modo che sia migliorato e non diventi inefficace.

- 3. Monitoraggio:** con la raccolta e lo studio di dati che permettono di verificare il funzionamento efficace e la produzione dei risultati attesi, consente di riflettere su eventuali rimedi necessari a fronteggiare situazioni di inefficacia del sistema di gestione.

### I risultati

- 1. Outcome:** rappresentano i risultati immateriali legati ai valori del patrimonio (p.e. "Maggiore soddisfazione dei visitatori") che il sistema di gestione punta a conseguire. Essendo concetti astratti, sono spesso espressi sotto forma di grafici che indicano la tendenza del bene, nel corso del tempo.
- 2. Output:** sono i prodotti e servizi concreti che, combinati tra loro, permettono di raggiungere gli obiettivi più ampi e immateriali (outcomes) anche non soddisfacendoli direttamente, ma contribuendo al sistema nel suo complesso.
- 3. Miglioramenti:** qualora gli output non dovessero essere raggiunti, tramite il monitoraggio e l'implementazione del sistema di gestione, saranno apportate delle modifiche che porteranno ad un miglioramento complessivo che, a sua volta, permetterà di raggiungere gli outcome e gli output ricercati.

### *Focus: I siti seriali Unesco*

Come emerso dallo studio dei 9 componenti principali di un sistema di gestione, la complessità del patrimonio culturale varia a seconda di diversi aspetti tra cui rientra la distribuzione nel territorio. Nel caso di singoli beni, infatti, il sistema di gestione sarà nettamente più semplificato rispetto ai casi di beni multipli collocati all'interno di un contesto più ampio e appartenenti a diversi proprietari, enti e comunità locali. Quest'ultimo è il caso dei siti seriali che rappresentano quella porzione di patrimonio culturale riconosciuto dall'UNESCO e caratterizzato dalla disposizione a larga scala di beni caratterizzati da un aspetto comune.

Un esempio di sito seriale può essere quello de "I Longobardi in Italia" in cui «i beni compresi nel sito, frutto di una rigorosa ed accurata selezione, rappresentano, ognuno per la propria tipologia specifica, il modello più significativo o quello più conservato tra le numerose testimonianze diffuse sul territorio nazionale e, nel loro insieme, rispecchiano l'universalità della cultura longobarda al suo apice»<sup>16</sup>.

---

<sup>16</sup> <http://www.longobarditalia.it/>



## Bibliografia

Bandarin F., van Oers R., *The Historic Urban Landscape. Managing heritage in an urban century*, Wiley Blackwell, Oxford 2012, pp. 1-37, 113-143, 195-217.

Bandarin F., van Oers R., *Reconnecting the City. The Historic Urban Landscape Approach and the Future of Urban Heritage*, Wiley Blackwell, Oxford 2015, pp. 98-202, 221-269, 301-329.

Bandarin F., Roders A.P., *Reshaping Urban Conservation. The Historic Urban Landscape Approach in Action*, volume 2, Springer, Londra 2019, pp. 3-57, 149-187, 357-371, 459-473; 545-567.

Brich E.L., "A Midterm Report: Will Habitat III Make a Difference to the World's Urban Development?", *Journal of the American Planning Association*, vol. 82 (2016), pp. 398-411.

ICOMOS, *The ICOMOS charter on cultural routes*, Quebec (Canada) 2008.

ICCROM, *Managing Cultural World Heritage*, versione italiana, Roma 2019.

McGill R., "Making Towns Work: Habitat III – What Relevance?", *Planning Theory & Practice*, vol. 19 (2018), pp. 140-148.

UNESCO, *Recommendation on the Historic Urban Landscape adopted by the General Conference at its 36th session*, Parigi 2011.

UNESCO, *The UNESCO Recommendation on the Historic Urban Landscape. Report of the Second Consultation on its Implementation by Member States*, 2019, Parigi 2019.

UNESCO, *New life for historic cities. The historic urban landscape approach explained*, Parigi 2013.

UNESCO, *The Hul Guidebook. Managing heritage in dynamic and constantly changing urban environments. A practical guide to UNESCO's Recommendation on the Historic Urban Landscape*, Austria 2016.

## Sitografia

Siti consultati nel periodo tra marzo e luglio 2021.

<https://en.unesco.org/unesco-for-sustainable-cities>

<https://en.unesco.org/themes/protecting-our-heritage-and-fostering-creativity>

<http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>

<https://www.un.org/sustainabledevelopment/cities/>

<https://unric.org/it/agenda-2030>

<https://habitat3.org/the-new-urban-agenda>

[https://www.longobardways.org/it/sito\\_seriale\\_unesco](https://www.longobardways.org/it/sito_seriale_unesco)

<http://www.longobarditalia.it/>

<https://www.treccani.it/vocabolario>

<http://www.historicurbanlandscape.com>



## 2.1 Introduzione

Il dibattito a scala mondiale sul tema della cultura e del patrimonio ha avuto come esito quello di fornire un solido background sul quale è stato possibile costruire nuove politiche ed interventi legislativi anche a livello europeo. Le esperienze dell'UNESCO hanno avuto ripercussioni a scala europea offrendo la possibilità di riflettere sulla gestione del patrimonio e sulle sue implicazioni sia in termini turistici che come strumento per rivitalizzare le realtà locali.

Questo capitolo si propone di analizzare il punto di vista del Consiglio d'Europa e gli strumenti che ha utilizzato per favorire la creatività e la partecipazione delle comunità nel dibattito sulla cultura e il patrimonio collettivo. Primo tra tutti, l'istituzione degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa che sono stati occasione per coniugare lo sviluppo economico e territoriale con la volontà di incrementare il sentimento europeo, di condivisione e appartenenza ad una realtà che ha radici in una storia comune a tutti i cittadini europei, e la diffusione della cultura e la protezione delle peculiarità di ciascun luogo.

Partendo dallo studio del quadro legislativo di riferimento e delineando l'attuale concezione europea del patrimonio, il presente capitolo ha lo scopo di evidenziare l'importanza innovativa, creativa e le ripercussioni sociali dei percorsi culturali a livello internazionale e le implicazioni sul territorio italiano, che risulta essere largamente coinvolto nel progetto europeo.

## 2.2 Il quadro legislativo: la Convenzione Europea del Paesaggio e la Convenzione di Faro

### 2.2.1 La Convenzione Europea del Paesaggio

La Convenzione Europea del Paesaggio, aperta alle firme a Firenze il 20 ottobre del 2000, ribadisce e sottolinea l'importanza del contesto nel processo di formazione e consolidamento dell'identità comune e individuale. Il paesaggio è quindi uno degli elementi cardine nella costruzione dell'identità dei Paesi che fanno parte dell'Unione Europea, e la Convenzione si pone l'obiettivo di fornire un orientamento normativo a livello internazionale che sottenda ai rapporti tra il territorio e le sue popolazioni in una relazione di reciproci obblighi e responsabilità. Rappresenta, quindi, quello che secondo Carlo Tosco si può definire un importante strumento giuridico che funge da punto di partenza, piuttosto che di arrivo, per indirizzare riflessioni future all'incremento di partecipazione e collaborazione delle popolazioni<sup>17</sup> a cui è stato necessario affiancare organi di controllo e strumenti di verifica. Per valutare l'effettivo impatto della Convenzione sulla gestione del territorio, si opera a livello nazionale e internazionale attraverso due organi, rispettivamente gli Osservatori del Paesaggio istituiti con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio nel 2006 e la RECEP<sup>18</sup> nata a Strasburgo nel 2006, incaricati di favorire il confronto tra amministrazioni per la condivisione di esperienze.

Il preambolo della Convenzione cita altre tre convenzioni fondamentali del Consiglio d'Europa<sup>19</sup> che ne sono a fondamento e che hanno portato, dal 1979 al 1992 fino al 2000, all'ampliamento del concetto e della definizione di «patrimonio comune europeo» dal singolo bene, a luoghi protetti, fino alla concezione, ancora attuale, di contesto culturale (l'area di influenza definita dall'Unesco).

---

<sup>17</sup> C. Tosco, *I beni culturali. Storia, Tutela e Valorizzazione*, Bologna, 2014, pp. 75-82.

<sup>18</sup> Rete degli Enti Locali e Regionali per l'Attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio.

<sup>19</sup> La Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (Berna, 19 settembre 1979), la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985), la Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992) che, come riportato brevemente da Eleonora Berti, hanno l'obiettivo di salvaguardare il patrimonio europeo culturale e naturale fornendo regole condivise dai Paesi Membri. Berti E., *Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*, Firenze, 2012.

### Focus: Cosa si intende per paesaggio nella Convenzione?

Nella prima sezione della Convenzione dedicata alle disposizioni generali, all'Art. 1 si trovano le definizioni utili ai fini della convenzione stessa. Prima tra tutte si legge la definizione di paesaggio, come ciò che «designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni»<sup>20</sup>.

Non meno importante della definizione del concetto stesso di paesaggio, è il campo di applicazione della Convenzione definito all'Art. 2, che afferma che «la presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati».

Il contributo profondamente innovativo e che risponde al cambio di prospettiva con cui si legge il paesaggio, è rappresentato dall'ultima precisazione che estende l'applicabilità della Convenzione non più solo a quei paesaggi considerati eccezionali, ma anche a quelli «della vita quotidiana» in virtù del fatto che, anch'essi, rappresentano l'ambiente quotidiano della popolazione locale e, in quanto tale, ne influisce sulla qualità di vita.

Come si evince dal primo articolo, il punto di vista che viene utilizzato per la descrizione del paesaggio è quello dell'osservatore. Questo cambio di prospettiva si è reso necessario in quanto la concezione del paesaggio proposta dalla Convenzione pone grande rilevanza ai valori che questo rappresenta per le popolazioni che interessa in quanto «ogni patrimonio è il risultato di un processo culturale connesso ai filtri culturali e alla percezione individuale»<sup>21</sup> che rendono fortemente soggettiva l'esperienza plurisensoriale del paesaggio. La relazione diviene così di tipo bilaterale: non può esistere il paesaggio senza l'osservatore che, a sua volta, non esiste senza paesaggio. In questa ottica di influenza reciproca, uno degli obiettivi che la Convenzione cerca di perseguire è quello di portare ad un miglioramento della qualità del contesto quotidiano e della vita dei cittadini europei. Questo sarà possibile intervenendo su tutte le componenti del territorio e includendo anche quelle aree che, fino ad allora, non erano considerate depositarie di valore paesaggistico e non riconducibili alla

<sup>20</sup> Gli articoli citati sono stati estrapolati dal testo de Consiglio d'Europa, Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze, 2000, reperibile al link [http://www.convenzioneeuropapaesaggio.beniculturali.it/uploads/2010\\_10\\_12\\_11\\_22\\_02.pdf](http://www.convenzioneeuropapaesaggio.beniculturali.it/uploads/2010_10_12_11_22_02.pdf)

<sup>21</sup> Citaione tratta da Berti E., "Defining the cultural routes of the Council of Europe", in *Cultural routes management: from theory to practice. Step-by-step guide to the Council of Europe Cultural Routes*, a cura di Consiglio d'Europa, Strasburgo, 2015, pp. 16-24.

nozione di paesaggio ristretta al campo dei luoghi ameni, delle vedute paesaggistiche e dell'arte<sup>22</sup>.

Con il nuovo contributo della Convenzione, quindi, il paesaggio acquista valori sociali, storici, economici aprendo la strada alla progettazione partecipata che richiede la sensibilizzazione delle istituzioni e delle popolazioni in materia di paesaggio<sup>23</sup>. L'acquisizione dei nuovi valori attribuiti al paesaggio lo rende un bene appartenente a tutta la popolazione europea e, di conseguenza, che necessita di un trattamento democratico e che scenda sul territorio a livello non solo nazionale e regionale, ma soprattutto a locale tanto che, per Eleonora Berti, uno dei principali obiettivi della Convenzione è proprio la necessità di rendere il paesaggio «la preoccupazione politica di primaria importanza». Questo cambio di priorità sarà possibile con l'applicazione dei principi proposti dal testo della Convenzione che promuovono un quadro normativo nuovo e fondato su livelli di responsabilità adeguati alla pianificazione strategica che sia in grado di coinvolgere la popolazione incoraggiando la cooperazione e lo sviluppo transfrontaliero. Le responsabilità nei confronti del paesaggio vengono così allargate alle popolazioni che ne fanno parte e che in tal modo acquistano un ruolo attivo per la protezione, la gestione e la pianificazione.

In questo nuovo quadro normativo, organizzativo e gestionale, ogni individuo avrà un ruolo attivo nel processo decisionale che riguarda il paesaggio a cui appartiene e in cui si identificherà più facilmente, contribuendo allo sviluppo sostenibile dell'area e a rafforzarne l'identità locale.

---

<sup>22</sup> Per comprendere la nozione attuale di paesaggio, è necessario ripercorrerne la storia lungo le principali tappe che ne hanno caratterizzato l'evoluzione da concetto profondamente restrittivo all'odierno termine inclusivo. Lo studio di questa secolare evoluzione è stato effettuato da Tosco nella sua ricca bibliografia e nel corso delle lezioni che tiene presso diverse Università italiane tra cui il Politecnico di Torino. L'analisi si articola a partire dalla nascita dell'idea di paesaggio nell'ambito delle arti figurative nel corso Medioevo e ne ripercorre il progressivo ampliamento prima alla dimensione scientifica e, più recentemente, all'interesse politico e legislativo dell'Unione Europea. Nello specifico si rimanda al volume Tosco C., *Il paesaggio come storia*, Bologna, 2007.

<sup>23</sup> Da Berti E., *Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*, Firenze, 2012, p. 41.

## 2.2.2 La Convenzione di Faro

La Convenzione quadro sul valore del patrimonio culturale per la società firmata nel 2005 nella città portoghese di Faro, da cui prende il nome, ha portato contenuti innovativi e fornito una spinta alle politiche culturali e alla posizione dell'Europa nei confronti del patrimonio e della cultura stessa ma, nonostante il forte contributo pionieristico, è entrata in vigore solo 6 anni dopo quando, nel 2011, si è raggiunto il decimo paese firmatario. Per quanto riguarda l'Italia, invece, l'iter è stato ulteriormente prolungato in quanto si è dovuto attendere fino al 23 settembre 2020 perché la Camera ratificasse definitivamente la Convenzione già sottoscritta nel 2013 e approvata dal Senato nel 2019. Nonostante le remore, le opposizioni e le polemiche intercorse tra la sottoscrizione, l'approvazione e la ratifica del testo, la Convenzione è un passaggio fondamentale per la legislazione Europea e nazionale e, come emerge dal Preambolo della Convenzione stessa e come sottolinea Chiara Antonia D'Alessandro<sup>24</sup>, si colloca nel quadro di azioni perseguite dal Consiglio d'Europa in modo da «raggiungere un'unione più solida fra i suoi membri, allo scopo di salvaguardare e promuovere gli ideali e i principi, fondati sul rispetto dei diritti dell'uomo, della democrazia e dello Stato di diritto, che costituiscono la loro eredità comune»<sup>25</sup>.

Perché questo avvenga, la Convenzione propone quello che Alberto D'Alessandro afferma essere «una vera e propria rivoluzione copernicana» che pone la cultura al centro del dibattito secondo uno schema «di tipo vitruviano»<sup>26</sup> che colloca l'uomo e le sue interazioni con la cultura

---

<sup>24</sup> Partendo dalla definizione dell'intento della Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa, il contributo di Chiara Antonia D'Alessandro, "La ratifica della Convenzione di Faro e il difficile inserimento del cultural heritage nell'ordinamento giuridico italiano", *Società e diritti*, vol. 10 (2020), pp. 208-218, cerca di analizzarne gli aspetti principali trovando i punti di contatto con altre legislazioni internazionali a livello europeo e mondiale (Unesco), e di far emergere quei passaggi che, in Italia, sono stati oggetto di discussione da parte dell'opposizione.

<sup>25</sup> Citazione tratta e tradotta dal Preambolo, in lingua inglese, della Convenzione di Faro, dove si afferma che «one of the aims of the Council of Europe is to achieve greater unity between its members for the purpose of safeguarding and fostering the ideals and principles, founded upon respect for human rights, democracy and the rule of law, which are their common heritage».

<sup>26</sup> L'efficace immagine del disegno Cinquecentesco del da Vinci, viene ripresa per esplicitare il rapporto tra l'Uomo e la Cultura secondo la concezione proposta dalla Convenzione. Per una spiegazione più approfondita della metafora si rimanda al testo D'Alessandro A., "La Convenzione di Faro e il nuovo Action Plan del Consiglio d'Europa per la promozione di processi partecipativi", in *Citizens of Europe. Culture e Diritti*, a cura di L. Zagato, M. Vecco, Venezia, 2015, p. 78.

e il patrimonio, al centro del processo. La svolta innovatrice risiede sostanzialmente in due passaggi chiave: l'ampliamento del concetto di patrimonio esteso a «eredità culturale»<sup>27</sup> e l'introduzione delle «comunità patrimonio».

*Focus: Patrimonio culturale ed eredità culturale*

Il concetto di **patrimonio culturale** viene definito all'Art. 2 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (DLgs n. 42 del 22 gennaio 2004) e fa riferimento all'insieme dei beni culturali e dei beni paesaggistici.

Nello stesso articolo sono definite anche queste due componenti: i beni culturali sono costituiti dalle «cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà»; mentre i beni paesaggistici sono «gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio».

Con il termine **eredità culturale**, invece, si fa riferimento ad «un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione».

Con la nuova specifica proposta da Faro, il patrimonio culturale diviene sempre meno elitario e, da semplice insieme di beni materiali e immateriali, diviene qualcosa di condiviso e comune, che appartiene alla popolazione, fa parte della storia e dunque ciascuno ha il diritto e il dovere di gestirlo e valorizzarlo.

Definite all'art. 2 della Convenzione come «insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future», le comunità di patrimonio diventano protagoniste e assumono un ruolo centrale nella società in quanto mezzi di comunicazione e dialogo tra diverse culture. Si mette così in moto un «esercizio di cittadinanza»<sup>28</sup> in cui

<sup>27</sup> Nella traduzione del testo della Convenzione ad opera del Ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), la formula cultural heritage è tradotta come «eredità culturale» con lo scopo di evitare confusioni con la definizione, che risulta essere meno ampia e comprensiva, di «patrimonio culturale» contenuta all'art. 2 del DLgs n.42 del 2004 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

<sup>28</sup> D'Alessandro A., "La Convenzione di Faro e il nuovo Action Plan del Consiglio d'Europa per la promozione di processi partecipativi", in *Citizens of Europe. Culture e Diritti*, a cura di L. Zagato, M. Vecco, Venezia, 2015, pp. 77-92.

le comunità si trovano ad avere dirette responsabilità collettive e il dovere di garantire il rispetto del patrimonio culturale europeo e delle diversità culturali.

*Focus: Convenzione di Faro (2005) e Convenzione Unesco (2003)*

La posizione nei confronti del patrimonio proposta dalla Convenzione di Faro, si pone in continuità con quella espressa, due anni prima, dalla Convenzione Unesco per la Protezione del patrimonio culturale immateriale. Entrambe le convenzioni, infatti, si sono impegnate nei due ambiti, mondiale ed europeo, ad allargare il concetto di patrimonio oltre la materialità del singolo bene includendo, così, anche tutti quelle realtà che, seppur prive di costruzioni e monumenti, risultano ricche di tradizioni e patrimoni immateriali che necessitano di essere protetti e valorizzati.

Un ulteriore e fondamentale punto di contatto tra i due testi è rappresentato dal ruolo delle comunità che, in entrambi i casi, sono protagoniste del patrimonio culturale in una relazione di reciproca influenza. Quelle che l'Unesco definisce «aree di influenza» del patrimonio e che corrispondono al contesto in cui esso si colloca, nella Convenzione di Faro sono riprese dall'introduzione delle «comunità di patrimonio» che sono ciò che determina l'esistenza del patrimonio stesso riconoscendo in esso i valori culturali, storici e comunitari che esso rappresenta e di cui è portatore.

Con la definizione della *heritage community* diviene evidente la spinta democratica accennata in precedenza: si assiste all'assegnazione di precise responsabilità e al tentativo di coinvolgere e conferire alle comunità locali più importanza, diritti e, di conseguenza, doveri nei confronti del loro patrimonio e del patrimonio comune.

La Convenzione di Faro, in conclusione, vuole essere lo strumento che porta le istituzioni a dialogare con i cittadini concedendo loro maggiori responsabilità e portando ad una maggiore coscienza del valore del patrimonio, mantenendo un'impostazione molto flessibile, suggerendo strategie e obiettivi da perseguire senza mai imporre obblighi. L'impostazione di base di Faro, anche in relazione alla volontà di rispettare le differenze culturali che sono proprie dell'Europa, si limita a delineare il quadro di obiettivi generali, di definizioni e di ambiti normativi e operativi, per lasciare, a ciascun Paese firmatario, la libertà di decidere gli strumenti e i mezzi più consoni al proprio programma operativo.

## 2.3 Cultura e turismo come valenza sociale

### 2.3.1 Comunità locali e partecipazione

L'importanza delle comunità locali in termini di patrimonio e turismo culturale è evidente sia dal punto di vista normativo, in riferimento alla Convenzione di Faro, sia in termini di autenticità della proposta turistica, in relazione alla diversità e allo spirito del luogo, sia in rispondenza al profilo del nuovo turista culturale.

Per prevenire i fenomeni di standardizzazione proposti dall'Europa e favorire l'identificazione dei popoli con il patrimonio garantendo la salvaguardia della diversità e delle minoranze culturali presenti sul territorio europeo, la Convenzione di Faro propone una governance democratica o governance locale che mira al coinvolgimento delle comunità territoriali. I processi di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini sono oggetto di autovalutazione da parte delle realtà locali, sulla base di dodici criteri elaborati dal CoE a partire dalle esperienze delle città di Venezia e Marsiglia e proposti all'interno dell'Action Plan di Faro 2018-2019<sup>29</sup>. I 12 criteri proposti sono raggruppati nelle tre macro categorie «who?», «how?» e «what?» all'interno di una tabella (tab. 2) strutturata in modo da facilitare l'autovalutazione, che può essere svolta assegnando un punteggio (tab. 3), su una scala da 1 a 5, a ciascun criterio.

Il risultato finale dell'autovalutazione è raffigurabile tramite illustrazioni grafiche che permettono di comprendere lo stato di fatto e di evidenziare le aree carenti in cui è necessario porre l'attenzione e intervenire. Di seguito è proposto un esempio applicativo estrapolato dal Faro Convention Action Plan Handbook.

---

<sup>29</sup> Il Faro Convention Action Plan consiste in un piano biennale che traduce i principi della Convenzione di Faro per fornire dei riferimenti che siano comuni, in modo da proporre strumenti a favore di iniziative che rispecchino i principi e i criteri della Convenzione. Per un approfondimento riguardo gli altri criteri che non sono stati direttamente citati nel testo e alle metodologie che ciascuna realtà locale deve mettere in atto per l'autovalutazione del coinvolgimento delle realtà locali, si rimanda al documento ufficiale del Consiglio d'Europa reperibile al link <https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/faro-action-plan> nella sezione «Faro Convention Action Plan Handbook 2018-2019» dove sono riportati una tabella per l'autovalutazione e diversi esempi di riferimento.

	<b>Criteri</b>	<b>Comunità di patrimonio</b>	<b>Istituzioni pubbliche</b>	<b>Settore privato</b>	<b>Facilitator</b>
<b>WHO?</b>	<b>1, 2, 3, 4:</b> Presenza e impegno	1	2	3	4
<b>HOW?</b>	<b>5:</b> Consenso riguardo una visione comune e allargata del patrimonio				
	<b>6:</b> Disponibilità di tutte le parti coinvolte a collaborare				
	<b>7:</b> Interesse comune definito in un'azione guidata dal patrimonio				
	<b>8:</b> Impegno e capacità di mobilitazione delle risorse				
<b>WHAT?</b>	<b>9:</b> Prontezza del gruppo a impegnarsi nel processo di sviluppo di narrazioni diverse basate su persone e luoghi				
	<b>10:</b> Aspirazione ad un modello socio-economico più democratico				
	<b>11:</b> Impegno per i diritti umani nei processi di sviluppo locale (rispetto di dignità e identità diverse)				
	<b>12:</b> Miglioramento della partecipazione democratica e dell'inclusione sociale di tutti gli abitanti				

Tabella 2: Strumento per l'autovalutazione delle realtà locali. I 12 criteri sono raggruppati in tre macro categorie in modo da ottenere un giudizio complessivo che permetta di comprendere in quale macro-ambito sarebbe opportuno intervenire.

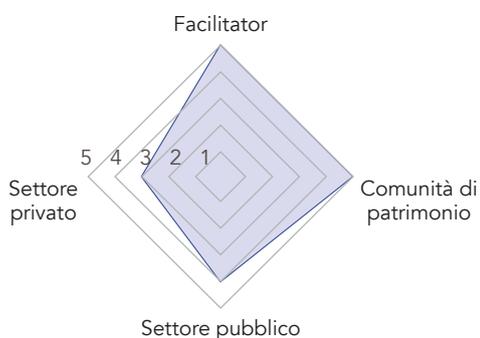
<b>Criteri</b>	<b>Inesistente</b>	<b>Discreto</b>	<b>Medio</b>	<b>Buono</b>	<b>Eccellente</b>
<b>Scala</b>	1	2	3	4	5

Tabella 3: Scala di valore per giudicare il livello di raggiungimento di ciascun criterio

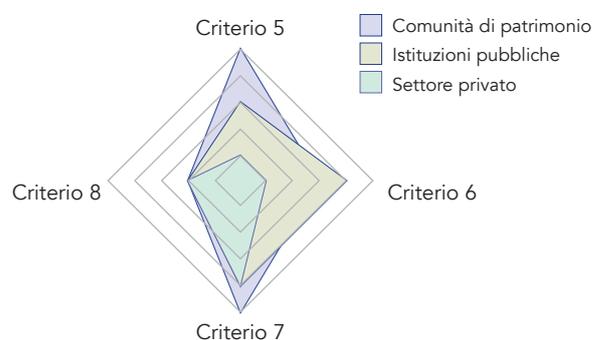
## Esempio: Esito dell'autovalutazione delle comunità

	Criteri	Comunità di patrimonio	Istituzioni pubbliche	Settore privato	Facilitator
<b>WHO?</b>	<b>1, 2, 3, 4:</b> Presenza e impegno	Buono	Medio	Discreto	Buono
<b>HOW?</b>	<b>5:</b> Consenso riguardo una visione comune e allargata del patrimonio	Eccellente	Medio	Discreto	
	<b>6:</b> Disponibilità di tutte le parti coinvolte a collaborare	Medio	Buono	Inesistente	
	<b>7:</b> Interesse comune definito in un'azione guidata dal patrimonio	Eccellente	Buono	Buono	
	<b>8:</b> Impegno e capacità di mobilitazione delle risorse	Discreto	Discreto	Discreto	
<b>WHAT?</b>	<b>9:</b> Prontezza del gruppo a impegnarsi nel processo di sviluppo di narrazioni diverse basate su persone e luoghi	Eccellente	Medio	Inesistente	
	<b>10:</b> Aspirazione ad un modello socio-economico più democratico	Discreto	Inesistente	Discreto	
	<b>11:</b> Impegno per i diritti umani nei processi di sviluppo locale (rispetto di dignità e identità diverse)	Medio	Buono	Inesistente	
	<b>12:</b> Miglioramento della partecipazione democratica e dell'inclusione sociale di tutti gli abitanti	Discreto	Medio	Inesistente	

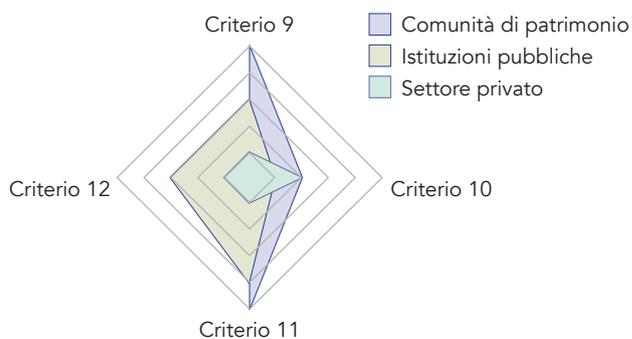
### WHO? – Criteri riguardanti presenza e impegno



### HOW? – Criteri per l'attuazione



### WHAT? – Criteri riguardanti il risultato



L'esito dell'autovalutazione dovrebbe essere inviata al segretario del CoE che, a seguito di una revisione e, se necessario, un sopralluogo sul campo, fornisce il feedback contenente le raccomandazioni per aiutare le comunità a redigere un piano d'azione.

Il piano d'azione che viene redatto dalle comunità locali sulla base di obiettivi realistici, ha validità di due anni e consente di procedere con un secondo momento di autovalutazione che permette di evidenziare i progressi.

Esempio tratto da Council of Europe, *The Faro Convention Action Plan Handbook 2018-2019. The Council of Europe framework convention on the value of cultural heritage for society*, reperibile al link <https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/faro-action-plan>.

Diventa cruciale riuscire ad ottenere il consenso della collettività per creare un'identità comune che sia fondata sulle tradizioni, la storia e il patrimonio condiviso: solo così, secondo Renata Salvarani, il territorio sarà in grado di rafforzare il proprio ruolo nei confronti della concorrenza mostrando coesione e incisività anche all'esterno<sup>30</sup>. Un programma di valorizzazione del territorio e delle sue componenti paesaggistiche e culturali non può prescindere dal coinvolgimento delle realtà locali e dal rafforzamento della loro identità incrementandone la conoscenza del patrimonio diffuso sul territorio che diventa il punto di partenza per riscoprire il territorio in tutte le sue implicazioni.

La governance multi-livello è lo strumento che Carlo Penati ritiene fondamentale per «trasformare un territorio in un attore collettivo» che sia in grado di favorire lo sviluppo territoriale attivando e «implementando un modello concentrico» che, partendo da un'attrazione locale riesca a connettere in modo efficace gli elementi sociali, economici, culturali in una solida rete che conduca all'empowerment del cittadino<sup>31</sup>. Il potenziamento e lo sviluppo del turismo culturale e della valorizzazione del territorio necessitano, quindi, del contributo locale per produrre proposte innovative, coerenti e sostenibili. Infatti, in quanto consumatori di cultura e tradizioni culturali, i turisti e i visitatori trovano, nel coinvolgimento di stakeholders locali, la possibilità di entrare nella quotidianità del territorio che si trovano a visitare, di vivere dal punto di vista del cittadino locale e sperimentare le attività, lo stile di vita, le tradizioni e l'economia che risulterebbero meno autentici senza se gli attori coinvolti fossero unicamente a scala nazionale l'interfaccia diretta con gli abitanti.

---

<sup>30</sup> Salvarani R., *Storia locale e valorizzazione del territorio: dalla ricerca ai progetti*, Milano: Vita e pensiero, Milano, 2005, pp. 106-108.

<sup>31</sup> L'articolo di Penati C., "Il territorio come cultura: un modello innovativo di costituzione delle comunità locali", *Il capitale culturale*, vol. 11 (2020), pp. 333-343, rilegge il territorio in una nuova ottica post-pandemica e lo vede non più come «entità fisica e amministrativa, ma soprattutto come costruito culturale dove fattori come la solidarietà, la collaborazione tra cittadini singoli e aggregati, la fiducia reciproca costruiscono una identità comunitaria riconoscibile a cui ci si sente di appartenere». Il territorio diviene quindi protagonista, insieme alle comunità locali, del proprio percorso di sviluppo e valorizzazione e, con la necessità di studiare e applicare progetti mirati, Carlo Penati propone, come riferimento positivo, il caso studio del progetto Bella Milano. Per l'approfondimento in merito a questo approccio, che mira a premiare comportamenti virtuosi dei cittadini per innescare un meccanismo circolare in cui comportamenti vantaggiosi per la comunità portano a forme di collaborazione, si rimanda alla sezione conclusiva dell'articolo.

### 2.3.2 Nuove forme di turismo culturale

Se si dovesse fornire una definizione generale del turismo culturale che sia completa, i punti di vista potrebbero essere due: porre l'attenzione sull'oggetto del turismo (il bene culturale), o allargare lo sguardo per analizzare nel complesso le forme, le regole e la spinta che sottendono al turismo stesso. Nel corso degli ultimi decenni si è verificato un vero e proprio superamento della concezione tradizionale spostando il focus sul secondo punto di vista, più complesso, che estende il concetto di patrimonio ad includere l'intero heritage, il patrimonio culturale materiale e immateriale. È con questo cambio di prospettiva che l'oggetto di studio sono diventati i «places of heritage significance»<sup>32</sup> definiti dall'Unesco e, di conseguenza, a intere porzioni di territorio, talvolta anche transnazionale, che costituiscono gli itinerari culturali.

Con la definizione e l'incremento del numero di Cultural Routes, la proposta turistica europea ha iniziato a rispondere alle nuove esigenze di quello che Enza Zabbini definisce il «turista postmoderno»<sup>33</sup>, un turista caratterizzato dalla volontà di fare esperienze, andare alla scoperta di un territorio e della sua storia abbandonando il format del pacchetto turistico per preferire soluzioni a contatto con le culture locali che risultino più autentiche ed emozionanti (fig. 8).

In questo senso la tipologia dell'itinerario è quella ottimale e più compatibile con la domanda del nuovo turismo culturale, proprio in virtù del fatto che rende possibile l'accesso a esperienze sempre più complete e autentiche grazie alle diverse sfaccettature, all'originalità e l'ampia articolazione che sono proprie delle cultural routes.

Alla fine del XIX secolo viene ripreso il concetto del viaggio, che si sviluppa lungo quei percorsi che hanno influenzato e scritto la storia europea - e mondiale - in quanto vie di comunicazione e pellegrinaggio. Il turista

<sup>32</sup> Tradotto dal principio 2.1, sono quei luoghi che «hanno un valore intrinseco per tutte le persone, in quanto importante base per diversità culturale e sviluppo sociale. La protezione e la conservazione a lungo termine di culture viventi, luoghi del patrimonio, collezioni, la loro integrità fisica ed ecologica e del loro contesto ambientale, dovrebbe essere una componente essenziale del contesto sociale, economico, politico, politiche legislative, culturali e di sviluppo turistico». ICOMOS, International Cultural Tourism Charter. Managing Tourism at Places of Heritage Significance, Messico, 1999.

<sup>33</sup> Zabbini E., "Itinerari culturali e patrimonio intangibile", in *XXXII Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Torino (2011), proceedings online.

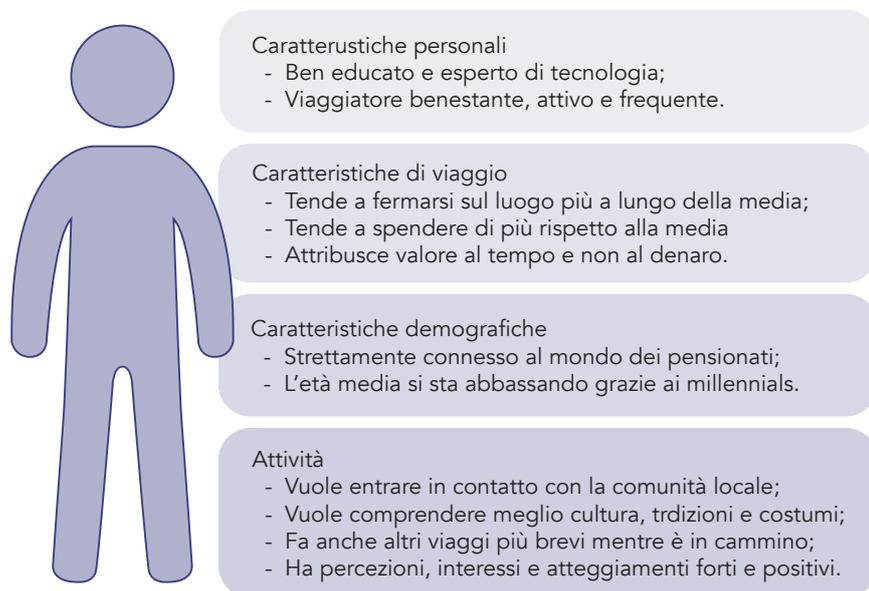


Figura 8: Il profilo del viaggiatore culturale. Tradotto da: <https://www.cbi.eu/market-information/tourism/cultural-tourism/market-potential>

postmoderno, che vuole riscoprire le proprie radici e conoscere il patrimonio non solo più culturale ma anche paesaggistico europeo, può seguire quei percorsi tematici, i corridoi culturali, che, nel caso dell'Europa, ripercorrono i passi della storia sulle vie di pellegrinaggio e mercantili del Medioevo, lungo i percorsi del Grand Tour dell'aristocrazia barocca, della via della Seta, oppure ancora sulle tracce dell'architettura alpina o dei Fenici<sup>34</sup>.

L'itinerario consente, quindi, esperienze complete e che permettano di percepire la cultura non solo fine a sé stessa ma anche in relazione alla rete di beni in cui si colloca e al contesto ancora più ampio che la contiene: si verifica un vero e proprio arricchimento dell'esperienza del turista che ha la possibilità di entrare in contatto con diversi tipi di risorse e attrazioni che si collocano lungo un percorso tematico che consente di scoprire la vera identità e di sperimentare l'autenticità del territorio.

<sup>34</sup> Quelli riportati sono solo alcuni degli esempi di percorsi culturali o di itinerari storici che oggi sono utilizzati a scopi turistici. Nel 2010, l'Enlarged Partial Agreement adottato dal Consiglio dei ministri d'Europa, fa riferimento agli Itinerari Culturali come progetti culturali e di cooperazione turistica che mirano a sviluppare e promuovere itinerari sulla base di percorsi storici e concetti culturali, in ambiti anche transnazionali, che risultino di interesse per la comprensione dei valori comunitari europei. Tratto da Beltramo S., "Itinerari Culturali e Reti di Conoscenza: Identità e Valorizzazione del Patrimonio Paesaggistico e Culturale Europeo. Il Caso Studio del Piemonte", *AlmaTourism Journal of Tourism, Culture and Territorial Development*, n. 7 (2013), pp. 18-19.

L'ampio potenziale degli itinerari in termini di creatività, scambio culturale e crescita locale ed economica, rendono l'argomento interessante agli occhi non solo del visitatore, quanto anche delle autorità a livello europeo con il Consiglio d'Europa e a livello mondiale con l'Unesco. Le strade di possibile sviluppo che vengono aperte da questa nuova tipologia di turismo sono molteplici e, soprattutto, sostenibili, rinnovabili e diversificate, in grado di promuovere le culture locali e la consapevolezza delle comunità.

### 2.3.3 La dicotomia insider/outsider

Il tema dell'autenticità è centrale nella componente sociologica della riflessione sul turismo in quanto, uno dei paradigmi interpretativi del turismo è proprio quello di considerarlo come una risposta alla domanda e al bisogno di autenticità<sup>35</sup>. Un aspetto che Monica Gilli ritiene fondamentale in questo contesto è quello della contrapposizione tra i due attori sociali del turismo: *hosts* e *guests*<sup>36</sup>. Questa dicotomia, proposta dall'antropologo Smith e importante argomento di riflessione nella sociologia, è il risultato dell'interpretazione del turismo come luogo di incontro tra due figure molto diverse che ha comportato, almeno in un primo momento, nell'attuazione di veri e propri meccanismi di difesa per cui «l'incontro tra *host-guest* si configura in termine di opposizione tra desiderio dei visitatori di penetrare nell'intimità delle *back regions* e desiderio dei locali di tutelare la loro sfera privata, tentando di circoscrivere lo sguardo dei turisti sulla superficie delle *front regions*»<sup>37</sup>.

Tuttavia, con l'avvento delle tecnologie e delle comunità online, Monica Gilli mostra come la dicotomia intesa nel senso tradizionale non sia più

---

<sup>35</sup> L'autenticità, in questo caso, è intesa come da teoria di Bruner (1994), ovvero in quanto costruzione sociale e, quindi, risultato di interpretazioni e negoziazioni attuate tra i diversi attori. La svolta postmoderna, infatti, ha reso insufficiente e irrilevante l'autenticità vista come qualità oggettiva e priva di valore aggiunto dal riconoscimento sociale e dalle dinamiche esperienziali connesse all'oggetto e al soggetto che ne fruisce. Da Gilli M., Turismo: evoluzione tecnologica e paradigmi interpretativi", *Fuori luogo. Rivista di Sociologia del Territorio, Turismo, Tecnologia*, n. 4 (2018), pp. 55-71.

<sup>36</sup> La distinzione dei due ruoli è relativa al fatto che l'*host/insider* è colui che vive il luogo, lo conosce e vi appartiene e, in questo senso, ne è a tutti gli effetti una componente fondamentale capace di rappresentarne la cultura e la storia facendosi portatore dei valori collettivi del posto; il *guest/outsider* è colui che arriva nel territorio, lo visita e lo guarda dall'esterno non partecipando alla sua produzione ma limitandosi a studiarne e osservarne il paesaggio, la cultura e la storia.

<sup>37</sup> Citazione tratta da Barberani (2010) in cui con *front region* si fa riferimento all'allestimento e la messa in scena della realtà che viene preparata e offerta al turista, in contrapposizione con la *back region* che viene protetta ed è il luogo in cui la comunità è se stessa.

sostenibile in quanto viene resa possibile l'intercambiabilità dei ruoli: ciascun attore può essere host in determinate occasioni e rivestire il ruolo di guest in altre. Questo rende entrambi i ruoli (e non solamente l'outsider) interessati a vivere un'esperienza autentica e a rendere tale l'interazione con le altre comunità, portando ad una radicale modificazione della dialettica *insider/outsider* non più intesi come mondi impermeabili e oggetto di incontro/scontro.

La possibilità di scambio interculturale, di conoscenze e competenze, tra insider e outsider rappresenta anche il fulcro del turismo creativo inteso nel senso di «turismo che offre la possibilità ai visitatori di sviluppare il proprio potenziale creativo partecipando attivamente a corsi e learning experience che sono caratteristici della destinazione turistica in cui si svolgono»<sup>38</sup>, e favorisce lo sviluppo di quella che il CoE definisce una narrativa «double-sided»<sup>39</sup>. Il turismo culturale è quindi in grado di costruire narrazioni sia legate ai luoghi abitati dagli insider e in cui i turisti fanno esperienza di interculturalità, sia strettamente connesse al singolo turista che attraversa e vive, temporaneamente, quegli stessi luoghi. Uno strumento fondamentale per favorire e incrementare questa narrativa, sono le Cultural Routes del Consiglio d'Europa che rappresentano, per definizione, una forma narrativa in sé raccontando la storia dei luoghi che attraversano e mettendo in relazione luoghi lontani e culture diverse lungo un sentiero comune e che fornisce un punto di contatto. Questo aspetto è molto evidente nelle rotte dei pellegrinaggi storici come il Cammino di Santiago o la Via Francigena, ma è un elemento fondante ed essenziale per ogni altra rotta, sia essa riconosciuta dal CoE o meno.

Ciascun itinerario culturale è un mezzo per favorire la conoscenza e incrementare la consapevolezza dei cittadini europei della presenza dei diversi paesaggi e delle diverse culture che fanno parte del patrimonio

---

<sup>38</sup> Definizione proposta da Richard e Wilson nel 2006 e abbracciata dal CoE. Citazione tratta dal report ad opera di Khovanova-Rubicondo K., *Impact of European Cultural Routes on SMEs' innovation and competitiveness*, Consiglio d'Europa, 2012, p. 26.

<sup>39</sup> Nell'ambito dell'analisi delle sfide e delle opportunità create da e per gli Itinerari Culturali, Khovanova-Rubicondo sottolinea la centralità dell'aspetto interculturale e le implicazioni ad esso connesse tra cui quello che definisce «potenziale di sviluppo a doppia faccia» per la narrazione che, se intesa in relazione al turismo culturale, ha come principale attore il ruolo degli Itinerari Culturali. Da Khovanova-Rubicondo K., *Impact of European Cultural Routes on SMEs' innovation and competitiveness*, Consiglio d'Europa, 2012, pp. 33-35.

comune. Lungo le rotte, i percorsi e i corridoi culturali che si snodano in tutto il territorio europeo, si azionano meccanismi di collaborazione e condivisione tra quelli che sono, a tutti gli effetti, i sopracitati insider e outsider.

Appare evidente, quindi, come le proiezioni individuali di uno stesso paesaggio risultino comunque profondamente differenti e mediate da filtri legati allo stupore e alla curiosità verso le nuove esperienze del visitatore e alla quotidianità del cittadino e come queste due figure siano interessate ad entrare in contatto tra di loro. La valenza del paesaggio è, di conseguenza, dicotomica in quanto rappresenta un valore aggiunto per i turisti che lo scelgono come meta di viaggio e, nel contempo, una risorsa per le comunità locali che il Consiglio d'Europa vuole coinvolgere per implementare le politiche di sviluppo sostenibile del turismo e dei luoghi ad esso connessi.

## 2.4 Gli itinerari culturali dal contesto internazionale all'Europa

### 2.4.1 Il dibattito internazionale: UNESCO e ICOMOS

Come evidenziato nel primo capitolo, una delle principali missioni Unesco è quella di provvedere all'identificazione, la protezione, la tutela e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale di tutto il mondo, con particolare attenzione al dialogo tra diverse culture per favorire la pace. In questo obiettivo generale, acquisisce un importante ruolo la valorizzazione degli itinerari culturali in quanto rappresentano un fondamentale strumento per quel dialogo intra e interculturale che si vuole perseguire.

L'attenzione rivolta alle rotte e agli itinerari culturali è da ricercare nell'ampio potenziale che essi hanno in quanto mezzi, in senso stretto, di comunicazione del patrimonio e delle differenze culturali ma, allo stesso tempo, in quanto possibili attivatori di nuove politiche di turismo, scambi e attività ad essi connesse, che siano in grado di generare opportunità per il patrimonio, l'economia e le comunità locali.

La gestione di questa porzione di patrimonio, quella legata alle rotte e gli itinerari culturali, e dei processi di valorizzazione e regolamentazione degli stessi, è affidata all'Icomos. Icomos, Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti, è un'organizzazione non governativa globale che fa capo all'Unesco e si occupa di promuovere la conservazione, la protezione, l'uso e la valorizzazione di monumenti, complessi edilizi e siti<sup>40</sup>, verificando l'applicazione e il rispetto dei principi della Carta di Venezia (1964).

---

<sup>40</sup> Citazione tratta dal sito ufficiale di ICOMOS [www.icomos.org/en](http://www.icomos.org/en) nella sezione ICOMOS mission. Si consigliano anche le sezioni dedicate alla presentazione (Introducing ICOMOS) e la storia (history) per avere un quadro più completo e approfondito della nascita e degli obiettivi dell'ente.

### Focus: La Carta Internazionale del Restauro o Carta di Venezia

In seguito alle due guerre mondiali, si è verificata un'evoluzione del concetto di patrimonio architettonico, che ha portato dalla competenza nazionale all'internazionalizzazione della cultura. Si sono quindi susseguite conferenze e congressi che hanno portato alla stesura di accordi e carte internazionali che regolamentassero la conservazione e il restauro dei beni internazionali, riportati sinteticamente nella tabella 3:

1931	Conferenza di Atene	
1933	IV Assemblea dei Congressi Internazionali di Architettura Moderna	Redazione della Carta di Atene ad opera di Le Corbusier.
1957	Primo Congresso degli Architetti e degli Specialisti degli Edifici Storici.	Invito all'istituzione di organizzazioni centrali per la protezione di edifici storici in ogni paese; Invito ad aderire al Centro Internazionale per lo Studio della Conservazione e Restauro dei Beni Culturali (ICCROM) da parte di tutti gli Stati Membri dell'UNESCO.
1964	Secondo Congresso degli Architetti e Specialisti degli Edifici Storici.	Adozione di 13 risoluzioni, di cui la prima è la Carta Internazionale del Restauro (Carta di Venezia); e la seconda, proposta dall'UNESCO, ha portato alla creazione dell'International Council on Monuments and Sites (ICOMOS).

Nel preambolo della Carta di Venezia si esplicitano le motivazioni che hanno condotto alla sua redazione in quanto, in quegli anni si riteneva essere «essenziale che i principi che presiedono alla conservazione ed al restauro dei monumenti vengano prestabiliti e formulati a livello internazionale, lasciando tuttavia che ogni Paese li applichi, tenendo conto della propria cultura e delle proprie tradizioni». In questo senso si riconosce il contributo fornito dalla Carta di Atene che ha avviato il movimento internazionale per i beni culturali, tenendo anche conto della presenza di «problemi sempre più complessi e variati» che richiedono «di riesaminare i principi della Carta, al fine di approfondirli e di ampliarne l'operatività in un documento nuovo»<sup>41</sup>.

La Carta di Venezia si colloca alla fine di queste prime riflessioni sul patrimonio inteso non più solo come nazionale ma allargato a tutti i paesi europei e agli Stati Membri dell'Unesco e apre la strada alle riflessioni successive che hanno portato alle Convenzioni che, ancora oggi, regolamentano il patrimonio internazionale.

<sup>41</sup> Testo estrapolato dall'introduzione della Carta di Venezia reperibile al link <https://www.icomositalia.com/carte-e-testi-dottrinali>.

Per far capo a questioni e tematiche specifiche relative ai diversi ambiti e aspetti del patrimonio culturale, Icomos ha creato i Comitati Scientifici Internazionali, organi composti da esperti che operano seguendo regolamenti interni compatibili con quelli generali Icomos. Tra i comitati scientifici che sono stati istituiti (fig. 9), quello che si occupa degli Itinerari Culturali è il CIIC. Il comitato tecnico-scientifico ha organizzato diversi congressi internazionali allo scopo di definire i principi guida che permettano di mantenere il valore culturale scongiurando svilimento e perdita di autenticità del patrimonio.

Per operare con gli itinerari culturali è stato necessario definire, in primis, a cosa si fa riferimento quando si utilizza questo termine, quali implicazioni, necessità e specificità hanno e come è necessario rapportarsi ad essi. Il primo incontro internazionale promosso dall'Icomos per dibattere il tema degli itinerari si è tenuto nel 1994, ed è in occasione di questo primo incontro che il concetto di itinerario culturale inizia a prendere forma e viene utilizzato per definire quell'insieme che risulta essere di valore superiore alla somma dei singoli elementi che lo compongono e da cui ricava il senso: l'itinerario culturale diviene espressione di un nuovo concetto di patrimonio. L'incontro del 1994 può essere considerato una tappa fondamentale della riflessione internazionale sul tema degli itinerari culturali in virtù di due aspetti principali: primo tra tutti il fatto che sia il primo di una serie di incontri successivi che hanno portato all'adozione di carte, risoluzioni e dichiarazioni; ma l'importanza dell'incontro è legata, soprattutto, al fatto che sia una diretta conseguenza dell'inserimento de Il Cammino di Santiago nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco (1993).

È chiaramente un momento fondamentale che ha segnato l'inizio della collaborazione tra istituzioni diverse come Unesco, Icomos e Consiglio d'Europa che, fino a quel momento, operavano e governavano la cultura, il patrimonio e i beni culturali a diverse scale e con punti di vista e ambiti di interesse diversi. Ad oggi, il documento di riferimento in materia di itinerari culturali è la Carta Icomos sugli Itinerari Culturali formulata nel 2008 in cui sono definiti gli aspetti fondamentali della progettazione e della gestione degli itinerari stessi, in riferimento al valore universale del patrimonio. In merito all'uso sostenibile e al rapporto con le attività turistiche, la Carta Icomos ritiene lecito l'utilizzo degli itinerari per promuovere attività sociali ed economiche volte allo sviluppo locale, ma richiama all'attenzione

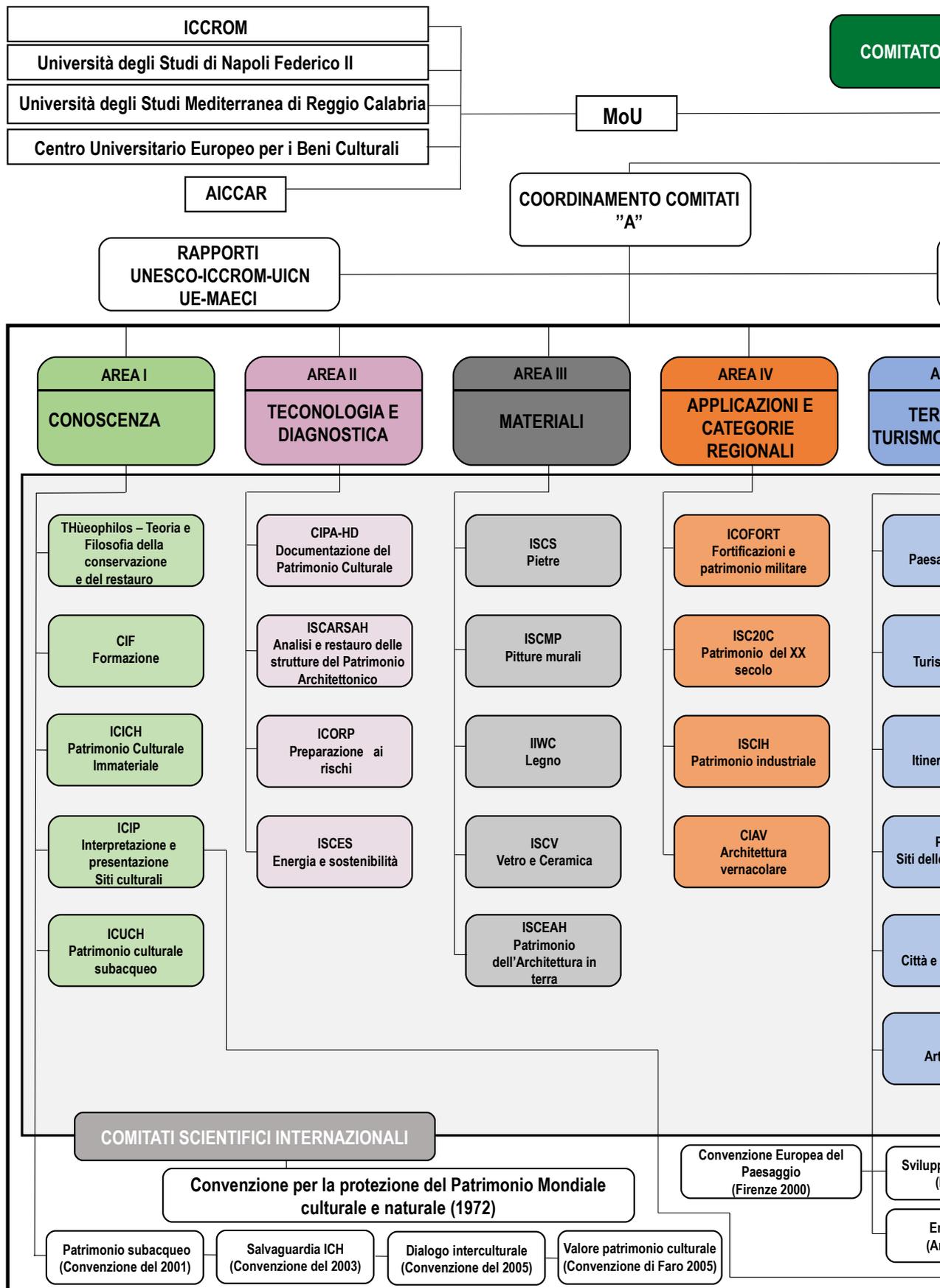
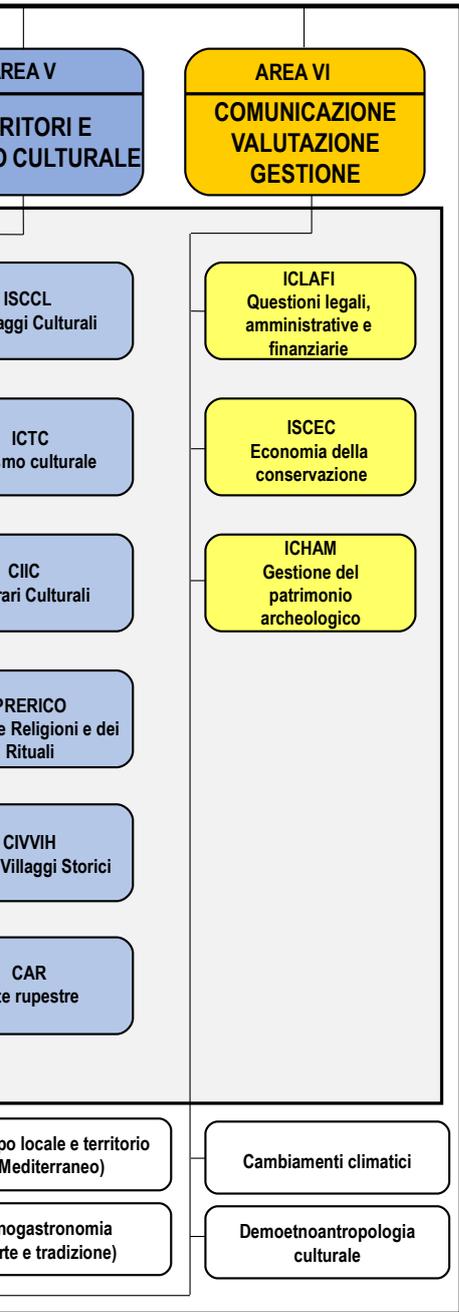


Figura 9: Grafico dei Comitati Scientifici Nazionali di Icomos [Fonte: <https://www.icomositalia.com/comitati-scientifici>]

**NAZIONALE**

**TASK FORCE PER AVVENIMENTI ECCEZIONALI**

The international Day for Monuments and Sites April 18th



aspetti critici quali la possibilità di insorgenza di rischi che possano mettere in pericolo il significato e l'autenticità del luogo e, per questo, afferma la necessità di «integrare armonicamente un'infrastruttura supplementare per attività turistiche, vie di accesso, informazione, interpretazione e presentazione, con la condizione essenziale che non ne pregiudichi il significato»<sup>42</sup>, e definisce due principi fondamentali perché l'offerta turistica sia in grado di rispettare l'itinerario in cui si collocano:

1. Le visite turistiche dovrebbero essere gestite su base razionale in accordo con precedenti studi di impatto ambientale, con piani per l'uso pubblico e la partecipazione della comunità, nonché con misure di controllo e monitoraggio volte a prevenire gli impatti negativi del turismo;
2. Lo sviluppo di un Itinerario Culturale a fini turistici dovrebbe garantire che venga data priorità alla partecipazione della comunità locale e delle imprese turistiche locali e regionali. Occorre compiere ogni sforzo per impedire la creazione di monopoli da parte di grandi società internazionali o di potenti società con sede nei paesi più sviluppati attraverso i quali passa il percorso storico dell'Itinerario Culturale<sup>43</sup>.

#### **2.4.2 Il contributo europeo: la politica del Consiglio d'Europa**

Un settore fondamentale del turismo europeo è rappresentato proprio dal turismo e dalle Cultural Routes in quanto l'UE riconosce il ruolo della cultura quale elemento trainante della crescita del luogo e del miglioramento dell'immagine dell'Europa come destinazione mondiale. Come emerso dal profilo del turista culturale, infatti, egli tende a spendere di più e ad organizzare viaggi più duraturi o, addirittura, prolungare un viaggio già programmato per scopi culturali e attività legate al patrimonio.

I benefici legati al turismo culturale sono molteplici e non riguardano

---

<sup>42</sup> ICOMOS, The ICOMOS charter on cultural routes, Quebec (Canada) 2008, p. 9.

<sup>43</sup> Gli Itinerari Culturali non possono essere considerati come semplici vie di comunicazione che includono, al loro interno, dei beni culturali, ma risultano essere dei fenomeni storici che, per essere preservati, devono prima essere studiati e compresi. Quelli riportati nel testo sono solo due dei numerosi principi proposti dalla Carta Icomos che, come descritto nel Preambolo, si è posta l'obiettivo di delineare nuovi approcci al trattamento del patrimonio culturale degli itinerari andando ad individuare gli aspetti innovativi, complessi e multidimensionali che riflettono la diversità dei popoli che ne fanno parte. I due punti riportati nel testo sono la traduzione di parte del testo tratto da ICOMOS, The ICOMOS charter on cultural routes, Quebec (Canada) 2008, pp. 9-10.

solamente l'aspetto economico, quanto anche altri ambiti come quello ambientale e sociale, tanto che l'Unione Europea si impegna a portare avanti, di pari passo, politiche di conservazione e di promozione e crescita del patrimonio, delle tradizioni e dei paesaggi locali. Gli Itinerari Culturali Europei riconosciuti dal Consiglio d'Europa sono lo strumento utilizzato per consentire ai turisti di esplorare il continente tramite percorsi nuovi e che permettano di andare alla scoperta dei luoghi e delle tradizioni dell'Europa presente e passata. Il Programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, lanciato dal CoE nel 1987, è stato istituito con l'intento di promuovere la condivisione della cultura comune e la cooperazione tra i Popoli d'Europa, e ha reso gli itinerari (fig. 10) protagonisti del dibattito sul turismo e ha portato al riconoscimento come primo percorso culturale europeo, dei Cammini di Santiago di Compostela (divenuti patrimonio Unesco nel 1993).

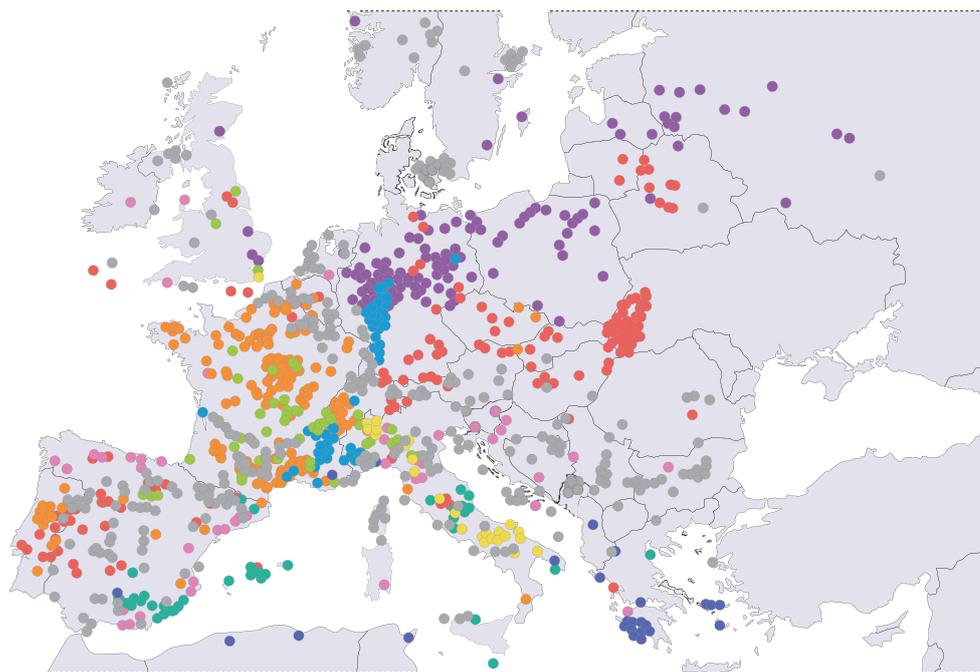


Figura 10: Mappatura dei punti di interesse degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa. [Fonte: <https://www.coe.int/en/web/cultural-routes/eu-jp-2017-20> nella sezione «Cultural Routes mapping»].

Il dibattito europeo sulla cultura e il patrimonio, iniziato negli anni '50 (fig. 11) e che risulta tutt'ora aperto, è stato caratterizzato, a partire dal 1987, da cinque tappe fondamentali indicate dal CoE (fig. 12) come quelle principali e più rilevanti per i percorsi culturali europei e la loro definizione e progressiva affermazione.

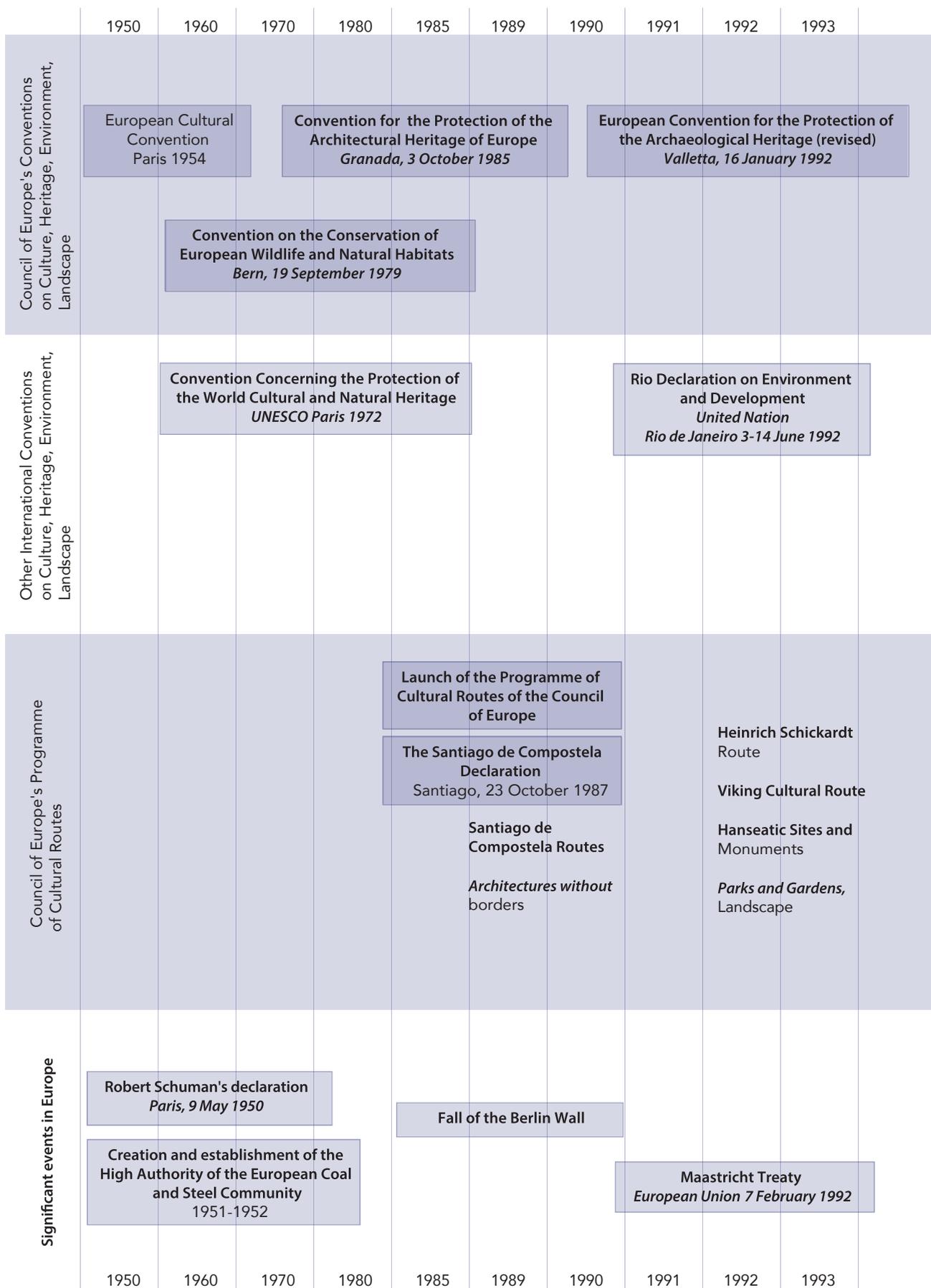


Figura 11: Cronologia dei principali avvenimenti legati alla storia dell'Europa e al dibattito sulla cultura, il patrimonio e il paesaggio. [Integrato a partire da: E. Berti, *Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa: tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*, Firenze, 2012.]

1994

1995

1996

1997

1998

1999

2000

**European Landscape  
Convention**  
*Florence, 20 October 2000*

**United Nations Framework  
Convention on Climate Change**  
*United Nations - Kyoto, 1997*

**Phoenicians' Route**

**Via Francigena**

**Cluniac Sites in  
Europe**

**Vauban and Wenzel  
itineraries**

**Resolution (98)4  
on Cultural Routes of  
the Council of Europe**

**Establishment of the  
European Institute of  
Cultural Routes**

**Routes of El  
Legado Andalusi**

1994

1995

1996

1997

1998

1999

2000

Continua →



2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020

**Protocol amending the European Landscape Convention  
Strasbourg, 1st August 2016**

**ICOMOS-IFLA Principles concerning rural landscapes as heritage  
New Delhi, 17 December 2017**

**Resolution (2010)52  
Resolution (2010)53**  
Enlarged Partial Agreement on Cultural Routes

Saint-Olav Ways

Historic Thermal Towns

European Cemeteries route

Prehistoric rock art trail

**Resolution (2013)66  
Resolution (2013)67**

Casadean Sites

European Route of Ceramic

**Huguenot and Waldenian trail**

**European route of Megalithic Culture**

**Art Nouveau**  
Atrium  
Via Habsbourg

**30th programme anniversary**

Fortified towns of the Grande Region

Roman Emperors and Danube Wine Route  
European Routes of Emperor Charles V  
Destination Napoleon  
In the Footsteps of Robert Louis Stevenson

**Carlos V European Award**

Impressionisms Routes  
Via Charlemagne  
Iron Curtain Trail

Liberation Route Europe

European Route of Industrial Heritage

**Le Corbusier**  
Routes of Reformation

**Europe, the world's No 1 tourist destination. A new political framework for tourism in Europe**  
*European Commission*  
European Commission  
Brussels, 30.6.2010

2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020

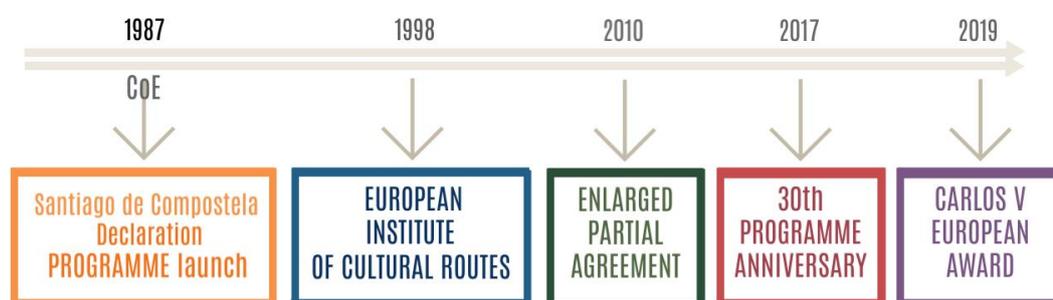


Figura 12: Timeline degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa. [Fonte: <https://rm.coe.int/presentation-certification-cycles-july-2020/16809f2669>]

In seguito al Programma del 1987, sono due le principali risoluzioni pubblicate: la n.4 del 1998, che ha definito tre funzioni specifiche degli Itinerari Culturali; e la n.12 del 2007, attualmente vigente, che ne ha indicato i criteri perché un itinerario possa essere riconosciuto come «Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa». In base alla prima delle due risoluzioni sopra descritte, ciascun itinerario ha una triplice funzione<sup>44</sup>:

1. Di salvaguardia dei valori culturali europei, come calmiera delle possibili tensioni dovute a divergenze di identità a livello locale, regionale, nazionale ed europeo;
2. Di osservatorio dinamico di informazione e di esperienza e di reti di scambio tra le diverse comunità e i diversi attori coinvolti;
3. Di sperimentazione di programmi di cooperazione tra ambiti di ricerca diversi e complementari, che favoriscano l'incontro tra giovani e la valorizzazione di patrimoni poco conosciuti.

Definiti dal Consiglio come «un percorso che attraversa uno o più Paesi o Regioni e che si organizza intorno a temi di interesse storico, artistico o sociale europeo, sia in ragione del tracciato geografico dell'Itinerario sia in funzione del suo contenuto e del suo significato», le European Cultural Routes, per essere riconosciute come tali, devono essere inerenti ad un tema conforme ai criteri di ammissibilità, comportare azioni prioritarie individuate dal CoE ed essere rappresentati da una rete complessiva che sia in grado di soddisfare i requisiti necessari<sup>45</sup>. La tabella 4 riassume le regole delineate dalla Risoluzione 67 del 2013.

<sup>44</sup> Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, Risoluzione (98) 4 sugli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, 1998.

<sup>45</sup> Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, Risoluzione (13) 67 sugli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, 2013.

<b>Criteri di ammissibilità dei temi</b>	
<i>Il tema del percorso deve...</i>	
1	Essere rappresentativo dei valori europei e comune ad almeno tre paesi d'Europa.
2	Essere studiato e sviluppato da gruppi di esperti multidisciplinari provenienti da diverse regioni d'Europa in modo da garantire che le attività e i progetti che lo illustrano siano basati sul consenso.
3	Essere illustrativo della memoria, della storia e del patrimonio europei e contribuire a un'interpretazione della diversità dell'Europa di oggi.
4	Prestarsi a scambi culturali ed educativi per i giovani ed essere in linea con le idee e le preoccupazioni del Consiglio d'Europa in questi campi.
5	Consentire lo sviluppo di iniziative e progetti esemplari e innovativi nel campo del turismo culturale e dello sviluppo culturale sostenibile
6	Prestarsi allo sviluppo di prodotti turistici in partnership con agenzie e operatori turistici rivolti a pubblici diversi, comprese le scolaresche.

<b>Lista delle azioni prioritarie</b>	
<i>I percorsi devono riguardare i seguenti campi di azione e soddisfarne i requisiti</i>	
1	Cooperazione in ricerca e sviluppo
2	Valorizzazione della memoria, della storia e del patrimonio europeo
3	Scambi culturali ed educativi per giovani europei
4	Pratica culturale e artistica contemporanea
5	Turismo e sviluppo culturale sostenibile

<b>Elenco dei requisiti della rete</b>	
<i>Le reti multidisciplinari che interessano i diversi Stati membri, devono...</i>	
Presentare un quadro concettuale basato sulla ricerca svolta sul tema scelto e accettato dai diversi partner della rete.	
Coinvolgere più Stati membri del Consiglio d'Europa tramite tutti o parte dei progetti.	
Pogrammare di coinvolgere il maggior numero possibile di Stati.	
Garantire la sostenibilità finanziaria e organizzativa dei progetti proposti	
Avere una personalità giuridica, sia in forma di associazione che di federazione di associazioni.	
Operare democraticamente.	

Tabella 4: Criteri di ammissibilità, azioni prioritarie e requisiti che ciascun percorso deve soddisfare per ricevere il *label* di Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa.

Il processo per ottenere la certificazione (fig. 13) si conclude quando, verificata la corrispondenza con i criteri generali sopra elencati, il Consiglio d'Europa decide se attribuire o meno il titolo di Itinerario Culturale Europeo riconoscendo l'importanza culturale del tema e del progetto proposto come mezzo fondamentale per l'attivazione degli obiettivi europei in termini di cooperazione tra paesi.

Dallo schema delle tappe valutative che un itinerario che propone la propria candidatura al CoE, emerge la centralità di due elementi: l'IEIC (1998) e l'Accordo Parziale Allargato (2010).

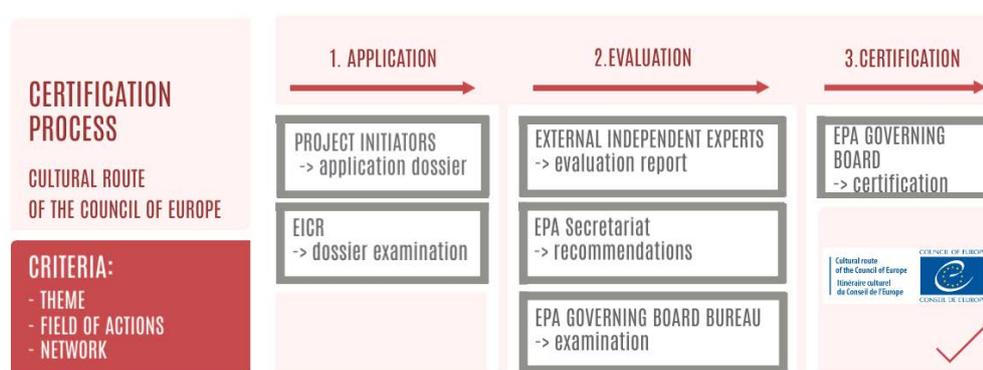


Figura 13: Processo di certificazione degli Itinerari Culturali del CoE. [Fonte: <https://rm.coe.int/presentation-certification-cycles-july-2020/16809f2669>].

### **\_1998: Istituto Europeo degli Itinerari Culturali**

Con la sottoscrizione dell'accordo del 1998 con il Consiglio d'Europa, il Ministero della Cultura, dell'Istruzione Superiore e della Ricerca del Granducato di Lussemburgo, ha assunto l'impegno a lungo termine di finanziare un istituto, l'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali (IEIC o, in inglese, EICR), che fungesse da agenzia e organo tecnico incaricato di attuare il programma del CoE e di determinare forma, caratteristiche e contenuti delle Cultural Routes europee.

L'Istituto, con sede nell'Abbaye de Neumunster in Lussemburgo, ha il compito di assistere gli itinerari del Consiglio d'Europa a partire dalle prime fasi del ciclo di valutazione e ne rappresenta il referente principale per lo svolgimento delle attività lungo tutto l'arco di vita. Il ruolo principale dell'EICR è quello di consulenza, coordinamento e formazione dei gestori degli itinerari, in modo da permettere loro, sulla base di indicazioni, seminari, workshop e condivisione di buone pratiche, la costruzione di una

valida offerta turistica legata ai percorsi. Più nello specifico, l'IEIC, si occupa di:

- Accogliere le nuove proposte di itinerario aiutando i promotori a presentare la richiesta e valutandone lo stato di avanzamento su una scala di giudizio a 4 valori (itinerari pronti per la selezione definitiva, itinerari prioritari per la loro scelta nei due anni successivi, itinerari in corso di preparazione, itinerari in attesa);
- Promuovere e assicurare i rapporti tra gli stakeholder pubblici e privati;
- Diffondere documentazione relativa agli Itinerari Culturali, conservarne copia nella propria biblioteca specializzata sui percorsi e provvedere ad arricchire il database online di tutte le informazioni relative ai percorsi;
- Garantire una comunicazione coordinata e coerente degli itinerari agli operatori turistici assicurando visibilità al progetto;
- Realizzare programmi di ricerca e analisi del turismo culturale in Europa;
- Organizzare convegni, seminari, corsi e workshop sul turismo culturale e promuovere visite di project manager, ricercatori e studenti presso gli itinerari certificati.

Con la creazione dell'EPA (Enlarged Partial Agreement) i rapporti tra il CoE e l'EICR si sono rafforzati grazie alla nomina del Segretario Esecutivo dell'Enlarged Partial Agreement a direttore dell'IEIC incrementando, tra l'altro, la cooperazione tra il Granducato e il Consiglio d'Europa.

### **2010: Enlarged Partial Agreement (EPA, in italiano APA)**

La decisione di attuare il Programma degli Itinerari Culturali nel quadro di un accordo parziale allargato ha avuto come obiettivo ed esito, quello di favorire ed incrementare lo sviluppo locale, la coesione sociale e la cooperazione tra i diversi Stati Membri che ne fanno parte rimanendo tuttavia aperto, in quanto allargato, anche ai paesi non europei interessati alla promozione del turismo e della cultura. Dall'attuazione dell'accordo è nato il Consiglio di Amministrazione dell'APA che, composto dai rappresentanti dei ministeri degli Stati Membri e con la collaborazione di organi internazionali quali Parlamento e Commissione Europea, OMT (Organizzazione mondiale del turismo), UNESCO e OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), ha il compito di assegnare la certificazione di Cultural Route del Consiglio d'Europa.

In tema di Itinerari europei e collaborazione e condivisione della cultura, un evento annuale fondamentale organizzato in collaborazione con uno

degli Stati Membri dell'accordo è l'Annual Advisory Forum che si tiene a fine settembre o inizio ottobre e che, nel 2021 è stato ospitato (online) dalla città georgiana di Kutaisi. Lo scopo principale del forum è quello di riunire i rappresentanti degli Stati Membri, degli Itinerari Culturali e di organismi nazionali, regionali e locali, per discutere delle tendenze e delle sfide in tema di turismo e cultura in relazione ai percorsi; per favorire la condivisione e lo scambio di esperienze e buone pratiche aprendo dibattiti e lanciando nuove iniziative per lo sviluppo futuro.

#### *Focus: 10th Cultural Routes Annual Advisory Forum - Kutaisi 2021*

Nell'ambito del decimo forum consultivo annuale, è stato possibile riunire virtualmente gli Stati Membri, i responsabili degli itinerari certificati e dei percorsi candidati in modo da favorire la condivisione di esperienze e aprire dibattiti in merito alle opportunità dei percorsi, del patrimonio e del turismo culturale. I temi principali su cui si è articolato, profondamente legati alla situazione pandemica attuale, sono stati tre:

**Resilienza.** A seguito della pandemia, un'importante caratteristica che gli itinerari hanno dimostrato di possedere è proprio la resilienza che si è configurata come risorsa fondamentale per la ripresa del settore culturale. Ciò che è emerso dal dibattito aperto è stato che la ripresa del turismo culturale e delle rotte è legata soprattutto alla possibilità di adattare l'offerta alle variazioni della domanda turistica e alla possibilità di abbracciare nuovi mercati, di proporre modalità alternative, favorire il turismo lento mettendo in luce anche mete meno conosciute ma, soprattutto, consentendo l'accesso digitale al patrimonio, tema a cui si lega il secondo punto centrale del forum.

**Digitalizzazione.** L'offerta culturale digitale ha acquisito un ruolo sempre più importante nel corso degli ultimi anni e ha subito una rapida crescita con la situazione emergenziale dovuta al Covid-19. Il forum ha avuto l'obiettivo di evidenziare le potenzialità di un approccio incentrato sul digital user mostrando quelli che possono essere nuovi servizi e modalità di utilizzo innovative della tecnologia al fine di coinvolgere il pubblico e migliorarne l'esperienza.

**Sostenibilità.** Gli itinerari culturali offrono un importante strumento di implementazione del turismo sostenibile sotto forma di quello che si può definire «slow tourism» e di nuovi approcci all'offerta culturale. I temi emersi dal confronto aperto a Kutaisi sono legati al ruolo centrale delle rotte culturali come mezzo per raggiungere gli obiettivi ONU dell'Agenda 2030 in tema di sostenibilità. Questo è reso possibile grazie all'impegno delle cultural routes a favorire un'istruzione di qualità, garantire uguaglianza e benessere delle popolazioni provvedendo alla riduzione delle disuguaglianze proprio in relazione all'impatto positivo che i percorsi hanno sulle comunità e sull'ambiente.

### 2.4.3 Il programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa

Dall'attuazione del Programma, il Consiglio d'Europa ha attribuito la menzione a 45 itinerari, che afferiscono ai temi eletti dal Consiglio sulla base dei quali è possibile presentare le proposte progettuali, e che si possono raggruppare a seconda dello sviluppo spaziale del percorso, e della tematica a cui esso fa riferimento.

L'organizzazione spaziale dei percorsi è un aspetto cruciale per il loro corretto funzionamento in quanto dipende dalla conformazione dei collegamenti e delle relazioni tra i singoli siti che compongono l'itinerario nel suo complesso, ma ha anche ricadute sulla struttura della rete di comunicazione ed un importante impatto sul territorio ospitante e il suo sviluppo. In base alla conformazione territoriale, gli Itinerari Culturali si possono raggruppare in tre categorie definite da Eleonora Berti e rappresentate in figura 15:

- A. Percorsi lineari
- B. Percorsi territoriali
- C. Percorsi a pattern reticolare (arcipelaghi)

La classificazione che, invece, si basa sulla tematica di riferimento risulta molto più immediata. Come visto in precedenza, perché un percorso possa ottenere la menzione del CoE è necessario che sia riconducibile ad uno dei cinque macro-temi, proposti dal Consiglio, che costituiscono le cinque categorie in cui è possibile raggruppare gli itinerari riconosciuti sino ad oggi (fig. 14).



Figura 14: Schema della categorizzazione tematica degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa. Fonte: <https://rm.coe.int/presentation-certification-cycles-july-2020/16809f2669>

Focus: La struttura territoriale degli itinerari <sup>46</sup>

Sono riconducibili alla tipologia delle **rotte lineari** tutti quegli itinerari fondati su un'infrastruttura storica, sia essa una rotta commerciale o una via di pellegrinaggio, che ha influenzato la trasformazione del luogo e che oggi diventano la chiave di lettura del paesaggio e del territorio. Questo tipo di percorso sviluppa una fitta rete in tutto il territorio europeo ed è lo strumento più importante per raggiungere uno degli obiettivi che il CoE vuole perseguire con i percorsi culturali: portare alla consapevolezza dell'esistenza di un patrimonio e di una storia comune che si può riscoprire attraverso il viaggio. Tra questi, alcuni percorsi che si possono annoverare sono il caso di Santiago de Compostela, la Via Francigena e la Rotta dei Fenici.

Fanno parte delle **rotte territoriali** tutti quegli itinerari che sono collocati in regioni e Paesi europei caratterizzati da contiguità territoriale e accomunati da un tema che lega il loro patrimonio, materiale e immateriale, sotto diversi punti di vista: dalla presenza di determinate colture e tradizioni agricole come nel caso dell'Iter Vitis o della Rotta dell'Olivo; a eventi storici che hanno interessato diverse regioni come per gli Itinerari de «El Legado Andalusi».

I percorsi a **pattern reticolare** sono composti da singoli items o beni aggregati che sono riconducibili ad un tema comune ma non sono caratterizzati da contiguità territoriale e per questo si possono definire anche rotte "virtuali". Sono parte di questa tipologia l'insieme di beni legati ad una figura o personaggio europeo (Vie europee di Mozart) oppure intere parti di città corrispondenti a determinate caratteristiche storiche, architettoniche o economiche (Itinerario Europei dei Cimiteri, Transromanica, La Hansa). Quello che si genera in questo caso è un sistema molto complesso di relazioni tra la cultura locale, il territorio, la storia, l'economia, insider e outsider, a cui bisogna prestare particolari attenzioni per pianificarne lo sviluppo territoriale, economico e turistico.

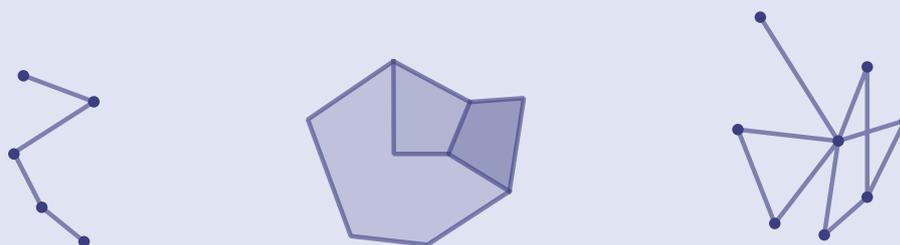


Figura 15: Schematizzazione delle strutture territoriali degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa. In ordine da sinistra: rotta lineare, rotta territoriale e pattern reticolare.

<sup>46</sup> Focus elaborato sulla base del contributo innovativo di sistematizzazione degli itinerari ad opera di E. Berti, "Defining the cultural routes of the Council of Europe", in *Cultural routes management: from theory to practice. Step-by-step guide to the Council of Europe Cultural Routes*, a cura di Consiglio d'Europa, Strasburgo, 2015, pp. 16-24.

## **\_I benefici degli itinerari per le comunità locali**

Si è visto come le motivazioni del CoE che hanno portato all'istituzione del Programma siano legate a promuovere e comprendere il patrimonio europeo, favorire il turismo e lo scambio culturale anche allo scopo di supportare lo sviluppo sostenibile locale promuovendo la partecipazione attiva delle comunità, ma i benefici della definizione di un itinerario si possono riscontrare anche dal punto di vista dei luoghi che lo ospitano.

Gli obiettivi più comuni che vengono definiti in fase di progettazione del percorso sono legati a quattro macroaree e settori della vita del luogo: economico, socio-culturale, ambientale e della qualità del servizio offerto<sup>47</sup>, e possono essere soddisfatti grazie alla messa in rete del patrimonio nazionale all'interno degli itinerari europei in quanto, entrare a far parte del programma, comporta il raggiungimento di benefici e l'aggiunta di valore al patrimonio<sup>48</sup> che, in relazione con quello di altri Paesi, assume un significato ancora più ampio e profondo.

L'ampia gamma di motivazioni, obiettivi e benefici legati all'inserimento in un Itinerario, sono sinteticamente riportati nella tabella 2 elaborata sulla base di documentazione redatta ad opera del CoE e di SiTi.

---

<sup>47</sup> I vantaggi relativi alla costituzione dell'itinerario culturale certificato dal CoE e i loro relativi ambiti, sono stati estrapolati dal documento redatto ad opera del SiTi, Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione, *Community engagement in Cultural Routes*, Versione 1, dicembre 2016 reperibile al link <https://www.interreg-central.eu/Content.Node/http://www.interreg-central.eu/Content.Node/ECRR.html/CE81-ECRR-D.T1.1.1-Work-paper-Promotion-Transnational-Cultur>.

<sup>48</sup> È il Consiglio d'Europa ad affermare nel documento di presentazione degli Itinerari Culturali, all'interno della sezione dedicata a rispondere al quesito relativo al perché entrare a far parte del Programma europeo, che, entrarne a far parte, comporta «*benefits and added value*». La presentazione relativa a questi argomenti è reperibile al link <https://rm.coe.int/presentation-certification-cycles-july-2020/16809f2669>.

ECONOMIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliore tenore di vita per le comunità locali;</li> <li>• Creazione di nuove opportunità lavorative;</li> <li>• Diversificazione dell'offerta turistica e raggiungimento di nuovi segmenti di mercato;</li> <li>• Possibilità di nuove strategie di marketing tramite la brandizzazione;</li> <li>• Miglioramento della reputazione del luogo tramite l'utilizzo del Logo e del marchio del Consiglio d'Europa;</li> <li>• Accesso a strumenti gratuiti per il marketing digitale sul sito ufficiale degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa.</li> </ul>
SETTORE SOCIO-CULTURALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incrementare la consapevolezza riguardo il patrimonio culturale e la sua importanza;</li> <li>• Stimolare opere di conservazione e di condivisione dei valori;</li> <li>• Stabilire collaborazioni con altri territori sulla base di un tema comune;</li> <li>• Condivisione di esperienze, competenze, buone pratiche;</li> <li>• Opportunità di networking transnazionale;</li> <li>• Aumento delle attività di condivisione culturale con scambi giovanili, turismo, istruzione, ecc.</li> </ul>
AMBIENTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumento della consapevolezza dell'importanza della protezione dell'ambiente in cui si colloca l'itinerario e, di riflesso, su tutti gli altri territori comuni;</li> <li>• Possibilità di utilizzare i ricavi del turismo per favorire la sostenibilità del luogo;</li> <li>• Incremento del turismo sostenibile grazie all'incentivazione dello sviluppo delle attività locali;</li> <li>• Controllo dell'inquinamento con nuovi progetti per infrastrutture di collegamento.</li> </ul>
QUALITA' DEL SERVIZIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Opere di miglioramento del sistema di collegamento e trasporto;</li> <li>• Accessibilità delle comunità locali a servizi ed eventi culturali;</li> <li>• Approccio più completo all'offerta turistica che favorisce lo sviluppo di nuovi prodotti e offerte anche in aree poco utilizzate;</li> <li>• Attivazione del patrimonio locale non ancora riconosciuto;</li> <li>• Accesso ad eventi e piattaforme certificate costituiti dall'Istituto Europeo per gli Itinerari Culturali;</li> <li>• Diversificazione del profilo del turista;</li> <li>• Offerta turistica innovativa e integrata.</li> </ul>

Tabella 6: Analisi degli obiettivi e delle motivazioni che possono sottendere alla realizzazione di un itinerario e dei benefici ad esso connessi.

## **\_Turning crisis into opportunity: i prossimi passi degli itinerari culturali**

La situazione pandemica dovuta al Covid-19 e il conseguente rallentamento del settore turistico che ha vissuto un calo dei flussi turistici del 74% (UNWTO) in seguito alla restrizione dell'accessibilità nei luoghi del patrimonio e nei musei, ha fornito del tempo per riflettere e pianificare il turismo culturale del futuro. In questi ultimi due anni, infatti, è stato possibile sperimentare in prima persona quali fossero i limiti e quali le potenzialità del sistema turistico e culturale odierno e di discutere e delineare quali potranno essere i futuri step e delle efficaci linee guida di sviluppo da mettere in campo nel settore dell'heritage e, nello specifico, degli itinerari culturali. Il forum annuale di quest'anno è stato occasione per discutere di queste tematiche e di analizzare casi internazionali di best practices, condividere esperienze e conoscenze andando a delineare lo scenario del prossimo futuro in materia di cultural routes e, più in generale, di turismo culturale. Come segnalato in precedenza le tematiche fondamentali del forum e i punti cardine della discussione sono stati la sostenibilità, la resilienza e la digitalizzazione. Dei tre, la digitalizzazione riveste un ruolo centrale e ha dimostrato, nel corso della pandemia, di essere lo strumento fondamentale che permetterà, in futuro e se ben utilizzata, di raggiungere in modo efficace anche gli altri due obiettivi. Le strategie emerse dai due giorni di presentazioni e dibattito sono:

- Costruire un sistema di connessioni locali e virtuali, che permettano di favorire lo sviluppo locale e la compravendita di prodotti del territorio lungo le rotte;
- Promuovere esperienze partecipate, innovative e inclusive da condividere tramite i social e che permettano di sostenere small business e imprese locali per uno slow tourism sostenibile;
- Garantire visibilità internazionale tramite comunicazione esterna (online e offline) e collaborazione con partner internazionali per far pervenire investimenti e donazioni che possano aggiungersi ai fondi pubblici già presenti sul luogo;
- Evitare situazioni di «overtourism» per preservare l'ambiente ideando e introducendo esperienze pensate ad hoc e costruendo offerte turistiche complementari perché i turisti si trovino a visitare un luogo e a viverlo in modo nuovo e coinvolgente<sup>49</sup>;

---

<sup>49</sup> L'esempio proposto come *best practice* dall'ospite Diane Dodd durante il forum, è il workshop di vetro soffiato organizzato per un massimo di 4 persone e dalla durata di due giorni. Questo caso studio risulta interessante in quanto permette di fornire un servizio esclusivo e incentivare l'ospite ad alloggiare in città per la notte portandolo, di conseguenza, a spendere di più durante il soggiorno che risulterà prolungato.

- Creare nuove possibilità «cross-sectoral» che siano in grado di supportare le tradizioni e i prodotti locali proteggendo l'ambiente e costruendo orgoglio nel territorio per promuovere un modello di economia circolare.

Lo strumento che risulta centrale nell'attuazione di queste strategie sono le tecnologie digitali che, grazie alle innumerevoli potenzialità e ai diversi ambiti di utilizzo, consentono di raggiungere i molteplici obiettivi prefissati per il futuro più prossimo. Nel corso della pandemia è stato possibile sperimentare l'utilizzo degli strumenti digitali in campo culturale e in relazione alla fruizione del patrimonio che, altrimenti, risultava momentaneamente non accessibile a causa delle restrizioni. Il mondo del turismo e della cultura ha dovuto reinventarsi e ha trovato, negli strumenti digitali, quello che Pierluigi Sacco ha definito, nel suo intervento introduttivo alla sessione pomeridiana del 1° ottobre, un vero e proprio «ponte tra la partecipazione fisica e le diverse possibilità di fruizione del patrimonio, fornendo un'esperienza complementare digitale e migliorando la comunicazione del patrimonio».

Aperto le porte alla digitalizzazione, i musei e i luoghi dell'heritage hanno sperimentato nuovi orizzonti e sono stati in grado di allargare il proprio raggio d'azione coinvolgendo non solo coloro che, seppur interessati, si trovavano in condizione di non poter accedere ai luoghi della cultura, ma anche a una parte di popolazione che, in situazioni «normali» non vi avrebbero fatto visita. Emerge quindi questo collegamento tra la tradizione e le nuove possibilità che riesce a rendere il patrimonio più inclusivo e in grado di accogliere anche coloro che, per Sacco, «non hanno esperienza o abbastanza autostima da sentirsi autorizzati, per una ragione o per un'altra, ad accedere ai luoghi della cultura: le piattaforme digitali hanno permesso di abbattere e rimuovere questo senso di intimidazione». Con la digitalizzazione il patrimonio diventa trasparente e accessibile a tutti, si avvicina e diviene familiare anche per persone che generalmente non partecipano ad esperienze culturali grazie alla molteplicità di informazioni, input e esperienze che aggiungono alla fruizione tradizionale dell'heritage.

Per meglio comprendere la portata delle digital technologies è intervenuto Lorenzo Cantoni proponendo quello che ha definito «ABCDE framework», schematizzato nella tabella 5, per delineare più a fondo e in maniera più chiara e definita il ruolo dei media e della tecnologia nel futuro delle cultural routes.

Ruolo dei media	Tools	Issues
A ccess	Websites Social media	Quality Localization Multimedia
	Un possibile utilizzo dei media è quello di fornire l'accesso a informazioni di qualità e di permettere di localizzare il patrimonio distribuito lungo i percorsi perché chiunque sia in grado di comprenderlo e di fruirne. (es. garantire la traduzione in più lingue, fornire brevi video esplicativi).	
B etter	Augmented/virtual reality Location based services Social media	Added value Not just WOW effect
	Per poter migliorare l'esperienza del visitatore è possibile utilizzare strumenti che garantiscano un valore aggiunto non limitandosi al «wow effect» ma contribuendo a fornire informazioni aggiuntive. (es. permettere di sentire la musica davanti al quadro raffigurante un balletto).	
C onnect	Websites Social media	Quality Localization
	Diventa necessario connettere tre importanti attori: la cultura, i locals che vivono il patrimonio e i visitatori invitati a sperimentare le cultural routes. Negli itinerari i visitatori non sono semplici passanti ma possono e devono, entrare in relazione con gli abitanti locali, anche tramite social.	
D is-intermediate	Websites Social media Certifications	Quality Location
	Un aspetto fondamentale e che non deve essere tralasciato è legato proprio ai benefici che derivano, dal turismo culturale e dagli itinerari, per le comunità locali. Garantire dei benefit per i locals resta un aspetto centrale.	
E ducate	E-learning MOOCs	Interactivity Freshness
	Un interessante utilizzo dei media è legato all'educazione di tutti gli stakeholders coinvolti in modo da accrescere il livello di accoglienza del luogo.	

Tabella 5: Rielaborazione del contributo di Lorenzo Cantoni al Forum Kutaisi 2021.

## 2.5 Gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa in Italia

La definizione di percorsi tematici e itinerari culturali è una valida strategia per promuovere e rivitalizzare località turistiche minori e, secondo il punto di vista di Alessia Mariotti, rappresenta una possibile soluzione, nel caso italiano, alla moltitudine di elementi patrimoniali puntuali che risultano poco competitivi a causa della scarsa valorizzazione e all'assente integrazione all'interno di sistemi locali più ampi<sup>50</sup>. L'ampio patrimonio nazionale, statale e non, e i luoghi della cultura costituiscono per l'Italia un'importante risorsa strategica e, in quanto tale, necessita di essere normata, tutelata e valorizzata, affinché possa essere in grado di diventare competitiva sul mercato europeo e mondiale.

### 2.5.1 Cammini e Itinerari in Italia

In quanto ricca di un ampio patrimonio culturale diffuso su tutto il territorio nazionale, l'Italia è attraversata da 29 dei 45 Itinerari riconosciuti dal Consiglio d'Europa, oltre che da numerosi altri itinerari che rivestono un importante ruolo a livello nazionale e regionale, come i cammini d'Italia, che se in presenza dei requisiti richiesti, potranno ottenere la menzione dal CoE o essere riconosciuti come patrimonio mondiale dall'Unesco<sup>51</sup>.

---

<sup>50</sup> Mariotti A., "Sistemi Locali, Reti e Competitività Internazionale: dai Beni agli Itinerari Culturali", *AlmaTourism Journal of Tourism, Culture and Territorial Development*, n. 5 (2012), pp. 81-95. Nello specifico, con il termine «elementi patrimoniali puntuali» fa riferimento ad archivi, biblioteche, gallerie, musei, aree archeologiche, complessi monumentali, centri culturali e giardini storici, e singole architetture storiche come chiese, pievi, ecc.

<sup>51</sup> Ordinati in funzione dell'anno in cui hanno ottenuto la menzione, i percorsi che attraversano l'Italia sono: I cammini di Santiago di Compostela (1987), La Via Francigena (1994), Gli itinerari El legado andalusí (1994), La rotta dei Fenici (2003), Le vie europee di Mozart (2002), L'itinerario europeo del patrimonio ebraico (2004), L'itinerario di San Martino di Tours (2005), I siti cluniacensi in Europa (2005), Le rotte dell'olivo (2005), TRANSROMANICA (2007), Iter Vitis (2009), L'itinerario europeo delle abbazie cistercensi (2010), L'itinerario europeo dei cimiteri (2010), I cammini dell'arte rupestre preistorica (2010), L'itinerario europeo delle città termali storiche (2010), La strada europea della ceramica (2012), La via europea del Megalitico (2013), Le strade degli Ugonotti e dei Valdesi (2013), ATRIUM (2014), Réseau Art Nouveau Network (2014), Gli itinerari europei dell'Imperatore Carlo V (2015), Destinazione Napoleone (2015), Via Carlo Magno (2018), L'itinerario europeo del patrimonio industriale (2019), Le vie della Riforma (2019), L'itinerario europeo dei giardini storici (2020), Via Romea Germanica (2020) e Via Enea (2021). Ciascun Itinerario è approfondito con una breve schedatura all'interno dell'Appendice A.

Tuttavia, la normativa italiana in tema di tutela degli itinerari culturali è risultata frammentaria fino ai primi anni del XXI secolo<sup>52</sup>, più precisamente dal 2005, con la prima proposta di legge esplicitamente riferita al programma del Consiglio d'Europa: il disegno di legge del 23 dicembre 2005 «Disposizioni per la valorizzazione turistica culturale e ambientale degli itinerari culturali italiani riconosciuti o in via di riconoscimento da parte del Consiglio d'Europa» basato sulle esperienze dell'Associazione Europea delle Vie Francigene.

La presentazione del sistema degli itinerari culturali europei in Italia è avvenuta il 14 luglio 2006 e ha visto anche l'illustrazione del Protocollo d'intesa finalizzato alla valorizzazione dei primi tre itinerari europei sul territorio nazionale: la Via Francigena, la Via Carolingia e la Rotta dei Fenici, sottoscritto dalle associazioni e gli enti locali e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Direzione Generale Turismo del Ministero Attività Produttive, confluiti poi nel MiBACT<sup>53</sup>. Il monitoraggio della corretta esecuzione degli impegni del Protocollo del 2006 è stato delegato alla Consulta degli itinerari storici, culturali e religiosi istituita con il DPCM il 27 settembre 2007, e presieduta dai Ministeri firmatari del Protocollo e dagli enti e le istituzioni che vi hanno aderito.

Nell'Art. 1 del DPCM del 27 settembre 2007 sono definiti gli impegni che la Consulta con esso creata ha l'obiettivo di portare a compimento. La

---

<sup>52</sup> La prima e più rilevante esperienza italiana in tema di itinerari è quella nata in relazione al Giubileo del Duemila per cui venne formalizzata una legislazione ad hoc per disciplinare e affrontare l'eccezionale evento religioso prevedendo misure di tutela e valorizzazione, nonché di gestione e finanziamento, per i luoghi coinvolti e che sarebbero stati interessati da un ingente afflusso di pellegrini provenienti da tutti gli Stati europei, lungo dei veri e propri itinerari giubilari verso Roma. Tuttavia, la legge n. 270 del 7 luglio 1997 che ha definito il «Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio» sebbene non abbia avuto seguito a livello nazionale né regionale, può essere considerata il primo importante passo verso l'introduzione degli itinerari (percorsi giubilari e pellegrinaggi) all'interno della legislazione italiana. Fonte: Areddu A., "Analisi giuridica degli itinerari culturali", in *Aedon. Rivista di arti e diritto on line*, vol. 1 (2020) reperibile al link <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2020/1/areddu.htm>.

<sup>53</sup> Con il decreto-legge del 26 febbraio 2021 per il riordino delle attribuzioni ai ministeri, è stato istituito il Ministero del turismo, che ha assunto il compito di curare tutti gli aspetti delle politiche turistiche nazionali, lo sviluppo del settore turistico e le relazioni con l'Unione europea e internazionali in materia di turismo, nonché i rapporti con le associazioni di categoria e dei consumatori e le imprese turistiche.

Consulta deve quindi provvedere a:

- Promuovere iniziative che coinvolgano attività economiche territoriali con riguardo ad attività di accoglienza a basso costo e percorsi enogastronomici;
- Promuovere gli itinerari religiosi definiti storicamente mediante intese con organismi e associazioni di carattere religioso;
- Organizzare programmi specifici con i responsabili del settore educativo per la migliore conoscenza e fruizione degli itinerari culturali;
- Promuovere iniziative per lo sviluppo degli itinerari esistenti e alla individuazione di nuovi percorsi, finalizzati alla crescita della identità culturale europea comune in adesione ai principi sanciti dalla Convenzione Europea del Paesaggio;
- Promuovere la "Settimana degli itinerari culturali e turistici" ed eventi tematici riferiti agli itinerari esistenti e a quelli di nuova individuazione;
- Realizzare un laboratorio degli itinerari culturali e turistici mediante il coinvolgimento di organismi scientifici e tecnici specialistici, italiani e esteri, per svolgere attività di promozione coordinata, assistenza tecnica e supporto della fruibilità turistica sostenibile degli itinerari cui prendono parte i territori italiani.

#### *Focus: 2016 - Anno Nazionale dei Cammini d'Italia*

L'importanza che l'Italia ha conferito, e conferisce tutt'ora, agli itinerari culturali riconosciuti dal CoE o a livello nazionale, è riscontrabile nell'iniziativa del Ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini che, per mostrare le potenzialità del territorio nazionale e incentivare la scoperta di cammini e percorsi naturalistici, culturali, religiosi, enogastronomici, ha proclamato il 2016 «Anno nazionale dei Cammini».

L'iniziativa è portata avanti intendendo, con il termine cammini, tutti quegli «itinerari culturali di particolare rilievo europeo e/o nazionale, percorribili a piedi o con altre forme di mobilità dolce sostenibile, e che rappresentano una modalità di fruizione del patrimonio naturale e culturale diffuso, nonché una occasione di valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e dei territori interessati. In coerenza con la visione del Consiglio d'Europa, i cammini attraversano una o più regioni, possono far parte di tracciati europei, si organizzano intorno a temi di interesse storico, culturale, artistico, religioso o sociale», come affermato nel testo della direttiva del 2016.

Sempre nell'ottica di coerenza con il CoE, perché sia possibile promuovere un'importante «componente dell'offerta culturale e turistica del paese» valorizzando il patrimonio materiale e immateriale appartenente tutti i cammini che, in base a





quanto descritto, possono essere considerati tali, la direttiva apre la strada alla collaborazione, all'interno del comitato di coordinamento, di enti pubblici come il Ministero, le regioni e gli enti territoriali e i soggetti privati coinvolti dai cammini e dall'iniziativa stessa.

L'iniziativa ha portato all'affermazione dei cammini e alla creazione, da parte del Ministero, del primo Atlante dei Cammini d'Italia «pensato per quei viaggiatori che desiderano vivere un'autentica esperienza nel nostro Paese, immergendosi a passo lento in quel patrimonio diffuso fatto di arte, buon cibo, paesaggio e spiritualità che costituisce il carattere originale e l'essenza dell'Italia» . Il fenomeno dei cammini ha così iniziato a crescere esponenzialmente nel corso degli ultimi anni portando ad un aumento del numero di cammini dai 44 iscritti all'Atlante nel 2016 ai 150 del 2021 che si snodano su un totale di circa 15.000 km di percorsi urbani e collegamenti extraurbani e regionali .

### **2.5.2 I 29 Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa in Italia**

I cammini e gli itinerari culturali, come precedentemente esposto, sono largamente diffusi su tutto il territorio nazionale e ne collegano gran parte del patrimonio storico, architettonico e, più in generale, culturale.

Di seguito è proposta una sintetica schedatura dei percorsi europei che interessano il territorio nazionale, realizzata sulla base del materiale prodotto dal Consiglio d'Europa per presentare e pubblicizzare il programma dei percorsi. Gli itinerari sono riportati seguendo l'ordine con cui il Consiglio di Europa gli ha conferito il riconoscimento internazionale come tali.

---

<sup>54</sup> Dichiarazione del Ministro Franceschini in occasione della conferenza stampa tenutasi per la presentazione del portale dell'Atlante dei Cammini d'Italia. Il testo della direttiva è invece disponibile al link <https://www.beniculturali.it/comunicato/direttiva-del-ministro-2016-anno-dei-cammini-d-italia>

<sup>55</sup> Zanni S., *Relazione preliminare sul tema "Cammini Interregionali" per l'esame consultivo del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e affare assegnato n. 590*, Faenza, 12 marzo 2021.

### 2.5.3 Il caso studio del Piemonte

In relazione alla conformazione orografica, alle risorse naturali, l'offerta e l'attrattività turistica della regione Piemonte è generata dalla commistione di arte e cultura e dalle tradizioni enogastronomiche. Il momento di svolta nella valutazione del contributo del turismo sullo sviluppo socio-economico del Piemonte è rappresentato dai Giochi Olimpici Invernali del 2006 che ha permesso alla regione e alla città di Torino di presentarsi ai mercati esteri<sup>56</sup> portando ad un progressivo aumento di visitatori nel territorio locale.

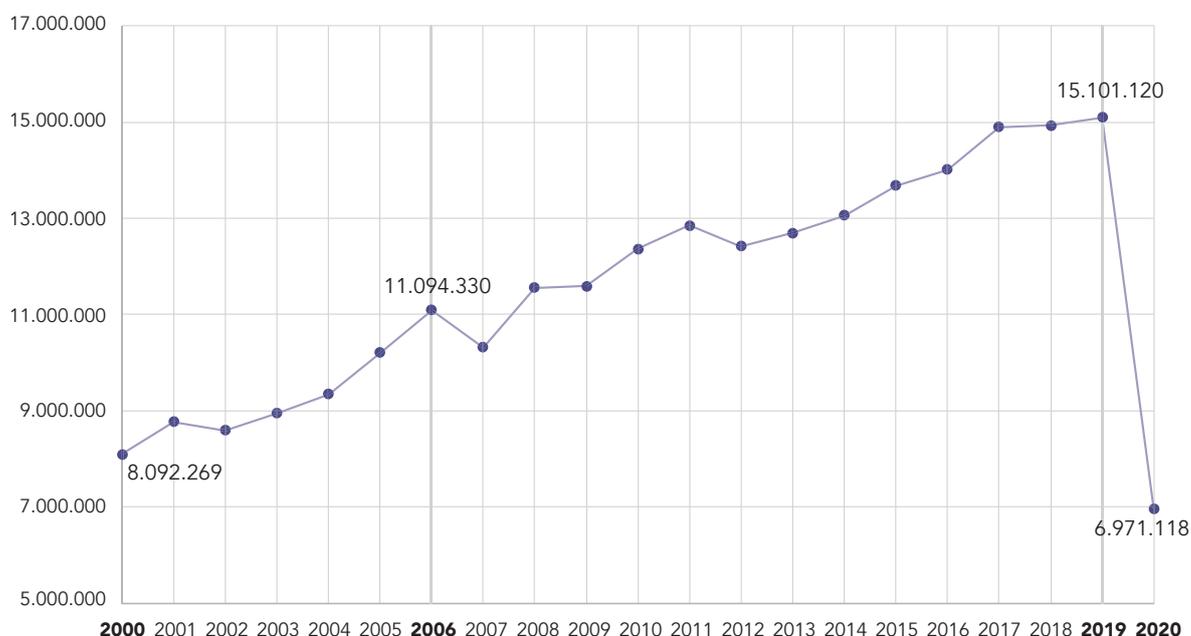


Grafico 1: Rapporti statistici dei flussi turistici redatti dall'Osservatorio Turistico Regionale della Regione Piemonte.

<sup>56</sup> Rech G., Migliorati L., "Nuove Sfide al Turismo Culturale in un Paesaggio Letterario. Il Caso delle Langhe, Monferrato e Roero e il Covid-19 nel Progetto SPOT", in *XLI Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Torino (2020), proceedings online.

Il Piano Turistico Regionale riconosce, come principali ambiti del turismo, quattro poli dominanti in termini di ricettività, domanda e varietà di servizi offerti:

- I laghi Maggiore e d'Orta
- La Montagna della Valle di Susa e dell'arco alpino
- Le Colline delle Langhe/Rorero e Monferrato
- La Città Metropolitana di Torino in quanto territorio dinamico

In questi ambiti regionali, ai settori turistici trainanti (turismo d'affari, degli eventi speciali, termale, di leisure) si aggiunge il turismo scolastico e quello escursionistico che sono più strettamente legati all'ambito culturale e degli itinerari riconosciuti dal Consiglio d'Europa o affermati a livello locale. La regione Piemonte risulta largamente coinvolta dal patrimonio culturale riconosciuto dall'Europa e dal suo Programma di itinerari, con un totale di 48 siti (fig. 16) ufficialmente inclusi all'interno dei percorsi riconosciuti dal CoE e passanti per l'Italia.

Come riscontrabile dall'immagine, dei 27 itinerari europei che interessano l'Italia, sono 9 quelli che attraversano il territorio piemontese e tra questi si annovera la Via Francigena, uno dei primi tre percorsi che ha interessato il territorio nazionale e, soprattutto, un itinerario che dal 1994, anno del suo riconoscimento, ad oggi, ha rappresentato un fondamentale punto di riferimento a livello internazionale.

L'attenzione delle prime attività del Comitato Scientifico della Consulta degli itinerari storici, culturali e religiosi, è stata rivolta al miglioramento delle strutture ricettive, della promozione e della rete di collegamenti della Via Francigena. Queste particolari attenzioni sono da ricercare proprio nella posizione di rilievo che la Via ha sempre rivestito sia in ambito nazionale in quanto importante elemento storico e identitario sia internazionale come modello di organizzazione e di funzionamento.

La presenza di un percorso fondamentale come quello della Via Francigena e la posizione geografica strategica al centro della fitta trama di antiche vie che percorrevano il «Vecchio Continente» affollate di pellegrini, soldati e mercanti, che rende il luogo carico di arte, storia e cultura europea in grado di attrarre un grande flusso di turisti e, di conseguenza, di diventare luogo di sperimentazione, innovazione e investimento da parte dello stesso Consiglio d'Europa.

Nel corso dell'ultimo decennio, come evidenziato nel 2013 dallo studio di Silvia Beltramo, le possibilità di finanziamento europeo in ambito culturale e turistico hanno rappresentato un'opportunità di sviluppo sia culturale che economico per tutti i territori europei con maggiore impatto alla scala regionale, come nel caso del Piemonte<sup>57</sup>.

### Legenda:

-  CAPOLUOGO DI REGIONE
-  Capoluogo di provincia
-  Autostrada in Piemonte
-  Autostrada fuori dal Piemonte

### Itinerari:

-  Itinerario Europeo dei Cimiteri
-  Siti Cluniacensi in Europa
-  Via Francigena
-  Strade degli Ugonotti e dei Valdesi
-  Iter vitis
-  Destinazione Napoleone
-  Cammini dell'arte rupestre preistorica
-  Itinerario europeo delle città termali storiche
-  Transromanica

### Rappresentazione itinerari:

-  Rotta lineare
-  Rotta a pattern reticolare
-  Rotta territoriale

<sup>57</sup> Nell'ambito del contributo Beltramo S., "Itinerari Culturali e Reti di Conoscenza: Identità e Valorizzazione del Patrimonio Paesaggistico e Culturale Europeo. Il Caso Studio del Piemonte", *AlmaTourism Journal of Tourism, Culture and Territorial Development*, n. 7 (2013), pp. 13-43, vengono analizzate le implicazioni future dello stato di fatto del territorio regionale, delle sue politiche e i suoi progetti in essere, valutando il ruolo delle associazioni locali e dei progetti proposti e riconosciuti dal Consiglio d'Europa. Ciò che emerge è la volontà, a livello europeo e locale, di costruire una rete di comunicazione, di risorse e di sviluppo che nasca dalla comunità interessata e si rifletta in un'offerta turistica creativa e coinvolgente basata sullo studio del turista. Il caso studio principale a cui si riferisce il saggio è quello del progetto europeo «PER VIAM Pilgrims' Routes in Action» coordinato dall'Associazione Europea delle Vie Francigene e finanziato dall'Unione Europea per lo sviluppo del turismo sostenibile, reperibile al link <https://www.viefrancigene.org/it/progetti-perviam/>.

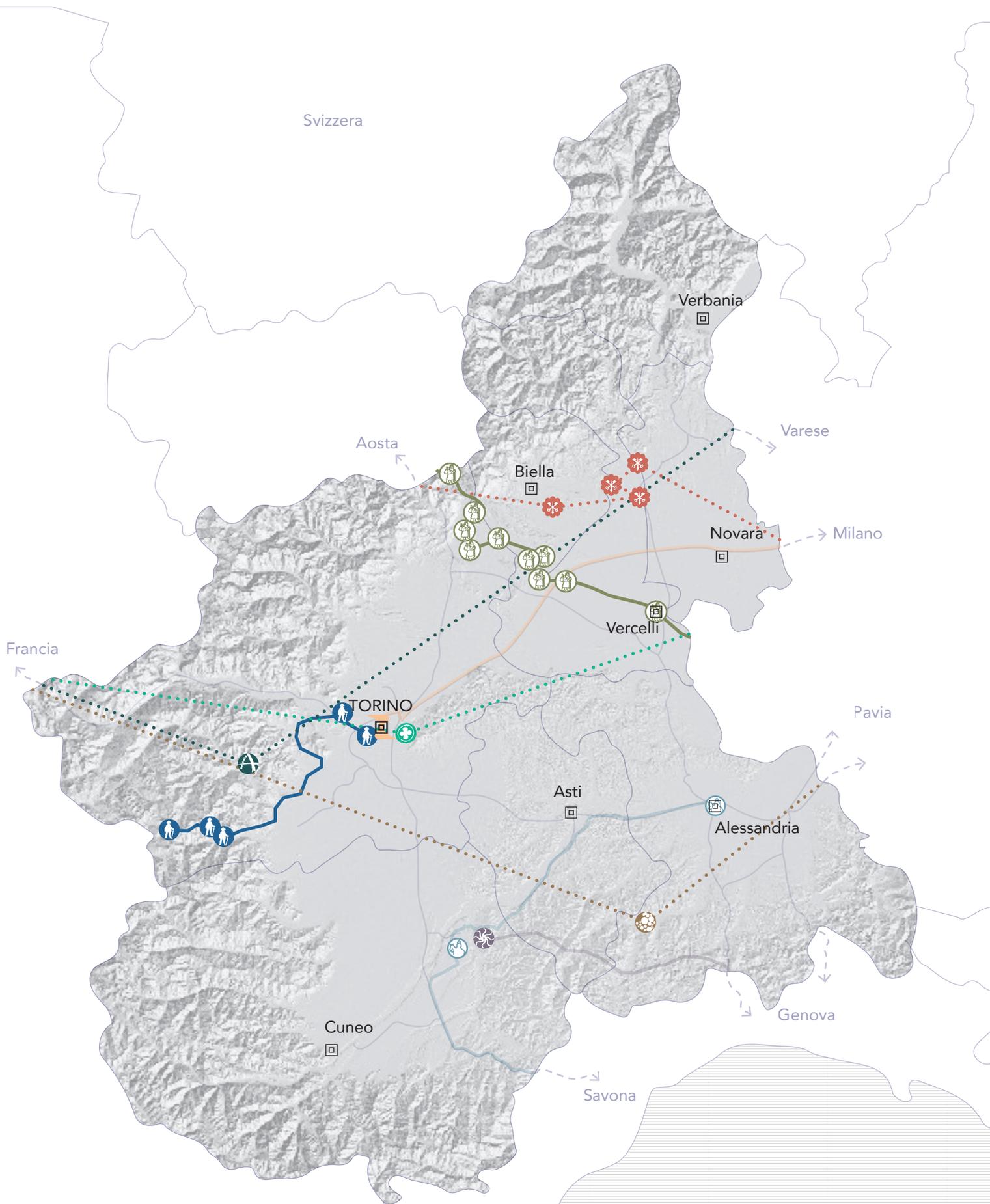


Figura 16: Mappatura dei siti piemontesi appartenenti a Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa. [Fonte: <https://www.coe.int/it>]

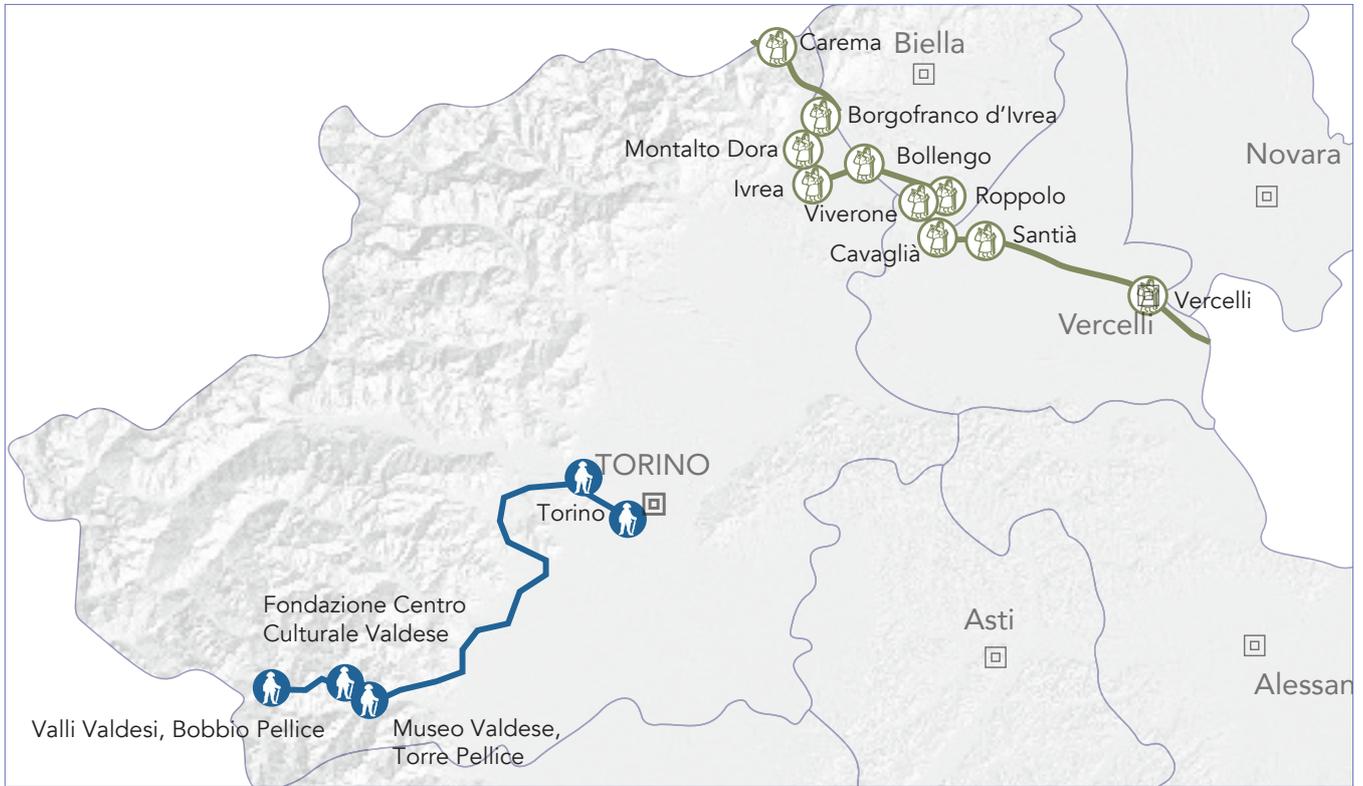
**Rotte lineari:**



Via Francigena



Strade degli Ugonotti e dei Valdese



**Rotte territoriali:**



Itinerario Europeo dei Cimiteri



Iter vitis



Destinazione Napoleone



**Rotte a pattern reticolare:**



Siti Cluniacensi in Europa



Cammini dell'arte rupestre preistorica



Transromanica



Itinerario europeo delle città termali storiche

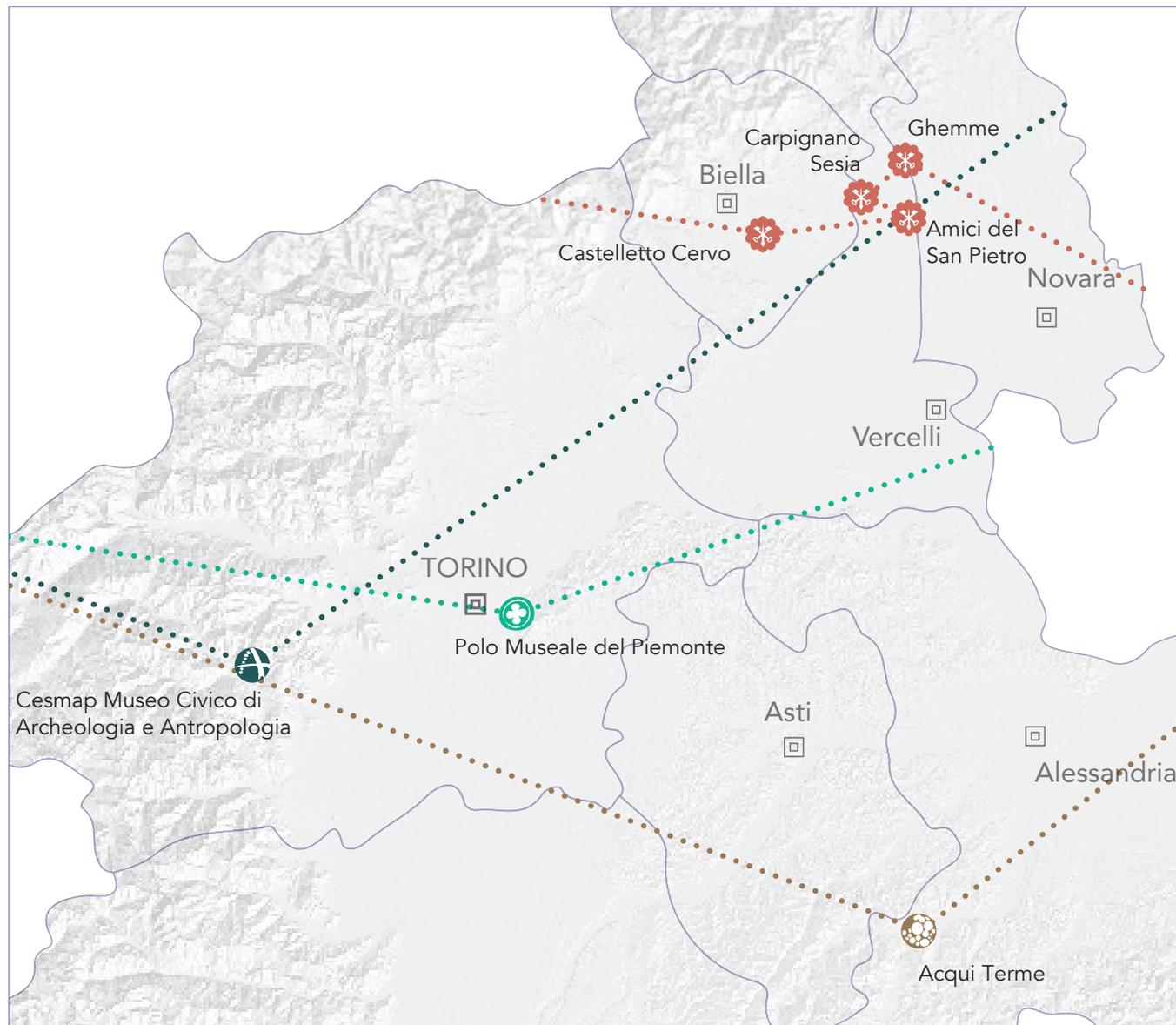


Figure 17, 18, 19: Focus degli itinerari che attraversano il territorio piemontese in base alla loro struttura territoriale e indicazione dei punti di interesse di ciascuno di essi. [Fonte: siti ufficiali di ciascun itinerario e <https://www.coe.int/it>]

**PER VIAM Pilgrims' Routes in Action** è un progetto europeo lanciato nel 2012, coordinato dall'Associazione Europea delle Vie Francigene e finanziato dall'UE per la promozione del turismo sostenibile. L'obiettivo primario è stato quello di creare un'opportunità di sviluppo sia culturale che economico incentivando la cooperazione di partner nazionali e internazionali per la promozione di approcci sostenibili e la condivisione di esperienze e buone pratiche. La creazione di un network tra le realtà coinvolte ha portato alla valorizzazione del turismo lento attraverso gli itinerari di pellegrinaggio riconosciuti dal CoE a favore della visibilità e conoscenza del programma e della fruibilità degli itinerari stessi.

Il Progetto europeo transfrontaliero **Via Alta**, del 2013, ha coinvolto la Valle di Susa e i dipartimenti del sud della Francia appartenenti alla Valle della Durance. L'obiettivo era quello di promuovere i territori montani nella loro accezione culturale e spirituale valorizzando l'asse Avignone-Torino e includendo due importanti poli, Arles e Vercelli, della Via Domizia, della Via Francigena e del Cammino di Santiago de Compostela. La valorizzazione è stata promossa portando alla riscoperta dell'autenticità dei luoghi, delle tradizioni storiche e enogastronomiche. Il risultato è stato la creazione di un percorso turistico sulla scia degli itinerari culturali europei, basato su una proposta turistica compatibile, sostenibile e multi-attività.

Nel giugno 2018, l'Unione Europea ha finanziato il progetto **FINCH** (Financing impact on regional development of cultural heritage valorisation) che vede come capofila la Regione Piemonte, ed include 7 partners internazionali<sup>59</sup> che condividono l'impegno per la protezione del patrimonio culturale. L'obiettivo del progetto, con termine novembre 2022, è quello di favorire e incentivare partenariati tra settore pubblico e privato per la conservazione e la gestione del patrimonio culturale tramite la condivisione di buone pratiche. I finanziamenti provenienti dal progetto serviranno, secondo la presentazione di Interreg<sup>60</sup>, a migliorare le politiche regionali nel settore turistico favorendo lo sviluppo di strumenti finanziari leggeri che permetteranno l'utilizzo di modelli di valorizzazione patrimoniale più sostenibili.



<sup>58</sup> Per approfondimenti si rimanda ai link ufficiali dei progetti e ai siti web ad essi correlati. Per Viam: <https://www.viefrancigene.org/it/progetti-perviam/>; Via Alta: <https://www.via-alta.com/it/>; FINCH: <https://www.interregeurope.eu/finch/>; SPOT: <http://www.spotprojecth2020.eu>.

<sup>59</sup> Regione Piemonte – Direzione Risorse Finanziarie e Patrimonio (Capofila); Università degli Studi di Torino- Dipartimento di Management (Italia); banca di sviluppo locale del Saxony-Anhalt (Germania); Regione Lodzkie (Polonia); Agenzia di sviluppo della South-West Oltenia (Romania); Regione South Ostrobothnia (Finlandia); Regione Tessalia (Grecia).

<sup>60</sup> Interreg Europe è un programma di cooperazione tra regioni europee che, tramite l'impiego dei finanziamenti provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), ha lo scopo di aiutare i governi locali di tutta l'Europa favorendo la condivisione, garantendo investimenti pubblici e innovazione.



Il progetto **SPOT** (Social and innovative Platform On cultural Tourism and its potential towards deepening Europeanisation), finanziato dall'Unione Europea e incluso nel programma Horizon 2020 (gennaio 2020 – dicembre 2022), è «il primo tentativo in assoluto di catturare questo concetto allargato di turismo culturale su base internazionale e comparativa in tutta Europa»<sup>61</sup>. Come riportato in precedenza, infatti, il concetto di «cultura» si è ampliato per includere anche il paesaggio, i media, le culture etniche, le tradizioni gastronomia e per riflettere la cultura popolare e locale, rendendo inadatto il modello di turismo tradizionale legato alle visite museali. Il progetto si propone di realizzare una «piattaforma social per lo sviluppo e il potenziamento del turismo culturale nell'ambito del processo<sup>62</sup> d'integrazione europea» per identificare le migliori strategie di sviluppo coinvolgendo diversi studiosi e stakeholder a livello locale, regionale e nazionale.

Il luogo in cui si ritrovano ed esprimono appieno la ricchezza culturale del Piemonte e l'interesse per la Via Francigena dell'Europa, è la Valle di Susa che, nel suo territorio, è costellata di beni culturali, architettonici e paesaggistici ed è percorsa da numerosi percorsi culturali affermati a scala locale o internazionale. La Via Francigena, infatti, con i suoi percorsi alternativi, collegava la città di Roma con il mondo franco proprio attraverso le Valli di Susa per collegarsi, tramite la Valle d'Aosta e superate le Alpi, alle principali vie di comunicazione e pellegrinaggio dell'Europa medioevale.

---

<sup>61</sup> Dal sito ufficiale del progetto <http://www.spotprojecth2020.eu>

<sup>62</sup> Dal momento del lancio del progetto, l'impatto del Covid-19 ha portato alla preoccupazione che venisse meno il senso di appartenenza europea e che, la sua messa in discussione, avrebbe avuto ricadute sul sistema turistico ed economico. Il progetto SPOT, a maggior ragione, risulta essere un'efficace strategia per rispondere alla crisi del turismo che, ad oggi, ogni stato si trova a dover affrontare. Le implicazioni del progetto stesso e del Covid-19 sono analizzate nel contributo di Rech G., Migliorati L., "Nuove Sfide al Turismo Culturale in un Paesaggio Letterario. Il Caso delle Langhe, Monferrato e Roero e il Covid-19 nel Progetto SPOT", in *XLI Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Torino (2020), proceedings online.

## Bibliografia

Areddu A., "Analisi giuridica degli itinerari culturali", in *Aedon. Rivista di arti e diritto on line*, vol. 1 (2020).

Beltramo S., "«Lungo la via dell'angelo»". The pilgrimage along Saint Michael's ways: a network of path- ways and architectures throughout Europe", in *Sustainable religious tourism. Commandments, obstacles & challenges*, a cura di Anna Trono (atti del convegno, 26-28 ottobre 2012, Lecce), Lecce 2012, in pp. 481-505.

Beltramo S., "Itinerari Culturali e Reti di Conoscenza: Identità e Valorizzazione del Patrimonio Paesaggistico e Culturale Europeo. Il Caso Studio del Piemonte", *AlmaTourism Journal of Tourism, Culture and Territorial Development*, n. 7 (2013), pp. 13-43.

Beltramo S., "Cultural Routes and Networks of Knowledge: the identity and promotion of cultural heritage. The case study of Piedmont", *AlmaTourism Journal of Tourism, Culture and Territorial Development*, n. 7 (2013), pp. 13-28.

Beltramo S., "European Cultural Routes: a Tool for Landscape Enhancement", in *Urban and Landscape Perspectives. Nature Policies and Landscape Policies. Toward an Alliance*, a cura di Gambino Roberto, Peano Attilia, volume 18, Springer, Londra 2015, pp. 353-361.

Beltramo S., "Le vie micaeliche: itinerari e siti dedicati al culto di San Michele in Piemonte", in *Le vie micaeliche: una risorsa per i beni culturali*, San Chirico Raparo, 2015.

Beltramo, S., "Medieval Architectures for Religious Tourism and Hospitality along the Pilgrimage Routes of Northern Italy", *International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage*, Vol. 3: Iss. 1 (2015), Articolo 10, pp. 79-86.

Beltramo, S., "Places of Faith: architecture for hospitality in Italian Sanctuaries in the Early Modern Age", *International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage*, Vol. 5: Iss. 3 (2017), Articolo 8, pp. 55-71.

Berti E., *Itinerari culturali del Consiglio d'Europa tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*, Firenze, 2012.

Berti E., "Defining the cultural routes of the Council of Europe", in *Cultural routes management: from theory to practice. Step-by-step guide to the Council of Europe Cultural Routes*, a cura di Consiglio d'Europa, Strasburgo, 2015, pp. 16-24.

Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, Risoluzione (98) 4 sugli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, 1998.

Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, Risoluzione (07) 12 sugli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, 2007.

D'Alessandro A., "La Convenzione di Faro e il nuovo Action Plan del Consiglio d'Europa per la promozione di processi partecipativi", in *Citizens of Europe. Culture e Diritti*, a cura di L. Zagato, M. Vecco, Venezia, 2015, pp. 77-92.

D'Alessandro C.A., "La ratifica della Convenzione di Faro e il difficile inserimento del cultural heritage nell'ordinamento giuridico italiano", *Società e diritti*, vol. 10 (2020), pp. 208-218.

Gilli M., "Turismo: evoluzione tecnologica e paradigmi interpretativi", *Fuori luogo. Rivista di Sociologia del Territorio, Turismo, Tecnologia*, n. 4 (2018), pp. 55-71.

ICOMOS, The ICOMOS charter on cultural routes, Quebec (Canada) 2008.

Khovanova-Rubicondo K., *Impact of European Cultural Routes on SMEs' innovation and competitiveness*, Consiglio d'Europa, 2012.

Mariotti A., "Sistemi Locali, Reti e Competitività Internazionale: dai Beni agli Itinerari Culturali", *AlmaTourism Journal of Tourism, Culture and Territorial Development*, n. 5 (2012), pp. 81-95.

Penati C., "Il territorio come cultura: un modello innovativo di costituzione delle comunità locali", *Il capitale culturale*, vol. 11 (2020), pp. 333-343.

Rech G., Migliorati L., "Nuove Sfide al Turismo Culturale in un Paesaggio Letterario. Il Caso delle Langhe, Monferrato e Roero e il Covid-19 nel Progetto SPOT", in *XLI Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Torino (2020), proceedings online.

Salvarani R., *Storia locale e valorizzazione del territorio: dalla ricerca ai progetti*. Milano: Vita e pensiero, Milano, 2005, pp. 106-108.

Tosco C., *I beni culturali. Storia, Tutela e Valorizzazione*, Bologna, 2014, pp. 75-82.

Tosco C., *Il paesaggio come storia*, Bologna, 2007.

Zabbini E., "Itinerari culturali e patrimonio intangibile", in *XXXII Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Torino (2011), proceedings online.

Zanni S., *Relazione preliminare sul tema "Cammini Interregionali" per l'esame consultivo del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e affare assegnato n. 590*, Faenza, 12 marzo 2021.

## Sitografia

Siti consultati nel periodo tra giugno e ottobre 2021.

[http://www.convenzioneeuropeepaesaggio.beniculturali.it/uploads/2010\\_10\\_12\\_11\\_22\\_02.pdf](http://www.convenzioneeuropeepaesaggio.beniculturali.it/uploads/2010_10_12_11_22_02.pdf)

<https://www.viefrancigene.org/it/progetti-perviam>

<https://www.via-alta.com/it>

<https://www.interregeurope.eu/finch>

<http://www.spotprojecth2020.eu>

<https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/faro-action-plan>

[www.icomos.org/en](http://www.icomos.org/en)

<https://www.icomositalia.com/carte-e-testi-dottrinali>

<https://www.coe.int/en/web/cultural-routes/eu-jp-2017-20>

<https://rm.coe.int/presentation-certification-cycles-july-2020/16809f2669>

[https://www.longobardways.org/it/itinerari\\_europei](https://www.longobardways.org/it/itinerari_europei)

<https://www.interreg-central.eu/Content.Node/http://www.interreg-central.eu/Content.Node/ECRR.html/CE81-ECRR-D.T1.1.1-Work-paper-Promotion-Transnational-Cultur>

<http://www.aedon.mulino.it/archivio/2020/1/areddu.htm>

[https://www.coe.int/en/web/cultural-routes/2021-kutaisi-forum#{%22100586550%22:\[\],%22105113412%22:\[\],%22105408297%22:\[\]}}](https://www.coe.int/en/web/cultural-routes/2021-kutaisi-forum#{%22100586550%22:[],%22105113412%22:[],%22105408297%22:[]}})

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/turismo/osservatorio-turistico/rapporti-statistici-dei-flussi-turistici>



# 03

## Val di Susa. Inquadramento, storia e paesaggi

### 3.1 Introduzione

La valle di Susa, collocata nella porzione occidentale del Piemonte e a pochi km ad Ovest della Città di Torino, si sviluppa in un'area di circa 1.262 km<sup>2</sup> e, con 90.000 abitanti, rappresenta la valle più estesa e popolata della regione. La valle si può suddividere in due macro-aree distinte tra loro a livello geografico, economico e insediativo: Bassa e Alta Valle.

Popolata a partire dal V millennio a.C., come dimostrato dalla presenza di alcuni siti neolitici<sup>63</sup>, ha rappresentato un fondamentale fulcro nel corso del Medioevo come via di collegamento per pellegrini, mercanti e soldati provenienti da tutta l'Europa che hanno portato alla conformazione attuale degli insediamenti e alla realizzazione di quelli che si possono considerare i monumenti e gli edifici simbolo che contribuiscono a dare l'immagine odierna alla Valle.

---

<sup>63</sup> I siti neolitici della Maddalena a Chiomonte (1984) e quello di San Valeriano a Borgone di Susa (1983), testimoniano la presenza di insediamenti risalenti al tardo neolitico e hanno permesso di studiare e comprendere le strategie insediative preistoriche in Valle. <http://ambientecultura.it/territorio/piemonte/le-aree-archeologiche-preistoriche/sito-neolitico-della-maddalena/>; <http://archeocarta.org/borgone-di-susa-to-insediamento-preistorico-di-san-valeriano/>.

## 3.2 La Valle di Susa Medievale

Quella della valle di Susa è una storia che ha inizio con i primi insediamenti risalenti al quinto millennio a.C. e prosegue attraverso le dominazioni romane, le invasioni barbariche, lotte aristocratiche e dinastiche e guerre di religione, fino alle Guerre Mondiali e la guerra partigiana del 1944. La successione di tutti questi eventi ha portato alla conformazione attuale della valle, dai confini amministrativi, alle infrastrutture per i collegamenti, al patrimonio architettonico e artistico che, oggi, rendono la valle un importante polo culturale.

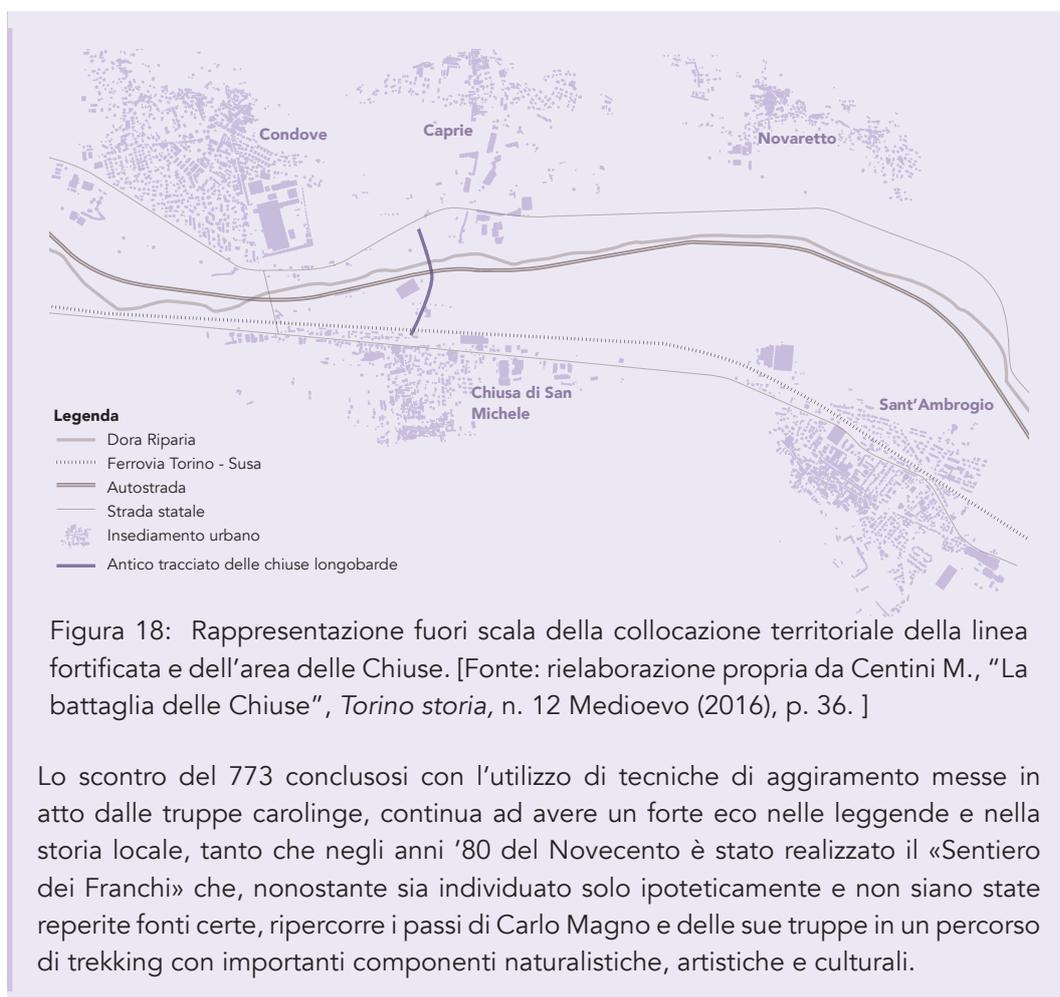
### **Dalla caduta dell'Impero Romano ai Longobardi**

Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.) e l'inizio di invasioni e conquiste da parte di Goti (490-530), Bizantini (530-570) e Longobardi (570-774), la Valle e i suoi valichi hanno rivestito un importante ruolo non solo quale area di transito e di confine, presso la linea delle «clusae Longobardorum», ma anche come terreno di scontri militari. Tra questi, il primo e più importante è rappresentato dalla Battaglia delle Chiusse che ha visto contrapposti Longobardi e le truppe di Carlo Magno che segnarono il destino della valle e la fine del dominio longobardo.

#### *Focus: La battaglia delle chiusse*

La battaglia delle chiusse del 773, conclusasi con la sottomissione dei Longobardi al papa e alla fine del loro dominio in Val di Susa, ha rappresentato un importante momento per la storia del posto. Teatro di questo scontro fu il restringimento creato dalla morfologia del territorio in corrispondenza di Condove e Chiusa di San Michele Qui, la vicinanza dei due monti Pirchiriano e Caprasio ha favorito la realizzazione di un «confine permeabile ma sufficientemente stabile» con la costruzione della linea difensiva delle «Clusae Longobardorum», schematicamente rappresentata nella figura 18, ma da immaginare più come «un sistema articolato di fortificazioni» piuttosto che come una struttura difensiva omogenea.

Oggi parzialmente rintracciabili sul territorio, queste strutture accomunate da caratteri tipici quali la profonda integrazione con l'ambiente naturale circostante; la prevalente funzione di rallentare l'offesa nemica senza arrestarne totalmente l'avanzata delle truppe e la possibilità di essere riutilizzate come barriere doganali in periodi di pace.



### **Arduinici e Savoia: il punto di svolta per la basse Valle**

Dal passaggio dei Franchi di Carlo Magno e con la liberazione dal regno Longobardo e la sottomissione dei territori al Papa, l'area della Valle di Susa entrò a far parte della provincia franca di Torino pur mantenendo il ruolo di corridoio europeo e area di transito di pellegrini, aristocratici e militari. Emerge, dal resoconto della storia della valle proposto da Giuseppe Sergi, come il periodo di intensi scambi e traffici lungo la valle della seconda metà del X secolo, abbia reso necessario un intervento di «risanamento militare»<sup>64</sup>

<sup>64</sup> L'intervento di risanamento militare è risultato necessario in relazione alle condizioni di vita pericolose delle popolazioni locali. In quanto area di confine e di transito, la valle divenne luogo di saccheggi e insicurezza dovuti alla presenza di bande criminali. Questa situazione mise a rischio i pellegrini che transitavano per la valle e gli abitanti stessi e permise ad Arduino di entrare in contatto con la Valle e, in seguito al proprio impegno, ottenere il controllo sui territori. Sergi G., "La Valle di Susa medievale: area di strada, di confine, di affermazione politica", in *Valle di Susa. Tesori d'Arte*, Torino, 2005, pp. 37-45

che, messo in atto da Arduino il Glabro, marchese di Torino, gli permise di stabilirsi nella valle e dedicarsi al suo governo in qualità di marchese e principale latifondista. Con gli Arduinici e in seguito i Savoia, succeduti alla famiglia dei marchesi grazie al matrimonio nel 1065 tra Adelaide di Susa e Oddone di Savoia, centri abitati e strategici come Susa e Avigliana hanno iniziato ad assumere il ruolo di perni politici e militari che ha permesso di sviluppare e conservare un'importante ricchezza culturale e un «indisusso primato architettonico» .

In questo contesto la bassa valle di Susa fino al centro di Avigliana diviene quella che Giuseppe Sergi definisce la «testa di ponte dell'affermazione sabauda in Piemonte» necessaria a causa dello scenario politico, creatosi in seguito alla morte dell'ultima contessa arduinica Adelaide, frammentato tra le egemonie locali, i nuclei di potere signorile e il principato che aveva l'obiettivo di consolidare il proprio ruolo e imporsi come naturale erede della Marca di Torino. Arrivati in bassa valle, i Conti di Savoia iniziarono quindi a conferire ruolo politico e di residenza «al di qua delle Alpi» alle principali città e riuscirono nell'intento di controllarne i territori grazie a opere di propaganda e al mantenimento di un richiamo con il marchesato precedente tramite il controllo del monastero di San Giusto di Susa, fondato dagli Arduinici, e offrendosi protettori del monastero di San Michele della Chiusa. In questo i Conti di Savoia, poterono affermare il dominio privato e signorile che avevano portato in territorio piemontese accanto a quello vescovile e, conferendo poteri signorili alle due strutture monastiche a monte (San Giusto) e a valle (San Michele), riuscirono a controllare la valle ed esercitare i due livelli di potere con la «bassa giustizia» affidata alle abbazie nel territorio, e l'«alta giustizia» legata al governo del territorio coordinato direttamente dal principato.

Con la necessità di amministrare territori sempre più ampi, grazie anche alla conquista di Torino nel 1280, i Savoia uniformarono il mosaico signorile della geografia politica della Valle articolando il principato come un distretto pubblico dotato di circoscrizioni minori e istituendo le castellanie . Fu così possibile affidare il controllo del territorio di pertinenza del castello ad un funzionario pubblico, il castellano sabauda, incaricato di gestire aspetti legati alla giustizia, la finanza e gli aspetti militari e redigere quelli che ad oggi sono i principali documenti e le più importanti fonti documentarie del medioevo valsusino: i conti della castellania.

Con la morte dell'ultima erede saracena, l'alta valle divenne parte dell'antica provincia francese del Delfinato<sup>65</sup>, e venne divisa dalla bassa valle che rimase in territorio sabauda e qui, per fronteggiare l'epidemia di fuoco di Sant'Antonio, venne costruita, nel 1188, la Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso. Il Basso Medioevo rappresenta, per la valle di Susa, un periodo di ripresa economica grazie all'abbondanza dei raccolti e i traffici commerciali che ha permesso la crescita dei principali centri abitati e la trasformazione dei castelli, da strutture difensive, a residenze feudali.

In epoca moderna, la valle venne coinvolta dalle guerre di successione europee che permisero, al ducato sabauda, la riconquista del territorio dell'alta valle nel 1708 ufficializzata dal trattato di Utrecht del 1713. Tuttavia, il dominio francese della valle, riprese nel 1794 con le vittorie di Napoleone e terminò, ufficialmente, con il declino dell'era napoleonica nel 1814. Con la fine del governo francese ebbero inizio le opere come la realizzazione di infrastrutture di collegamento quali la ferrovia Torino-Susa ed il traforo del Frejus, rispettivamente inaugurati nel 1854 e nel 1871.

I principali avvenimenti storici dell'ultimo secolo non hanno coinvolto il territorio valsusino, rimasto estraneo sia in occasione della Prima Guerra Mondiale, che durante gli scontri della Seconda, rappresentando luogo di ingresso delle truppe tedesche solamente in occasione dell'offensiva durante la Guerra partigiana dell'estate 1944.

---

<sup>65</sup> Il Delfinato, che oggi corrisponde al territorio dei dipartimenti dell'Isère, della Drôme e delle Alte Alpi, comprendeva, all'inizio del basso medioevo, una parte dell'attuale versante alpino italiano, che oggi appartiene in parte alla provincia di Torino e, in parte, a quella di Cuneo.

### 3.3 I paesaggi della Valle di Susa

Nella cultura europea, quello che oggi è il concetto «paesaggio», ha subito un'importante e singolare evoluzione che l'ha portato dall'essere un'idea, al prendere forma, assumere significato e acquistare il valore che riveste ad oggi. Nella cultura contemporanea, infatti, il concetto di paesaggio risulta estremamente complesso e allargato, caratterizzato da una componente soggettiva legata alla percezione personale che deriva dall'osservazione e da una componente oggettiva tangibile e strettamente legata al luogo. Le diverse sfumature di significato che assume oggi il termine, e che sono oggetto del presente paragrafo, sono riconducibili al percorso di evoluzione millenaria che ha avuto inizio dall'epoca romana<sup>66</sup> ed è ancora in corso.

La storia del paesaggio ha inizio nell'epoca romana, quando anche senza un vero e proprio termine per poterlo definire, risultavano ben presenti l'idea e il concetto del paesaggio soprattutto in ambito artistico. Con la civiltà romana, il paesaggio nasce quindi come protagonista di pitture e affreschi ritrovati nelle rovine di Pompei; come contesto o addirittura soggetto di importanti documenti della letteratura come le Odi di Orazio e le epistole di Plinio il Giovane; o ancora elemento fondamentale nella progettazione di architetture come la Villa di Tiberio a Capri risalente al 30 a.C. e pensata per dialogare con il contesto. La concezione estremamente soggettiva del paesaggio, quella legata alla percezione che l'individuo ha e alla descrizione e rappresentazione nell'arte ha pervaso anche tutto il periodo medievale con il primo caso in pittura di «paesaggio puro»<sup>67</sup> e il Rinascimento in cui il paesaggio permane come protagonista dei dipinti. È nel periodo rinascimentale che si ha la prima attestazione del termine «paesaggio» in lingua italiana che, grazie a Tiziano che nel 1552 comunica ad un committente di aver inviato «il paesaggio e il ritratto di Santa Margherita», assume un significato tecnico e inizia ad essere utilizzato dagli specialisti del settore per definire particolari tipologie di opere pittoriche. Un importante momento di svolta è invece rappresentato dal Romanticismo

---

<sup>66</sup> Il breve resoconto della millenaria storia del paesaggio, è frutto dello studio dei volumi della bibliografia di Carlo Tosco e della partecipazione al suo corso di Storia del giardino e del paesaggio, tenuto presso il Politecnico di Torino nell'anno accademico 2020-2021. Nello specifico si fa riferimento al materiale didattico fornito durante le lezioni universitarie e al volume Tosco C., *Il paesaggio come storia*, Bologna, 2007.

<sup>67</sup> Il paesaggio è quindi rappresentato come protagonista del dipinto che consiste in una rappresentazione di uno scenario naturale privo di qualunque entità umana.

che trasporta il concetto dall'estetica pura allo spirito dei popoli e alla relazione degli abitanti con il contesto circostante.

Nel mondo romanzo, infatti, la concezione del paesaggio come oggetto e soggetto pittorico contenuta anche all'interno de l'Encyclopédie (1751–1772) che definisce il paysage come «un genere di pittura che rappresenta le campagne gli oggetti che vi si incontrano», viene arricchita e assume valore sociale grazie al contributo di Madame de Staël (1766–1817) che ne evidenzia il fondamentale legame con la società. Con lo studio della baronessa francese, emerge la complessità del paesaggio e la sua stretta relazione con la società che, nella sua concezione, genera paesaggio quando viene messa in relazione con un territorio. Ad oggi il termine risulta ulteriormente ampliato grazie anche a contributi moderni di studiosi come Alexandre von Humboldt (1769–1859) che hanno reso il paesaggio un oggetto scientifico e di ricerca. Si sviluppa così la «componente oggettiva» per cui non è più sufficiente la semplice contemplazione della natura per scopi poetici, ma il paesaggio inizia ad essere concepito come il risultato dello stretto rapporto tra gli uomini e l'ambiente e il luogo in cui essi vivono. Con l'acquisizione di valore sociale, nel corso dell'Ottocento il paesaggio acquista importanza giuridica in quanto portatore di storia dei luoghi e dei popoli che lo hanno abitato e, in qualità di bene collettivo, inizia ad essere oggetto di studio e tutela.

Dalla sintetica riproposizione dei principali passi che hanno condotto allo stato attuale, risulta evidente l'origine della complessità e della multidisciplinarietà della nozione odierna di paesaggio che porta con sé valore estetico (civiltà romane, medioevo, rinascimento), componenti sociali (romanticismo), importanza scientifica (modernismo) e ruolo giuridico (età contemporanea).

In quanto territorio ricco di storia, tradizioni e ricchezza sia naturale che culturale, la Valle di Susa si configura a tutti gli effetti come un paesaggio dotato di quelle diverse sfaccettature che permettono di apprezzarne i diversi ambiti di riferimento. Di seguito è proposto un inquadramento generale del paesaggio valsusino prestando attenzione alle quattro principali componenti che si possono riscontrare e che sono legate alla naturalità, all'intervento dell'uomo, al turismo e alla cultura.

### 3.3.1 Il paesaggio naturale

L'origine della Valle di Susa, collocata tra le Alpi Cozie e le Alpi Graie, è dovuta all'azione modellante e abrasiva delle masse glaciali e dal percorso del fiume Dora Riparia che hanno modellato l'ampio fondovalle, che misura 26 km di larghezza massima, luogo di passaggio e via di comunicazione con l'Europa Occidentale fin dall'antichità grazie anche alla presenza di percorsi e valichi alpini che hanno permesso lo sviluppo di centri di potere, quali forti e castelli, in questa porzione alpina. Ai lati del fondovalle fortemente urbanizzato, i versanti montani conservano i caratteri naturali caratterizzati dalla presenza di coltivazioni, pascoli e praterie alpine.

Se dal punto di vista orografico il bacino si presenta unitario, in ambito ambientale e territoriale si possono riscontrare due macro aree distinte: la bassa valle tra Rivoli e Susa, e l'alta valle da Susa all'arco alpino. La valle, disposta trasversalmente rispetto all'arco alpino, si orienta in direzione Est-Ovest nel primo tratto della Bassa Valle, per proseguire, nella porzione dell'Alta valle, in direzione Sud-Ovest (fig. 19) rimarcando anche geograficamente, quel confine che, fino al 1714, ha distinto le due aree della Valle dominate dai Savoia (a valle) e dal Regno Francese (a monte)<sup>68</sup>.

---

<sup>68</sup> Beltramo S., "Il progetto di visitor management per lo sviluppo turistico della regione Piemonte: il caso della Valle di Susa", in *XXXI Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Aosta (2010), proceedings online.

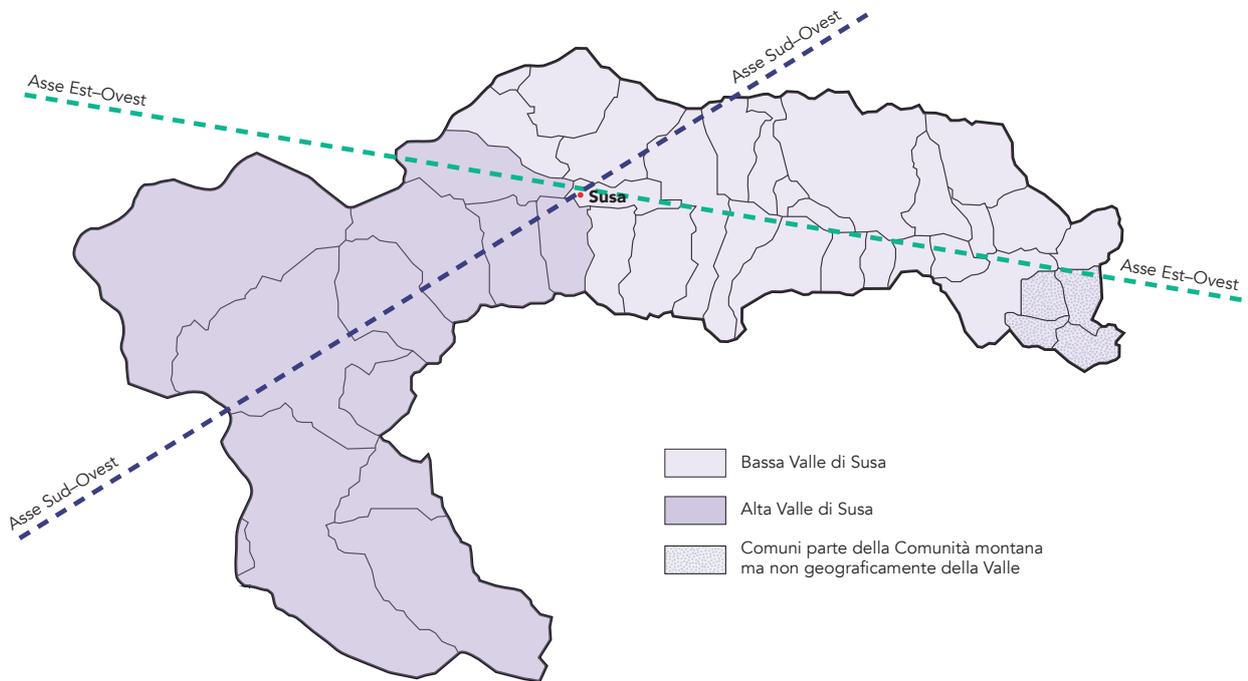


Figura 19: Mappa della Val di Susa. Fuori scala.

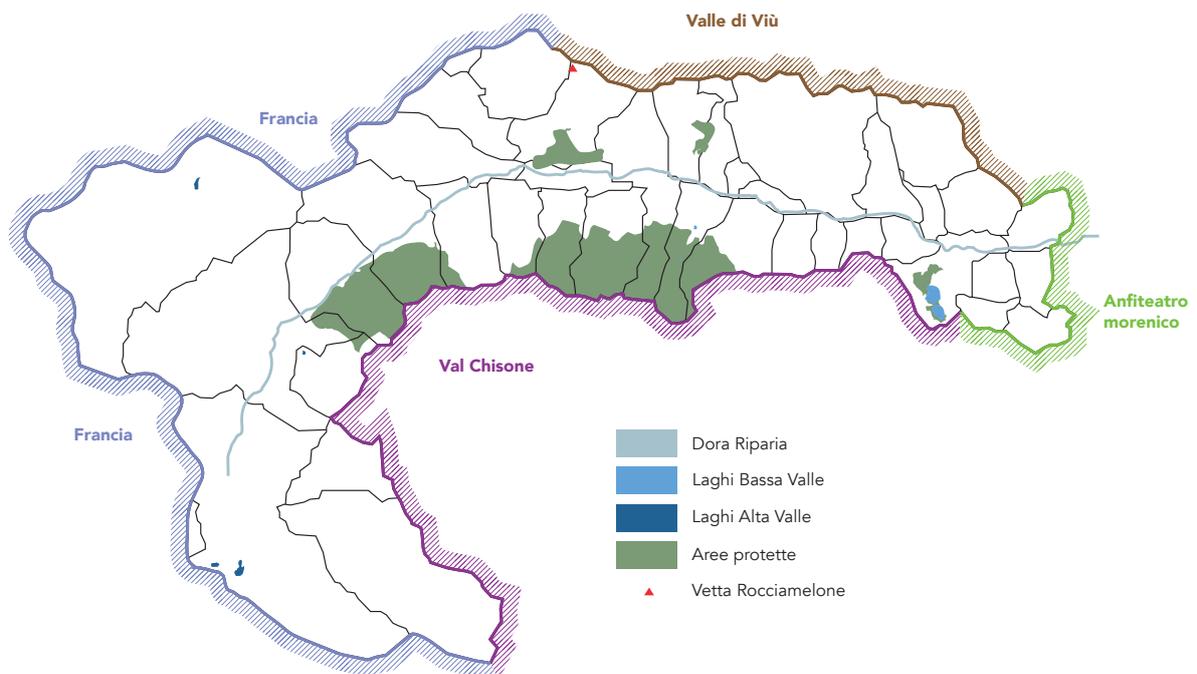


Figura 20: Mappa degli elementi principali della geografia fisica della Valle di Susa. Fuori scala.

*Focus: Geografia fisica della Valle di Susa*

La tabella seguente riporta sinteticamente i principali dati geografici della Valle, rappresentati graficamente nella figura 20.

**Confini amministrativi**

Nord	Val di Viù
Sud	Val Chisone
Est	Francia
Ovest	Anfiteatro morenico (valle e pianura della città di Torino)

**Altimetria**

Altitudine minima	300 m s.l.m.
Altitudine massima	3.538 m s.l.m. (Rocciamelone)

**Idrografia**

<b>Fiumi</b>	Dora Riparia (e affluenti)
<b>Laghi</b>	
Avigliana	Lago Grande Lago Piccolo
San Giorio di Susa	Lago Paradiso delle Rane Lago Rosso
Baronecchia	Lago di Rochemolles
Cesana	Lago dei 7 Colori Lago Nero
Sauze d'Oulx	Lago dell'Alpe Laune

**Aree soggette a tutela**

Avigliana	Parco Naturale dei Laghi di Avigliana
Chianocco	Riserva Naturale Speciale Orrido di Chianocco
Bussoleno	Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè
Bussoleno/susa	Riserva Naturale Speciale Orrido di Foresto
Salbertrand	Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand

### **3.3.2 Il paesaggio antropico**

La chiave di lettura che vede la valle di Susa come un sistema culturale complesso, somma dei sottosistemi antichi e moderni, risulta, secondo Santagata, fondamentale e, ad oggi, rappresenta la condizione fondamentale per il rilancio turistico e culturale dell'area<sup>69</sup>. In questo senso, ogni sistema fornisce un contributo sostanziale per la formazione del «circuitto culturale» dell'intera valle in quanto strettamente connesso, e talvolta sovrapposto, ad altri sistemi.

Spostando l'attenzione dalla componente naturale a quella antropica, gli aspetti che contribuiscono a formare il paesaggio culturale sono molteplici e, tra questi, risultano fondamentali le infrastrutture, le forme insediative e gli aspetti legati all'economia e al turismo.

#### **La viabilità**

Il sistema delle infrastrutture per il trasporto, che seguono l'asse principale della valle, rende facilmente accessibile l'intera area valsusina in senso longitudinale presentando invece carenze nel collegamento trasversale dei due versanti. Le infrastrutture che percorrono la valle consentono collegamenti sia su rotaia che su strada, e sono principalmente quattro:

- Linea ferroviaria internazionale Torino-Modane e il servizio ferroviario metropolitano Torino-Susa e Torino-Bardonecchia;
- Autostrada A32 Torino-Frejus che, tramite il traforo del Frejus, collega il capoluogo piemontese alla Francia;
- Strada statale n. 24 del Monginevro, che collega la valle con il territorio francese tramite il colle del Monginevro;
- Strada statale n. 25 del Moncenisio, che conduce in Francia tramite il Colle del Moncenisio.

#### **La struttura insediativa**

La distribuzione dei nuclei abitati lungo la valle è influenzata da due aspetti fondamentali: i collegamenti stradali, tra cui la Via Francigena su cui si assestarono i primi insediamenti, e la conformazione del territorio alpino della valle.

Fortemente influenzato dalla presenza delle grandi infrastrutture, prima

---

<sup>69</sup> Beltramo S., "Il progetto di visitor management per lo sviluppo turistico della regione Piemonte: il caso della Valle di Susa", in *XXXI Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Aosta (2010), proceedings online.

ferroviaria negli anni Cinquanta dell'Ottocento, e poi autostradale alla fine del Novecento, l'assetto insediativo, soprattutto per quanto concerne la Bassa Valle, risulta, al giorno d'oggi, quello che Silvia Beltramo definisce un «continuum urbanizzato» risultato dal progressivo ampliamento, lungo le direttrici viarie, dei nuclei abitati storici<sup>70</sup>. La presenza dell'ampio fondovalle ha permesso una forte urbanizzazione che, dai primi nuclei a ridosso dei collegamenti, ha interessato l'intera area della Bassa Valle fortemente legata al tessuto metropolitano del capoluogo piemontese, e polarizzato in corrispondenza della città di Avigliana che rappresenta uno dei principali centri urbani valsusini.

Caratterizzata da un fondovalle più contenuto, l'Alta Valle deve la sua struttura insediativa all'esposizione dei versanti montani. In qualità di valle alpina, la valle di Susa è caratterizzata da una buona esposizione del versante sinistro che consente di sfruttare la luce del sole consentendo la formazione di nuclei abitativi a quote maggiori rispetto al versante destro (Nord) che, risultando più umido e ombreggiato è caratterizzato da insediamenti ad altezze inferiori.

### **3.3.3 Il paesaggio turistico**

L'economia del Piemonte ha visto crescere in modo consistente il settore del Turismo grazie alle Olimpiadi del 2006 che hanno favorito l'accelerazione di politiche, investimenti e sviluppo locale iniziati negli anni Duemila e, come visto in precedenza, ad oggi quasi raddoppiati<sup>71</sup>. Tra i luoghi maggiormente influenzati dai giochi olimpici, si annoverano sicuramente la città metropolitana di Torino e la Valle di Susa che rappresenta un territorio fortemente diviso in una macroarea più legata al turismo culturale e ad un'altra porzione caratterizzata da turismo stagionale ritenuto da Silvia Beltramo una monocultura turistica che offusca le potenzialità di tutto il territorio<sup>72</sup>.

---

<sup>70</sup> Beltramo S., "Il progetto di visitor management per lo sviluppo turistico della regione Piemonte: il caso della Valle di Susa", in *XXXI Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Aosta (2010), proceedings online.

<sup>71</sup> Riferimento all'analisi dei flussi turistici riportati nel capitolo precedente (grafico 1). La considerazione è stata fatta a livello teorico, non tenendo in considerazione la profonda crisi del settore turistico dovuto alla pandemia di Covid-19 e alle restrizioni, ad essa connesse, che hanno comportato una drastica riduzione dei flussi turistici.

<sup>72</sup> Definizione tratta da Beltramo S., "Il progetto di visitor management per lo sviluppo turistico della regione Piemonte: il caso della Valle di Susa", in *XXXI Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Aosta (2010), proceedings online, p. 6.

Infine, è da sottolineare come la Valle di Susa abbia usufruito dei fondi della Legge 18<sup>73</sup> che hanno permesso di preparare il territorio ai giochi olimpici aumentando il numero di strutture alberghiere e migliorando quelle esistenti incrementando, di conseguenza, il numero di posti letto disponibili e permettendo di «fornire servizi ancora più qualificati e competitivi rispetto agli standard della domanda internazionale»<sup>74</sup>. La morfologia e l'orografia del territorio della valle influenzano anche le forme di economia locale e, pertanto, è bene proseguire l'analisi della valle considerando separatamente la Bassa e l'Alta Valle. Il patrimonio presente nella valle è complesso e diversificato e comprende attrattori sia di tipo culturale che naturale, con ripercussioni sul turismo che risulta di matrice storico, artistico e culturale e/o sportivo e naturalistico. Come dimostrato nella tabella 6, il patrimonio e le tipologie di turismo sono influenzate dalla morfologia del territorio e quindi fortemente polarizzate e soggette a stagionalità.

<b>Categoria</b>	<b>Tipologia di attrattore</b>	<b>Localizzazione prevalente</b>	<b>Stagionalità</b>
Storia e cultura	Arte sacra	A - B	-
	Architettura religiosa	B	-
	Sistema museale	A	-
	Archeologia	B	-
Fortificazioni	Architetture fortificate	A	-
	Mura difensive	A	-
Borghi storici e cultura popolare	Centri storici, luoghi produttivi tradizionali	A - B	-
Natura	Parchi, laghi, aree protette	A - B	P/E
Attività sportive	Ciclovie	A - B	P/E
	Itinerari escursionistici	A - B	P/E
	Arrampicata	A	P/E
	Sport invernali	A	I
Enogastronomia	Prodotti tipici e tradizionali	A - B	-

Tabella 7: Raggruppamento e analisi generale dei principali attrattori turistici valsusini in base alla categoria a cui appartengono e alla loro localizzazione A (Alta Valle) o B (Bassa Valle) e alla stagionalità a cui sono soggetti P/E (Primavera/Estate), I (Inverno) o da cui non sono influenzati (-). La tabella è stata elaborata sulla base delle «Schede Attrattori» realizzate dal GAL EVV e reperibili al link <https://www.evv.it/attrattori-turistici-dellarea-gal/>

<sup>73</sup> Legge 18/99 "Interventi regionali a sostegno dell'offerta turistica".

<sup>74</sup> Tratto dal Comunicato stampa della Regione Piemonte del 25/05/2004 reperibile nell'archivio online nella sezione «comunicati della regione» e disponibile al link [http://www.regione.piemonte.it/cgi-bin/ufstampa/comunicati/dettaglio\\_agenzia.cgi?id=9625](http://www.regione.piemonte.it/cgi-bin/ufstampa/comunicati/dettaglio_agenzia.cgi?id=9625)

## **Bassa Valle**

### Economia

La nascita delle prime industrie nel territorio della Bassa Valle risale alla fine del 1800 quando, grazie all'ampiezza del fondovalle di quell'area, l'economia agricola viene meno lasciando spazio al settore terziario con la fondazione, nel 1906 a Borgone di Susa, del Cottonificio Vallesusa, prima industria valsusina. Le nuove forme di economia hanno portato, negli anni '60 ad un periodo fiorente e di sviluppo e ad una conseguente modificazione dell'assetto territoriale causando ulteriore sottrazione di terreno agricolo a causa dell'urbanizzazione incontrollata e priva di pianificazione.

Ad oggi il settore industriale risulta sgretolato, restano poche tracce degli impianti originari, sostituiti dal settore delle costruzioni connesso alla realizzazione delle infrastrutture e degli impianti utilizzati nel corso delle Olimpiadi Invernali del 2006 per poi lasciare spazio, attualmente, al terziario e al commercio dei prodotti locali tipici che hanno consentito di creare redditività e di far conoscere il territorio ai suoi abitanti e alle comunità che non ne fanno parte.

### Turismo

Il motore del turismo della Bassa Valle è costituito dall'ingente patrimonio ambientale, storico, architettonico e culturale costituito dal gran numero di edifici religiosi e dal sistema abbaziale e dai centri storici e museali che costellano l'area iniziale della valle. Come descritto in precedenza, sono parte di questo patrimonio i parchi naturali, i monumenti di epoca romana, la Via Francigena e i borghi medievali ad essa connessi, il sistema di fortificazioni e castelli e, simbolo della valle, la Sacra di San Michele.

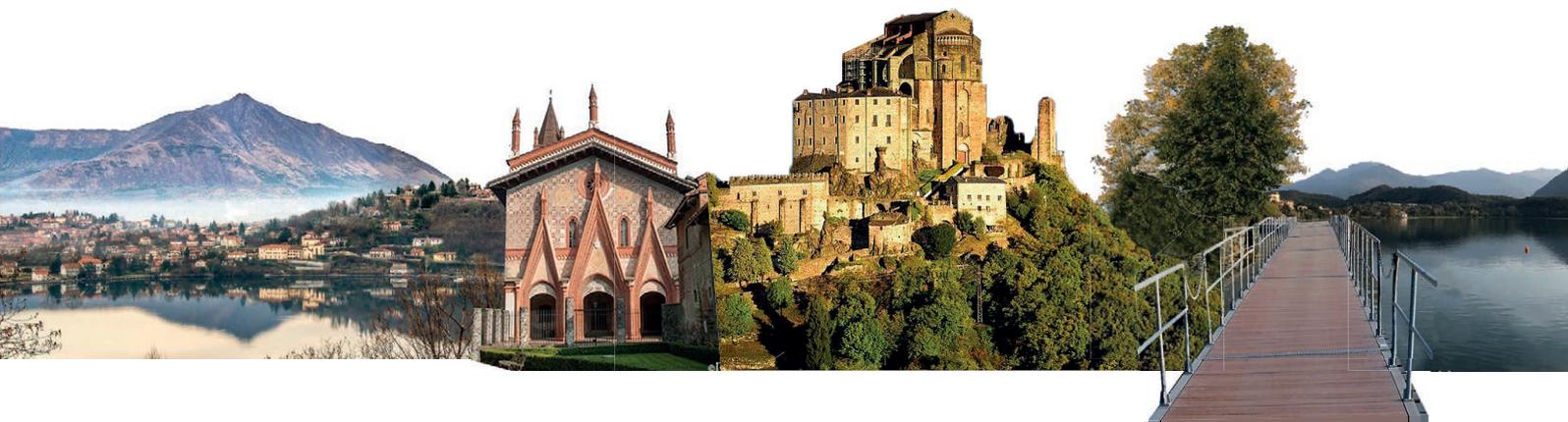


Figura 21: Collage di alcuni dei principali elementi che caratterizzano il paesaggio turistico della Bassa e dell'Alta valle di Susa.

## **Alta Valle**

### Economia

Il territorio dell'Alta Valle ha conformazione prevalentemente montuosa e dal carattere alpino e, in relazione a questi aspetti, l'economia del posto si basa sul turismo stagionale, estivo con i percorsi naturalistici e la rete di sentieri, ed invernale con gli impianti sciistici. Con l'utilizzo dei fondi regionali per il miglioramento e la preparazione del territorio ai Giochi Olimpici del 2006, sia l'Alta che la Bassa Valle hanno avuto la possibilità di aumentare le strutture ricettive e i posti letto lasciando, anche in questo caso, la riduzione e il parziale abbandono delle attività agricole e dell'allevamento.

### Turismo

La principale attrazione turistica nell'Alta Valle è quindi legata agli sport invernali, con i numerosi impianti di risalita e i km di piste sciistiche, ma questa rischia di offuscare le numerose potenzialità della valle e di danneggiare gli altri settori, rendendo l'offerta turistica poco differenziata. Secondo l'analisi della domanda turistica tramite la somministrazione di questionari realizzata nell'ambito del progetto di visitor management per lo sviluppo del turismo piemontese<sup>75</sup>, il turismo bianco che coinvolge tutti i comuni che hanno ospitato le Olimpiadi del 2006<sup>76</sup> risulta essere un settore del turismo breve e che attira nel territorio valsusino principalmente i cittadini torinesi più giovani. Accanto al settore sportivo, i progetti per lo sviluppo territoriale, turistico ed economico, puntano ad ampliare l'offerta ad attività legate agli altri ambiti del territorio come paesaggio, patrimonio culturale e risorse ambientali di cui, sia la Bassa che l'Alta Valle, sono estremamente ricche.



<sup>75</sup> Beltramo S., "Il progetto di visitor management per lo sviluppo turistico della regione Piemonte: il caso della Valle di Susa", in *XXXI Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Aosta (2010), proceedings online.

<sup>76</sup> Dove, attualmente, il numero di seconde case rappresenta circa il 90% dell'intero centro abitato.

L'obiettivo è quindi quello di configurare uno scenario in cui sia possibile la destagionalizzazione del turismo dell'area al fine di sviluppare un prodotto turistico completo e garantire un'offerta differenziata. In tal modo sarà possibile integrare le due macro aree della Valle in un'immagine unitaria trasportando i turisti culturali della Bassa Valle anche nella porzione oltre la città di Susa e, viceversa, attirando i turisti sportivi invernali ad entrare in contatto con la componente ambientale, storica, artistica e culturale della Bassa Valle.

### **3.3.4 Il paesaggio culturale**

Il paesaggio è, in definitiva, quello che si può considerare e che Carlo Tosco definisce un «bene apicale». La definizione di Carlo Tosco permette di racchiudere la complessità del paesaggio, di spiegare l'ambiguità, la ricchezza culturale e le potenzialità di un concetto polisemantico come questo<sup>77</sup>.

Nel momento in cui si studia un paesaggio culturale come quello preso in esame in questo paragrafo, è necessario tenere presenti due aspetti fondamentali:

- I paesaggi del presente sono frutto di una stratificazione, della sedimentazione di paesaggi passati che si influenzano e, insieme, generano il paesaggio odierno che è in continua formazione;
- Il paesaggio è deposito di lasciti del passato che, potenzialmente, sono beni culturali e, in quanto tali, vanno indagati utilizzando strumenti come le fonti e le permanenze che si possono reperire nel territorio stesso.

#### ***Il paesaggio culturale della bassa Valle di Susa***

Accanto ai paesaggi appena esaminati, emerge anche l'importanza della componente culturale di cui ciascun paesaggio si fa portatore in quanto luogo di storia e tradizione in cui si distribuiscono beni culturali e dove l'uomo e la natura hanno collaborato generando qualcosa di eccezionale. Il caso della Valle di Susa risulta emblematico se analizzato come sistema culturale in quanto risulta «complesso e somma di sottosistemi antichi e moderni» che, connessi tra loro, traggono vantaggi reciproci in termini di sinergie e condivisione di un'immagine e un'identità comune sul mercato e sul territorio <sup>78</sup>.

---

<sup>77</sup> Definizione e concetti tratti dal volume Tosco C., *I beni culturali. Storia, Tutela e Valorizzazione*, Bologna, 2014, pp. 75-82.

<sup>78</sup> Santagata W., "Sistemi culturali e sviluppo locale", in *Valle di Susa. Tesori d'Arte*, Torino, 2005, pp. 25-26.

Tra i sottosistemi culturali evidenziati da Santagata, molti legati alla storia medievale della valle, risultano interessanti al fine di questa ricerca:

- Il sistema del patrimonio religioso. È caratterizzato dalla simultanea presenza di segni intangibili come le espressioni culturali, le feste sacre e le tradizioni e i riti religiosi da un lato; e segni tangibili ed evidenze architettoniche quali cappelle, chiese parrocchiali, grandi abbazie e sentieri di pellegrinaggio dall'altro, che lo rendono il sistema più ricco e meglio conservato.
- Il sistema delle fortificazioni militari. Uno dei principali caratteri della valle nel corso del Medioevo è legato alla posizione strategica e storicamente di confine tra l'Impero Romano e i popoli barbari in un primo tempo e tra Ducato dei Savoia e regno francese in un secondo momento. In quanto area di strada e di confine<sup>79</sup>, l'intera valle è stata interessata da importanti opere di fortificazione e dalla costruzione di forti, castelli e mura difensive che, seppur abbiano da tempo perso la funzione originaria, sono importanti testimoni della storia e della cultura architettonica valsusina.
- Il sistema dei beni culturali e del patrimonio storico-artistico oggi conservato all'interno di musei civici ed ecomusei che, diffusi nel territorio, hanno l'obiettivo di raccontare una popolazione e tutelare il patrimonio delle comunità locali.

Come emerge dalle riflessioni appena analizzate, il paesaggio culturale medievale della valle ne permea l'intero territorio proprio grazie alla presenza di sottosistemi che, intelaiati in un quadro globale molto più ampio, ne restituiscono un'immagine complessa e articolata.

Allo scopo di evidenziare gli elementi principali di questo patrimonio che dà forma al paesaggio e all'identità locale, vengono di seguito approfonditi i principali sistemi proposti nello studio di Santagata al fine di delinearne la storia e le caratteristiche fondamentali.

---

<sup>79</sup> Definizione utilizzata da Sergi nei due contributi Sergi G., "Il medioevo fino al Trecento: poteri, rapporti, territorio", in *Storia delle valli di Susa. Preistoria, età romana e medioevo fino al Trecento. Terra di confine*, a cura di Piero Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2018, pp. 217-232; e Sergi G., "La Valle di Susa medievale: area di strada, di confine, di affermazione politica", in *Valle di Susa. Tesori d'Arte*, Torino, 2005, pp. 37-45.

## 1. Il sistema del patrimonio religioso

Come appena esaminato, il sottosistema della cultura religiosa, che qui viene analizzato solamente in riferimento ai segni tangibili sul territorio, risulta composto da una grande varietà di edifici e complessi religiosi di diverse dimensioni e origini tanto che costituiscono un importante oggetto di tutela e conservazione e caratterizzano profondamente il paesaggio culturale dell'intera Valle<sup>80</sup>. Se si considera l'analisi di questo patrimonio proposta da Carlo Tosco, è possibile individuare due principali tendenze dell'architettura religiosa medievale nata dalla forte antropizzazione avvenuta dall'inizio del secondo millennio. Nello specifico, con la costruzione di insediamenti lungo il percorso della Via Francigena, si assiste all'organizzazione del centro urbano intorno all'edificio sacro, oggi spesso unico elemento ancora conservato, costruito in muratura e con materiali più resistenti rispetto al legno utilizzato per le abitazioni. In questo contesto si possono quindi identificare le due tendenze sopra accennate: da un lato l'architettura delle grandi chiese e dei monasteri<sup>81</sup> caratterizzati dalla condivisione di caratteri costruttivi e decorativi ricorrenti, dall'altro l'architettura dei centri e degli insediamenti monastici di dimensioni più contenute e che ospitavano comunità profondamente attive sul territorio<sup>82</sup>.

---

<sup>80</sup> Novelli F., "Dall'Elenco degli Edifici Monumentali (1878) alla mostra «Arte Sacra in valle di Susa» (1972). Conservazione e restauro degli edifici di culto", in *Valle di Susa. Tesori d'Arte*, Torino, 2005, pp. 107-137.

<sup>81</sup> Si prendano in considerazione i casi del restauro e delle opere di ricostruzione tra X e XI secolo del monastero di Novalesa fondato nel 726 e distrutto durante le incursioni saracene; i lavori di ampliamento, durante tutto l'XI secolo, dell'abbazia di San Michele della Chiusa nata tra il 983 e il 987; oppure ancora la successiva fondazione della Cattedrale di San Giusto di Susa nel 1029. In quanto collocata nell'area dell'alta valle e non oggetto della presente discesa di scala sul territorio della bassa valle, per approfondire il tema di Novalesa rimanda ai contributi di Provero L., "Il medioevo monastico", in *Storia delle valli di Susa. Preistoria, età romana e medioevo fino al Trecento. Terra di Confini*, a cura di Piero Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2018, pp. 233-248; Uggè S., Pejrani Baricco L., Comba P., "Archeologia tardo antica e medievale in Valle di Susa: aggiornamenti per un'agenda della ricerca", in *Storia delle valli di Susa. Preistoria, età romana e medioevo fino al Trecento. Terra di confine*, a cura di Piero Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2018, pp. 177-216.

<sup>82</sup> Un esempio può essere quello dell'insediamento monastico eremitico fondato sul monte Caprasio a Celle intorno alla figura di Giovanni Vincenzo, esaminato nel dettaglio in Tosco C., "Architettura e paesaggio alpino nell'età romanica", in *Valle di Susa. Tesori d'Arte*, Torino, 2005, pp. 85-94 in cui emergono le caratteristiche di questa tipologia di insediamenti ad alta quota (intorno ai mille metri) e in contrapposizione alle grandi realtà come quella del monte Pirchiriano.

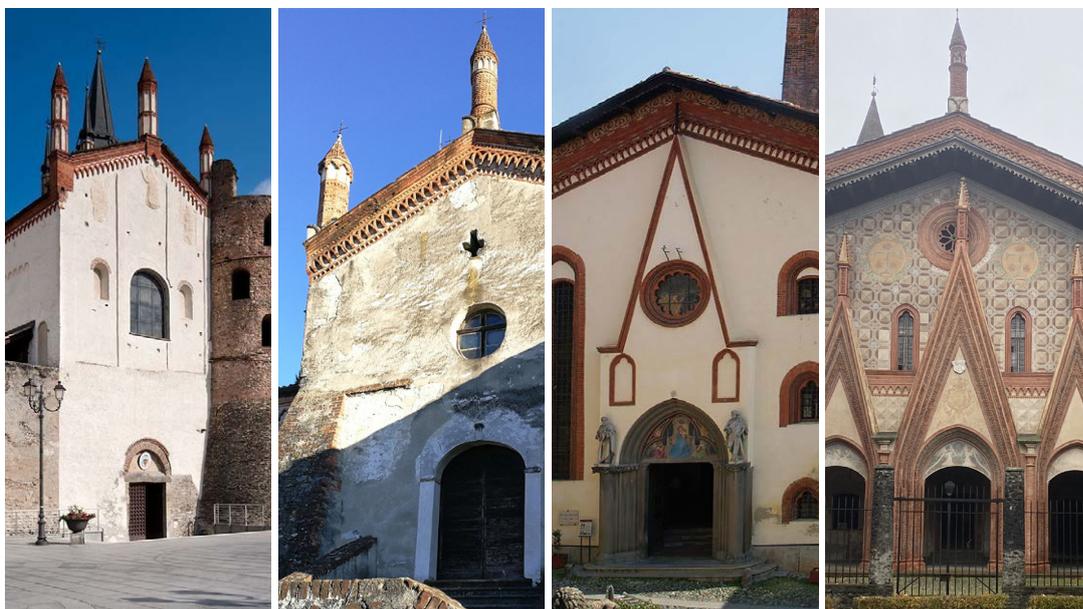


Figura 22: Collage di alcuni esempi di architetture religiose in bassa Valle, caratterizzate da una struttura in muratura e decorazioni in cotto con motivi ricorrenti. Nonostante tutti gli edifici abbiano subito rimaneggiamenti successivi alla data di fondazione, risultano esplicitivi del fenomeno appena descritto.

Da sinistra: Cattedrale di San Giusto a Susa [fonte: [cittaecattedrali.it](http://cittaecattedrali.it)], Chiesa di San Pietro ad Avigliana [fonte: [voltoweb](http://voltoweb)], Chiesa di San Giovanni di Avigliana [fonte: [fotoraddrizzamento dell'immagine di Laboratorio Valsusa](http://fotoraddrizzamento)], Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso [fonte: fotografia scattata durante sopralluogo sul territorio in data 17 novembre 2021].

Con l'affiancamento alle realtà monastiche del marchesato della dinastia arduinica, si fa strada la volontà, da parte del potere laico e totalmente estraneo alla realtà vescovile, di dare vita alla cosiddetta «chiesa marchionale» e utilizzare le architetture religiose per ridisegnare la struttura territoriale e le comunità insediate fornendo coerenza architettonica. Nonostante la presenza di committenze dichiaratamente in contrasto, l'architettura del primo romanico in Valle di Susa risulta influenzata quasi esclusivamente dalla localizzazione del sito all'interno della valle stessa ed è possibile quindi distinguere le architetture dell'area alpina, realizzate con materiali come la pietra e dotate di decorazioni laterizie, dalle architetture localizzate in pianura e costruite interamente in laterizi di recupero ottenuti dai siti romani.

## 2. Il sistema del patrimonio fortificato

La ricchezza valsusina di edifici fortificati e mura difensive è da ricercare nel contesto medievale fortemente frammentato che ha prodotto una grande varietà di caseforti, castelli e torri in una complessa rete che caratterizza l'intero paesaggio culturale.

Come visto per il sottosistema religioso, ogni architettura è caratterizzata da specifici tratti riconducibili alla cultura architettonica locale e da committenze e destinazioni d'uso specifiche, e per quanto riguarda il patrimonio delle architetture fortificate medievali, questi aspetti sono ulteriormente accentuati in quanto ciascun caso studio risulta fortemente legato con il territorio e con i suoi caratteri morfologici, politici e strategici. Come esaminato in precedenza la Valle di Susa in questo senso può risultare un ottimo esempio in quanto caratterizzata storicamente da un mosaico politico piuttosto variegato e composto dalla presenza di potenze religiose e laiche, istituzioni politiche locali e regionali che, all'interno di un contesto articolato come quello della valle, hanno determinato lo sviluppo di caratteri specifici e hanno contribuito alla scrittura della storia locale. Ciò che emerge da una prima analisi delle strutture fortificate dell'intera valle, è che, come nel caso del sottosistema religioso, risultano profondamente differenziati i caratteri della «bassa Valle sabauda» con una rete di fortificazioni capillare e differenziata in funzione della pluralità di committenti, e i tratti delle fortificazioni dell'«alta Valle del finale» in cui, alla fitta rete appena citata, si contrappone una forte polarizzazione delle strutture difensive<sup>83</sup>. Il patrimonio fortificato della Val di Susa si può quindi differenziare, come altri aspetti del paesaggio e del turismo, in funzione della localizzazione nell'alta o nella bassa valle e, entrando nel merito di quest'ultima, si possono distinguere i castelli, i borghi fortificati ad essi connessi, e le chiuse.

---

<sup>83</sup> Comba P., Longhi A., Lusso E., "Architetture fortificate e poteri lungo la valle della Dora nel tardo medioevo", in *Storia delle valli di Susa. Dal Quattrocento all'Unità d'Italia. Terra di confine*, a cura di Piero Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2019, pp. 133-172. Si ricorda che nel merito della presente ricerca risultano di interesse i casi studio relativi alla bassa Valle. Per approfondimenti riguardo alle fortificazioni dell'area del Delfinato, quali il Forte di Exilles, il complesso signorile dei de Bardonisca a Bardonecchia e altre strutture collocate a nord di Susa, si rimanda a studi specifici come quello sopra citato e Longhi A., Pejrani Baricco L., "Archeologia e storia dei castelli alpini: esperienze di indagine in Val Susa", in *Anciens vestiges en ruine*, Sarre, 2012, pp. 311-321.

## Le chiuse

Il già citato sistema delle Chiuse Longobarde rappresenta un acceso tema di dibattito e ricerca in relazione all'assenza, ad oggi, di documentazioni che ne attestino l'effettiva esistenza storica. Il breve resoconto proposto da Sofia Uggè, Luisella Pejrani Baricco e Paola Comba permette di entrare nel merito delle vicende legate alle chiuse alpine e, nello specifico, all'unico ritrovamento archeologico che sembra accreditare la teoria della presenza di questi piccoli edifici fortificati: la cappella di San Giuseppe a Chiusa San Michele e alcuni ritrovamenti in adiacenza al castello di Caprie. Come visto in precedenza, infatti, la linea difensiva, che poi una linea non era, si colloca nella strettoia della valle proprio in corrispondenza dei due centri cittadini in cui si riscontrano presenze archeologiche. Approfondendo l'analisi dei ritrovamenti avvenuti in sede di restauro della cappella di San Giuseppe, è possibile delineare i caratteri principali di questi edifici fortificati caratterizzati, con tutta probabilità<sup>84</sup> da un ambiente

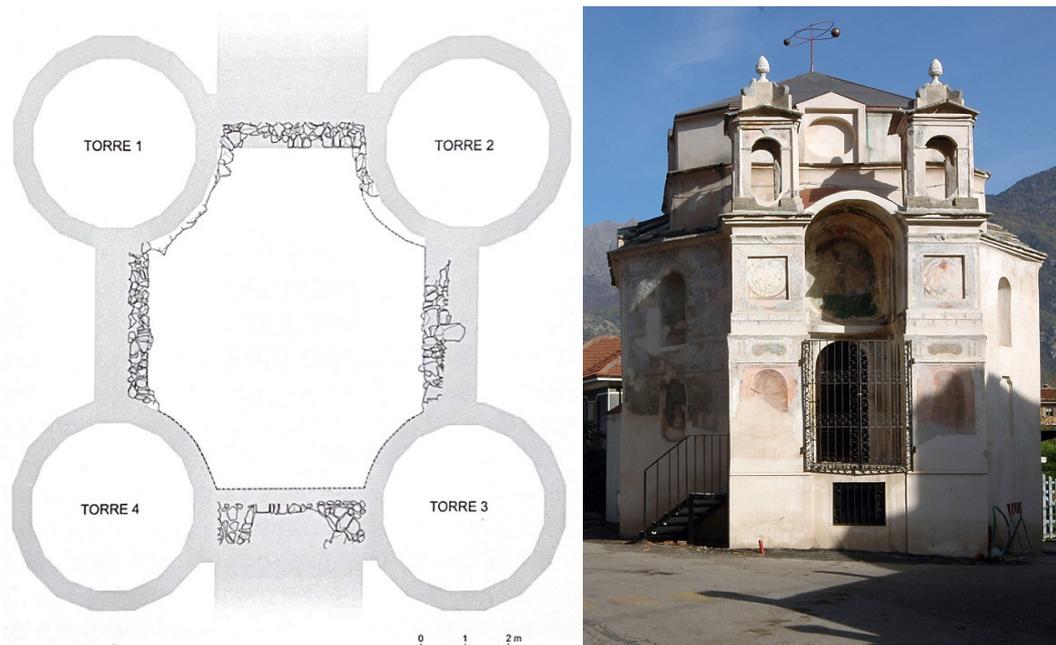


Figura 23: Planimetria ricostruttiva della prima fase edilizia dell'odierna cappella di S. Giuseppe e immagine dello stato attuale dell'edificio. [Fonte planimetria: Uggè S., Pejrani Baricco L., Comba P., "Archeologia tardo antica e medievale in Valle di Susa: aggiornamenti per un'agenda della ricerca", in *Storia delle valli di Susa. Preistoria, età romana e medioevo fino al Trecento. Terra di confine*, a cura di Piero Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2018, p. 189; fonte fotografia stato attuale: Vallesusa Tesori].

<sup>84</sup> Queste caratteristiche sono state dedotte sulla base di ritrovamenti archeologici, mostrati in figura 23 e consistenti in un ambiente quadrangolare di circa 7x6 m caratterizzato da singolari angoli curvilinei convessi che hanno suggerito la storica presenza di torri circolari.

quadrangolare centrale e quattro torri circolari agli angoli come mostrato in figura 23. La tesi sembra ulteriormente confermata dalla asimmetria dei due lati del corpo quadrangolare in cui la distanza tra le torri del lato nord/sud lascia intendere la possibile presenza di un ingresso in corrispondenza dell'infrastruttura stradale.

Oggi l'edificio della cappella, consacrata intorno all'Ottocento, ha successivamente perso la funzione religiosa e ospita un planetario, ma non costituisce un «tipo architettonico medievale» noto e, data la collocazione e la presenza del toponimo nella città che lo ospita, suggerisce la possibilità che sia effettivamente una delle chiuse che la tradizione riporta.

### **I castelli e i borghi fortificati**

Come già emerso, i principali centri della bassa Valle e collocati alle sue estremità sono Susa e Avigliana proprio in funzione dell'importante ruolo politico e strategico all'interno dei territori sabaudi. Nonostante la presenza del medesimo assetto politico e dell'uguale committenza, i due casi studio non presentano tratti comuni proprio in funzione dello stretto legame che ciascuna fortificazione ha con il luogo in cui si trova. È comunque da sottolineare un aspetto fondamentale riportato da Paola Comba, Andrea Longhi e Enrico Lusso secondo cui il «contenuto architettonico dei singoli manufatti è spesso modesto» così come il loro valore militare e difensivo in quanto edifici spesso realizzati come «pretesti di ostentazione di prerogative giurisdizionali espresse secondo un codice 'belligerante' [...] senza che sia accompagnato da un sostanziale adeguamento delle difese alle nuove tecniche militari».

Il castello di Susa riveste ancora oggi un importante ruolo nella memoria locale in quanto strettamente connesso all'immagine di Adelaide, ultima contessa del marchesato. Il complesso castellano si colloca in posizione privilegiata rispetto al borgo fortificato<sup>85</sup> e su costruzioni voltate preesistenti che colmano il dislivello e l'edificio attuale, che conserva l'accesso protetto e privilegiato al borgo fortificato, si presenta come una commistione di

---

Fonte: Uggè S., Pejrani Baricco L., Comba P., "Archeologia tardo antica e medievale in Valle di Susa: aggiornamenti per un'agenda della ricerca", in *Storia delle valli di Susa. Preistoria, età romana e medioevo fino al Trecento. Terra di confine*, a cura di Piero Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2018, pp. 177-216.

<sup>85</sup> In questo senso sono da menzionare i resti delle mura tardoantiche della città di Susa. Fonte: Uggè S., Pejrani Baricco L., Comba P., "Archeologia tardo antica e medievale in Valle di Susa: aggiornamenti per un'agenda della ricerca", in *Storia delle valli di Susa. Preistoria, età romana e medioevo fino al Trecento. Terra di confine*, a cura di Piero Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2018, pp. 177-216.

preesistenze romane ed elementi riplasmati in età moderna a scopi residenziali e per fronteggiare il fenomeno di ruderizzazione iniziato proprio nel corso del Medioevo. L'intera area è stata oggetto di indagini archeologiche in scavo ed elevato allo scopo di adattare i locali per l'apertura del Museo Civico che oggi è ospitato dentro al castello stesso e in cui sono conservati i materiali e i resti archeologici risalenti al periodo tra l'età romana e quella postmedievale<sup>86</sup>.

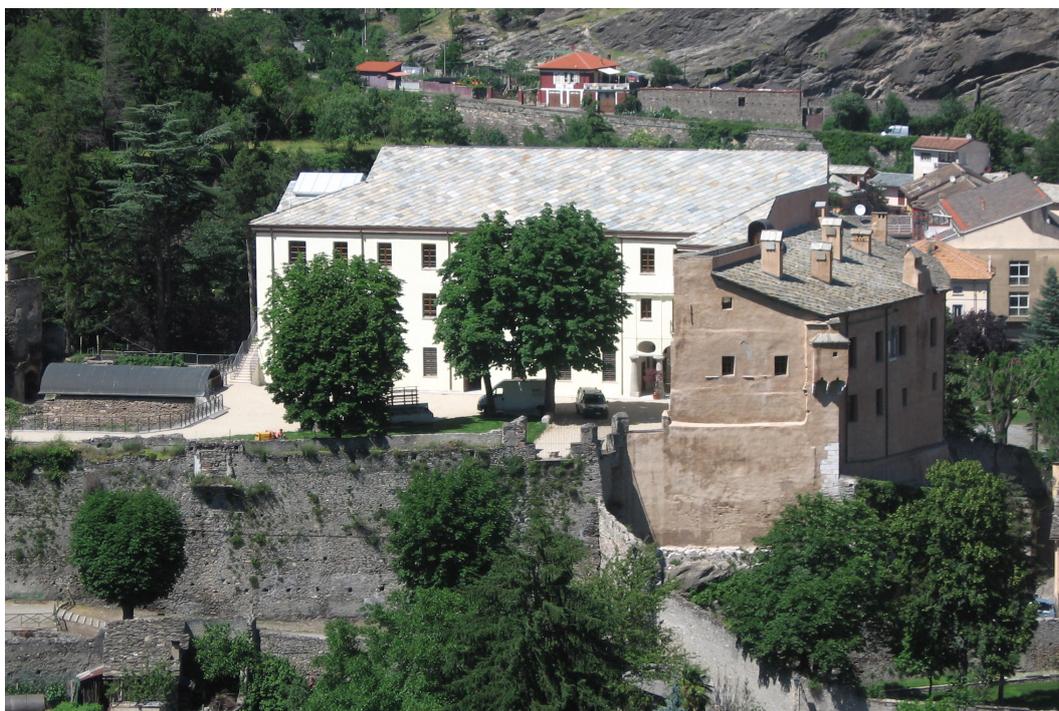


Figura 24: Il castello di Adelaide, oggi Museo Civico della città di Susa. Elementi storici in muratura e porzioni di edificio di origine moderna. [Fonte: FAI].

Nonostante la medesima collocazione dominante rispetto al centro cittadino, il castello di Avigliana risulta, già ad un primo sguardo, profondamente differente da quello di Susa appena citato. Conservato allo stato di rudere a partire dall'ultimo decennio del Seicento, l'edificio del castello ha rappresentato la «piccola capitale al di qua dei monti»<sup>87</sup> dei Conti di Savoia nei secoli precedenti alla conquista di Rivoli (1247)

---

<sup>86</sup> Uggè S., Pejrani Baricco L., Comba P., "Archeologia tardo antica e medievale in Valle di Susa: aggiornamenti per un'agenda della ricerca", in *Storia delle valli di Susa. Preistoria, età romana e medioevo fino al Trecento. Terra di confine*, a cura di Piero Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2018, pp. 177-216.

<sup>87</sup> Minola M., *I Savoia. Viaggio attraverso la storia e i luoghi della Valle di Susa*, Sant'Ambrogio di Torino, 2002, p. 47

e Torino (1280). In quanto castellania sabauda, nonostante non siano rimaste evidenze materiali dell'immagine medievale dell'edificio, grazie alla documentazione redatta dal castellano incaricato di gestire le finanze avigliesi è stato possibile ricostruirne i tratti principali. Ciò che emerge dallo studio di queste fonti documentarie è che i cantieri edilizi iniziati nel 1294 e finalizzati alla realizzazione di opere di fortificazione quali cortine, torri e edifici residenziali, hanno portato alla costruzione di un'estesa cinta muraria che, in cortine concentriche, proteggeva il borgo e il castello stesso. Il corpo dell'edificio sembra fosse composto da un grande spazio centrale articolato su due piani destinati ad ambienti di rappresentanza e locali accessori e da un intricato cammino di guardia<sup>88</sup>. Ciò che risulta interessante del caso di Avigliana è la presenza di parti di mura di cinta conservate in alzato e realizzate con tecniche costruttive in laterizio<sup>89</sup> e che



Figura 25: Il castello di Avigliana allo stato di rudere. [Fonte: e-borghi.it].

---

<sup>88</sup> Per approfondimento si rimanda in merito al Castello di Avigliana si rimanda al Capitolo 5 del presente elaborato, all'appendice B contenente le schede di analisi sintetica del patrimonio valsusino intercettato dalla Via Francigena e ai testi bibliografici Comba P., Longhi A., Lusso E., "Architetture fortificate e poteri lungo la valle della Dora nel tardo medioevo", in *Storia delle valli di Susa. Dal Quattrocento all'Unità d'Italia. Terra di confine*, a cura di Piero Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2019, pp. 133-172; e Ponti C., *Vecchia Avigliana. Storia dalle origini alla fine del XIX sec*, Sant'Ambrogio di Torino, 2011.

<sup>89</sup> L'arrivo in valle di queste tecniche costruttive si attesta sull'ideale confine delle chiuse e ha interessato i territori limitrofi della Bassa Valle e più nello specifico i comuni di Sant'Ambrogio, San Mauro e Villar Dora. Fonte: Comba P., Longhi A., Lusso E., "Architetture fortificate e poteri lungo la valle della Dora nel tardo medioevo", in *Storia delle valli di Susa. Dal Quattrocento all'Unità d'Italia. Terra di confine*, a cura di Piero Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2019, pp. 133-172.

delineano la forma del Borgonuovo sorto nei decenni centrali del XII secolo ad oggi inglobato nel nuovo assetto urbano stabilizzatosi nel XIV secolo. Accanto a questi due grandi esempi di complessi realizzati su diretta committenza «di stato»<sup>90</sup> si ritrovano sul territorio altri esempi di architetture fortificate come il Castello di San Giorio di Susa in cui il grande complesso del castello risulta rimaneggiato in concomitanza con la fondazione del nuovo borgo promosso da esponenti di casa Savoia negli anni centrali del XIII secolo.

---

<sup>90</sup> Comba P., Longhi A., Lusso E., "Architetture fortificate e poteri lungo la valle della Dora nel tardo medioevo", in *Storia delle valli di Susa. Dal Quattrocento all'Unità d'Italia. Terra di confine*, a cura di Piero Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2019, p. 149.

## Bibliografia

Bartolomasi N., *Valsusa antica. Chiesa. Impero. Barbari (vol. 2)*, Pinerolo, 1985.

Bartolomasi N., *Valsusa antica. Le origini. I Celti. I Romani (vol. 1)*, Pinerolo, 1995.

Beltramo S., "Il progetto di visitor management per lo sviluppo turistico della regione Piemonte: il caso della Valle di Susa", in *XXXI Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Aosta (2010), proceedings online.

Centini M., "La battaglia delle Chiuse", *Torino storia*, n. 12 Medioevo (2016), pp. 35-39.

Cesare C.G., *De Bello Gallico*, Libro I, Capitolo X.

Comba P., Longhi A., Lusso E., "Architetture fortificate e poteri lungo la valle della Dora nel tardo medioevo", in *Storia delle valli di Susa. Dal Quattrocento all'Unità d'Italia. Terra di confine*, a cura di Piero Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2019, pp. 133-172.

Damiano S., Girodo E., Longhi A., Novelli F., *Gli itinerari d'arte. Valle di Susa. Guide Skirà*, Milano, 2006, pp. 99-120.

Longhi A., Pejrani Baricco L., "Archeologia e storia dei castelli alpini: esperienze di indagine in Val Susa", in *Anciens vestiges en ruine*, Sarre, 2012, pp. 311-321.

Novelli F., "Dall'Elenco degli Edifici Monumentali (1878) alla mostra «Arte Sacra in valle di Susa» (1972). Conservazione e restauro degli edifici di culto", in *Valle di Susa. Tesori d'Arte*, Torino, 2005, pp. 107-137.

Pejrani Baricco L., "Documenti di archeologia in Valle di Susa tra VI e XI secolo", in *Valle di Susa. Tesori d'Arte*, Torino, 2005, pp. 71-82.

Regione Piemonte, *Legge regionale n. 18 "Interventi regionali a sostegno dell'offerta turistica"*, 8 luglio 1999.

Santagata W., "Sistemi culturali e sviluppo locale", in *Valle di Susa. Tesori d'Arte*, Torino, 2005, pp. 25-26.

Sergi G., "La Valle di Susa medievale: area di strada, di confine, di affermazione politica", in *Valle di Susa. Tesori d'Arte*, Torino, 2005, pp. 37-45.

Sergi G., "Il medioevo fino al Trecento: poteri, rapporti, territorio", in *Storia delle valli di Susa. Preistoria, età romana e medioevo fino al Trecento. Terra di confine*, a cura di Piero Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2018, pp. 217-232.

Tosco C., "Architettura e paesaggio alpino nell'età romanica", in *Valle di Susa. Tesori d'Arte*, Torino, 2005, pp. 85-94.

Tosco C., *Il paesaggio come storia*, Bologna, 2007.

Tosco C., *I beni culturali. Storia, Tutela e Valorizzazione*, Bologna, 2014, pp. 75-82.

Uggè S., Pejrani Baricco L., Comba P., "Archeologia tardo antica e medievale in Valle di Susa: aggiornamenti per un'agenda della ricerca", in *Storia delle valli di Susa. Preistoria, età romana e medioevo fino al Trecento. Terra di confine*, a cura di Piero Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2018, pp. 177-216.

## Sitografia

Siti consultati nel periodo tra luglio 2021 e ottobre 2021.

[http://www.regione.piemonte.it/cgi-bin/ufstampa/comunicati/dettaglio\\_agenzia.cgi?id=9625](http://www.regione.piemonte.it/cgi-bin/ufstampa/comunicati/dettaglio_agenzia.cgi?id=9625)

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/turismo/osservatorio-turistico/rapporti-statistici-dei-flussi-turistici>

<http://ambientecultura.it/territorio/piemonte/le-aree-archeologiche-preistoriche/sito-neolitico-della-maddalena/>

<http://archeocarta.org/borgone-di-susa-to-insediamento-preistorico-di-san-valeriano/>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Edui>

<https://www.evv.it/attrattori-turistici-dellarea-gal/>

<https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/principi-fondamentali/articolo-9>





# 04

## L'itinerario Culturale europeo della Via Francigena

### 4.1 La Via Francigena: storia di un itinerario culturale europeo

Come brevemente anticipato nel capitolo precedente, la Via Francigena rappresenta oggi uno degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa in quanto portatrice di valori condivisi in qualità di «ponte tra le culture dell'Europa anglosassone e dell'Europa latina [...], metafora di un viaggio alla riscoperta delle radici dell'Europa, poiché permette di incontrare e comprendere le diverse culture che costituiscono la nostra identità comune»<sup>91</sup>. La Via Francigena deriva il proprio nome dal periodo di dominazione franca dell'Italia settentrionale ed è un percorso di circa 2700 km<sup>92</sup> attraverso Inghilterra, Francia, Svizzera e Italia, con lo sguardo verso Gerusalemme, che rappresenta una tra le principali vie di comunicazione medievali dal punto di vista commerciale e spirituale. Asse principale di collegamento tra il Nord e il Sud dell'Europa, ha vissuto un periodo di frammentazione e declino con l'intensificazione delle attività commerciali e la realizzazione di nuove vie di comunicazione e di infrastrutture ferroviarie, che lasciarono lo storico tragitto in secondo piano.

Sarà a partire dalla metà del XIX sec. che la Via Francigena acquisterà nuovo interesse nella scena europea divenendo itinerario culturale grazie alla scoperta del percorso originario descritto nell'antico diario di viaggio, che ha reso l'odierno tracciato riconosciuto a livello europeo. L'itinerario ripercorre infatti le tappe del viaggio compiuto nell'anno 990 dall'arcivescovo Sigerico che, per ottenere l'investitura del Pallio Arcivescovile da parte del Papa Giovanni XV, ha attraversato l'Europa da Canterbury a Roma annotando, all'interno del suo diario di viaggio, le 79 tappe compiute per permettere ai viaggiatori, allora mossi dalla profonda fede religiosa e

<sup>91</sup> Citazione tratta da [www.coe.int/it/web/cultural-routes/the-via-francigena](http://www.coe.int/it/web/cultural-routes/the-via-francigena)

<sup>92</sup> Dei 2700 km di cammino, i primi 1800 che conducono da Canterbury a Roma corrispondono al tracciato storico e all'itinerario riconosciuto dal Consiglio d'Europa nel 1994; i restanti 900 km che collegano Roma a Santa Maria di Leuca (LE), sono legati alla «Via Francigena del Sud», riconosciuta parte integrante dell'itinerario nel 2019.

oggi prevalentemente intenzionati a vivere un'esperienza turistica diversa, di andare alla scoperta di paesaggi naturali, borghi medievali e tradizioni enogastronomiche seguendo un tracciato ben definito e già sperimentato dall'arcivescovo stesso. L'importanza storica, la varietà di attività ed esperienze proposte rendono la Via Francigena unica nel suo genere e le hanno permesso di acquisire notorietà internazionale diventando una delle principali attrazioni italiane anche grazie alla firma del protocollo d'intesa del 2017 per la candidatura a patrimonio Unesco dell'Itinerario.

L'itinerario di Sigerico si articola attraverso quattro paesi e percorre l'Italia dal confine francese alla capitale. All'interno del suo diario di viaggio, l'arcivescovo ripropone 80 luoghi di sosta, le *mansiones*, in cui ha sostato nei 79 giorni di cammino ed in cui oggi sono disponibili strutture e punti di ristoro per permettere ai viaggiatori di soggiornare lungo il cammino e recuperare le energie a prezzi vantaggiosi. Al tracciato francigeno fino a Roma, si aggiunge la cosiddetta «Via Francigena del Sud» certificata come cammino nel 2019, che congiunge Roma, dalla piazza San Pietro, a Santa Maria di Leuca in un percorso articolato attraverso Lazio, Campania e Puglia e segue la via Appia Traiana<sup>93</sup> che collegava Roma a Brindisi, l'antico porto più importante d'Italia.

#### Focus: Prima di partire

Per prepararsi alla partenza, ogni viaggiatore ha possibilità di scaricare l'App ufficiale per la navigazione GPS e la possibilità di acquistare le Guide ufficiali dei diversi tratti dell'itinerario. Insieme agli strumenti digitali, lungo l'itinerario percorribile a piedi, in bicicletta, in auto o con i mezzi di trasporto pubblici a seconda delle esigenze personali, è presente un'efficace segnaletica rossa e bianca (nel tratto italiano), composta da cartellonistica, pietre miliari e segnavia che indicano la strada al pellegrino e permettono di individuare facilmente la tipologia di percorso che si sta intraprendendo e la direzione da seguire.

Inoltre, prima di partire, il pellegrino può procurarsi la Credenziale, o «passaporto del pellegrino» che è il documento di riconoscimento del viaggiatore che lungo il cammino ha la possibilità di completarlo con l'inserimento dei timbri delle strutture e dei punti di sosta che incontra lungo l'itinerario. Nello specifico, le credenziali emesse dall'AEVF al costo di 5 euro, sono finalizzate a sostenere le attività dell'AEVF stessa e delle associazioni amiche della Via Francigena e permette al viaggiatore di accedere



<sup>93</sup> La decisione di utilizzare questo antico tracciato per definire quello dell'attuale itinerario è legata all'utilizzo, come riferimento storico, dell'Itinerarium Burdigalense, un documento scritto nel 333 d.C. da un pellegrino lungo la via da Burdigala (Bordeaux) a Gerusalemme.



a offerte e agevolazioni esclusive lungo il tragitto. I benefici legati al possesso della credenziale sono pressoché legati ad accordi con strutture ed enti sul territorio e permettono al viaggiatore di ottenere:

- Riduzione del prezzo di numerosi bar e luoghi di ristoro;
- Accesso alla tariffa agevolata su biglietti regionali emessi da Trenitalia e Trenord;
- L'accesso alle strutture di accoglienza preposte.

Per i viandanti in possesso della Credenziale e che hanno percorso gli ultimi 100 km di tragitto a piedi o 200km in bicicletta, è possibile ricevere il Testimonium che certifica l'avvenuto pellegrinaggio a Roma *devotionis causa*. Come nel caso del Cammino di Santiago che permette di ricevere la «Compostela», nel caso della Via Francigena il viaggiatore ottiene la storica pergamena che, nel periodo medievale, serviva per dimostrare che il pellegrinaggio era stato compiuto e, di conseguenza, il voto risultava sciolto. Il Testimonium si può ritirare a Roma presso la Sagrestia della Basilica di San Pietro, o a Santa Maria di Leuca presso la Basilica-Santuario di S. Maria De Finibus Terrae.

## 4.2 Il percorso della Via Francigena in Piemonte: tratto riconosciuto e proposte di integrazione

Già in tempi antichi, il territorio piemontese ha rappresentato una fondamentale terra di collegamento tra le Alpi e la Pianura Padana ed ha visto passare eserciti, mercanti, imperatori e pellegrini molti dei quali lungo strade come la via Francigena. Tra gli 80 luoghi descritti nel diario di Sigerico, quelli che interessano il territorio piemontese sono solo tre e collegano il tragitto lombardo con la Valle d'Aosta. Nello specifico, il tratto di Via di interesse piemontese è costituito, nell'itinerario da Roma a Canterbury, dalle tappe:

- XLII *Tremel*, oggi Tromello (Lombardia);
- XLIII *Vercel*, oggi Vercelli;
- XLIV *Sca Agath*, oggi Santhià;
- XLV *Everi*, oggi Ivrea;
- XLVI *Publei*, oggi Montjovet (Valle d'Aosta).

Nel territorio regionale, quindi, la via Francigena si ramifica in percorsi per un totale di 650 km organizzati in quattro tratti principali, di cui uno solo appartenente al tragitto ufficiale europeo, ma tutti di eguale importanza storica, artistica e culturale:

1. La Via Francigena Morenico canavesana sulle tracce di Sigerico
2. La Via Francigena della Valle di Susa
3. La Via Francigena Torino-Vercelli
4. La Via Francigena verso il mare

Come precedentemente analizzato, l'unico tratto riconosciuto e appartenente all'itinerario europeo è quello compreso tra il la Valle d'Aosta e il tratto vercellese che si snoda per circa 55 km in 10 comuni piemontesi. Nonostante non siano inclusi nel percorso europeo, tutti i rami francigeni individuati sul territorio piemontese rappresentano importanti vie di comunicazione medievale diventate, nel corso dei secoli, depositarie di memoria locale e luoghi in cui riscoprire le tradizioni, le architetture e la religiosità.

#### 4.2.1 La Via Francigena Morenico canavesana (tratto riconosciuto CoE)

Lasciandosi alle spalle la Valle d'Aosta ed entrando in Piemonte, il pellegrino raggiunge la città di Ivrea attraverso storici borghi e tratti immersi nella natura dell'Anfiteatro Morenico<sup>94</sup> per proseguire verso Viverone lungo i 25 km di percorso ai piedi della Sella di Ivrea, dorsale morenica creata dal ritiro del Ghiacciaio Balteo nonché, ad oggi, una delle conformazioni geologiche glaciali meglio conservate in Europa.

All'interno del paesaggio morenico, alle architetture religiose e fortificate e ai borghi storici, il pellegrino si trova a ripercorrere un tratto di via coincidente con la Strada Reale dei Vini Torinesi in cui gli è possibile entrare in contatto con le tradizioni vinicole, e più in generale culinarie, che affondano le radici nella stagionalità e storia locale.

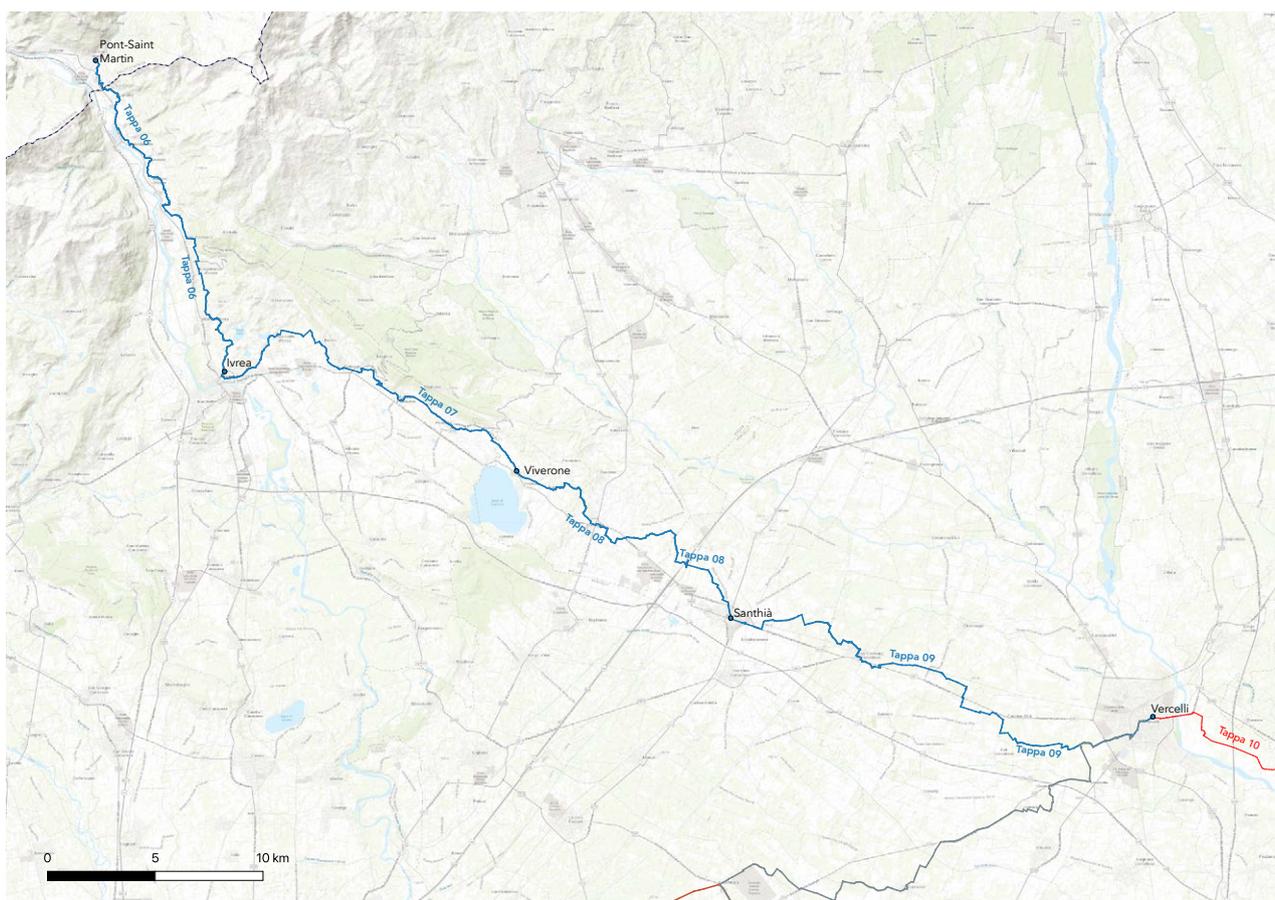


Figura 26: Rappresentazione cartografica del tratto di Itinerario riconosciuto riconducibile alla porzione «morenico canavesana» che collega il territorio piemontese a quello valdostano. Elaborazione propria realizzata tramite l'applicativo QGIS-LTR e utilizzando le coordinate gpx di ciascuna tappa, reperibili sul sito ufficiale della Via al link [www.viefrancigene.org/it/italia-il-percorso/](http://www.viefrancigene.org/it/italia-il-percorso/)

<sup>94</sup> Dal sito ufficiale dell'itinerario: <https://www.viefrancigene.org/it/>

#### **4.2.2 La Via Francigena della Valle di Susa (riconoscimento livello regionale)**

Nei pellegrinaggi dell'anno Mille, i fedeli percorrevano le due principali direttrici dell'Via Francigena che attraversavano il Canavese e la Valle di Susa, per ricongiungersi nuovamente verso Vercelli. Accanto al tracciato europeo, quindi, il tragitto valsusino ha rappresentato uno dei principali collegamenti tra l'Italia, la Francia e i territori d'oltralpe per tutti i viaggiatori che, dal Medioevo, hanno attraversato i colli del Monginevro e del Moncenisio verso Roma e la Terra Santa, oppure verso Santiago de Compostela mossi dalla fede o dalla ricerca dell'espiazione. Ad oggi, il territorio valsusino è attraversato da una prima porzione di quella che viene definita la «Variante della Via Francigena dalla Valle di Susa a Vercelli» e che si completa con il terzo tratto piemontese (la Via Francigena Torino-Vercelli).

Il continuo passaggio di genti lungo i tracciati francigeni ha favorito e assicurato un importante scambio di idee, conoscenze, lingue e credenze religiose determinando lo sviluppo del contesto, culturalmente vivace, in cui si sono sviluppati luoghi di culto e monasteri come l'abbazia di Novalesa e la Sacra di San Michele, luoghi di assistenza come la Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso, castelli fortificati e palazzi che ancora oggi caratterizzano la valle e i suoi principali centri storici come Susa, Bussoleno e Avigliana.

Ripercorrere oggi la Via Francigena in Valle di Susa permette di riscoprire l'arte, la natura e la cultura in un contesto caratterizzato da un composito ed eterogeneo patrimonio culturale immateriale di antiche origini che esprime l'identità di un territorio, mosaico culturale, plasmato nel corso dei secoli. L'obiettivo è quello di evidenziare la vocazione della valle in quanto territorio di collegamento<sup>95</sup> in cui diversi beni di grande valore storico e architettonico sono riconosciuti come simboli, elementi identitari e attrattori turistici e vengono integrati e messi in rete con diverse proposte complementari naturalistiche, sportive o culturali per offrire al visitatore un'esperienza completa e per conoscere il territorio sotto molteplici prospettive.

---

<sup>95</sup> Bruschi L. et al, "La Via Francigena in Valle di Susa", *Magazine Via Francigena and the European Cultural Routes*, n. 46 (2018), pp. 35-37.

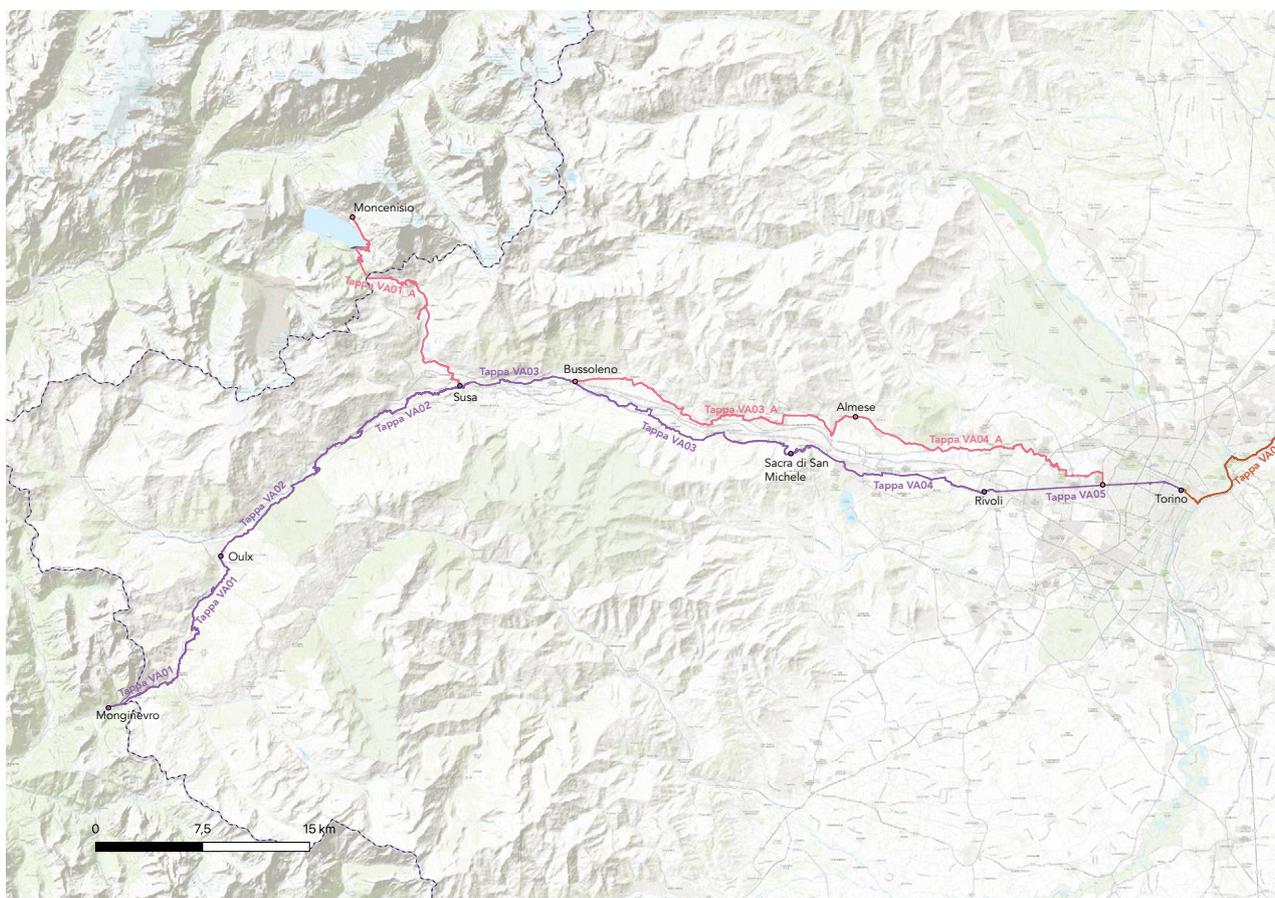


Figura 27: Rappresentazione cartografica del tratto di Via Francigena in Valle di Susa che collega il territorio piemontese con la Francia. Rispetto agli altri tratti del percorso, sono rappresentati due tracciati differenti che partono rispettivamente dal colle del Monginevro e dal Colle del Moncenisio (percorso variante). Entrambi i tragitti conducono a Torino, con la differenza che si snodano sui due versanti opposti della valle.

Elaborazione propria realizzata tramite l'applicativo QGis-LTR e utilizzando le coordinate gpx di ciascuna tappa, reperibili sul sito ufficiale della Via al link [www.viefrancigene.org/it/italia-il-percorso/](http://www.viefrancigene.org/it/italia-il-percorso/) e utilizzando il materiale fornito da Valsusa Turismo durante la collaborazione.

### 4.2.3 La Via Francigena Torino–Vercelli (riconoscimento livello regionale)

Il collegamento con il tracciato europeo della Via Francigena prosegue dalla città di Torino fino a Vercelli, con il terzo tratto piemontese.

Superata l'area di Torino, il percorso fiancheggia il Po fino a Chivasso, città natale del pittore piemontese quattrocentesco Defendente Ferrari, e attraversa le aree paludose, oggi risaie, della pianura di Vercelli. Lungo il cammino, il pellegrino attraversa un territorio denso di architetture immerse nel paesaggio naturale estremamente regolare e geometrico dei campi e delle risaie, in cui è possibile ammirare le opere ingegneristiche e idrauliche testimoni del secolare lavoro dell'uomo e delle conoscenze e tradizioni locali che sono mantenute e tramandate.

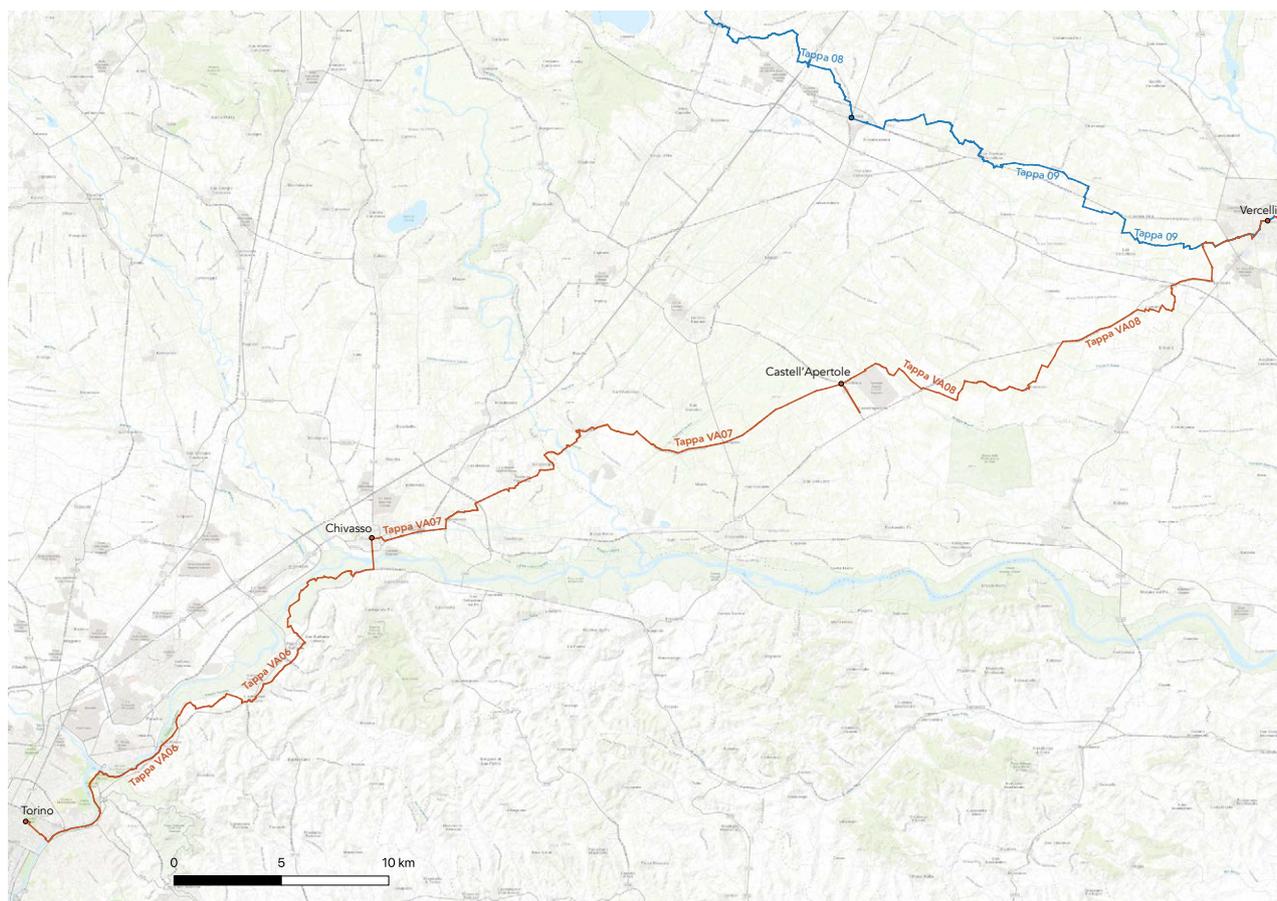


Figura 28: Rappresentazione cartografica del percorso, che costituisce variante rispetto al tracciato ufficiale, da Torino a Vercelli. Elaborazione propria realizzata tramite l'applicativo QGis-LTR e utilizzando le coordinate gpx di ciascuna tappa, reperibili sul sito ufficiale della Via al link [www.viefrancigene.org/it/italia-il-percorso/](http://www.viefrancigene.org/it/italia-il-percorso/)

#### **4.2.4 La Via Francigena verso il mare (tratto non riconosciuto)<sup>96</sup>**

Il territorio piemontese è stato caratterizzato non solo dai collegamenti transalpini, ma anche da altri tracciati romani come la via Fulvia che portava verso il mare attraverso il Monferrato e le province di Asti e Alessandria la cui importanza è evidenziata dall'ingente patrimonio architettonico ricco di abbazie e edifici religiosi. Qui il viaggiatore, il pellegrino e l'escursionista, possono conoscere l'arte, la natura e la cultura dei luoghi sperimentandone in prima persona le tradizioni, assaporandone la cucina e vivendone gli eventi, le sagre e le fiere storiche.

In particolare, l'area dell'astigiano è caratterizzata dalla presenza di preziose testimonianze medievali ed è ricca di edifici religiosi romanici, tra cui l'Abbazia di Vezzolano, per cui si sovrappone ad un altro itinerario europeo: la Transromanica che ha l'obiettivo di preservare e valorizzare il patrimonio romanico composto non solo da edifici maggiori ma talvolta da piccole architetture non sempre ben conservate. La provincia di Alessandria, ugualmente segnata dal lento ma continuo passaggio di genti, è ricca di luoghi suggestivi e piccoli esempi di architettura romanica ricchi di arte e storia.

---

<sup>96</sup> Il tratto de La Via Francigena verso il mare è presentato sinteticamente e privo di cartografia di supporto in quanto non ufficialmente riconosciuto a livello europeo o regionale. La proposta di integrare l'itinerario con questo tracciato, infatti, è inerente alla volontà locale di promuovere il percorso a livello turistico aprendolo al territorio ligure, ma risulta priva di fondamento storico e ripercorre una delle numerose vie del sale verso il mare. L'interesse regionale in termini di registrazione dell'itinerario francigeno tra quelli della L.r. 12/2010, è stato limitato ai due tratti storici precedentemente illustrati in Val di Susa e verso Vercelli.

### 4.3 La «variante» della Valle di Susa

Si è quindi visto come, all'interno della denominazione «Via Francigena» siano comprese tutte le ramificazioni che si sono storicamente evolute nei territori che collegano le due mete di pellegrinaggio a nord e sud dell'Europa e che, tuttavia, oggi non appartengono al tracciato europeo dell'Itinerario della Via Francigena. Questo è il caso della Valle di Susa che, nonostante il centrale ruolo di asse di collegamento tra il mondo franco e la via per Roma, non è inclusa nell'itinerario europeo ma rappresenta un importante luogo e crocevia storica di pellegrini, mercanti ed eserciti.

Per la Regione Piemonte, quindi, quando si parla di Via Francigena si deve intendere «la via che con le sue varianti e percorsi alternativi poneva in contatto Roma con il mondo franco attraverso le Valli di Susa e d'Aosta»<sup>97</sup> e per questo, in collaborazione con la Città metropolitana di Torino e le Unioni montane Comuni olimpici-Via Lattea, Alta Val Susa, Val Susa, il Consorzio Forestale Alta Valle Susa, ha avviato l'iter di registrazione dell'itinerario nel Patrimonio escursionistico regionale<sup>98</sup>. Ad oggi, in seguito all'approvazione dell'Avviso pubblico e del progetto del tracciato della «Via Francigena Val Susa» da parte della Regione, il nuovo itinerario rappresenta uno strumento strategico riconosciuto a livello regionale e fornisce il mezzo per favorire la conoscenza della valle di Susa «tramite criteri univoci ed in sinergia con gli altri territori italiani attraversati, ma anche in un contesto europeo»<sup>99</sup>.

<sup>97</sup> Citazione tratta dal sito ufficiale della Regione Piemonte al link <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/agri-mont/percorsi-escursionistici/inclusioni-registrazioni-rpe/via-francigena-valsusa> in cui è possibile reperire la documentazione relativa alla domanda della Città Metropolitana, all'atto n. DD3786/2021 con cui, in data 22 luglio 2021, la Regione Piemonte accoglie la proposta e gli elaborati progettuali alla scala 1:10.000 relativi al percorso escursionistico.

<sup>98</sup> La proposta per la registrazione dell'itinerario è possibile secondo l'art. 10 della l.r. 12/2010, tramite la compilazione del modulo di richiesta, la presentazione del materiale progettuale e della cartografia dell'itinerario, corredati da una serie di altre documentazioni tecnico-scientifiche sul valore storico-culturale, la fruibilità e dall'esito della pubblicazione della proposta nell'Albo pretorio di ciascun Comune interessato. Dopo la presentazione, la domanda è valutata in base a diversi criteri come la disponibilità dei terreni coinvolti dal tracciato (a); la fruibilità dell'itinerario in funzione della localizzazione delle strutture di appoggio (b); la percorribilità del tracciato in relazione alla segnaletica (c); e agli accordi stipulati tra le amministrazioni locali per la manutenzione e la gestione dell'itinerario (d).

<sup>99</sup> Citazione di Eleonora Girodo, responsabile tecnico dell'Unione Montana Valle Susa per Via Francigena e coordinamento turistico, estrapolata dall'articolo di Laboratorio Valsusa <https://www.laboratoriovalsusa.it/blog/valle-di-susa/francigena-passa-valsusa-litinerario->

Per ottenere l'approvazione dell'itinerario escursionistico, è stato necessario definire in modo accurato il tracciato pedonale e ciclabile, individuare i punti di interesse lungo il cammino, le strutture di accoglienza e i punti di sosta a supporto del viandante e del turista.

Di seguito è proposta la rielaborazione sotto forma di scheda delle informazioni principali relative a ciascuna tappa<sup>100</sup> del percorso che porta dal Colle del Moncenisio a Torino, corredata da cartografie che ho realizzato, tramite l'uso del programma QGIS, dei dataset disponibili online sul geoportale della Regione<sup>101</sup> e delle coordinate GPX del percorso pedonale reperibili sul sito della Via Francigena<sup>102</sup> e in parte fornitemi dalla dott.ssa Eleonora Girodo. In ciascuna tavola cartografica ho proposto un ingrandimento sul centro storico di uno o più comuni intercettati dal percorso al fine di mostrare la collocazione e la tipologia di patrimonio presente lungo il tracciato. A supporto della cartografia proposta, all'interno dell'Appendice B è riportata la sintetica schedatura del patrimonio circostante il tracciato francigeno, che ho realizzato sulla base del materiale reperito in sede di collaborazione e reperibile sui siti ufficiali dei Comuni valsusini interessati.

---

che-unisce-roma-santiago-de-compostela

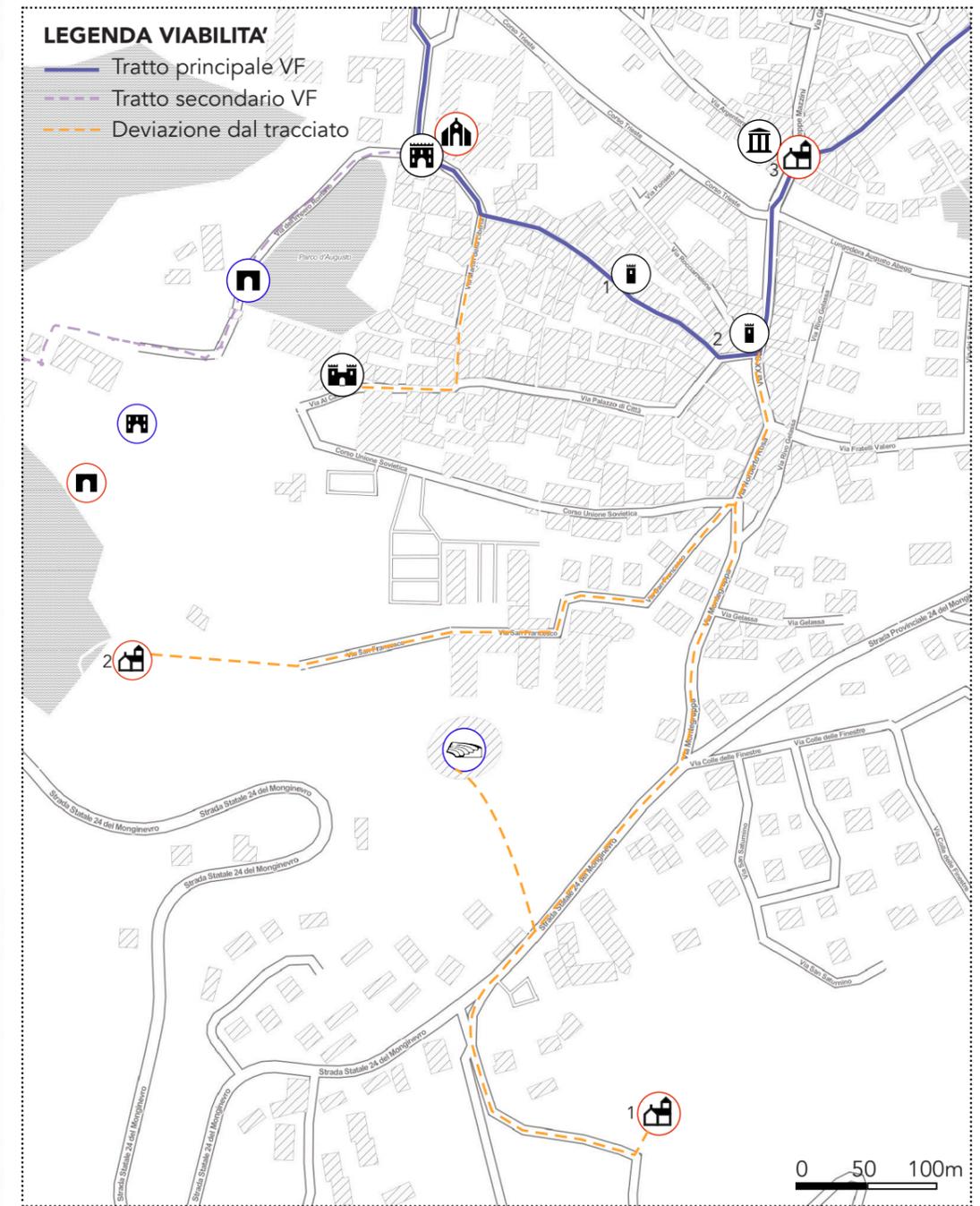
<sup>100</sup> Il materiale utilizzato è stato fornito direttamente dalla dott.ssa Eleonora Girodo ed è in parte reperibile al link <https://www.viefrancigene.org/it/italia-il-percorso/>

<sup>101</sup> <https://www.geoportale.piemonte.it/cms/>

<sup>102</sup> <https://www.viefrancigene.org/it/italia-il-percorso/>

Numero/nome tappa	01 / Val Cenischia		
Lunghezza (km)	24,4 km	Difficoltà	E
Partenza	Colle del Moncenisio	Dislivello	+405; -1995
Arrivo	Susa	Durata	7 h
Descrizione della tappa	<p>Superato il lago del Moncenisio e valicato l'omonimo Colle che dalla Francia conduce in territorio italiano, tramite la Strada Reale è possibile giungere a Novalesa e ammirare le architetture, gli affreschi e gli edifici religiosi che nei secoli si sono stratificati nel centro della città e testimoniano lo storico passaggio di genti.</p> <p>Proseguendo il cammino si raggiunge l'abbazia di Novalesa (726 d.C.), intitolata ai santi Pietro e Andrea, da lasciarsi alle spalle verso Venaus e, infine, Susa. Meta finale della prima tappa in territorio italiano, Susa rappresenta un punto di arrivo fondamentale e si raggiunge imboccando la strada in cui converge la variante del percorso valsusino proveniente dal Colle del Monginevro. Seguendo il tracciato si raggiunge la storica Porta Savoia che consente l'accesso nella città ricca, grazie alla posizione centrale tra i due principali assi di collegamento, di patrimonio di epoca romana e medievale.</p>		
Città e comuni attraversati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Moncenisio</li> <li>• Novalesa</li> <li>• Venaus</li> <li>• Susa</li> </ul>		

Tavola 1: Rappresentazione cartografica del primo tratto di percorso che collega il Colle del Moncenisio alla città di Susa. Elaborazione propria realizzata utilizzando l'applicativo QGis-LTR e le coordinate gpx di ciascuna tappa, reperibili sul sito ufficiale della Via al link [www.viefrancigene.org/it/italia-il-percorso/](http://www.viefrancigene.org/it/italia-il-percorso/)



Base cartografica: <http://tile.stamen.com/toner/7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D/%7D.png>

**LEGENDA PATRIMONIO**

Architettura religiosa

- 1 Chiesa di San Saturnino
- 2 Chiesa di S. Maria delle Grazie
- Altare celtico con coppelle
- Cattedrale di San Giusto
- 3 Chiesa del Ponte

Archeologia

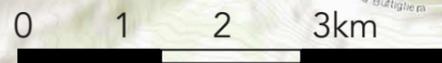
- Arco di Augusto

- Anfiteatro romano

- Acquedotto romano

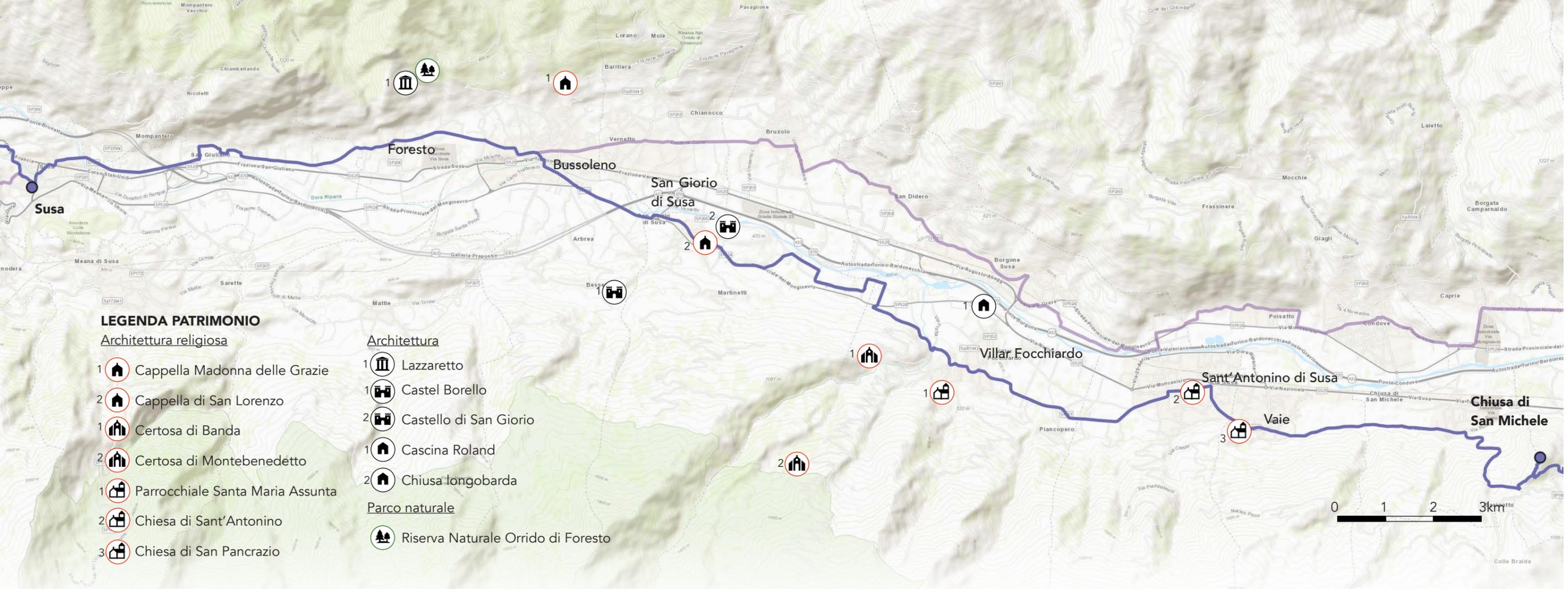
Architettura

- Museo diocesano di arte sacra
- Castello di Adelaide - Museo Civico
- Porta Savoia
- 2 Torre civica (XIII sec)
- 1 Torre del Parlamento Rotari



Numero/nome tappa	02 / Destra Dora Riparia		
Lunghezza (km)	27,2 km	Difficoltà	E
Partenza	Susa	Dislivello	+537; -665
Arrivo	Chiusa di San Michele	Durata	10 h
Descrizione della tappa	<p>Lasciata Susa, si percorre un tratto attraverso la Riserva Naturale dell’Orrido di Foresto per giungere nel borgo medievale di Bussoleno. Qui si possono ammirare diverse architetture e abitazioni che hanno ispirato il progetto di A. D’Andrade per il Borgo Medievale di Torino.</p> <p>Proseguendo da Bussoleno, attraversando un bosco di castagneti dei famosi Marroni IGP Valsusa e costeggiando fronti di cava di gneiss, importante attività locale nel corso del Novecento, si raggiunge la Certosa di Montebenedetto (XIV sec.) e, seguendo l’Antica Strada di Francia, si giunge a Sant’Antonino di Susa, Vaie e infine a Chiusa di San Michele. Qui spicca il Monte Pirchiriano che domina l’intero territorio valsusino e ospita l’imponente edificio della Sacra di San Michele raggiungibile tramite la storica mulattiera.</p>		
Città e comuni attraversati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Susa</li> <li>• Foresto</li> <li>• Bussoleno</li> <li>• San Giorio di Susa</li> <li>• Villar Focchiardo</li> <li>• Sant’Antonino di Susa</li> <li>• Vaie</li> <li>• Chiusa di San Michele</li> </ul>		

Tavola 2: Rappresentazione cartografica del secondo tratto di percorso che collega la città di Susa a Chiusa di San Michele e la Sacra di San Michele. Elaborazione propria realizzata utilizzando l’applicativo QGis-LTR e le coordinate gpx di ciascuna tappa, reperibili sul sito ufficiale della Via al link [www.viefrancigene.org/it/italia-il-percorso/](http://www.viefrancigene.org/it/italia-il-percorso/)



**LEGENDA PATRIMONIO**

Architettura religiosa

- 1 Cappella Madonna delle Grazie
- 2 Cappella di San Lorenzo
- 1 Certosa di Banda
- 2 Certosa di Montebenedetto
- 1 Parrocchiale Santa Maria Assunta
- 2 Chiesa di Sant'Antonino
- 3 Chiesa di San Pancrazio

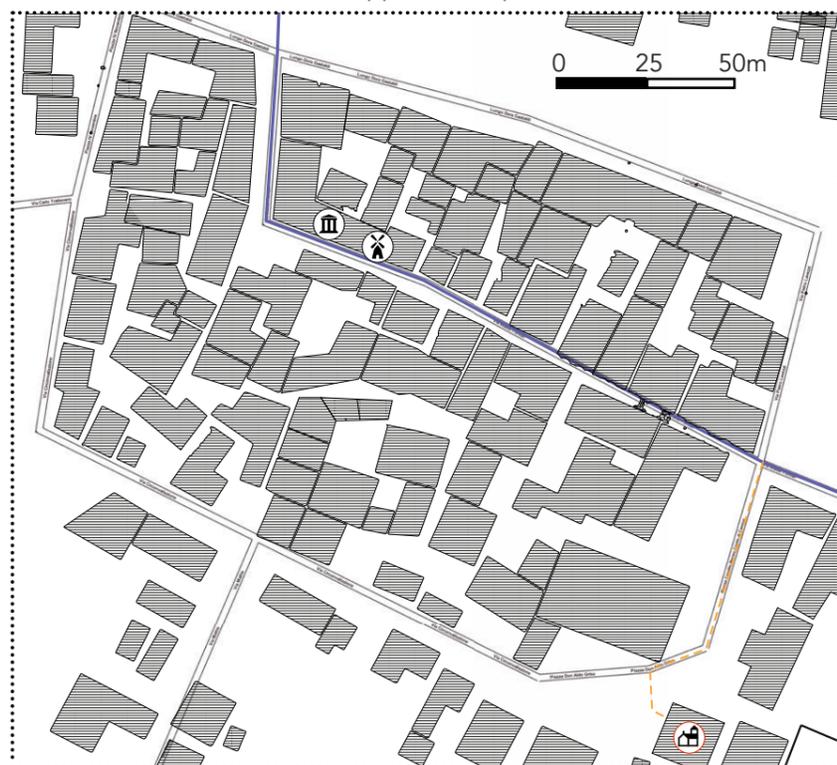
Architettura

- 1 Lazaretto
- 1 Castel Borello
- 2 Castello di San Giorio
- 1 Cascina Roland
- 2 Chiesa longobarda

Parco naturale

- 1 Riserva Naturale Orrido di Foresto

Centro storico di Bussoleno. Mappatura del patrimonio.



**LEGENDA PATRIMONIO**

Architettura religiosa

- 1 Parrocchiale Santa Maria Assunta

Architettura

- 1 Casa Aschieri
- 1 Mulino Varesio

**LEGENDA VIABILITA'**

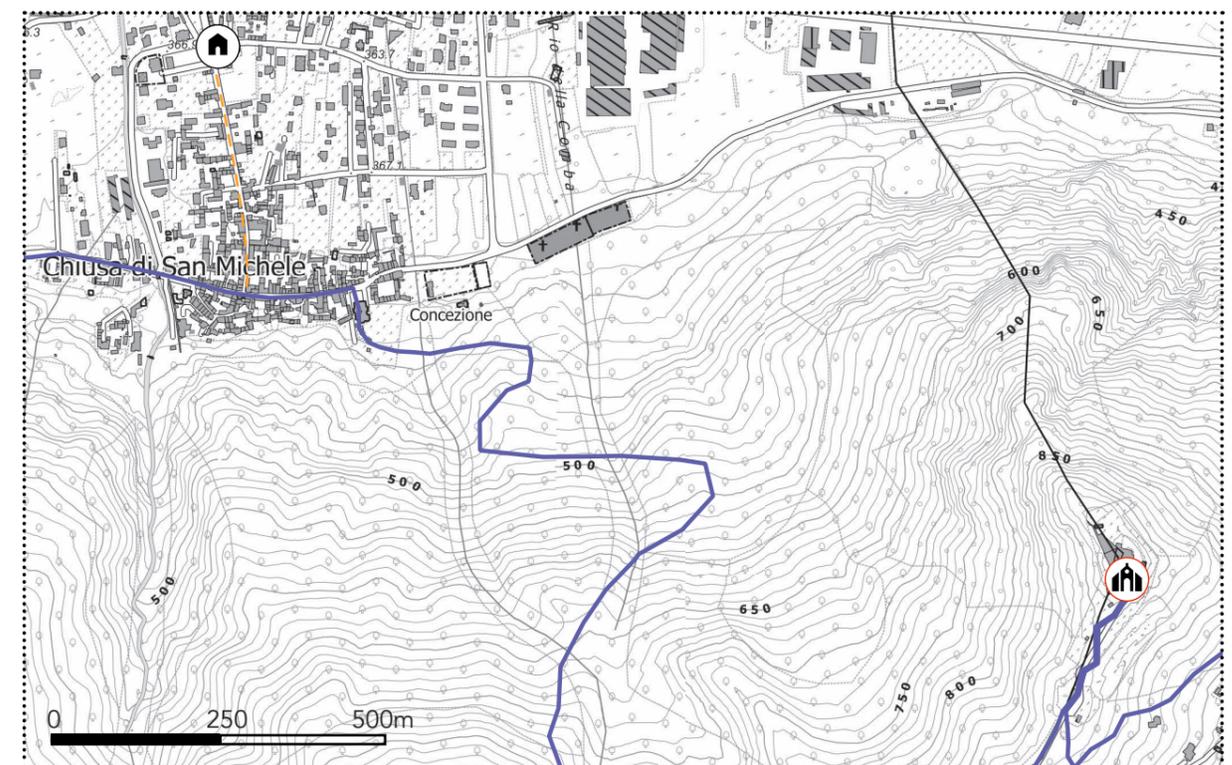
- Tratto principale VF
- Deviazione dal tracciato

**LEGENDA PATRIMONIO**

Architettura religiosa

- 1 Chiesa Longobarda
- 1 Sacra di San Michele

Chiesa di San Michele. Chiesa di San Pancrazio e Sacra di San Michele.



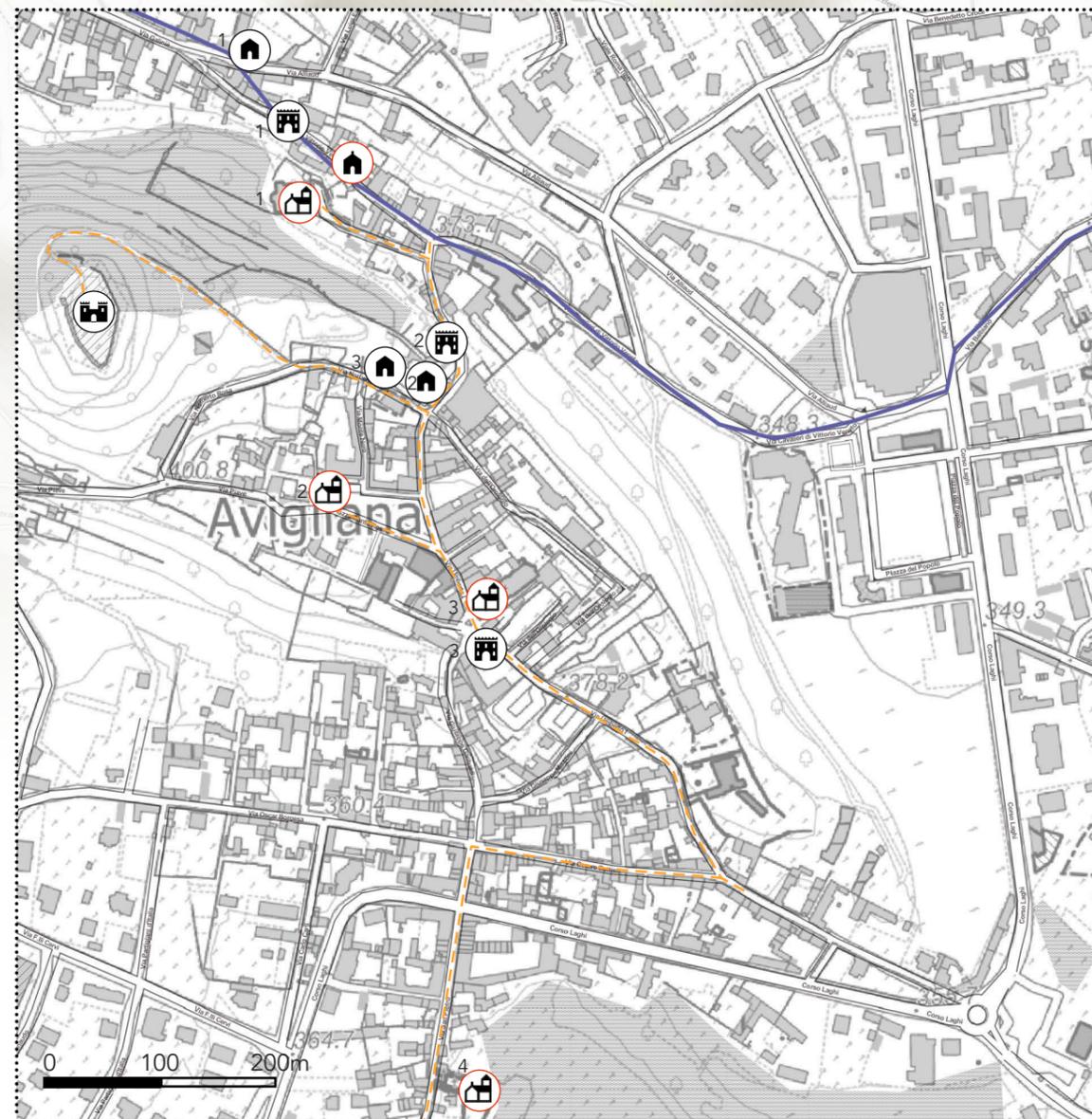
Base cartografica: BDTRE (2018 B/N) in scala 1:10.000 Fonte: Regione Piemonte - A1613A - Sistema informativo territoriale e ambientale. <http://www.geoportale.piemonte.it>

Numero/nome tappa	03 / Sacra di San Michele		
Lunghezza (km)	10,2 km	Difficoltà	E
Partenza	Chiusa di San Michele	Dislivello	+671; -630
Arrivo	Avigliana	Durata	5 h
Descrizione della tappa	<p>La mulattiera di discesa dalla Sacra di San Michele porta al borgo medievale di Sant'Ambrogio da cui, passando dal Museo del Dinamitificio Nobel, oggi un importante esempio dell'architettura industriale novecentesca e memoria del passato valsusino caratterizzato dalla presenza della fabbrica di esplosivi più importante d'Europa dal 1872 al 1965, si raggiunge Avigliana.</p> <p>Nel centro storico di Avigliana si incontrano numerosi esempi di architettura medievale perfettamente conservati, dalla Porta Ferrata, alle abitazioni affacciate sulla Piazzetta Santa Maria, dal Palazzo del Beato Umberto primo, che ospitava l'antico Ospedale per il soggiorno dei pellegrini, alla Parrocchiale di San Giovanni che ospita le tele cinquecentesche del pittore piemontese Defendente Ferrari (1490-1540).</p>		
Città e comuni attraversati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Chiusa di San Michele</li> <li>• Sant'Ambrogio di Torino</li> <li>• Avigliana</li> </ul>		

Tavola 3: Rappresentazione cartografica del tratto di percorso che collega la Sacra di San Michele al centro storico di Avigliana. Elaborazione propria realizzata utilizzando l'applicativo QGis-LTR e le coordinate gpx di ciascuna tappa, reperibili sul sito ufficiale della Via al link [www.viefrancigene.org/it/italia-il-percorso/](http://www.viefrancigene.org/it/italia-il-percorso/)



Centro storico di Avigliana. Mappatura dei principali punti di interesse nei pressi della Via Francigena.



**LEGENDA PATRIMONIO**

Architettura religiosa

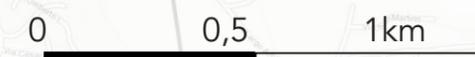
-  Oratorio del Gesù
- 1  Chiesa di Santa Maria Maggiore
- 2  Chiesa di Santa Croce
- 3  Chiesa di San Giovanni
- 4  Chiesa di San Pietro

Architettura

- 1  Casa del Beato Umberto III
- 1  Porta di Santa Maria
- 2  Porta Ferrata
- 2  Casa di Porta Ferrata
- 3  Casa Cantamerlo
-  Castello di Avigliana
- 3  Porta di San Giovanni
-  Torre dell'orologio

**LEGENDA VIABILITA'**

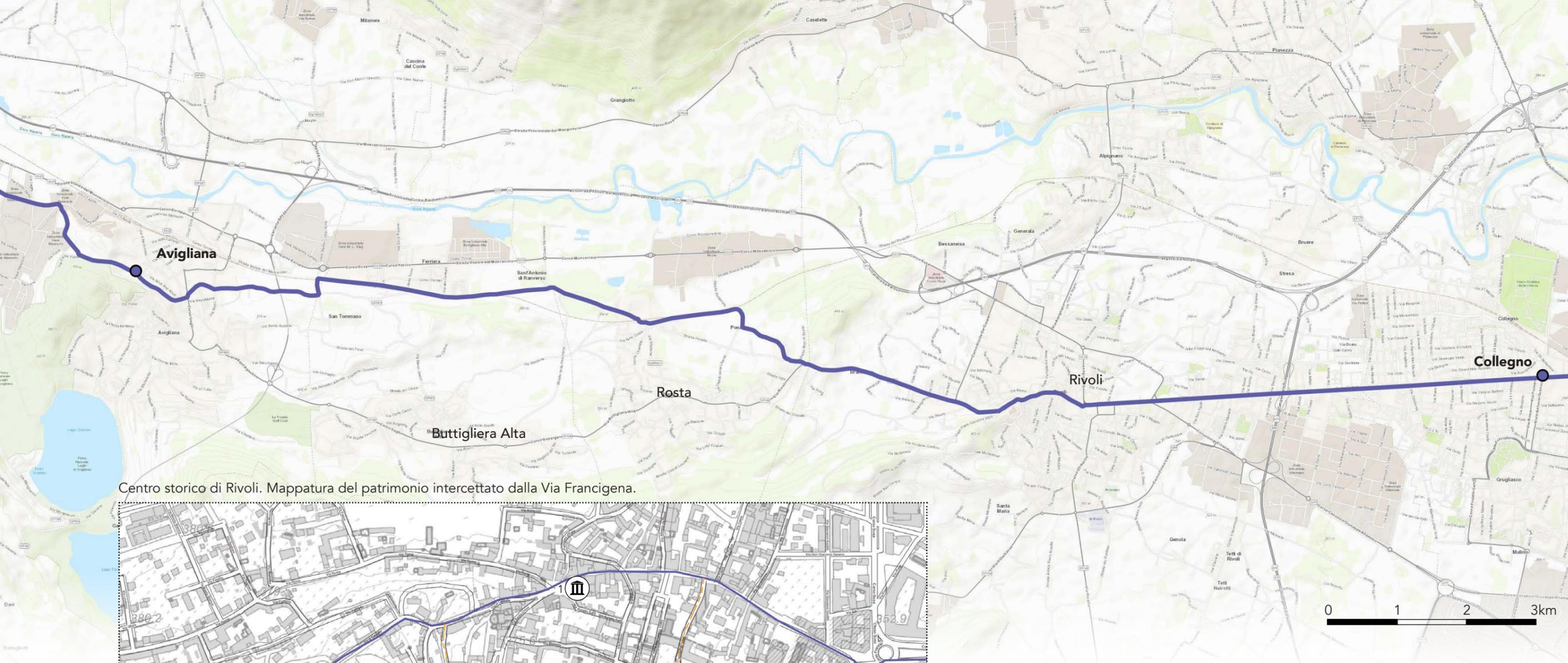
-  Tratto principale VF
-  Deviazione dal tracciato



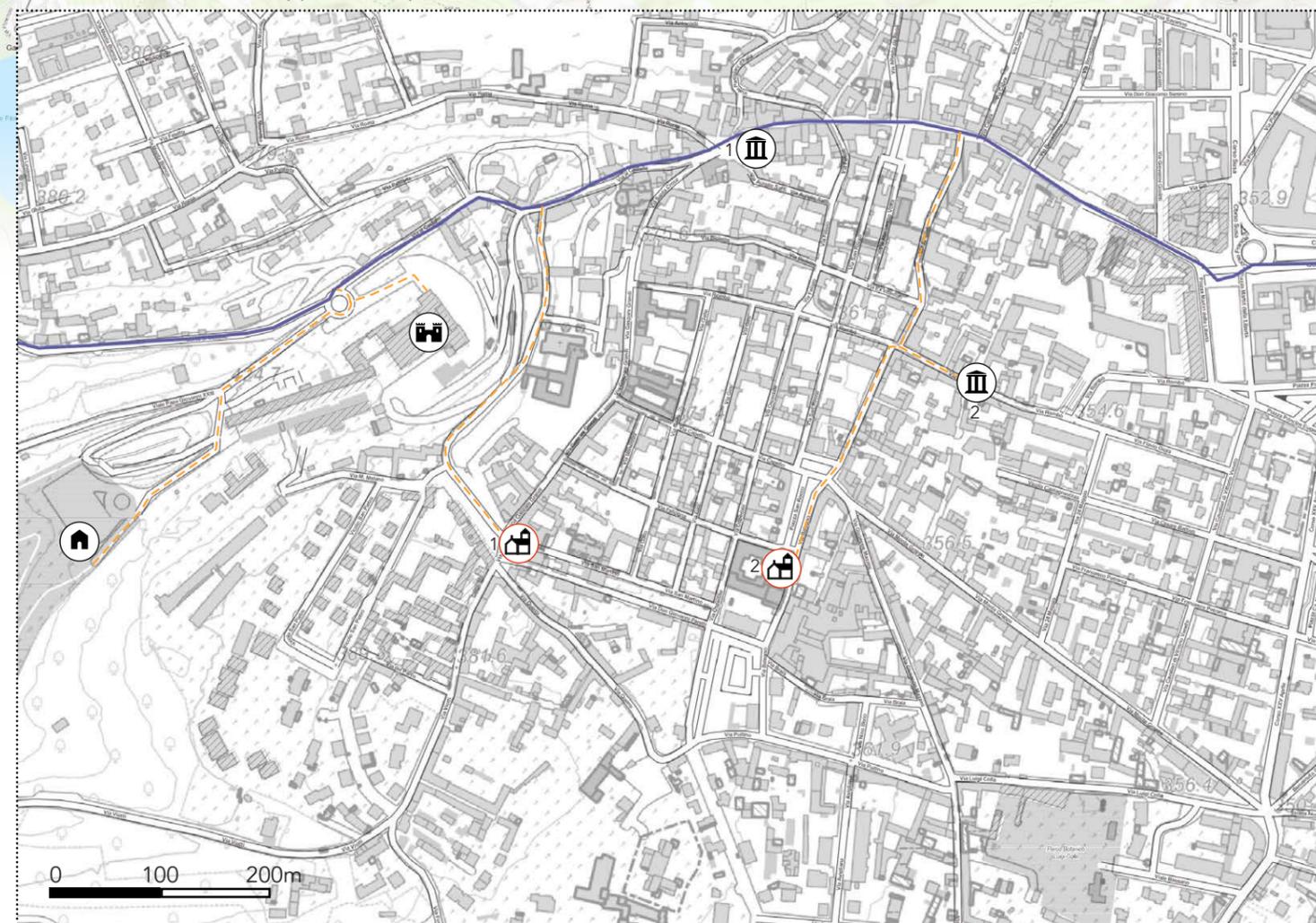
Base cartografica: BDTRE (2021 B/N) in scala 1:10.000 Fonte: Regione Piemonte - A1613B - Sistema informativo territoriale e ambientale <http://www.geoportale.piemonte.it>

Numero/nome tappa	04 / Sant'Antonio di Ranverso		
Lunghezza (km)	18,4 km	Difficoltà	T
Partenza	Avigliana	Dislivello	+285; -356
Arrivo	Collegno	Durata	6 h
Descrizione della tappa	<p>Proseguendo lungo l'Antica Via di Francia si attraversano i campi di Buttigliera Alta verso la frazione Ferriera che ospita l'antica e famosa Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso. Il complesso, appartenente oggi all'Ordine Mauriziano, è stato sede ospedaliera per la cura dei malati di ergotismo (fuoco di Sant'Antonio) dal 1188, e oggi rappresenta un suggestivo monumento architettonico anch'esso, come nel caso di Avigliana, ricco di elementi pittorici di importanza storica.</p> <p>Sulla strada per Collegno si tocca la città di Rivoli per raggiungere e attraversare quella di Alpignano, antica colonia romana e sede di una domus hospitali dell'Antica via di Francia, e infine Pianezza con il suo centro storico inglobato nel tessuto odierno e solo parzialmente visibile.</p>		
Città e comuni attraversati	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avigliana</li> <li>• Buttigliera Alta</li> <li>• Rosta</li> <li>• Rivoli</li> <li>• Collegno</li> </ul>		

Tavola 4: Rappresentazione cartografica del tratto di Via Francigena che collega Avigliana a Collegno tramite Rivoli. Elaborazione propria realizzata utilizzando l'applicativo QGIS-LTR e le coordinate gpx di ciascuna tappa, reperibili sul sito ufficiale della Via al link [www.viefrancigene.org/it/italia-il-percorso/](http://www.viefrancigene.org/it/italia-il-percorso/)



Centro storico di Rivoli. Mappatura del patrimonio intercettato dalla Via Francigena.



**LEGENDA PATRIMONIO**

Architettura religiosa

- 1 Chiesa di San Martino
- 2 Chiesa di San Rocco

Architettura

- Castello di Rivoli
- 1 Casa del Conte Verde
- 2 Casa Museo Antonio Carena
- Villa Mellano

**LEGENDA VIABILITA'**

- Tratto principale VF
- Deviazione dal tracciato

Base cartografica: BDTRE (2021 B/N) in scala 1:10.000 Fonte: Regione Piemonte - A1613B - Sistema informativo territoriale e ambientale <http://www.geoportale.piemonte.it>

## 4.4 Il patrimonio architettonico: specificità della Bassa Valle di Susa

Nell'ambito del progetto europeo rurAllure finalizzato alla «promozione di musei rurali e siti del patrimonio in prossimità dei percorsi di pellegrinaggio europei» per far fronte a quello che si può definire il «punto debole» degli itinerari europei in relazione al fatto che «il loro impatto è percepito quasi esclusivamente nei luoghi situati direttamente sui sentieri, che raramente permeano le aree rurali circostanti» non permettendo alle aree rurali circostanti, di aggiungere il proprio contributo e il proprio valore all'esperienza del pellegrinaggio<sup>103</sup>.

Seguendo l'obiettivo del progetto di far fronte a questo «punto debole» attraverso il patrimonio culturale rurale e la messa in rete dei beni in modo che i viandanti possano venire a conoscenza della possibilità di deviazioni e pause dal pellegrinaggio che permettono la visita ad un patrimonio insolito e poco conosciuto, all'interno dell'appendice B di questo lavoro è proposta una sintetica schedatura dei beni circostanti la Via Francigena in bassa valle di Susa.

Le schede<sup>104</sup> proposte sono la rielaborazione e talvolta l'integrazione del materiale fornito dalla dott.ssa Girodo e legato al progetto rurAllure, al fine di descrivere brevemente e fornire una prima immagine del patrimonio intercettato dal percorso. La schedatura del patrimonio è da intendersi a completamento della cartografia delle tappe dell'itinerario escursionistico da Moncenisio a Torino in quanto riprende e approfondisce i beni evidenziati all'interno della cartografia precedentemente illustrata.

---

<sup>103</sup> Le citazioni sono tratte dal sito ufficiale del progetto rurAllure al link <https://rurallure.eu/>

<sup>104</sup> Per la redazione delle schede e la stesura della breve descrizione di ciascun bene, sono stati utilizzati i materiali forniti dalla dott.ssa Elonora Girodo e quelli reperibili dai siti ufficiali di ciascun Comune interessato, nonché dai siti dedicati al patrimonio valsusino quali <https://www.laboratoriovalsusa.it/> e <https://www.vallesusa-tesori.it/it/>, e il sito <http://archeocarta.org/>.

## 4.5 Via Francigena in Val di Susa: progetti in corso

### 4.5.1 La ciclovia

Il percorso storico e pedonale della Via Francigena è un tracciato consolidato e adatto al passaggio dei pellegrini che vengono guidati dalla segnaletica e si trovano a percorrere sentieri e strade curate e agevoli. Non vale lo stesso per i viaggiatori in bicicletta in quanto non tutto l'itinerario risulta completamente ciclabile a causa della presenza di sentieri stretti o dissestati e franosi se percorsi con una bicicletta carica. Nel 2013 nasce la necessità di pensare ad un percorso accessibile a tutti i viaggiatori e ha inizio la progettazione di un itinerario ciclabile che, oggi, consiste nell'itinerario segnalato più lungo d'Italia<sup>105</sup> grazie alla collaborazione tra AEVF ed enti locali pubblici e privati che ne hanno reso possibile la realizzazione, tramite crowdfunding e l'utilizzo di fondi pubblici. I tracciati odierni della Via Francigena, quindi, offrono la possibilità a ciascun pellegrino di scegliere la tipologia di percorso più adatta alle proprie esigenze e di intraprendere il viaggio a piedi, in bicicletta, in auto o tramite i mezzi pubblici come treni e bus.

Nel caso specifico della bassa Val Susa, il pellegrino ha la possibilità di percorrere in bicicletta circa 77 km lungo la Dora Riparia e accanto al percorso pedonale esistente. La ciclovia è stata realizzata su iniziativa dell'Unione Montana Valle Susa mossa dalla volontà di valorizzare la fitta rete di sentieri e collegamenti secondaria non solo a fini turistici, ma per incentivare l'utilizzo della bicicletta e del trasporto sostenibile anche negli spostamenti quotidiani dei cittadini residenti. Del tratto odierno, i 45 km che collegano Caselette/Avigliana e Villar Focchiardo sono stati finanziati dal Credito Sportivo Italiano e verranno completati verso il colle del Moncenisio grazie ai fondi stanziati nel 2018 del bando percorsi ciclabili sicuri della Regione Piemonte. Il tratto valsusino, inoltre, si inserisce nel più ampio progetto della ciclovia AIDA (Alta Italia da Attraversare) che, attraverso 4 regioni, collega Susa a Trieste grazie a 900 km di pista ciclabile con lo scopo di rendere accessibili, valorizzare e raccordare tra loro tracciati esistenti e «tre grosse progettualità già esistenti in Piemonte: i Canali Cavour, che collegano il chivassese a Milano, la Corona di Delizie, che gravita intorno a Torino, e la via Francigena»<sup>106</sup>.

<sup>105</sup> Dal sito ufficiale dell'itinerario: <https://www.viefrancigene.org/it/>

<sup>106</sup> Jacopo Spatola, di Bikehub, responsabile del tratto della ciclovia AIDA tra Moncenisio e Rivalta.

#### **4.5.2 Le candidature Unesco**

Tra i diversi progetti finalizzati alla valorizzazione del patrimonio e del territorio valsusino, il più ambizioso e importante è rappresentato dalla doppia candidatura Unesco dell'intero percorso della Via Francigena e, contemporaneamente, del sito della Sacra di San Michele.

##### ***La Via Francigena***

Il primo progetto, relativo al tracciato dell'itinerario attualmente riconosciuto dal CoE, si trova attualmente al terzo stadio dell'iter di candidatura Unesco iniziato nel 2010, interrotto e ripreso nel 2017. Alla prima fase, dedicata all'invio della richiesta di iscrizione al World Heritage Center, è seguito un secondo momento che ha coinvolto diverse istituzioni dal MiBAC (nel 2017, oggi MIC), le regioni italiane interessate dall'itinerario e l'AEVF per l'analisi preliminare del tratto italiano e la conferma dell'iscrizione alla «tentative list»<sup>107</sup>. In questa seconda fase l'obiettivo è stato quello di fornire una proposta generale dell'intero itinerario al fine di mostrare come il valore universale dell'intera Via prescindere dalle singole candidature dei tracciati relativi a ciascuno dei 4 paesi coinvolti. A questo proposito l'Italia ha pubblicato l'«Analisi preliminare per la candidatura della Via Francigena a patrimonio UNESCO» del tratto nazionale nel 2018 e lo «Studio di inquadramento europeo», propedeutico alla candidatura dell'intero percorso fino a Roma, nel 2019, da cui emerge come il percorso sia attinente ai criteri stabiliti dall'Unesco<sup>108</sup> e, più nello specifico ai criteri 2, 4 e 6<sup>109</sup>:

- Criterio 2: Durante il Medioevo, i pellegrinaggi a Roma hanno svolto un ruolo importante negli scambi culturali tra il nord Europa e il Mediterraneo, contribuendo agli sviluppi nei campi dell'arte, dell'architettura e dell'urbanistica, nonché favorendo il dialogo interculturale tra i paesi attraversato.
- Criterio 4: i pellegrinaggi erano una parte essenziale della vita spirituale e culturale dell'Europa medievale. I percorsi seguiti erano attrezzati per fornire assistenza materiale e spirituale ai pellegrini. Le esigenze legate

---

<sup>107</sup> La prima fase della candidatura consiste nell'iscrizione all'interno della lista propositiva nazionale, con la quale lo Stato segnala al World Heritage Center-WHC, i beni per i quali intende chiedere l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale nell'arco di 5-10 anni. Questo non comporta necessariamente l'iscrizione alla Lista, ma rappresenta solamente la sottomissione del progetto di valorizzazione ad una prima analisi. Nel caso specifico della Via Francigena italiana, il numero di riferimento dell'iscrizione alla tentative list è 6382.

<sup>108</sup> Cfr. Capitolo 1, p. 22, Focus: La World Heritage List.

<sup>109</sup> <https://whc.unesco.org/en/tentativelists/6382/>

al passaggio di un gran numero di pellegrini, viandanti e viandanti hanno favorito la predisposizione di infrastrutture a supporto del percorso di pellegrinaggio della Via Francigena: strutture ecclesiastiche grandi e piccole (ospizi, pievi, oratori, monasteri, santuari) e civili (stazioni di posta, ponti, guadi), disseminati lungo tutto il percorso. Queste strutture hanno trasformato i paesaggi e le tipologie di insediamento urbano e rurale nelle aree attraversate e hanno influenzato l'evoluzione dei paesaggi e degli insediamenti in altre aree italiane ed europee.

- Criterio 6: La Via Francigena rappresenta un'eccezionale testimonianza della tradizione continua del pellegrinaggio associato ai valori spirituali.

### ***La Sacra di San Michele***

A scala più ridotta, la Sacra di San Michele, in posizione dominante sulla valle in cima al Monte Pirchiriano, è una delle abbazie europee più importanti lungo il cammino francigeno e dall'ottobre 2016, in seguito alla conferenza Unesco di Parigi, è inserita nella lista degli 8 complessi monumentali candidati all'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale come sito seriale «il paesaggio culturale degli insediamenti benedettini dell'Italia medievale». Il procedimento finalizzato ad inserire il bene nella lista Unesco offre la possibilità di allargare lo sguardo al territorio circostante la Sacra proprio in relazione alla «buffer zone» per cui, al fine di ottenere il riconoscimento universale, è necessario valutare il rapporto tra il singolo bene e il paesaggio in cui esso si inserisce. Tramite la candidatura di questo grande attrattore e landmark, simbolo della Regione Piemonte, l'obiettivo delle istituzioni culturali che se ne occupano è quindi quello di garantire la valorizzazione del paesaggio locale storicamente legato agli insediamenti benedettini e sede di altri esempi di architetture minori come la Chiesa di Pietro e Andrea a Novalesa e San Giusto a Susa e di creare opportunità per le realtà locali portando alla luce e cercando di risolvere le criticità che emergono dalle analisi preliminari.

## Bibliografia

Bruson E., "Speciale Piemonte", *Via Francigena and the european Cultural Routes*, n. 40 (2015), pp. 22-36.

Damiano S., Girodo E., Longhi A., Novelli F., *Gli itinerari d'arte. Valle di Susa. Guide Skirà*, Milano, 2006, pp. 99-120.

Sergi G., "La Valle di Susa medievale: area di strada, di confine, di affermazione politica", in *Valle di Susa. Tesori d'Arte*, Torino, 2005, pp. 37-45.

Sergi G., "Il medioevo fino al Trecento: poteri, rapporti, territorio", in *Storia delle valli di Susa. Preistoria, età romana e medioevo fino al Trecento. Terra di confine*, a cura di Piero Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2018, pp. 217-232.

Ufficio di Presidenza AEVF et al., "Speciale Valle di Susa", *Magazine Via Francigena and the european Cultural Routes*, n. 46 (2018), pp. 32-46.

Ufficio di Presidenza AEVF et al., "Speciale Piemonte", *Magazine Via Francigena and the european Cultural Routes*, n. 46 (2018), pp. 52-61.

## Sitografia

Siti consultati nel periodo tra novembre 2021 e gennaio 2022.

<https://www.coe.int/it/web/cultural-routes/the-via-francigena>

<https://www.viefrancigene.org/it/>

<https://www.viefrancigene.org/it/italia-il-percorso/>

<https://whc.unesco.org/en/tentativelists/6382/>

<https://rurallure.eu/>

<http://www.geoportale.piemonte.it>

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/agri-mont/percorsi-escursionistici/inclusioni-registrazioni-rpe/via-francigena-valsusa>

<https://rurallure.eu/>

<https://www.laboratoriovalsusa.it/>

<https://www.vallesusa-tesori.it/it/>

<http://archeocarta.org/>



# 05

## Progetto di valorizzazione. Avigliana, il centro storico e il patrimonio della Bassa Valle

### 5.1 Introduzione

Dalla schedatura degli esempi principali di patrimonio architettonico presente in bassa valle di Susa, emerge facilmente come i due principali centri storici siano quelli della città Susa e di Avigliana. Grazie alla possibilità che mi è stata offerta di collaborare con le realtà locali e, in questo specifico caso, con il sindaco di Avigliana, dott. Andrea Archinà, a conclusione della ricerca sul patrimonio culturale della Bassa Valle di Susa, beni architettonici e itinerari culturali, si aggiunge una prima proposta progettuale per il collegamento di Avigliana e il suo patrimonio culturale, al resto della Bassa Valle di Susa.

Denso di storia e avvenimenti che ne hanno determinato l'attuale conformazione urbanistica, lo sviluppo economico e le tradizioni locali, il centro storico di Avigliana rappresenta un grande museo a cielo aperto, un esempio di borgo medievale in ottimo stato, senza poter però esprimere appieno le proprie potenzialità. Entrando nell'abitato storico della città, infatti, si percepisce l'importanza secolare che ha rivestito, ma è difficile poter godere di un'esperienza completa a causa della mancanza di una visione d'insieme dei singoli beni che costellano l'abitato e del castello che appare come un singolo bene isolato.

Quest'ultimo capitolo ha quindi l'obiettivo di individuare i beni medievali, e non solo, che si possono intercettare percorrendo le vie cittadine per provare a costruire una narrazione che permetta al visitatore che attraversa il borgo in un percorso di ascesa al castello, di compiere un'esperienza unica e soddisfacente in grado di evidenziare il forte legame che sottende a tutti i «piccoli punti sulla mappa» e che non è altro che la storia della città e della sua comunità.

La proposta di collegamento del centro storico di Avigliana al resto della Valle e al tracciato della Via Francigena si colloca nell'ambito della volontà del Comune di valorizzare la salita al Castello cittadino. Allo scopo di portare

avanti quest'idea di valorizzazione, è stato avviato un progetto affidato al Politecnico di Torino e, nello specifico, ai professori Novelli e Bartolozzi. Il progetto, attualmente ad uno stato embrionale, ha rappresentato una base di partenza per lo studio proposto all'interno di questo capitolo in quanto fornisce delle prime informazioni di carattere generale in merito all'analisi del tessuto urbano nelle pertinenze del castello<sup>110</sup>.

---

<sup>110</sup> Novelli F., Bartolozzi C., *Analisi e lettura critica del tessuto urbano nelle pertinenze del castello di Avigliana (TO). Parte prima. Indagini preliminari*, bozza aggiornata al 31.03.2021.

## 5.2 Avigliana. Il centro storico e le sue architetture

### 5.2.1 Dai romani ad oggi: Avigliana medievale

L'origine dell'odierna città di Avigliana è da ricercare nell'epoca romana, come suggerito dalla possibile origine del nome del borgo derivato dal termine latino «Avelius o Avilius» che, volgarizzato con il suffisso in «ana» stava ad indicare la presenza di tenute agricole appartenenti a signori romani o romanizzati<sup>111</sup>. In questo periodo storico, il borgo di Avigliana si trovava al confine tra l'Impero e il regno dei Cozi, in prossimità della stazione romana ad Fines Cottii (odierna Durbiglio), e rappresentava un'importante via di accesso ai territori nord-europei. All'edificato romano, oggi totalmente scomparso, si sostituì la città medievale che, luogo di scontri, passaggio di truppe e sede dei Savoia, si è parzialmente conservata fino ai giorni nostri.

Le prime notizie risalenti al periodo medievale sono quelle relative alla costruzione del Castello di Avigliana per volere di Arduino III il Glabro, marchese di Torino, sulla cima del Monte Pezzulano. Alla realizzazione dell'edificio fortificato risalente al X secolo, seguì la costruzione del Borgo Nuovo nel corso del XII secolo e la progressiva sostituzione della Piazza di Santa Maria, centro della vita romana, con la nuova Piazza Conte Rosso più ampia ed elegante grazie agli imponenti edifici porticati che la delimitano. La presenza dei Conti di Savoia e le loro politiche finalizzate ad incentivare nuovi nobili e commercianti a stabilirsi nella città di Avigliana, hanno influenzato in modo consistente la storia della città e la sua progressiva evoluzione tra il XII e il XIV secolo, quando i Savoia si insediarono stabilmente a Torino sollevando Avigliana dallo storico ruolo all'interno della vita dello Stato Sabauda<sup>112</sup>.

Ai secoli trascorsi senza particolari avvenimenti degni di nota, seguì un periodo lungo circa due secoli, a partire dalla prima metà del 1500, che vide la città nel mirino di una serie di invasioni e sede di guerre di successione che ne hanno modificato l'assetto e distrutto le fortificazioni medievali lasciandole all'odierno stato di rudere. Nello specifico, la città

---

<sup>111</sup> Ricostruzione della provenienza del termine «Avigliana» dal latino tratta dal volume Antonielli d'Oulx C., *Appunti per una storia di Avigliana*, Torino, 1975, pp. 15-19.

<sup>112</sup> Parte del resoconto storico relativo al periodo sabauda è stato tratto dall'introduzione storica contenuta nell'inventario dell'archivio storico della città di Avigliana disponibile al link <https://www.comune.avigliana.to.it/it-it/servizi/vivere-il-tempo-libero-e-la-cultura-c/archivio-storico-comunale-522-35-1-0380ebb68489da7fb730304c88a785e4>

ha vissuto il susseguirsi dell'invasione ad opera delle truppe francesi del maresciallo Montmorency del 1536, della battaglia nell'ambito della guerra di successione di Mantova del 1630, che vide contrapposte le truppe francesi e quelle spagnole con la sconfitta di queste ultime, e la decisiva avanzata francese del 1691 che segnò il destino del castello di Avigliana e di altre architetture fortificate valsusine in seguito alla conquista dei territori da parte delle truppe del maresciallo Catinat. In seguito alla distruzione di ogni fortificazione e del castello, il borgo non fu più protagonista di grandi scontri armati, ma subì numerosi danni ad opera di eserciti di passaggio e, nel corso delle guerre mondiali, a causa di bombardamenti che colpirono l'area.

La storia dei secoli centrali del primo millennio, ha in seguito lasciato spazio ad un periodo, quello successivo alla Rivoluzione Francese, di rinascita e costruzione di quelle che oggi sono le principali infrastrutture di collegamento. Nello specifico, è riconducibile al 1809. Il completamento della strada che collega il territorio francese al valico del Moncenisio per proseguire verso Susa e, infine, giungere a Torino, e sono da datare nei decenni successivi la realizzazione della tratta ferroviaria Torino-Lione e del traforo del Fréjus. La realizzazione di queste importanti infrastrutture che hanno favorito il collegamento della Valle con il territorio d'oltralpe, ha rappresentato un importante momento di svolta dell'economia e dello sviluppo locale grazie alla decisione di collocare, proprio nell'area della valle in cui si trova la città di Avigliana, i primi stabilimenti industriali nati da collaborazioni franco-piemontesi<sup>113</sup>. Nel 1872 nasce quindi la «Società Anonima per la Fabbricazione della Dinamite Brevetto Nobel» che è stata la più importante fonte di lavoro e il principale motore economico per Avigliana e i territori confinanti dalla fine dell'800 al tardo dopoguerra.

---

<sup>113</sup> Tratto dall'introduzione storica contenuta nell'inventario dell'archivio storico della città di Avigliana disponibile al link <https://www.comune.avigliana.to.it/it-it/servizi/vivere-il-tempo-libero-e-la-cultura-c/archivio-storico-comunale-522-35-1-0380ebb68489da7fb730304c88a785e4>

### 5.2.2 Le opere di fortificazione: il Castello di Avigliana

Nonostante l'attuale stato di rudere, il castello di Avigliana ha rappresentato un importante edificio fortificato nel corso della storia ed ha subito diversi episodi violenti che, susseguitesesi nel tempo, ne hanno determinato la forma odierna e distrutto quella storica. L'osservatore di oggi, di fronte ai resti che dominano il centro cittadino dalla cima del Monte Pezzulano, può faticare ad immaginare un'imponente edificio fortificato che si trova rappresentato nell'affresco della chiesa di San Pietro e che costituisce la prima visione dell'edificio nella forma del XV secolo<sup>114</sup> (fig. 29). Come risulta più facilmente comprensibile osservando la tavola 47 del «Theatrum Sabaudiae»<sup>115</sup> relativa al «Aviliana oppidum» (fig. 30), l'edificio che sovrasta l'abitato è un'imponente struttura dalla pianta quadrata dotata di due torri, una rotonda ed una a pianta quadrangolare, decorata con merlature e circondata, insieme al borgo, da due cerchie di mura.

Come evidenziato da Mauro Minola<sup>116</sup>, il Castello con l'intera città di Avigliana, è strettamente connesso alle vicende dei primi Conti della famiglia Savoia che diedero il proprio contributo allo sviluppo urbano e l'insediamento di una comunità legata al commercio e all'agricoltura, e che fece del castello non solo un importante edificio militare, ma anche il proprio edificio residenziale. Nella struttura a pianta quadrata, infatti, si possono individuare due parti principali: la corte alta, sede degli appartamenti signorili e luogo di rappresentanza rivolto verso il paese; e la corte bassa destinata a locali di servizio, cucina, granaio e stalle.

Se si è a conoscenza del ruolo di principale baluardo sabauda contro le invasioni francesi, non sono invece arrivate ad oggi tracce di spese sostenute per opere di ammodernamento e manutenzione delle mura di cinta della città che, in seguito all'evoluzione delle tecnologie e degli armamenti, necessitavano adeguamenti strutturali. Questo ha verosimilmente portato la città di Avigliana a possedere un castello con caratteri quattrocenteschi lungo il XIV e XVII secolo. Il declino del centro fortificato è riconducibile alla presenza di difese non adeguate che, già nel 1536 non sono state

---

<sup>114</sup> Ponti C., *Vecchia Avigliana. Storia dalle origini alla fine del XIX sec.*, Sant'Ambrogio di Torino, 2011, pp. 49-56.

<sup>115</sup> Opera voluta da Carlo Emanuele II e pubblicato nel 1682, oggi è un fondamentale documento e raccoglie 145 tavole incise a colori che raffigurano le vedute della città di Torino e di alcuni monumenti degli Stati sabaudi.

<sup>116</sup> Minola M., *Susa e la sua Valle*, Sant'Ambrogio, 2000, p. 92.



Figura 29: Affresco della Chiesa di San Pietro che rappresenta, probabilmente, il Castello di Avigliana [Fonte: Ponti C., *Vecchia Avigliana. Storia dalle origini alla fine del XIX sec*, Sant'Ambrogio di Torino, 2011.]

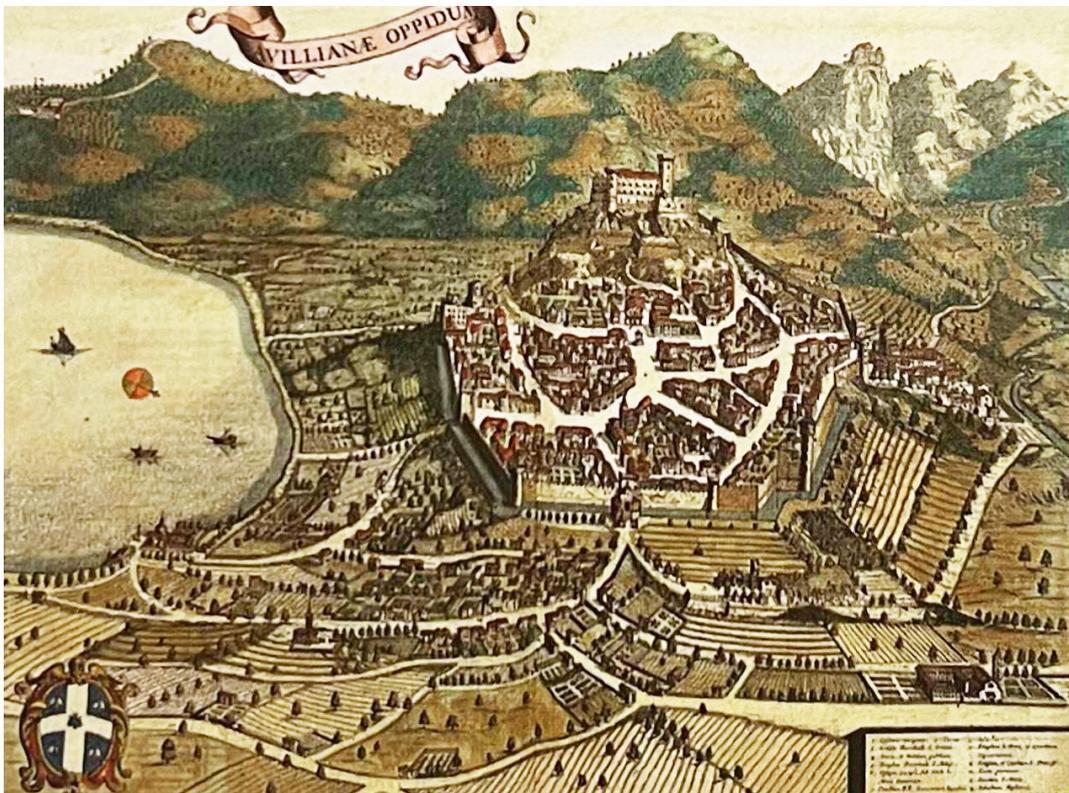


Figura 30: Tavola 47 del *Theatrum Sabaudiae* raffigurante il centro di Avigliana e il suo castello [Fonte: Ponti C., *Vecchia Avigliana. Storia dalle origini alla fine del XIX sec*, Sant'Ambrogio di Torino, 2011.]

in grado di far fronte all'offensiva delle truppe francesi del maresciallo di Montmorency che riuscirono facilmente ad occupare la città aprendo una breccia nelle mura, non adatte a sostenere colpi di cannone. Il danno subito nella prima metà del XVI secolo non venne mai adeguatamente sistemato tanto che la fortezza rimase dotata di tale sistema difensivo, sempre a carattere quattrocentesco, ancora lungo tutto il XVII secolo. Il culmine della vita del bene è da ricercare nell'offensiva francese del maresciallo Catinat che, sotto il regno di Luigi XIV, ricevette l'ordine di «brûlez, brûlez toujours»<sup>117</sup> e, dopo essere riuscito a conquistare il territorio di Avigliana, ne distrusse l'intero sistema di fortificazioni di cui rimangono pochi esempi tra cui cinque porte di accesso alla città, due torri e qualche tratto di cinta muraria, e l'intero edificio del castello di cui permangono i pochi resti ancora visibili oggi (fig. 35).



Figura 31: Le rovine del Castello di Avigliana [Fonte: [www.vallesusa-tesori.it/](http://www.vallesusa-tesori.it/)]

---

<sup>117</sup> L'ordine che ricevettero le truppe del maresciallo Catinat, in riferimento a tutti i centri fortificati espugnati, fu quello di «bruciare, bruciare sempre» in modo da pregiudicarne un uso difensivo futuro. L'offensiva francese del 1691 ha segnato l'abitato di Avigliana distruggendone il castello, ma rappresenta solo uno dei tanti episodi di devastazione della Valle di Susa al passaggio dei francesi intenzionati ad espandersi in tutto il territorio piemontese prendendo il sopravvento sulle truppe italiane dei Savoia. Fonte: Antonielli d'Oulx C., *Appunti per una storia di Avigliana*, Torino, 1975, pp. 23-65; [www.laboratoriovalsusa.it](http://www.laboratoriovalsusa.it/); [www.comune.avigliana.to.it](http://www.comune.avigliana.to.it)

### 5.3 Ipotesi progettuale. Valorizzazione del percorso al castello

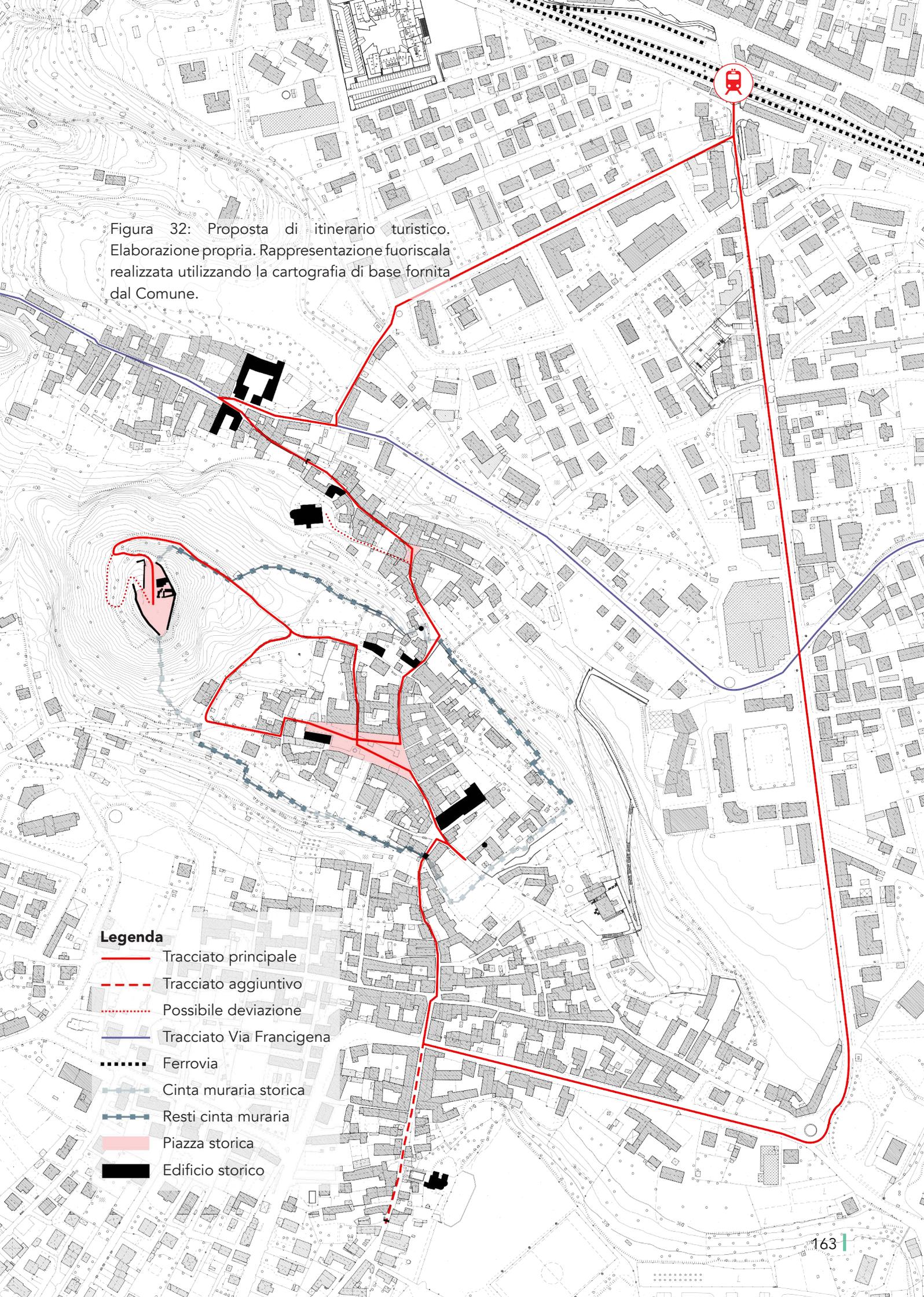
In seguito allo studio del paesaggio, degli itinerari culturali e, in particolare della Via Francigena, la discesa sul territorio ha portato alla luce la volontà del Comune di Avigliana di valorizzare il Castello e la conseguente necessità di lavorare a scala più ampia sul percorso che il visitatore deve seguire per giungere sulla cima dell'altura e sull'esperienza che questa salita permette di fare. In continuità con le idee della municipalità, quindi, di seguito viene proposto un itinerario di visita alla scala del centro storico, che ha il duplice scopo di evidenziare quelli che possono essere considerati i punti di interesse all'interno del borgo, e di collegare quest'ultimo alle due principali infrastrutture: il tracciato della Via Francigena in Val di Susa e la stazione ferroviaria di collegamento con la città metropolitana di Torino. Il lavoro di studio e analisi dei tracciati della Via Francigena, del patrimonio ad essa pertinente e della storia medievale della Valle e di Avigliana, è stato necessario per poter studiare e articolare al meglio un itinerario<sup>118</sup>. Con una prima discesa di scala, quindi, ho potuto analizzare il centro storico aviglianese e individuare i beni principali che lo compongono strutturando un percorso di visita funzionale in cui il fil rouge siano le architetture medievali che permettono di ripercorrere la storia cittadina e individuare i caratteri principali dell'architettura valsusina medievale. L'itinerario alla scala del borgo è articolato in cinque tratti, di cui sono state analizzate le altimetrie, le distanze e il tempo di percorrenza.

L'intero percorso è pedonale e accessibile a persone con disabilità ad eccezione del tratto che conduce al castello che, in funzione della pendenza media pari al 15% e della pavimentazione prevalentemente sterrata e talvolta priva di parapetto, non risulta adatta al passaggio in sedia a rotelle. L'itinerario, nel suo tracciato principale, ha una lunghezza complessiva di 5,5 km percorribili in circa 1 ora e 15 minuti di cammino, con un dislivello totale di circa 132 m in salita e 128 m in discesa, a cui è possibile aggiungere la visita verso due punti di interesse all'estero delle fortificazioni storiche: la Porta e la Chiesa di San Pietro e, verso il Lago Grande, il Santuario della Madonna dei Laghi.

---

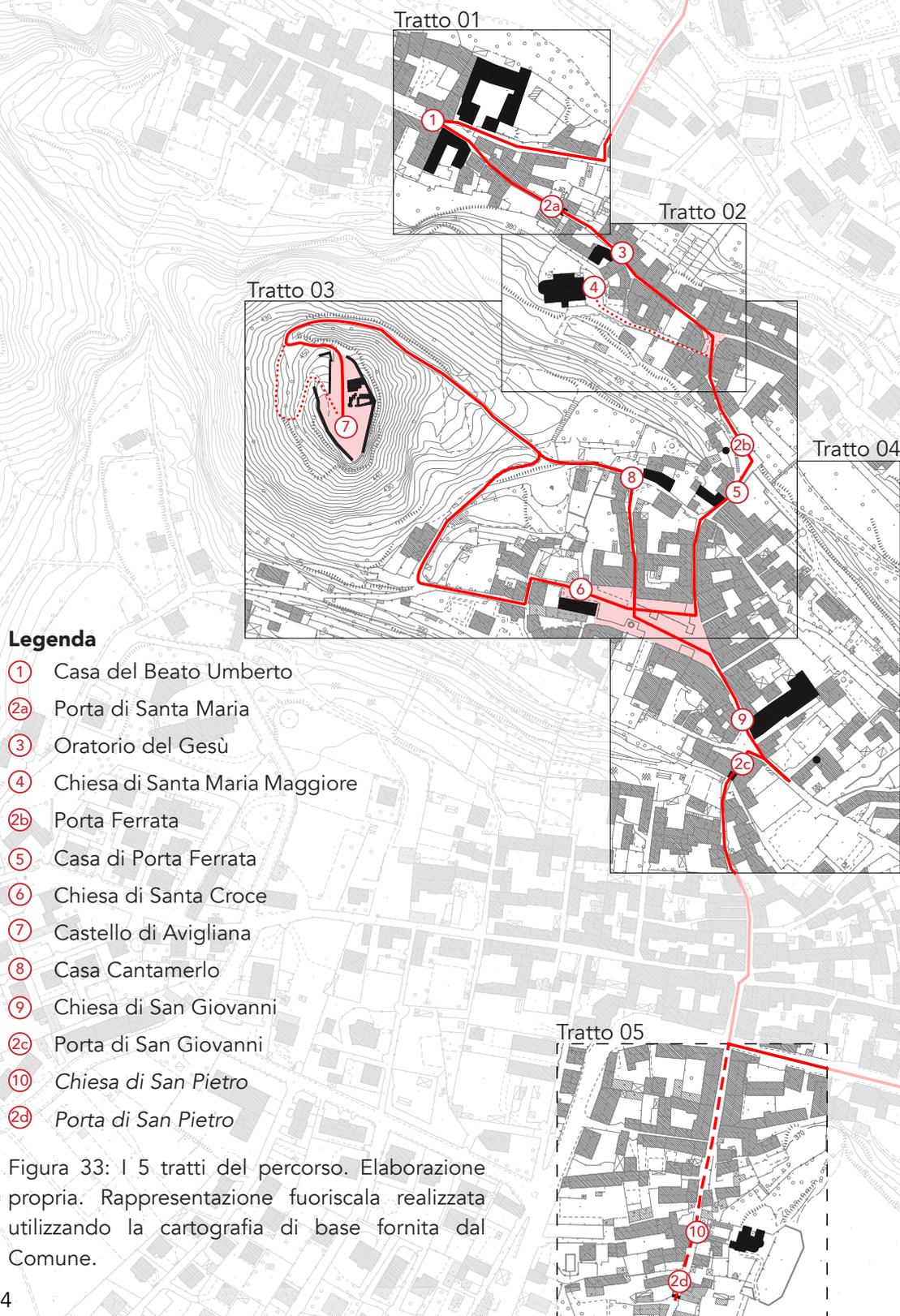
<sup>118</sup> Riferimenti per la costruzione dell'itinerario sono stati i volumi, riportati nella bibliografia del capitolo, di Damiano S., Girodo E., Longhi A., Novelli F.; Marchisio L., Reviglio A., Portigliatti M.; e i materiali prodotti dai docenti del Politecnico e fornitimi dal Comune di Avigliana, Novelli F., Bartolozzi C., da cui ho potuto estrapolare dati relativi a pendenze, condizioni della pavimentazione e simili.

Figura 32: Proposta di itinerario turistico. Elaborazione propria. Rappresentazione fuoriscalata realizzata utilizzando la cartografia di base fornita dal Comune.



### 5.3.1 L'itinerario alla scoperta del borgo e del castello

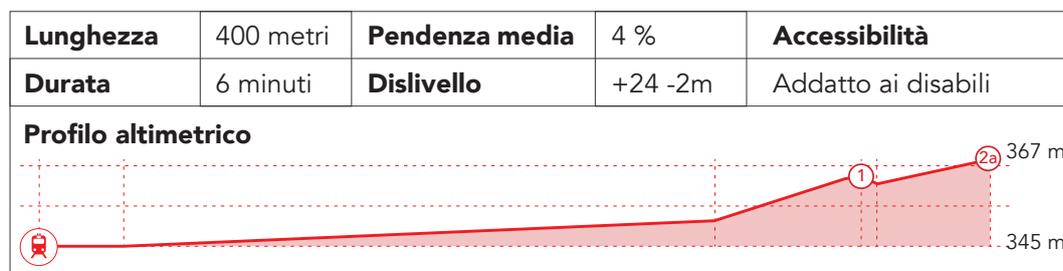
Il percorso che attraversa il centro storico di Avigliana si compone di quattro tratti all'interno del borgo fortificato e un ultimo tratto aggiuntivo che conduce al di fuori della prima cerchia di mura verso il lago.



### Tratto 01 - Beato Umberto III

Arrivati alla stazione di Avigliana collocata su Corso Laghi, si svolta a destra in Via Einaudi per arrivare al largo Beato Umberto dove sorge una piccola piazza medievale accerchiata da edifici che, in seguito a rimaneggiamenti nel corso dei secoli, hanno perso l'aspetto originario. È però ancora presente la casa dei Savoia [Scheda 1] caratterizzata da una particolare forma ogivale e luogo di nascita nel 1136 di Umberto III, il Beato<sup>119</sup>, e nel 1360 di Amedeo VII, il Conte Rosso<sup>120</sup>. Di fronte, al numero 37, si erge un'antica casaforte, che oggi ospita abitazioni civili, ancora decorata da una merlatura in parte visibile e caratterizzata da un imponente portone settecentesco.

Da Largo Beato Umberto si prosegue verso via XX Settembre, una volta sede dell'Antica Strada di Francia che, nonostante oggi non sia ricca di edifici di rilevanza storica, ha rappresentato un importante tracciato ed è delimitata da abitazioni in cui si conservano decorazioni in cotto in corrispondenza della cornice marcapiano e intorno alle finestre o tracce, evidenti laddove l'intonaco moderno lo permette, di aperture ogivali. Proseguendo sulla stessa via è possibile attraversare l'antica Porta Santa Maria [Scheda 2a], risalente al XII secolo e facente parte del sistema di fortificazioni murarie del borgo medievale che oggi conserva la struttura in laterizio e le decorazioni in cotto in ottime condizioni<sup>121</sup>.



<sup>119</sup> Umberto III di Savoia, detto il Beato, è stato un'importante figura nella società medievale dell'inizio del XII secolo che lo vide impegnato a contrastare le politiche di Federico Barbarossa, imperatore del Sacro Romano Impero, volte alla riacquisizione dell'autorità imperiale in Savoia e in Piemonte. Durante il suo governo, Umberto fu in grado di conservare alcune vallate alpine tra cui proprio la Valle di Susa [Fonte: Enciclopedia Treccani].

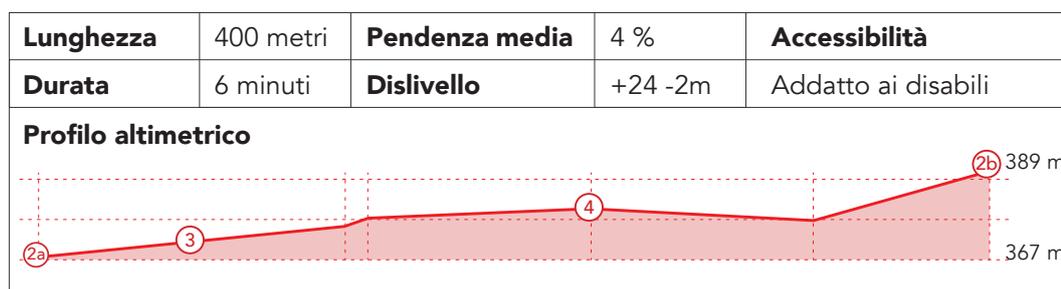
<sup>120</sup> Durante il suo governo iniziato nel 1383, nonostante si trovasse al trono di uno Stato afflitto da seri problemi economici a causa delle numerose guerre intraprese dal padre negli anni precedenti, Amedeo VII fu in grado di acquisire il controllo su Nizza. Fu certamente una figura singolare nella storia di Casa Savoia tanto che deve il proprio nome «Conte Rosso» all'abbigliamento indossato, durante nella campagna militare del 1383 nelle Fiandre, dopo essere venuto a conoscenza della nascita del proprio primogenito.

<sup>121</sup> Ponti C., *Vecchia Avigliana. Storia dalle origini alla fine del XIX sec*, Sant'Ambrogio di Torino, 2011, p. 55

## Tratto 02 - Ingresso al Borgo

Superata la porta ed entrati all'interno dell'antico sistema murario, si prosegue verso Piazzetta Santa Maria. Circa a metà strada, al numero civico 9 si trova l'Oratorio del Gesù [Scheda 3] del XV secolo che presenta un prospetto su strada molto semplice intonacato in cui spiccano le decorazioni in cotto che circondano le aperture ogivali e sono tipiche di molte delle architetture che caratterizzano l'antico borgo; la fascia marcapiano riccamente decorata e l'architrave in muratura che sovrasta il portone d'ingresso.

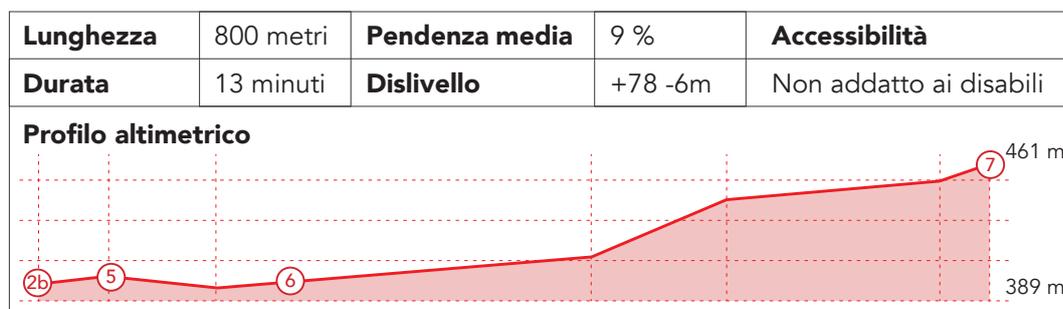
Giunti in fondo alla strada è possibile tornare indietro di secoli ed entrare in una piazzetta, quella di Santa Maria, interamente circondata da edifici medievali che, nonostante portino i segni del tempo trascorso, sono rimaste pressoché intatte e consentono di immaginare come la piazza, un tempo elegante e colorata, potesse essere immersa in un'atmosfera vivace ricca di botteghe e artigiani indaffarati<sup>122</sup>. La piazzetta appena raggiunta deve il proprio nome alla vicina chiesa, anch'essa intitolata a Santa Maria [Scheda 4], che oggi preserva dello stato originario solamente il campanile con le aperture a bifora gotica tipiche del '300, e che si colloca in un punto privilegiato da cui è possibile godere di un buon panorama. Di ritorno verso la piazzetta da cui parte la via che conduce alla chiesa appena visitata, si prosegue attraverso via Porta Ferrata che conduce alle due torri di vedetta presso l'omonima porta [Scheda 2b] che oggi risulta completamente scomparsa nonostante fosse una delle più importanti della città.



<sup>122</sup> Bruzzone P., Rolando C., *Quattro passi fra Avigliana e Rivoli. 16 itinerari pedonali nel parco naturale Laghi di Avigliana e sulla collina morenica*, Torino, 1995, p. 39.

### Tratto 03 - Piazza Conte Rosso e il Castello

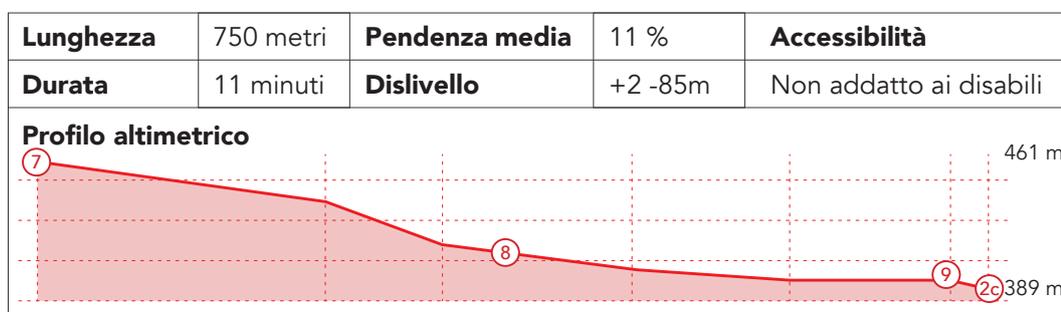
Superata la porta si entra nel centro più caratteristico della città e, proseguendo verso piazza Conte Rosso, si incontrano sulla destra i resti dell'abitazione duecentesca detta «casa della Porta Ferrata» [Scheda 5] in cui sono rintracciabili caratteristiche architettoniche riconducibili al periodo medievale e di cui la facciata è un importante documento. Una volta raggiunta la piazza un tempo destinata ad ospitare il mercato e di conseguenza molto ampia, ci si trova di fronte al palazzo settecentesco del Municipio, ancora oggi sede del Comune di Avigliana, e alla Chiesa di Santa Croce [Scheda 6], dalla particolare forma planimetrica irregolare che ne testimonia le antiche origini. Superata la chiesa ha inizio la strada, via Piave e svoltando a destra Via Norberto Rosa, per raggiungere la cima all'altura che ospita le rovine del castello [Scheda 7] raggiungibili in una decina di minuti di salita. Dalla cima dell'altura è ammirabile un panorama circolare a 360° che, se osservato attentamente, permette di comprendere la genesi della Valle, delle sue città e dell'altura stessa in cui ci si trova. Nello specifico, come efficacemente spiegato da Bruzzone e Rolando, «il ghiacciaio sfociando dalla stretta della Val di Susa si divideva in due, rotto da questa solida rupe [su cui si trova il castello, ndr.] di diorite e serpentino. Un ramo internandosi fra la rupe e la montagna di fronte si allargava fin nella zona di Giaveno dando luogo alle morene che formano le alture di Giaveno, Trana e Rivoli, mentre l'altro ramo deponeva la morena laterale formante le colline fra Avigliana e Rivoli. Tra queste due morene, chiaramente visibili dalla rupe, col ritirarsi del ghiacciaio si formarono i laghi di Avigliana, quattro in origine, di cui due ancora esistenti, mentre degli altri due resta testimonianza nella palude dei Mareschi a Nord Ovest del Lago Grande e nell'ex torbiera di Trana a Sud Est del Lago Piccolo»<sup>123</sup>. Il cammino riprende in discesa, per tornare alla stazione di partenza, verso il tratto di via Norberto Rosa non ancora percorso.



<sup>123</sup> Citazione tratta da Bruzzone P., Rolando C., *Quattro passi fra Avigliana e Rivoli. 16 itinerari pedonali nel parco naturale Laghi di Avigliana e sulla collina morenica*, Torino, 1995, p. 42.

#### **Tratto 04 - Dal Castello a piazzetta San Giovanni**

Tornando verso la piazza del Municipio, si scorge una torre ottagonale merlata che sovrasta un edificio caratterizzato dalla piccola scritta in facciata «Cantamerlo» [Scheda 8]. Questa è la residenza di Norberto Rosa in cui il poeta, musicista e pittore originario di Avigliana trascorse gran parte della sua vita e realizzò molte delle sue opere. Percorrendo la stretta via che si trova in prossimità del monumento appena descritto, via Montenero, si raggiunge nuovamente la Piazza del Conte Rosso in cui sfocia via Umberto I. Inizia qui l'ultimo tratto del percorso che, proprio attraverso questa strada interamente caratterizzata dalla presenza di edifici risalenti al Medioevo, conduce verso la Piazzetta San Giovanni ad cui è possibile scorgere l'ottagonale Torre dell'Orologio e su cui affacciano l'omonima chiesa di San Giovanni [Scheda 9] risalente al XIII secolo e dalla facciata ogivale che richiama Sant'Antonino di Ranverso (a Ferriera, Buttigliera Alta), e la porta di San Giovanni [Scheda 2c] di accesso al centro storico. Attraversando la porta in laterizi, una strada in discesa conduce, attraverso la medievale Porta di San Pietro [Scheda 2d], all'ultima tappa del percorso di visita: la Chiesa di San Pietro [Scheda 10] risalente all'XI secolo.



#### **Tratto 05 - Verso il Lago Grande**

Giunti all'ultima tappa del percorso all'interno del centro storico di Avigliana, è possibile tornare alla stazione percorrendo circa un chilometro lungo Corso Laghi, oppure continuare l'itinerario verso via San Giovanni Bosco che conduce al Lago Grande e al Santuario della Madonna dei Laghi, per proseguire all'interno del Parco Naturale dei Laghi di Avigliana.

### 5.3.2 Schedatura descrittiva del patrimonio di Avigliana

Per definire il tracciato dell'itinerario, è stato necessario individuare i punti di interesse storico e architettonico che si possono incontrare all'interno del borgo in modo da individuare il percorso ideale per metterli in relazione tra loro e con il castello. I punti di interesse sono quindi stati contrassegnati all'interno della mappa del centro storico e identificati con un numero sequenziale che corrisponde al numero della scheda di approfondimento realizzata a supporto della cartografia.

Di seguito sono quindi proposte le schede riassuntive che hanno lo scopo di indagare la storia di ciascun bene e di evidenziarne i tratti distintivi e l'importanza storica e documentaria. Ciascuna scheda, numerata secondo l'ordine progressivo dei punti di interesse collocati lungo il percorso appena descritto, contiene l'immagine del bene, la localizzazione, l'anno di costruzione (dove noto) e una descrizione generale. Quest'ultima è frutto della rielaborazione personale di materiale reperito dallo studio di bibliografia specifica<sup>124</sup>, dell'approfondimento contenuto nei pannelli esplicativi del Comune di Avigliana posti in prossimità dei punti di interesse e derivano, in parte, da conoscenze personali e ricerche svolte nell'ambito del corso curricolare di «Restauro e metodologie per la conservazione» tenuto dalla prof.ssa Monica Naretto e seguito dalla sottoscritta nel corso dell'anno accademico 2019/2020<sup>125</sup>.

---

<sup>124</sup> Damiano S., Girodo E., Longhi A., Novelli F., *Gli itinerari d'arte. Valle di Susa. Guide Skirà*, Milano, 2006, pp. 6-34, 99-120; Ponti C., *Vecchia Avigliana. Storia dalle origini alla fine del XIX sec.*, Sant'Ambrogio di Torino, 2011, pp. 49-88, 95, 98-99, 102; *Guida storico-turistica della bassa valle di Susa*, a cura di Biblioteca Civica di Rivoli, Rivoli torinese, 1982, pp. 38-50; Minola M., *Susa e la sua Valle*, Sant'Ambrogio, 2000, pp. 92-93; Comba P., Longhi A., Lusso E., "Architetture fortificate e poteri lungo la valle della Dora nel tardo medioevo", in *Storia delle valli di Susa. Dal Quattrocento all'Unità d'Italia. Terra di confine*, a cura di Pietro Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2019, pp. 133-172.

<sup>125</sup> Durante il corso ciascuno studente ha approfondito, tramite un'esercitazione funzionale al superamento dell'esame, il progetto di restauro di un bene architettonico a scelta. Nel caso specifico della mia esercitazione, la scelta è ricaduta sulla Chiesa di San Giovanni in Avigliana di cui è stata approfondita la storia e lo studio del contesto circostante del centro storico. Al termine dell'esercitazione è stato proposto un breve approfondimento sulla Via Francigena e i beni medievali ad essa connessi che è stato in parte utilizzato per la stesura delle schede presenti in questo capitolo.

Nello specifico, l'approfondimento proposto di seguito riguarda i seguenti beni architettonici:

1. Casa del Beato Umberto III
2. Porte d'ingresso alla città fortificata
  - a. Porta di Santa Maria
  - b. Porta Ferrata;
  - c. Porta di San Giovanni
  - d. Porta di San Pietro
3. Oratorio del Gesù
4. Chiesa di Santa Maria Maggiore
5. Casa di Porta Ferrata
6. Chiesa di Santa Croce
7. Castello di Avigliana
8. Casa Cantamerlo
9. Chiesa di San Giovanni
10. Chiesa di San Pietro

## SCHEDA 1 - Casa del beato Umberto III



Figura 34: Casa del Beato Umberto vista da Via XX Settembre

**Anno di costruzione:** XIII-XIV sec.

**Localizzazione:** Via Alliaud, 38

**Descrizione del bene:** Costruito nel 1374, l'edificio è composto da due maniche laterali che delimitano l'area della corte centrale e un corpo principale destinato a residenza padronale e caratterizzato nel prospetto principale da un loggiato. Date le grandi dimensioni, la presenza di tratti di merlatura e la posizione dominante sull'ingresso della città, è riconducibile alla tipologia di struttura destinata ad un uso residenziale e difensivo da parte della famiglia sabauda. Se osservato da via XX Settembre, l'edificio risulta accessibile tramite un piccolo tratto di ponte, costruito in muratura per sovrastare la via Alliaud, che conduce ad un portale tipicamente seicentesco realizzato in muratura con un bugnato sovrastato dal timpano triangolare che ospita lo stemma di casa Savoia.

L'originaria funzione difensiva venne presto abbandonata per far spazio in un primo tempo alla residenza che ha rappresentato il luogo di nascita del Beato Umberto III di Savoia, evento storico da cui derivano la denominazione dell'edificio e della vicina piazzetta, e successivamente per aver ospitato l'Ospedale a supporto dei pellegrini della Via Francigena<sup>126</sup>.

<sup>126</sup> Fonti per la stesura della descrizione del bene sono state precedenti ricerche effettuate dalla sottoscritta nell'ambito del corso Restauro e metodologie per la conservazione tenuto dalla prof.ssa Monica Naretto nell'anno accademico 2019/2020; [www.archeocarta.org](http://www.archeocarta.org); [www.comune.avigliana.to.it](http://www.comune.avigliana.to.it).

## SCHEDA 2 - Porte d'ingresso alla città fortificata<sup>127</sup>

Le fortificazioni e il sistema difensivo e di accesso controllato alla città è l'elemento che ha storicamente reso Avigliana strategicamente fondamentale e, come visto in precedenza, obiettivo delle armate straniere e oggetto di attacchi militari ed espugnazioni da parte dell'esercito francese. Oggi il centro storico è ricco di resti visibili del sistema di mura, torri e porte di accesso che oggi sono importanti documenti utili a ricostruire la forma delle fortificazioni della cittadina medievale e il loro funzionamento. Tra le strutture arrivate fino a noi, si possono riscontrare quattro porte di accesso al borgo descritte di seguito.

### 2a. Porta di Santa Maria



Figura 35: Porta Santa Maria

**Anno di costruzione:** XIII - XIV secolo

**Localizzazione:** Via XX Settembre, 23

**Descrizione del bene:** Situata all'ingresso del Borgo Vecchio e rivolta verso il lato opposto della collina, la porta che in origine si suppone potesse essere una bassa torre al di sopra della via di transito, è realizzata in laterizio e decorata in cotto e oggi rimane in buone condizioni di conservazione.

### 2b. Porta Ferrata



Figura 36: Torre di vedetta

**Anno di costruzione:** XIII-XIV secolo

**Localizzazione:** Via Porta Ferrata, 35

**Descrizione del bene:** Collocata all'ingresso del borgo sull'omonima via, della storica e presumibilmente imponente Porta Ferrata, rimangono solo i resti di una torre di vedetta. Dal punto di accesso in corrispondenza della torre appena citata, è tuttavia visibile, anche se situata all'interno di un giardino privato, una seconda struttura di vedetta semirotonda in laterizio dotata di una postazione di vedetta

sporgente (fig. 36), che si ipotizza fosse simile a quella collocata lungo la strada.

<sup>127</sup> La descrizione delle fortificazioni e delle porte di accesso alla città incontrate lungo il percorso, è stata realizzata con l'utilizzo di Ponti C., *Vecchia Avigliana. Storia dalle origini alla fine del XIX sec*, Sant'Ambrogio di Torino, 2011 e [www.comune.avigliana.to.it](http://www.comune.avigliana.to.it);

### **c. Porta di San Giovanni**



Figura 37: Porta di San Giovanni

**Anno di costruzione:** XIII-XIV secolo

**Localizzazione:** Piazzetta San Giovanni

**Descrizione del bene:** Delle porte di accesso al Borgo Nuovo, rimane solamente l'esempio della Porta di San Giovanni che conduce, tramite una ripida salita, nell'omonima piazzetta e alla Chiesa intitolata al medesimo santo. La porta è inserita all'interno del complesso di Casa Riva collocato lungo la storica prima cinta muraria e presenta, all'interno dell'arco di accesso, tracce di un affresco presumibilmente religioso.

### **d. Porta di San Pietro**



Figura 38: Porta di San Pietro

**Anno di costruzione:** XIII-XIV secolo

**Localizzazione:** Via San Pietro, 23A

**Descrizione del bene:** È la porta in uscita dal borgo fortificato, realizzata in muratura a mattoni e pietre e coronata sulla cima da una merlatura ghibellina, rappresenta una delle due porte conservate ad oggi e relative alla seconda cerchia muraria. La struttura è pressoché intatta e aveva il ruolo di difendere l'accesso al borgo da una delle storiche vie principali.

### SCHEMA 3 - Oratorio del Gesù

**Anno di costruzione:** L'edificio è di difficile datazione a causa di rimaneggiamenti successivi. Costruito presumibilmente intorno al XV secolo.

**Localizzazione:** Via XX Settembre, 9



Figura 39: Facciata dell'Oratorio del Gesù

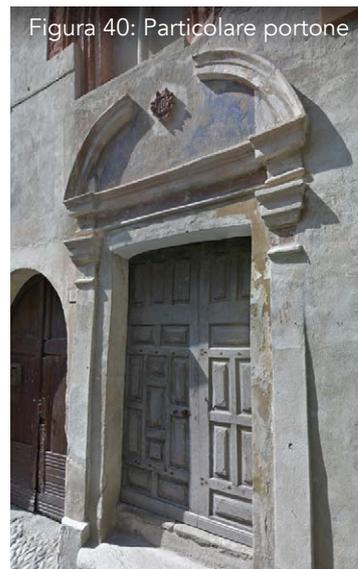


Figura 40: Particolare portone

#### Descrizione del bene:

Collocato poco distante dalla Porta di Santa Maria, si trova all'interno di Borgo Vecchio. Dall'esterno l'oratorio appare dotato di un campanile a pianta quadrata, di piccole dimensioni e altezza contenuta, e presenta un fronte su strada dai tratti marcatamente medievali. Se si osserva la facciata, infatti, sono tutt'ora evidenti elementi come la presenza di aperture a sesto acuto e di due bifore oggi tamponate, l'uso del cotto per le ricche decorazioni che circondano le aperture appena descritte e per le fasce marcapiano collocate sopra e sotto le finestre. La facciata è anche caratterizzata dalla presenza di due lesene con capitello e sormontate da un timpano semicircolare che doveva ospitare un affresco oggi poco visibile, che segnalano la presenza del portone d'ingresso ligneo che conduce all'interno dell'edificio. Al contrario della facciata estremamente medievale, l'interno dell'oratorio è sorprendentemente in stile barocco, grazie a successivi rimaneggiamenti, ed è articolato in uno spazio a pianta trapezoidale a navata unica suddivisa in quattro campate e con volte a botte e lunette<sup>128</sup>.

<sup>128</sup> Descrizione elaborata da Ponti C., *Vecchia Avigliana. Storia dalle origini alla fine del XIX sec*, Sant'Ambrogio di Torino, 2011, p. 102; e dal sito ufficiale [www.comune.avigliana.to.it](http://www.comune.avigliana.to.it)

## SCHEMA 4 - Chiesa di Santa Maria

**Anno di costruzione:** non è noto l'anno di edificazione, ma la chiesa è citata all'interno di bibliografia risalente al XII secolo.

**Localizzazione:** Via Santa Maria, 7



Figura 41: Facciata della chiesa dal piazzale



Figura 42: Vista del campanile

**Descrizione del bene:** La Chiesa di Santa Maria Maggiore, oggi sconsacrata, ospita all'interno degli spazi adibiti ad area espositiva, una mostra di sculture contemporanee. La storia dell'edificio, il cui ultimo capitolo è rappresentato dalla sconsacrazione, è tuttavia molto articolata nel corso dei secoli ed è scandita dal susseguirsi di opere di ampliamento, atti distruttivi e interventi di riparazione e restauro che ne hanno mutato anche la forma e l'aspetto. La parrocchia originaria antecedente al XII secolo e nata sotto le dipendenze della Prevostura di San Lorenzo di Oulx, ha subito i primi rimaneggiamenti quando nel XIV secolo assunse il ruolo di parrocchia e iniziò ad essere indipendente dalla Prevostura cui apparteneva. All'ampliamento del complesso di Santa Maria, è però contemporanea la nascita e lo sviluppo dell'area di Borgo Nuovo e, di conseguenza, l'accrescimento dell'importanza della Parrocchiale di San Giovanni che, assunto il ruolo di principale chiesa cittadina, comportò il declassamento e un lento e progressivo decadimento della chiesa.

L'impianto originario della chiesa, quello risalente al periodo di maggior importanza e al successivo periodo di decadimento, era articolato in tre navate a tre campate, 6 cappelle e una abside pentagonale. Tutti gli elementi originari sono stati sostituiti nel corso del XVI secolo quando l'edificio assunse la forma attuale a navata unica con volta a botte realizzata chiudendo le navate laterali in cappelle, ma restano evidenti se si esamina l'area circostante il campanile in cui rimangono tracce della storica abside

con l'altare principale e dieci piccoli altari appartenenti alle famiglie più facoltose decorati con dipinti di Defendente Ferrari<sup>129</sup>. La torre del campanile rappresenta l'unico elemento risalente circa al Duecento ed è scandito dalla presenza, su ognuno dei quattro lati, di tre ordini di bifore di cui alcune tamponate e altre, quelle sommitali, inscritte in un arco a sesto acuto e posizionate sopra agli orologi.

Se osservata dall'esterno, oggi la chiesa appare quindi con una facciata scandita dalla presenza di due ordini di lesene, di un portone d'ingresso centrale<sup>130</sup> e due edicole laterali, e risulta in forte contrasto con il campanile in laterizio estremamente medievale.



Figura 43: Interno della chiesa, esposizione di sculture di Elsa Veglio Turino

<sup>129</sup> Oggi i dipinti che un tempo erano contenuti all'interno della chiesa sono stati rubati o venduti a musei torinesi come il Museo Civico di Palazzo Madama.

<sup>130</sup> Se si guarda il prospetto principale dell'edificio, il portone d'ingresso non appare centrato in quanto la facciata in sé risulta asimmetrica a causa di un ampliamento del lato sinistro. Il portone d'ingresso è invece centrato rispetto al disegno delle lesene.

## SCHEDA 5 - Casa di Porta Ferrata

**Anno di costruzione:** XV secolo.

**Localizzazione:** Via Porta Ferrata, 25

**Descrizione del bene:** Poco distante dall'omonima porta di accesso,



Figura 44: Fronte di Casa di Porta Ferrata



Figura 45: Vista dal cortile interno

la Casa di Porta Ferrata rappresenta uno dei più significativi esempi di struttura monumentale medievale. Anche se oggi rimane conservata solo la facciata originaria, al piano terreno è ampiamente apprezzabile la varietà di decorazioni proposte nelle cornici in cotto che evidenziano le arcate a sesto acuto sostenute da pilastri rotondi sormontati da capitelli decorati e nella fascia marcapiano realizzata con piccoli architetti incrociati e sostenuti da teste di esseri umani, animali e figure grottesche. Al piano superiore, le aperture a bifora trilobata sostenute da un'esile colonna in pietra e circondate da una ricca cornice in cotto costituiscono un documento importante del raffinato motivo architettonico-decorativo tipico di Avigliana purtroppo raramente conservato.

L'importanza documentaria dell'edificio è testimoniata anche dalla scelta di Alfredo d'Andrade di studiare a fondo il caso studio e riproporlo all'interno del Borgo Medievale di Torino accanto alle repliche di altri edifici piemontesi

tipici del XV secolo. Oggi, infatti, percorrendo il Borgo di Torino è possibile incontrare la «Casa di Avigliana» (fig. 46, 47, 48) dai tratti molto simili a quelli della Casa di Porta Ferrata appena descritta.



Figura 46: Casa Avigliana, Borgo medievale di Torino



Figura 47: Particolare bifora



Figura 48: Casa Avigliana, particolare bifore trilobate e cornicione ad archetti

## SCHEDA 6 - Chiesa di Santa Croce

**Anno di costruzione:** Non è nota la data dell'edificazione di questa chiesa che, però, risulta esistente al tempo del «Theatrum Sabaudiae» che, edito nel 1682, ne contiene delle citazioni.

**Localizzazione:** Piazza Conte Rosso, 13



Figura 49: la chiesa da Piazza Conte Rosso



Figura 50: Mostra all'interno della chiesa

**Descrizione del bene:** In quanto edificio di minore rilevanza in epoca medievale, le informazioni giunte fino ad oggi sono state reperite all'interno dell'archivio della Chiesa di San Giovanni. L'edificio di modeste dimensioni si colloca al fondo di Piazza Conte Rosso, un tempo chiamata di Santa Croce, ed è caratterizzata da una pianta irregolare a forma rettangolare a navata unica. Osservata dalla piazza, la facciata della chiesa appare piuttosto semplice ed è impreziosita dal portone ligneo d'accesso contenuto all'interno di un portale con frontone spezzato per ospitare una piccola nicchia e, nella porzione più alta, da una serliana racchiusa tra due nicchie anch'esse decorate con un timpano triangolare spezzato.

Da tempo sconscrata, in seguito ad opere di restauro e adeguamento, la chiesa ha assunto la nuova funzione di sala espositiva.

## SCHEDA 7 - Castello di Avigliana

**Anno di costruzione:** Le prime attestazioni del borgo di Avigliana e del suo castello sono relative all'anno 961, la costruzione risalirebbe al 924.

**Localizzazione:** Via Norberto Rosa



Figura 51: Vista delle rovine dall'interno del castello. Area ovest.

**Descrizione del bene:** Oggi allo stato di rudere, il castello si colloca sulla cima del monte Pezzulano ed ha storicamente rappresentato il luogo di corte dalla costruzione alla fine del primo millennio al tempo dei Savoia. Seppur oggi sia ridotto allo stato di rudere, l'edificio originario si ergeva in posizione dominante rispetto all'abitato e si articolava in un grande edificio a pianta quadrangolare ospitante gli appartamenti signorili, la sala di rappresentanza e i locali di servizio quali la cucina, il granaio e le stalle, affiancato da due torri rispettivamente una rotonda e una quadrata decorate da merlature sulla sommità e circondate dalla prima cinta muraria. Come emerge dalla figura 52 nella pagina successiva, l'edificio del castello ha subito interventi nel corso dei secoli XIV-XVII che ne hanno modificato l'assetto planimetrico e, verosimilmente, l'aspetto esterno.

Le rovine che oggi sono apprezzabili dopo circa dieci minuti di sentiero in salita sono il risultato di indagini archeologiche risalenti agli ultimi due decenni del Novecento. Gli scavi effettuati hanno permesso di portare alla

luce sono una parte dell'area interna dell'edificio a causa di opere di riporto per l'adeguamento difensivo nel corso di XVI e XVII secolo. La conoscenza che si ha oggi del sito del castello è quindi il risultato della commistione delle evidenze architettoniche emerse dagli scavi archeologici, e dello studio di documenti scritti e raffigurazioni pittoriche rinvenute nel corso dei secoli.

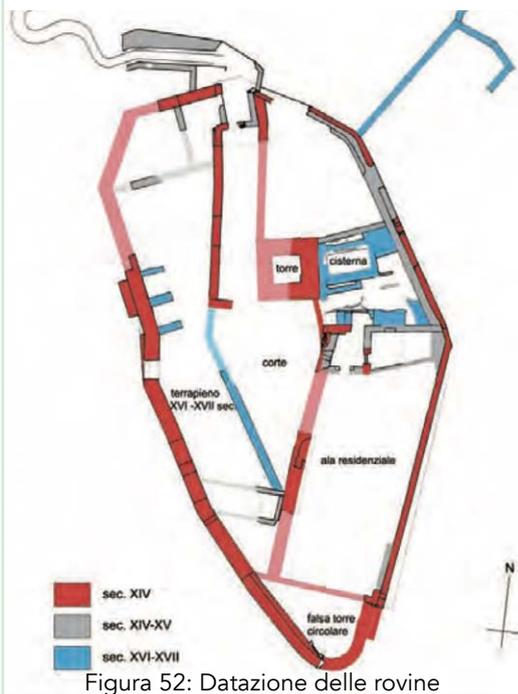


Figura 52: Datazione delle rovine



Figura 53: Accesso alle rovine



Figura 54: Rovine del Castello. Area nord-est.

## SCHEDA 8 - Casa Cantamerlo

**Anno di costruzione:** XIX secolo.

**Localizzazione:** Via Norberto Rosa, 2



Figura 55: Portone di accesso alla casa

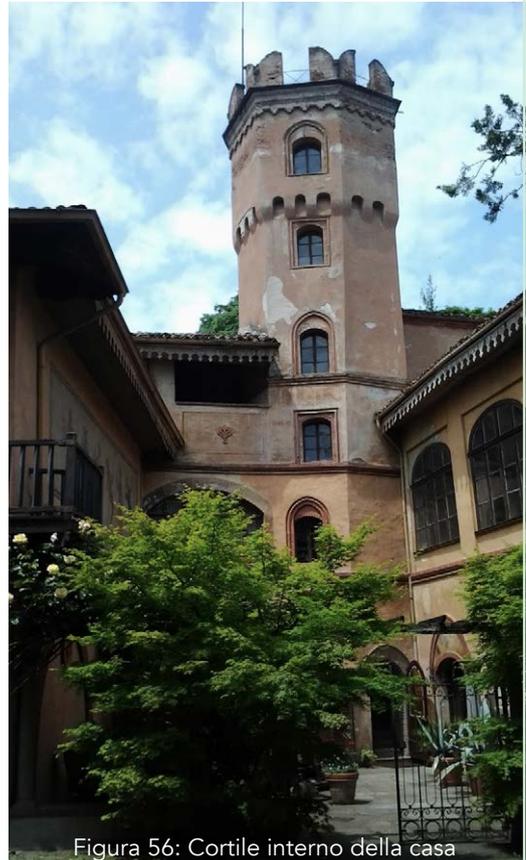


Figura 56: Cortile interno della casa

**Descrizione del bene:** L'edificio che oggi prende il nome di «Casa Cantamerlo» dall'affresco dell'omonimo uccello all'interno della torre che spicca dal fabbricato ha ospitato la casa canonica del parroco della chiesa di San Giovanni e successivamente, dal 1860 al 1862, la dimora del poeta aviglianese Norberto Rosa a cui è intitolata la via in cui si colloca l'edificio. Oggi l'edificio è un importante documento delle residenze neomedievali caratterizzate da un corpo centrale che ospita locali come la «sala d'armi», il «salone di rappresentanza» e la «sala del trono» articolato intorno ad una corte, da cui emerge una torre dalla forma ottagonale coronata da una merlatura. Oggi l'edificio risulta in buono stato di conservazione e, anche se attualmente chiuso e bisognoso di opere di restauro, all'interno è ricco di esempi di arredo tipico neomedievale e, in quanto tale, rappresenta un importante documento storico.

## SCHEDA 9 - Chiesa di San Giovanni<sup>131</sup>

**Anno di costruzione:** XIII secolo

**Localizzazione:** Piazzetta San Giovanni



Figura 57: Fronte della chiesa

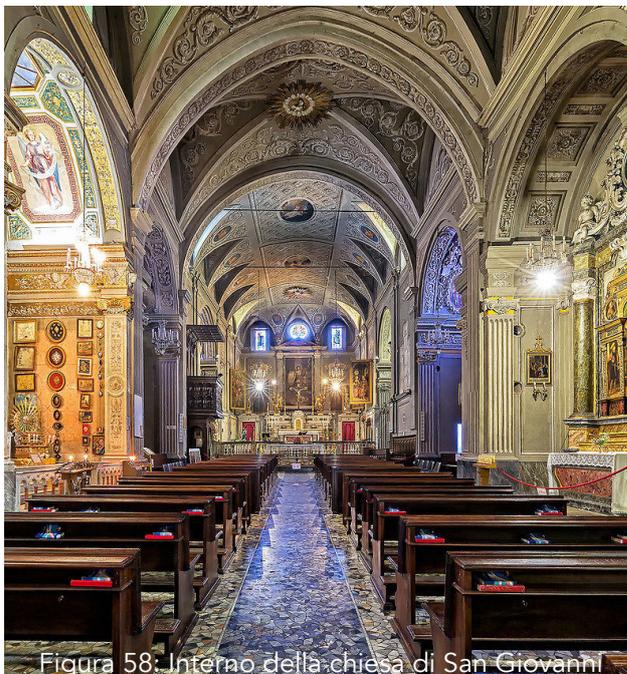


Figura 58: Interno della chiesa di San Giovanni

**Descrizione del bene:** L'attuale chiesa di San Giovanni Battista sorge su un impianto medievale risalente al XIII sec. che, nel tempo, ha assunto il ruolo di base per l'espansione futura dell'edificio odierno. Il nucleo edilizio duecentesco era composto da tre corpi distinti: la casa del cappellano a nord e la chiesa vera e propria intitolata a San Nicola adiacente a una torre che, data la collocazione del lotto di fronte alla porta d'ingresso alla città, aveva la funzione di protezione. La posizione di questo piccolo aggregato era arretrata rispetto all'attuale collocazione della chiesa di San Giovanni che, nel corso dei secoli, ha ampliato le dimensioni in pianta e utilizzato la piccola torre come base per innalzare il campanile.

Se la chiesetta di San Nicola collocata all'interno dell'allora Borgo Nuovo era alle dipendenze della chiesa di San Pietro, a partire dalla fine del Duecento, la nuova Chiesa di San Giovanni assunse il ruolo di parrocchiale sostituendo quella di San Pietro e richiedendo opere di ampliamento che si protrassero dal 1300 al 1320 circa.

L'intervento prevede una nuova costruzione che parte dalla zona absidale,

<sup>131</sup> Descrizione dell'edificio elaborata con l'uso della monografia *La chiesa di San Giovanni di Avigliana*, a cura di Paolo Nesta, Borgone di Susa, 2011 e grazie a precedenti ricerche effettuate dalla sottoscritta nell'ambito del corso Restauro e metodologie per la conservazione tenuto dalla prof.ssa Monica Naretto nell'anno accademico 2019/2020.

ha un grande presbiterio, e si sviluppa con una navata a 4 campate. Il progetto dell'intera navata era stato concepito per contenere una cappella funebre per ogni lato di ciascuna campata, con il programma di rendere l'intera fabbrica modificabile e ampliabile a seconda delle richieste.

Con l'aumento della richiesta da parte delle famiglie nobili di nuovi spazi di culto all'interno del Borgo, si rende necessario intervenire sulla struttura del fabbricato che ha inizio un nuovo processo di modificazione dell'edificio che porterà all'ampliamento verso sud con l'aggiunta di due campate con volta a crociera e l'innalzamento del campanile nel triennio tra il 1447 e il 1450. L'aumento delle dimensioni della fabbrica rende necessaria la realizzazione di una nuova facciata, e porta a inglobare interamente la piccola torre duecentesca che diventa la base per la costruzione della nuova torre campanaria. Al giorno d'oggi, queste due nuove campate quattrocentesche, fungono da atrio per la chiesa.

Le ultime opere risalenti al XVII secolo hanno comportato ulteriori modifiche dell'interno della chiesa che venne rimodellato mantenendo la struttura gotica delle quattro campate costruite due secoli prima, uniformandola agli elementi costruiti in un secondo momento tramite stucchi e decorazioni.

In tempi più recenti la chiesa è stata oggetto di tre restauri: nel 1895 finalizzato alla ricostruzione del portale d'ingresso alla chiesa e l'aggiunta delle due statue di San Giovanni e San Pietro che sono ancora presenti all'ingresso della chiesa; nel 1940-1945 per il rifacimento della pavimentazione; e infine nel 2004-2007 per il consolidamento delle colonne presenti nell'atrio della chiesa e del suo campanile.

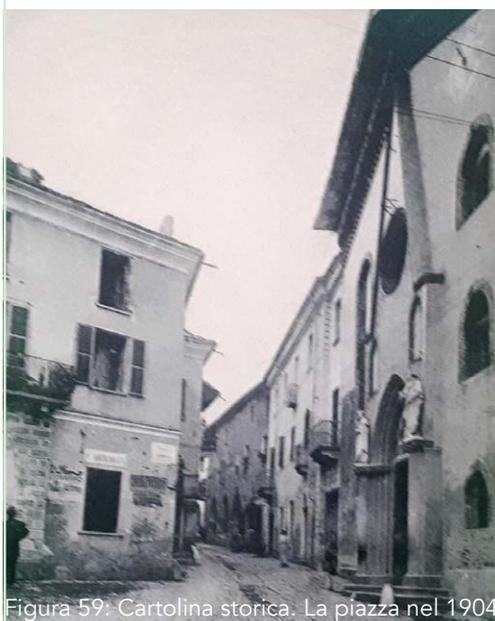


Figura 59: Cartolina storica. La piazza nel 1904



Figura 60: Volte di copertura della navata

## SCHEDA 10 - Chiesa di San Pietro

**Anno di costruzione:** Secondo gli storici il primo impianto della chiesa è risalente al IX secolo, ma le parti più antiche e ancora oggi esistenti sono riconducibili al X o XI secolo.

**Localizzazione:** Via San Pietro, 17

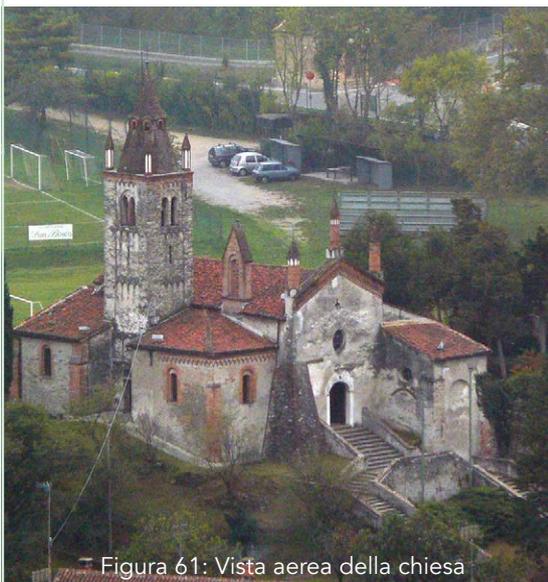


Figura 61: Vista aerea della chiesa



Figura 62: Interno affrescato di San Pietro

**Descrizione del bene:** Edificato sui resti di una prima chiesa dedicata a San Pietro e distrutta nel 1187 dalle truppe di Entico IV, l'odierna chiesa è il risultato di opere di riedificazione e ampliamento ad opera di Tommaso I, figlio del beato Umberto III, tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo. L'edificio oggi si presenta caratterizzato da una planimetria particolarmente articolata, all'esterno la facciata conserva i caratteri romanici a cui sono stati aggiunti elementi decorativi in stile gotico, quali i pinnacoli e la fascia di archetti realizzati in cotto. In pianta l'edificio è composto da una navata principale su cui si attestano la navata di destra e, sul lato sinistro, due cappelle separate da un imponente campanile innalzato in varie fasi nel periodo gotico.

Percorsa la scalinata che conduce all'accesso della chiesa e superata la soglia, è possibile entrare all'interno dell'edificio che risulta riccamente affrescato (fig. 66) con opere risalenti ai secoli compresi tra l'XI e il XV, realizzati da maestranze locali e francesi. Tra gli affreschi ancora oggi leggibili, è senz'altro degno di nota quello che riproduce il Castello cittadino e ne fornisce un'immagine quattrocentesca (fig. 62).

## 5.4 Avigliana e il patrimonio in Bassa Valle. Sei itinerari tematici.

Accanto al percorso proposto per la visita del centro storico di Avigliana, strettamente legato ai futuri progetti comunali, ho portato avanti l'idea di collegare il patrimonio a quello dell'ambito territoriale in cui si colloca. A questo proposito è di seguito proposta una serie di percorsi tematici di approfondimento pensati per le comunità locali e per permettere di riscoprire un patrimonio ancora poco conosciuto all'interno dei territori che lo ospitano. L'individuazione di questi itinerari riveste un ruolo centrale nello sviluppo di nuove politiche di intervento e valorizzazione del patrimonio locale in quanto, evidenziando i temi trasversali, consente di cogliere la presenza di sistemi storico-culturali diversificati in cui architetture apparentemente lontane, se approfondite, risultano riconducibili alle medesime tematiche. I differenti itinerari sono stati individuati allo scopo di evidenziare la presenza di una pluralità di valenze interpretative e favorire una conoscenza integrata di beni diversificati.

Partendo dallo studio della bibliografia e del materiale che mi è stato fornito nel corso delle collaborazioni sul territorio<sup>132</sup>, è stato possibile analizzare la complessità della realtà valsusina e comprenderne le molteplici chiavi di lettura. Allo scopo di chiarire come ciascun caso studio sia effettivamente l'intersezione di diversi tematismi, la tavola 1 rappresenta la rete di relazioni che sottendono ad ogni bene della Bassa Valle e consente di rilevare la complessità del patrimonio proponendo una visione d'insieme.

Tramite l'utilizzo di cartografie appositamente prodotte sono quindi analizzati diversi possibili scenari di valorizzazione e interpretazione di questo patrimonio attraverso sei itinerari tematici.

Durante la costruzione di ciascun percorso, è stato necessario identificare ogni bene di interesse e afferente a ciascuna tematica approfondita, individuare la via di collegamento ritenuta più funzionale e, successivamente, rielaborare i dati raccolti. Ad una prima cartografia (tavola 5), seguono analisi più puntuali. Tramite l'applicativo QGis-LTR, è stato quindi possibile estrapolare una cartografia complessiva e riassuntiva di ciascun itinerario, che indicasse un'ipotesi di percorso nel paesaggio culturale della Bassa Valle di Susa.

Nello specifico, gli itinerari di seguito proposti permettono di approfondire la storia locale tramite le architetture e il patrimonio archeologico che caratterizzano il paesaggio.

---

<sup>132</sup> Cfr. materiale rielaborato all'interno del Capitolo 4, pp. 123-147 e dell'Appendice B, pp. 229.

## **01\_ Il patrimonio archeologico**

Dallo studio bibliografico emerge la presenza di una evidente «potenzialità archeologica della valle» (Barello, Ferrero, Uggè 2012) che necessita di essere ulteriormente approfondita in quanto tema ricorrente e caratteristico di diverse realtà appartenenti a questo contesto territoriale. Beni faro in questo itinerario si identificano nelle aree archeologiche romane di Susa e negli scavi che hanno portato alla luce i due castelli di Condove e Avigliana.

## **02\_ L'architettura romanica**

L'itinerario attraversa il «paesaggio di architetture romaniche che contraddistinguono la Valle con una sequenza fitta di parrocchie e di cappelle» di città, tra cui è possibile incontrare «nodi di carattere unico»<sup>133</sup>, beni caratteristici di questo patrimonio, quali la cattedrale di San Giusto a Susa, la Sacra di San Michele e la precettoria di Sant'Antonio di Ranverso.

## **03\_ Paesaggi del potere e architetture fortificate**

Lo studio di architetture come quelle fortificate acquista chiavi di lettura sempre più interessanti se inserite all'interno di un sistema a vasta scala, soprattutto in casi come quello della Valle di Susa dove la complessa articolazione di diversi tipi di fortificazioni e insediamenti medievali, in cui si snoda l'itinerario, necessita di una conservazione integrata e relazionale.

## **04\_ I Savoia in Bassa Valle**

Con la dinastia sabauda, la Bassa Valle ha accresciuto la propria importanza nello scenario politico medievale in quanto area di confine con il Delfinato italiano nell'Alta Valle e come luogo di residenza e sede del potere. L'itinerario si snoda attraverso tre categorie di beni: i luoghi del potere, i centri religiosi e fortificati sotto diretto controllo sabauda e gli edifici, prevalentemente religiosi, costruiti o restaurati per volere dei Savoia.

## **05\_ Le campagne francesi di Catinat**

L'arrivo, nel 1690, delle truppe francesi condotte dal maresciallo Nicolas de Catinat ha segnato il patrimonio culturale con danni materiali rilevanti alle strutture, in particolare quelle militari di centri fortificati e castelli, tra i quali spiccano i casi di Susa e Avigliana.

## **06\_ Alfredo d'Andrade: studi e restauri**

Grazie alla presenza di architetture medievali, la Bassa Valle rappresenta, per il Soprintendente e studioso di fine Ottocento, sia area di studio e rilievo, con Avigliana e Bussoleno, per la realizzazione di parte del Borgo Medievale di Torino (1884), che luogo di importanti restauri operati alla precettoria di Sant'Antonio di Ranverso e alla Sacra di San Michele, resa simbolo del Piemonte.

<sup>133</sup> Beltramo S., "Il progetto di visitor management per lo sviluppo turistico della regione Piemonte: il caso della Valle di Susa", in XXXI Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Aosta (2010), proceedings online, p.12.



## Reti patrimoniali in Bassa Valle

### Legenda

- Patrimonio archeologico
- Architetture romaniche
- Architetture fortificate

### Patrimonio legato a figure storiche:

- I Savoia
- Maresciallo Catinat
- Alfredo D'Andrade

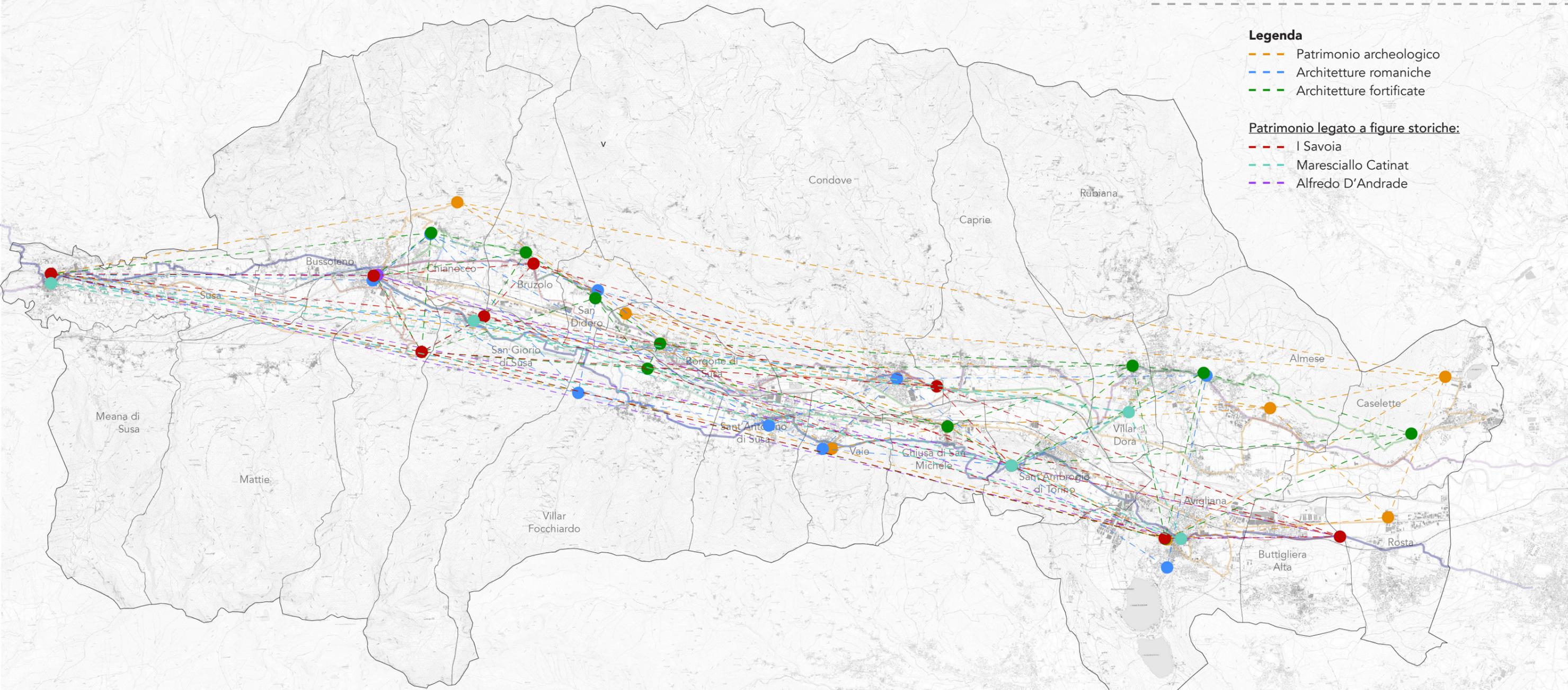


Tavola 5: Elaborazione schematica della rete di relazioni e chiavi di lettura del patrimonio della Bassa Valle.  
Immagine elaborata con l'utilizzo di QGis-LTR e postprodotta con programmi Adobe.  
Base Cartografica di Riferimento Annuale 2021 raster b/n 1:10.000 reperita al link <https://www.geoportale.piemonte.it/cms/>





## 01\_Il patrimonio archeologico



Tavola 6: Individuazione di un itinerario di collegamento tra i diversi casi studio di patrimonio architettonico archeologico riscontrabile nel territorio della Bassa Valle.  
Immagine elaborata con l'utilizzo di QGis-LTR e postprodotta con programmi Adobe. Base Cartografica di Riferimento Annuale 2021 raster b/n 1:10.000 reperita al link <https://www.geoportale.piemonte.it/cms/> e «Stamen Toner» <http://tile.stamen.com/terrain/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png>

0 2,5 5 km



## 02\_L'architettura romanica



Tavola 7: Individuazione di un itinerario di collegamento tra i diversi casi studio di patrimonio architettonico romanico riscontrabile nel territorio della Bassa Valle.

Immagine elaborata con l'utilizzo di QGis-LTR e postprodotta con programmi Adobe. Base Cartografica di Riferimento Annuale 2021 raster b/n 1:10.000 reperita al link <https://www.geoportale.piemonte.it/cms/> e «Stamen Toner» <http://tile.stamen.com/terrain/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png>

0 2,5 5 km



### 03\_Paesaggi del potere e architetture fortificate

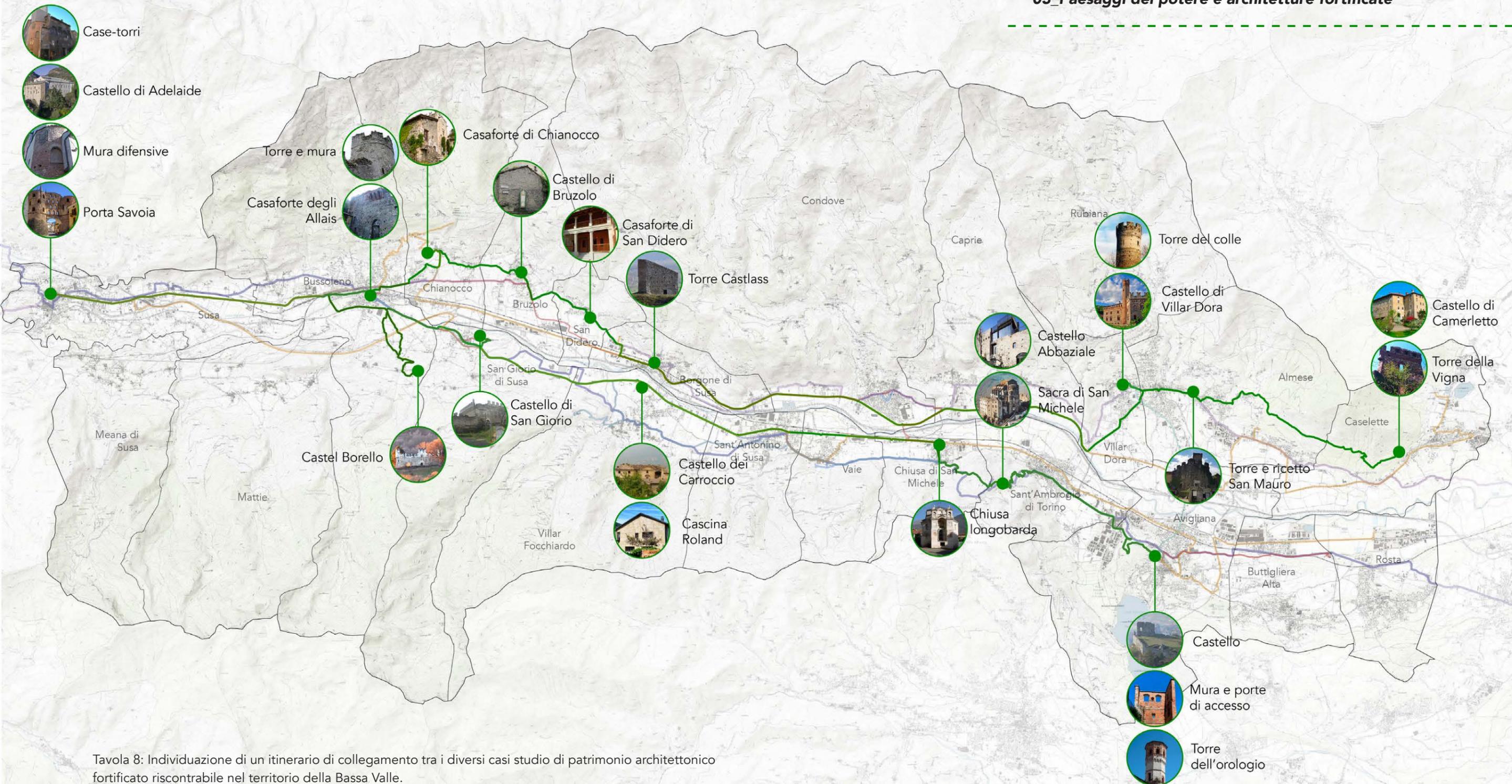


Tavola 8: Individuazione di un itinerario di collegamento tra i diversi casi studio di patrimonio architettonico fortificato riscontrabile nel territorio della Bassa Valle.

Immagine elaborata con l'utilizzo di QGis-LTR e postprodotta con programmi Adobe. Base Cartografica di Riferimento Annuale 2021 raster b/n 1:10.000 reperita al link <https://www.geoportale.piemonte.it/cms/> e «Stamen Toner» <http://tile.stamen.com/terrain/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png>

0 2,5 5 km



04\_I Savoia in Bassa Valle

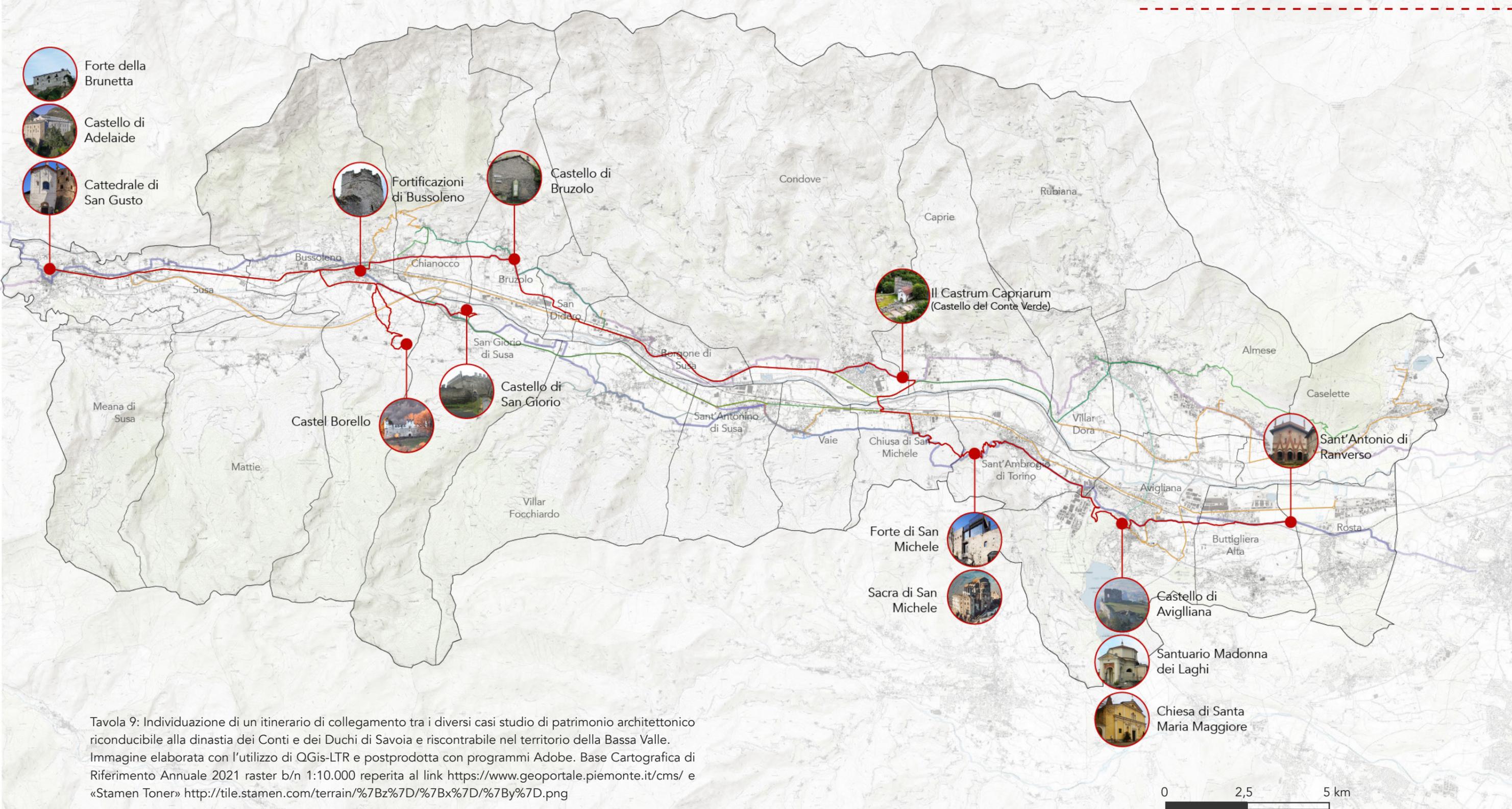


Tavola 9: Individuazione di un itinerario di collegamento tra i diversi casi studio di patrimonio architettonico riconducibile alla dinastia dei Conti e dei Duchi di Savoia e riscontrabile nel territorio della Bassa Valle. Immagine elaborata con l'utilizzo di QGis-LTR e postprodotta con programmi Adobe. Base Cartografica di Riferimento Annuale 2021 raster b/n 1:10.000 reperita al link <https://www.geoportale.piemonte.it/cms/> e «Stamen Toner» <http://tile.stamen.com/terrain/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png>



## 05\_Le campagne francesi di Catinat

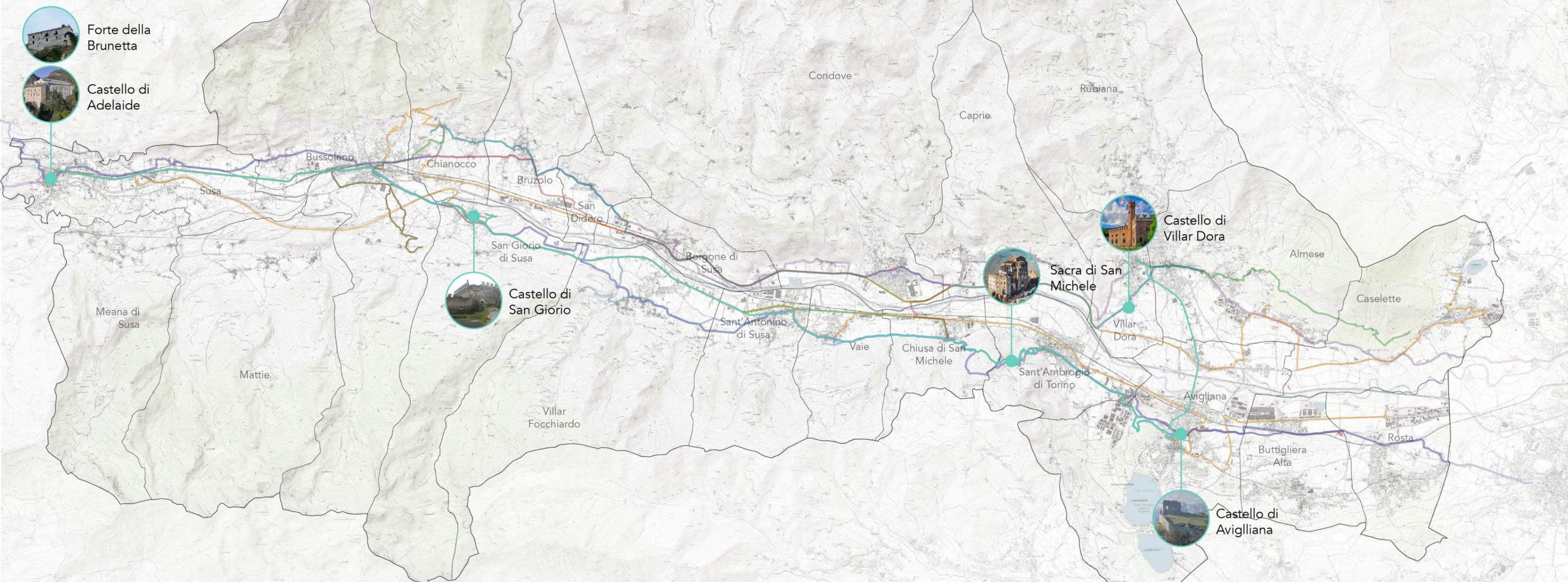


Tavola 10: Individuazione di un itinerario di collegamento tra i diversi casi studio di patrimonio architettonico caratterizzato dal passaggio delle truppe francesi durante la Campagna di Piemonte del 1690 e riscontrabile nel territorio della Bassa Valle.

Immagine elaborata con l'utilizzo di QGis-LTR e postprodotta con programmi Adobe. Base Cartografica di Riferimento Annuale 2021 raster b/n 1:10.000 reperita al link <https://www.geoportale.piemonte.it/cms/> e «Stamen Toner» <http://tile.stamen.com/terrain/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png>

0 2,5 5 km



**06\_Alfredo d'Andrade: studi e restauri**



Tavola 11: Individuazione di un itinerario di collegamento tra i diversi casi studio di patrimonio architettonico riscontrabile nel territorio della Bassa Valle e riconducibile alla figura di Alfredo D'Andrade in quanto oggetto di restauri o materiale di studio per la realizzazione del Borgo Medievale di Torino.  
Immagine elaborata con l'utilizzo di QGis-LTR e postprodotta con programmi Adobe. Base Cartografica di Riferimento Annuale 2021 raster b/n 1:10.000 reperita al link <https://www.geoportale.piemonte.it/cms/> e «Stamen Toner» <http://tile.stamen.com/terrain/%7Bz%7D/%7Bx%7D/%7By%7D.png>

## Bibliografia

Antonielli d'Oulx C., *Appunti per una storia di Avigliana*, Torino, 1975, pp. 23-65.

Beltramo S., "Il progetto di visitor management per lo sviluppo turistico della regione Piemonte: il caso della Valle di Susa", in *XXXI Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Aosta (2010), proceedings online, p.12.

Bruzzone P., Rolando C., *Quattro passi fra Avigliana e Rivoli. 16 itinerari pedonali nel parco naturale Laghi di Avigliana e sulla collina morenica*, Torino, 1995.

Comba P., Longhi A., Lusso E., "Architetture fortificate e poteri lungo la valle della Dora nel tardo medioevo", in *Storia delle valli di Susa. Dal Quattrocento all'Unità d'Italia. Terra di confine*, a cura di Pietro Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2019, pp. 133-172.

Damiano S., Girodo E., Longhi A., Novelli F., *Gli itinerari d'arte. Valle di Susa. Guide Skirà*, Milano, 2006, pp. 6-34, 99-120.

*Guida storico-turistica della bassa valle di susa*, a cura di Biblioteca Civica di Rivoli, Rivoli torinese, 1982, pp. 38-50.

*La chiesa di San Giovanni di Avigliana*, a cura di Paolo Nesta, Borgone di Susa, 2011.

Longhi A., Pejrani Baricco L., "Archeologia e storia dei castelli alpini: esperienze di indagine in Val Susa", in *Anciens vestiges en ruine*, Sarre, 2012, pp. 311-321.

Marchisio L., Reviglio A., Portigliatti M., *Avigliana. Il Borgo Medioevale, il Cuore Verde e i suoi dintorni*, San Vincenzo (LI), 2017.

Minola M., *Susa e la sua Valle*, Sant'Ambrogio, 2000, pp. 92-93.

Novelli F., Bartolozzi C., *Analisi e lettura critica del tessuto urbano nelle pertinenze del castello di Avigliana (TO). Parte prima. Indagini preliminari*, bozza aggiornata al 31/03/2021.

Novelli F., Bartolozzi C., *Analisi e lettura critica del tessuto urbano nelle pertinenze del castello di Avigliana (TO). Parte seconda. Dettagli e indicazioni progettuali*, bozza aggiornata al 01/07/2021.

Ponti C., *Vecchia Avigliana. Storia dalle origini alla fine del XIX sec*, Sant'Ambrogio di Torino, 2011.

## Sitografia

Siti consultati nel periodo tra dicembre 2021 e gennaio 2022.

<https://www.laboratoriovalsusa.it/>

<https://www.vallesusa-tesori.it/it/>

<http://archeocarta.org/>

[www.comune.avigliana.to.it](http://www.comune.avigliana.to.it)

<https://www.comune.avigliana.to.it/it-it/servizi/vivere-il-tempo-libero-e-la-cultura-c/archivio-storico-comunale-522-35-1-0380ebb68489da7fb730304c88a785e4>





## Conclusione

Le fasi di studio preliminare in materia di patrimonio, paesaggio e itinerari culturali sono state propedeutiche all'analisi del centro storico di Avigliana e utili ad individuarne criticità e possibili prospettive di sviluppo. Dovendo mettere in atto riflessioni su un centro urbano storico, il primo riferimento utile risulta essere l'Historic Urban Landscape Approach proposto dall'Unesco e a cui si riferiscono i «sei punti» per mettere in atto un piano di azione efficace, e di seguito analizzati in riferimento al centro di Avigliana per valutarne un futuro sviluppo secondo queste linee guida.

- Mappatura delle risorse. Nel capitolo 5 sono individuate le evidenze architettoniche medievali presenti all'interno del borgo, ma per valutare il centro storico nel suo insieme, secondo questo approccio, è necessario procedere con la mappatura degli aspetti naturali e comunitari caratteristici.
- Pianificazione partecipativa. Per favorire la condivisione del paesaggio culturale della città di Avigliana è bene coinvolgere quanti più settori possibile in modo da ottenere il consenso delle comunità locali e identificare i valori chiave per elaborare strategie di sviluppo sostenibile condivise.
- Valutazione delle vulnerabilità. In seguito alla mappatura delle risorse naturali, culturali e comunitarie di cui al primo punto, è necessario proseguire l'analisi con lo studio delle vulnerabilità su diversi piani (economico, sociale, ecc.) in modo da definire misure regolamentarie ad hoc.
- Aree di sensibilità. Dall'analisi effettuata nel precedente step, sarà possibile individuare quelle aree che necessitano di attenzioni particolari e definirne un quadro di sviluppo specifico.
- Politiche & partnership. Dal completamento delle analisi preliminari è possibile individuare le strategie politiche conservative e di sviluppo ottimali con l'obiettivo di stabilire partnership finalizzate a coinvolgere nel processo diversi attori pubblici e privati.

L'approccio Unesco che permette di individuare un piano di azione efficace può essere implementato dalle ulteriori considerazioni emerse durante l'ultimo Forum annuale degli Itinerari culturali del CoE in merito

alla potenzialità, ancora inespressa, della digitalizzazione. Allo studio per la valorizzazione della salita al castello e del borgo medievale in sé, potrebbe essere affiancato un progetto di comunicazione esterna finalizzato alla costruzione di reti locali e virtuali in grado di garantire visibilità al progetto stesso e al centro storico in cui si colloca; all'ideazione di offerte turistiche complementari e pensate ad hoc per coinvolgere il turista e garantire un'esperienza completa del patrimonio conservato nel borgo; e per supportare le tradizioni locali e i saperi tradizionali in modo da costruire orgoglio nel territorio e favorire un'economia circolare e nuove fonti di reddito.

Allo studio del centro storico di Avigliana è affiancata l'analisi a livello territoriale del patrimonio della Bassa Valle di Susa che, come emerge dalle ultime considerazioni, risulta essere profondamente connesso e complesso. In quest'ottica, il patrimonio aviglianese messo in luce in fase progettuale come parte del borgo più antico di impianto medievale, può essere letto sotto altri punti di vista e in relazione a tutto il patrimonio che lo circonda. In questo modo oltre ad ampliare la portata delle architetture di Avigliana e a metterle in relazione con l'intorno, è possibile inquadrare la Bassa Valle come, a sua volta, facente parte di una serie di reti di patrimonio ancora più ampie che permette di aprire la strada a eventuali futuri approfondimenti. Con molteplici chiavi di lettura è possibile portare allo sviluppo di politiche di conservazione e valorizzazione comuni per i beni ascrivibili alla stessa "macro-categoria" e, si auspica, alla costruzione di itinerari che incontrino l'interesse del pubblico, sia delle comunità locali sia dei turisti che visitano la Valle di Susa.





APPENDICE

A

## Gli Itinerari Culturali Europei in territorio italiano

La sintetica schedatura riproposta di seguito è l'esito dell'analisi di ciascun itinerario europeo che intercetta il territorio nazionale. Ciascuna scheda è stata realizzata consultando il sito ufficiale dell'itinerario descritto, e il documento Consiglio d'Europa, *Itinerari culturali del Consiglio d'Europa 2020*, Strasburgo 2019.



<b>Anno riconoscimento</b> <b>1987</b>	<b>Nome dell'itinerario</b> I Cammini di Santiago di Compostela	<b>Sito ufficiale</b> <a href="http://www.saintjamesway.eu">www.saintjamesway.eu</a>
	<b>Paesi coinvolti/attraversati dal percorso</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Belgio</li> <li>• Francia</li> <li>• Italia</li> <li>• Lituania</li> <li>• Olanda</li> <li>• Polonia</li> <li>• Portogallo</li> <li>• Spagna</li> </ul>	<b>Tipologia di percorso</b> Rotta lineare. Cammino articolato su tracciato definito e dotato di diverse diramazioni, talvolta coincidenti con altri pellegrinaggi.  <b>Periodo storico di riferimento</b> Dalla scoperta della tomba di San Giacomo, (IX sec), al medioevo e in continuità.
<b>Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi</b> L'itinerario ripercorre le vie di pellegrinaggio cristiano utilizzate dai fedeli per l'ottenimento dell'indulgenza plenaria e che, dalla scoperta della tomba di San Giacomo, hanno caratterizzato l'Europa medievale attraversandola da Gerusalemme al Nord della Spagna. Il cammino, caratterizzato dalla presenza di numerose		diramazioni lungo tutto il percorso, permette di ripercorrere la storia millenaria europea e di avvicinarsi al patrimonio immateriale e, soprattutto, di entrare in contatto con il patrimonio architettonico composto da edifici religiosi, di accoglienza, ospedali e infrastrutture per la viabilità.
<b>Esempi di patrimonio e architetture</b>		
		
	<b>Porta dell'Aurora, Vilnius, Lituania</b>	<b>Abbazia Saint-Foy, Conques, Francia</b>
<b>Duomo di Siena, Siena, Italia</b>	<b>Cattedrale di Santiago di Compostela, Spagna</b>	

<b>Anno riconoscimento</b> <b>1994</b>	<b>Nome dell'itinerario</b> Via Francigena	<b>Sito ufficiale</b> <a href="http://www.viefrancigene.org">www.viefrancigene.org</a>
	<b>Paesi coinvolti/attraversati dal percorso</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Francia</li> <li>• Italia</li> <li>• Svizzera</li> <li>• Regno Unito</li> </ul>	<b>Tipologia di percorso</b> Rotta lineare. Cammino articolato in 2000 km di sentiero, percorsi alternativi e diramazioni, talvolta coincidenti con altri pellegrinaggi.  <b>Periodo storico di riferimento</b> Viaggio di Sigerico, arciv. di Canterbury, verso Roma nel 990.
<b>Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi</b> Il tracciato dell'itinerario che oggi collega la città di Canterbury a quella di Matera nasce dal ritrovamento del diario di viaggio tenuto da Sigerico nel 990 e in cui sono state annotate le 79 tappe del percorso verso la città santa. Centrale via di pellegrinaggio lungo tutto il Medioevo, la Via Francigena ha influenzato la morfologia e il tessuto dei		villaggi storici e, di conseguenza, degli insediamenti odierni plasmando i territori che attraversava. Lungo gli oltre 2000 km di tracciato europeo riconosciuto, e in tutti i tratti alternativi, la Via intercetta un ricco patrimonio architettonico composto da palazzi e chiese, siti archeologici e architetture romaniche e comunità locali radicate nella storia e nelle tradizioni.
<b>Esempi di patrimonio e architetture</b>		
		
	<b>Cattedrale di Canterbury, Kent, Inghilterra</b>	<b>Municipio di Calais, Francia</b>
<b>Tempio di Cossonay, Svizzera</b>	<b>Sacra di San Michele, Chiusa di San Michele, Italia</b>	

Anno riconoscimento <b>1997</b>	Nome dell'itinerario Gli itinerari de "El legado andalusi"	Sito ufficiale www.legadoandalusi.es
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>Egitto</li> <li>Giordania</li> <li>Italia</li> <li>Libano</li> <li>Portogallo</li> <li>Spagna</li> </ul>	Tipologia di percorso Rotta territoriale. In Spagna si articola in diversi percorsi tematici (nove) legati a dinastie o storici viaggiatori.  Periodo storico di riferimento Arrivo dei popoli arabi in Europa nel VIII sec.

#### Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi

Un periodo fondamentale della storia antica europea è rappresentato dall'arrivo dei popoli arabi nella Penisola Iberica e dalla loro unione con le popolazioni locali romane e visigote, che ha dato origine alla civiltà musulmana medievale Al-Andalus. La rotta territoriale unisce i paesi con la medesima identità culturale e caratterizzati dalla presenza

del relativo ingente patrimonio architettonico, artistico e letterario anche al di fuori del continente europeo.

#### Esempi di patrimonio e architetture



Mezquita dal Ponte Romano, Cordoba, Spagna



Paesaggio dei calanchi, Galera, Spagna



Patio dei Leoni, Granada, Spagna



Ponte Nuovo, Ronda, Spagna

Anno riconoscimento <b>2003</b>	Nome dell'itinerario Rotta dei Fenici	Sito ufficiale www.fenici.net
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>Albania</li> <li>Belgio</li> <li>Croazia</li> <li>Cipro</li> <li>Francia</li> <li>Grecia</li> <li>Italia</li> <li>Libano</li> <li>Malta</li> <li>Spagna</li> <li>Tunisia</li> </ul>	Tipologia di percorso Rotta lineare. Itinerario organizzato lungo le tappe dei marinai e mercanti fenici attraverso tutto il Mediterraneo.  Periodo storico di riferimento Grandi direttrici nautiche del XII sec. a.C.

#### Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi

La civiltà fenicia deve il proprio sviluppo alla presenza di rotte commerciali e culturali che, attraverso il Mediterraneo, hanno permesso lo scambio di oggetti, conoscenze ed esperienze anche ad altre grandi civiltà (Greci, Romani, Etruschi). L'itinerario europeo volto a stimolare il dialogo interculturale nel Mediterraneo, ripercorre la fitta rete di rotte delineate nel

corso del XII sec. a.C. che hanno storicamente permesso lo sviluppo di civiltà sulle coste di tutta l'Europa, il Nord Africa e il Medio Oriente.

Lungo la Rotta sono intercettati grandi esempi di patrimonio storico quali siti archeologici, culturali e naturalistici appartenenti a oltre 100 città nate sul Mediterraneo grazie alle civiltà antiche.

#### Esempi di patrimonio e architetture



Area archeologica, Pafos, Cipro



Laboratorio ceramica, Lecce, Italia



Porto di Marsaxlokk, Malta



Plaza de España, Melilla, Spagna

<b>Anno riconoscimento</b> <b>2004</b>	<b>Nome dell'itinerario</b> Vie Europee di Mozart	<b>Sito ufficiale</b> www.mozartways.com
	<b>Paesi coinvolti/attraversati dal percorso</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Austria</li> <li>• Belgio</li> <li>• Bosnia</li> <li>• Rep. Ceca</li> <li>• Germania</li> <li>• Grecia</li> <li>• Italia</li> <li>• Svizzera</li> <li>• Ucraina</li> <li>• Regno Unito</li> <li>• USA</li> </ul>	<b>Tipologia di percorso</b> Percorso a pattern reticolare. Rete costituita da tutti i luoghi attraversati dai viaggi di Mozart documentati dalla sua corrispondenza.  <b>Periodo storico di riferimento</b> Tutti i viaggi di Mozart, dal 1762 al 1791
<b>Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi</b>		
<p>I viaggi intrapresi dal noto compositore Wolfgang Amadeus Mozart sono stati una componente fondamentale nella creazione di questa figura centrale nella cultura europea. Lo scopo dell'itinerario è quello di riproporre un nuovo approccio alla scoperta di Mozart attraverso il tema del viaggio e, data l'universalità del linguaggio musicale, di consolidare l'idea di</p>		<p>un'identità europea condivisa tramite lo studio della vita e delle opere del musicista. Tutte le città coinvolte nel percorso sono compaiono all'interno di documenti e corrispondenze del compositore e offrono la possibilità di esperienze culturali e didattiche all'interno di storiche architetture.</p>
<b>Esempi di patrimonio e architetture</b>		
		
<b>Getreidegasse, Salisburgo, Austria</b>	<b>Tonhalle Orchestra, Zurigo, Svizzera</b>	<b>Zell im Wiesental, Germania</b>
		
<b>Hotel Antica Dogana, Torino, Italia</b>		

<b>Anno riconoscimento</b> <b>2004</b>	<b>Nome dell'itinerario</b> Itinerario europeo del patrimonio ebraico	<b>Sito ufficiale</b> www.jewishheritage.org/
	<b>Paesi coinvolti/attraversati dal percorso</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Austria</li> <li>• Azerbaigian</li> <li>• Belgio</li> <li>• Bosnia</li> <li>• Croazia</li> <li>• Rep. Ceca</li> <li>• Francia</li> <li>• Georgia</li> <li>• Germania</li> <li>• Italia</li> <li>• Lituania</li> <li>• Polonia</li> <li>• Portogallo</li> <li>• Bielorussia</li> <li>• Romania</li> <li>• Serbia</li> <li>• Spagna</li> <li>• Turchia</li> <li>• Regno Unito</li> </ul>	<b>Tipologia di percorso</b> Percorso a patter reticolare. Rete di luoghi caratterizzati dalla presenza di arte, edifici, tradizioni, pratiche e cultura ebraica.  <b>Periodo storico di riferimento</b> Nascita e sviluppo del popolo ebraico.
<b>Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi</b>		
<p>I percorsi che compongono la rete offrono la possibilità di entrare in contatto con le comunità di persone e i luoghi di una delle storie meno raccontate del patrimonio europeo, creando un canale di dialogo interculturale per promuovere la conoscenza della storia europea e comprendere la diversità culturale. Allo scopo di sensibilizzare sul tema, ogni anno</p>		<p>sono organizzate Le Giornate europee della Cultura Ebraica rappresentano un importante evento di portata europea e, dal 2000, hanno lo scopo di evidenziare la diversità e la ricchezza dell'ebraismo per promuovere lo scambio, il dialogo e il riconoscimento tramite conferenze, concerti, spettacoli e altre attività simultanee in tutto il continente.</p>
<b>Esempi di patrimonio e architetture</b>		
		
<b>Bagno Rituale, Ortigia, Italia</b>	<b>Nuova Sinagoga, Kėdainiai, Lituania</b>	<b>European Days of Jewish Culture</b>
		
<b>Sinagoga di Gilaki, Guba, Azerbaijan</b>		

Anno riconoscimento <b>2005</b>	Nome dell'itinerario Itinerario di San Martino di Tours	Sito ufficiale <a href="http://www.saintmartindetours.eu">www.saintmartindetours.eu</a>
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>• Austria</li> <li>• Belgio</li> <li>• Croazia</li> <li>• Francia</li> <li>• Germania</li> <li>• Italia</li> <li>• Lussemburgo</li> <li>• Olanda</li> <li>• Rep. Slovacca</li> <li>• Slovenia</li> <li>• Ungheria</li> </ul>	Tipologia di percorso Rotta territoriale. Collega luoghi legati alla vita di San Martino o caratterizzati dal patrimonio materiale e immateriale legato al suo culto.  Periodo storico di riferimento Episodi della vita e culto del santo dal IV sec.

#### Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi

Nato in Ungheria e vissuto in Italia, San Martino divenne vescovo di Tours nel 371 dove creò un primo monastero a partire dal quale diffuse una serie di chiese rurali in gran parte dell'Europa imprimendovi la propria memoria. L'odierno percorso mira a incentivare lo slow tourism e a favorire la politica di condivisione tra i cittadini promuovendo il modello

di turismo partecipativo.

Sulle orme del santo, noto per le sue azioni a favore dei più vulnerabili, il pellegrino di oggi è protagonista del processo di citizen sharing grazie al quale partecipa in prima persona all'educazione delle generazioni future e viene sensibilizzato sul tema della sostenibilità economica, ambientale, socio-culturale e politica.

#### Esempi di patrimonio e architetture



Castello di Körmend, Ungheria



Plitvice National Park, Plitvice, Croazia



Chiesa S. Martino, Venezia, Italia



Saint-Martin-Lestra, Francia

Anno riconoscimento <b>2005</b>	Nome dell'itinerario Siti cluniacensi in Europa	Sito ufficiale <a href="http://www.sitesclunisiens.org">www.sitesclunisiens.org</a>
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>• Francia</li> <li>• Germania</li> <li>• Italia</li> <li>• Polonia</li> <li>• Spagna</li> <li>• Svizzera</li> <li>• Regno Unito</li> </ul>	Tipologia di percorso Percorso a pattern reticolare. La rete unisce tutti gli oltre 1800 monasteri ed edifici affini in Europa e oltre i confini continentali.  Periodo storico di riferimento Nascita abbazia benedettina a Cluny (X sec.)

#### Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi

Dopo la fondazione nel X secolo, l'abbazia di Cluny in Borgogna divenne capitale spirituale e fulcro dello sviluppo culturale della società medievale dando vita ad una riforma benedettina. Data questa centralità nella storia continentale, il patrimonio disseminato nell'itinerario e composto dall'eredità dei monaci medievali di Cluny è ad oggi molto

complesso e articolato in oltre 200 siti tra monasteri, boghi e castelli che, tuttavia, risultano poco conosciuti.

Nel 2005 il CoE ha riconosciuto l'itinerario come "Grande itinerario Culturale" grazie alla portata paneuropea ma, soprattutto, per il ruolo centrale svolto da Cluny nella formazione dell'identità europea.

#### Esempi di patrimonio e architetture



Monastero di Cluny, Francia



Abbazia di Tyniec, Polonia



San Gabriele, Cremona, Italia



Monastero S. Juan de la Peña, Jaca, Spagna

Anno riconoscimento <b>2005</b>	Nome dell'itinerario Rotte dell'Olivio	Sito ufficiale www.olivetreeeroute.gr
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>Albania</li> <li>Algeria</li> <li>Croazia</li> <li>Francia</li> <li>Grecia</li> <li>Italia</li> <li>Libano</li> <li>Montenegro</li> <li>Marocco</li> <li>Portogallo</li> <li>Rep. Macedonia del Nord</li> <li>Slovenia</li> <li>Spagna</li> <li>Tunisia</li> <li>Turchia</li> </ul>	Tipologia di percorso Rotta territoriale. Tutti i territori caratterizzati dalla presenza dell'albero di olivo, fattore centrale in paesaggio e storia mediterranea.  Periodo storico di riferimento –
<p><b>Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi</b></p> <p>Il paesaggio e la vita quotidiana dei popoli mediterranei sono stati influenzati per secoli dalla presenza dell'olivo che ha portato alla nascita di una cultura speciale e unica: la cultura dell'olivo. Le Strade dell'Olivio sono terreno d'incontro tra organizzazioni, attori pubblici e privati, viaggiatori, ricercatori, artigiani e artisti dei paesi e delle regioni olivicole che collaborano.</p> <p>Per permettere lo sviluppo locale, la scoperta e la valorizzazione delle tradizioni, della gastronomia e della cultura dell'olivo; vengono proposte attività come mostre, eventi culturali, concorsi d'arte e pubblicazioni sull'olivo, la storia, il simbolismo e i paesaggi contribuendo alla coesione dell'Europa.</p>		
<p><b>Esempi di patrimonio e architetture</b></p> <div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p>Olivo "Edvochia", Strogili, Corfù</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>Sorgente di Afqa, Beirut, Libano</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>Moulin d'Opio, Opio, Francia</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>Oleificio Salamida, Alberobello, Italia</p> </div> </div>		

Anno riconoscimento <b>2007</b>	Nome dell'itinerario TRANSROMANICA	Sito ufficiale www.transromanica.com
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>Austria</li> <li>Francia</li> <li>Germania</li> <li>Italia</li> <li>Portogallo</li> <li>Romania</li> <li>Serbia</li> <li>Rep. Slovacca</li> <li>Spagna</li> </ul>	Tipologia di percorso Percorso a pattern reticolare. Rete di paesi, regioni e città caratterizzati dalla presenza di architetture romaniche.  Periodo storico di riferimento Diffusione dello stile romanico dall'anno 1000.
<p><b>Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi</b></p> <p>L'Occidente medievale si caratterizza di un comune linguaggio, il romanico, grazie ad artisti provenienti da tutta l'Europa ispirati dalla tradizione romana e paleocristiana. Il patrimonio riconducibile al periodo a partire dal XI secolo e composto da architetture e sculture romaniche, esplicita la presenza di un pensiero comune ed un insieme di valori condivisi e declinati secondo le numerose tradizioni locali, generando diversi caratteri regionali.</p> <p>Il percorso lungo le radici romaniche europee permette al viaggiatore di entrare in contatto con cattedrali, centri storici, monumenti e tradizioni culturali, ripercorrendo allo stesso tempo le orme di importanti figure storiche quali Martin Lutero, San Giacomo e imperatori e capi spirituali.</p>		
<p><b>Esempi di patrimonio e architetture</b></p> <div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p>Monastero di Žiža, Žiža, Serbia</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>Cattedrale S. Michele, Alba Iulia, Romania</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>Abb. S. Maria, Vezzolano, Italia</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>S. Estevo de Ribas do Miño, Galizia, Spagna</p> </div> </div>		

Anno riconoscimento <b>2009</b>	Nome dell'itinerario Iter Vitis, il cammino della vigna	Sito ufficiale www.itervitis.eu
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>Armenia</li> <li>Azerbaijan</li> <li>Croazia</li> <li>Cipro</li> <li>Francia</li> <li>Georgia</li> <li>Grecia</li> <li>Israele</li> <li>Italia</li> <li>Lussemburgo</li> <li>Montenegro</li> <li>Portogallo</li> <li>Rep. Moldavia</li> <li>Rep. Maced.</li> <li>del Nord</li> <li>Romania</li> <li>Russia</li> <li>Slovenia</li> <li>Spagna</li> <li>Tunisia</li> <li>Regno Unito</li> </ul>	Tipologia di percorso Rotta territoriale.
Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi		Periodo storico di riferimento -
<p>Attraversare i vigneti permette di comprendere come la natura e il lavoro umano siano in grado, congiuntamente, di creare paesaggi unici. L'itinerario europeo è l'occasione per entrare in contatto con questo universo del vino partendo dal piccolo produttore, da biblioteche specializzate o interi siti archeologici in cui la storia della vite è millenaria.</p>		<p>Con Iter Vitis l'enoturismo diventa un insieme di attività culturali e all'esperienza del vino si aggiungono visite museali, castelli e cattedrali che permettono di entrare a contatto con la storia del territorio. L'offerta turistica è garantita tramite la mappatura e la conservazione del patrimonio dei vitigni storici, la promozione di attività di ricerca e tutela della biodiversità e lo sviluppo di turismo consapevole e sostenibile.</p>
Esempi di patrimonio e architetture		
		
Statua di S. Donato, Wintringen, Lussemburgo	MIMI Wine Castle, Bulboaca, Moldavia	Parco archeologico, Pafos, Cipro
		
Tenute Orestyadi, Gibellina, Italia		

Anno riconoscimento <b>2010</b>	Nome dell'itinerario Itinerario europeo delle abbazie cistercensi	Sito ufficiale www.cister.net
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>Belgio</li> <li>Rep. Ceca</li> <li>Danimarca</li> <li>Francia</li> <li>Germania</li> <li>Italia</li> <li>Olanda</li> <li>Polonia</li> <li>Portogallo</li> <li>Spagna</li> <li>Svezia</li> <li>Regno Unito</li> </ul>	Tipologia di percorso Rotta territoriale. Territori luogo della nascita e della diffusione del «nuovo» monachesimo, quello cistercense.
Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi		Periodo storico di riferimento Fondazione monastero di Citeaux nel 1098.
<p>L'Ordine Cistercense è stato caratterizzato, fin dalle origini, dalla volontà di ristabilire gli antichi precetti proponendo, allo stesso tempo, grandi innovazioni intellettuali, spirituali e tecniche con la pianificazione e la costruzione di imponenti edifici. Il monachesimo cistercense riuscì a svilupparsi in modo folgorante in tutto il territorio europeo con circa 750</p>		<p>abbazie e 1000 monasteri ospitanti sia monaci che suore. Il percorso è gestito dall'associazione "Carta europea delle Abbazie e dei Siti Cistercensi" per tutelare il patrimonio materiale e immateriale, risalente al XII e XIII secolo, composto da grandi edifici e dal contesto circostante per preservare la memoria del monachesimo cistercense.</p>
Esempi di patrimonio e architetture		
		
Abbazia d'Aulne, Thuin, Belgio	Abbazia di Nostra Signora, Barbery, Francia	Abbazia S. Maria, Rivalta Scrivia, Italia
		
Monastero di Casbas, Aragona, Spagna		

Anno riconoscimento <b>2010</b>	Nome dell'itinerario L'itinerario europeo dei cimiteri	Sito ufficiale www.cemeteriesroute.eu
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>• Austria</li> <li>• Bosnia</li> <li>• Croazia</li> <li>• Danimarca</li> <li>• Estonia</li> <li>• Francia</li> <li>• Germania</li> <li>• Grecia</li> <li>• Irlanda</li> <li>• Italia</li> <li>• Norvegia</li> <li>• Olanda</li> <li>• Polonia</li> <li>• Portogallo</li> <li>• Romania</li> <li>• Serbia</li> <li>• Slovenia</li> <li>• Spagna</li> <li>• Svezia</li> <li>• Regno Unito</li> </ul>	Tipologia di percorso Percorso a pattern reticolare.
		Periodo storico di riferimento –

#### Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi

I cimiteri, luoghi sacri, pacifici e veritieri, sono importanti testimoni della storia locale di città e paesi e rivelano l'identità culturale e religiosa attraverso l'arte, l'architettura e la natura che li compongono. L'itinerario ha lo scopo di promuovere e preservare questo patrimonio culturale e i luoghi in cui risiede un importante patrimonio materiale composto di opere,

sculture e incisioni, e immateriale ricco di tradizioni e pratiche legate al culto della morte. I cimiteri aperti dall'itinerario rappresentano un importante fonte di memoria storica locale e aiutano a comprenderne le tradizioni, le architetture e l'urbanistica.

#### Esempi di patrimonio e architetture



Cimitero Vår Frelsers, Oslo, Norvegia



Cimitero monumentale, Certosa di Ferrara, Italia



Cimitero di Ciriego, Spagna



Cimitero di Pobrežje, Maribor, Slovenia

Anno riconoscimento <b>2010</b>	Nome dell'itinerario Cammini dell'arte rupestre preistorica	Sito ufficiale www.prehистour.eu
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>• Azerbaigian</li> <li>• Finlandia</li> <li>• Francia</li> <li>• Georgia</li> <li>• Italia</li> <li>• Norvegia</li> <li>• Portogallo</li> <li>• Spagna</li> </ul>	Tipologia di percorso Percorso a pattern reticolare. Fitta rete di siti, dalle dimensioni estremamente variabili, legati all'arte preistorica.
		Periodo storico di riferimento A partire da 42.000 anni fa.

#### Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi

Rappresenta la più grande rete europea di destinazioni espressione culturale, sociale e simbolica dell'umanità grazie alla presenza, in territorio europeo, del 40% dei siti di arte rupestre mondiali. Questa forma di arte preistorica ha un forte legame con il paesaggio e l'itinerario rappresenta il luogo in cui cultura e natura si uniscono in una serie di

testimonianze che vanno dalla singola roccia, grotta o piccolo museo, fino a comprendere grandi siti archeologici che, inseriti in questa rete europea, favoriscono lo sviluppo sostenibile delle comunità rurali che ospitano i luoghi di interesse dell'itinerario. L'importanza di questo patrimonio è dimostrata anche dall'interesse UNESCO che ha riconosciuto come patrimonio dell'Umanità 9 siti parte di questo itinerario.

#### Esempi di patrimonio e architetture



Grotta di Nerja, Maro, Spagna



Museo archeologico, Périgord, Francia



Incisioni, Tanum, Svezia



Riserva naturale incisioni rupestri, Nadro, Italia

Anno riconoscimento <b>2010</b>	Nome dell'itinerario L'itinerario europeo delle città termali	Sito ufficiale www.ehtta.eu
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>• Austria</li> <li>• Azerbaijan</li> <li>• Belgio</li> <li>• Croazia</li> <li>• Rep. Ceca</li> <li>• Estonia</li> <li>• Francia</li> <li>• Georgia</li> <li>• Germania</li> <li>• Grecia</li> <li>• Italia</li> <li>• Lussemburgo</li> <li>• Polonia</li> <li>• Portogallo</li> <li>• Spagna</li> <li>• Turchia</li> <li>• Regno Unito</li> <li>• Ungheria</li> </ul>	Tipologia di percorso Percorso a pattern reticolare. Rete dei principali luoghi termali europei in cui si vivono e tramandano le pratiche.  Periodo storico di riferimento Il termalismo dai romani ad oggi.

#### Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi

La storia e l'identità europea sono caratterizzate dalla cultura termale già dai tempi antichi, quando è iniziata la ricerca di calde sorgenti minerali curative per la salute e il benessere. Le città Termali Europee sono luoghi caratterizzati dal medesimo denominatore comune: la presenza di acque minerali termali che hanno plasmato paesaggio, architettura, arte, urbanistica

e stile di vita nel corso dei secoli.

La promozione di una rete a livello europeo ha lo scopo di sensibilizzare alla specificità delle città termali e alle esigenze conservative di ciascuna di esse per valorizzare e preservare il patrimonio termale artistico e architettonico.

#### Esempi di patrimonio e architetture



Galleria delle Bibite, Montecatini terme, Italia



Friedrichsbad, Baden-Baden, Germania



Terme di Łądek-Zdrój, Polonia



Bagno Gellért, Budapest, Ungheria

Anno riconoscimento <b>2012</b>	Nome dell'itinerario La strada europea della ceramica	Sito ufficiale www.viaceram.eu
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>• Austria</li> <li>• Azerbaijan</li> <li>• Francia</li> <li>• Germania</li> <li>• Italia</li> <li>• Norvegia</li> <li>• Olanda</li> <li>• Polonia</li> <li>• Portogallo</li> <li>• Spagna</li> <li>• Turchia</li> </ul>	Tipologia di percorso Percorso a pattern reticolare.  Periodo storico di riferimento -

#### Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi

L'importanza di questo patrimonio risiede nella capacità di rappresentare sia l'identità condivisa dell'intero continente, sia le specificità di ciascun luogo riflettendo il progresso tecnico e le tendenze dell'arte di ogni periodo storico: dal primitivo uso della terracotta ai manufatti contemporanei. La rotta mira a valorizzare il patrimonio culturale legato alla

produzione della ceramica e alla sua antica tradizione creando un'offerta turistica sostenibile, competitiva e innovativa che garantisca lo sviluppo culturale e sociale delle destinazioni. Il viaggiatore ha quindi la possibilità non solo di assistere alla produzione di collezioni artistiche ma anche di vivere in prima persona il processo di realizzazione dei manufatti tramite le numerose attività manuali che sono proposte.

#### Esempi di patrimonio e architetture



Festival della ceramica, Bolesławiec, Polonia



ABAD, Shaki, Azerbaijan



Doelenplein, Delft, Olanda



Museo Internazionale della Ceramica, Faenza, Italia

<b>Anno riconoscimento</b> <b>2013</b>	<b>Nome dell'itinerario</b> Via europea del Megalitico	<b>Sito ufficiale</b> www.megalithicroutes.eu
	<b>Paesi coinvolti/attraversati dal percorso</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Danimarca</li> <li>• Francia</li> <li>• Germania</li> <li>• Italia</li> <li>• Olanda</li> <li>• Spagna</li> <li>• Svezia</li> <li>• Regno Unito</li> </ul>	<b>Tipologia di percorso</b> Rotta territoriale. Rete costruita collegando i luoghi dedicati alle "culture megalitiche".  <b>Periodo storico di riferimento</b> Circa a partire dal 9.000 c.C.
<b>Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi</b>		
<p>Ampiamente impiegati dalle comunità preistoriche per costruire monumenti, luoghi di sepoltura e santuari, i megaliti sopravvivono oggi e caratterizzano parte dei paesaggi europei. L'itinerario, pensato secondo i principi del «turismo a basso impatto», rappresenta una piattaforma per musei, geoparchi ed esperti provenienti da 8 paesi per sottolineare</p>		<p>l'importanza di questa cultura e dei monumenti più antichi d'Europa. Per l'itinerario è fondamentale importanza mostrare lo storico e stretto legame tra l'origine dei monumenti megalitici e la storia del paesaggio culturale in quanto entrambi rappresentano i primi sforzi delle comunità umane per domare la natura e modellare l'ambiente naturale.</p>
<b>Esempi di patrimonio e architetture</b>		
		
<b>Visbeker Bräutigam, Germania</b>	<b>Hunebed Loon, Olanda</b>	<b>Dolmen at Frenderupgaard, Danimarca</b>
		
<b>Area megalitica di Aosta, Italia</b>		

<b>Anno riconoscimento</b> <b>2013</b>	<b>Nome dell'itinerario</b> Le strade degli Ugonotti e dei Valdesi	<b>Sito ufficiale</b> www.surlespasdeshuguenots.eu
	<b>Paesi coinvolti/attraversati dal percorso</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Francia</li> <li>• Germania</li> <li>• Italia</li> <li>• Svizzera</li> </ul>	<b>Tipologia di percorso</b> Rotta lineare. Riproposizione del tragitto europeo compiuto dai protestanti durante l'esilio seicentesco.  <b>Periodo storico di riferimento</b> Revoca dell'Editto di Nantes (1685)
<b>Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi</b>		
<p>Nell'Europa divisa dalle religioni, con la revoca dell'Editto di Nantes da parte di Luigi XIV, ha inizio un periodo di persecuzioni nei confronti dei protestanti che vedono i templi rasi al suolo e sono costretti all'esilio. Centinaia di migliaia di Ugonotti e Valdesi scelsero l'esilio rifugiandosi dalla Francia e dal Piemonte ai territori europei protestanti percorrendo circa</p>		<p>2000 km di cammino attraverso Ginevra fino alla Germania. L'itinerario segue le tracce del cammino lungo il quale, Ugonotti e Valdesi, hanno iniziato una nuova vita fondando insediamenti e costruendo un ricco patrimonio architettonico e culturale, portatore di memoria della persecuzione subita e dell'importanza della libertà e del rispetto dei diritti umani, legati alla tematica delle migrazioni e dell'integrazione.</p>
<b>Esempi di patrimonio e architetture</b>		
		
<b>Le Poët-Laval, Francia</b>	<b>Museo Burghalde, Lenzburg, Svizzera</b>	<b>Chiesa evangelica, Walldorf, Germania</b>
		
<b>Museo valdese, Torre Pellice, Italia</b>		

Anno riconoscimento <b>2014</b>	Nome dell'itinerario ATRIUM	Sito ufficiale <a href="http://www.atriumroute.eu">www.atriumroute.eu</a>
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>Albania</li> <li>Bulgaria</li> <li>Croazia</li> <li>Italia</li> <li>Romania</li> </ul>	Tipologia di percorso Percorso a pattern reticolare. Messa in rete dei luoghi la cui storia e morfologia locale sono influenzate dal passato totalitario.
		Periodo storico di riferimento Regimi totalitari del XX sec.

#### Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi

Pur mantenendo critico distacco e ripudio verso questi regimi (art. 2 dello statuto dell'associazione ATRIUM), l'itinerario racchiude il patrimonio artistico e architettonico lasciato dai regimi totalitari che hanno fondato e ricostruito intere città europee nel corso del XIX sec. Nonostante questa forte opposizione dell'Europa democratica, il patrimonio lasciato

da questi regimi totalitari rappresenta una fondamentale seppur scomoda eredità ed è occasione per promuovere l'identità europea nella sua unità e diversità partendo dalle complessità sociologiche, ideologiche e geografiche della storia dei regimi. Tutte le città coinvolte dal percorso mostrano importanti esempi di architettura e urbanistica legati ai regimi fasciati (Italia, Croazia) e sovietico (Romania, Bulgaria).

#### Esempi di patrimonio e architetture



Anno riconoscimento <b>2014</b>	Nome dell'itinerario Réseau Art Nouveau Network	Sito ufficiale <a href="http://www.artnouveau-net.eu">www.artnouveau-net.eu</a>
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>Austria</li> <li>Belgio</li> <li>Cuba</li> <li>Francia</li> <li>Germania</li> <li>Italia</li> <li>Lettonia</li> <li>Norvegia</li> <li>Portogallo</li> <li>Romania</li> <li>Serbia</li> <li>Slovenia</li> <li>Spagna</li> <li>Svizzera</li> <li>Ungheria</li> </ul>	Tipologia di percorso Rotta territoriale. I luoghi in cui l'Art Nouveau è nata e si è sviluppata acquisendo specifici caratteri locali.
		Periodo storico di riferimento Nascita dello stile nel tardo XIX sec.

#### Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi

L'obiettivo dell'itinerario è promuovere la ricerca per assicurare conservazione e corretta esposizione del patrimonio, pervenuto fino ad oggi e legato a questo stile artistico che ha permeato l'intera Europa. Le diverse tappe sono esempio delle sfaccettature che ha avuto questo fenomeno culturale paneuropeo che, volto al raggiungimento di ideali estetici,

ha prodotto una sorprendente concordanza tra architettura, mobili e decorazioni. Ad oggi il ricco patrimonio è composto dai grandi esempi di produzione del movimento, ampiamente riconosciuti e tutelati a livello internazionale; e creazioni che restano sconosciute ai più e godono ancora di scarsa protezione.

#### Esempi di patrimonio e architetture



Anno riconoscimento <b>2015</b>	Nome dell'itinerario Gli itinerari europei dell'imperatore Carlo V	Sito ufficiale www.itineracarlosv.eu
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>Algeria</li> <li>Belgio</li> <li>Francia</li> <li>Germania</li> <li>Italia</li> <li>Marocco</li> <li>Olanda</li> <li>Panama</li> <li>Portogallo</li> <li>Spagna</li> <li>Tunisia</li> </ul>	Tipologia di percorso Rotta territoriale. I luoghi del potere, tappe di viaggi europei e edifici difensivi risalenti all'impero di Carlo V.  Periodo storico di riferimento Impero di Carlo V d'Asburgo (1520-1556)

#### Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi

Carlo V d'Asburgo rappresenta un riferimento politico, culturale e storico per molti paesi dell'Europa centrale e meridionale che è stato in grado di riunire sotto il proprio regno o che ha attraversato in uno dei suoi numerosi viaggi nel continente. L'Imperatore Carlo V ha fornito un contributo alla formazione di un'identità europea senza precedenti

unendo intere regioni e diversi paesi sotto lo stesso insieme di norme e valori, divenendo simbolo di unità.

Con l'itinerario è oggi possibile scoprire l'impronta dell'Imperatore attraverso i suoi palazzi ed elementi difensivi, i monasteri, conventi e abbazie che lo hanno ospitato, i musei e le collezioni d'arte con opere legate alla sua figura e al suo tempo, alcuni dei quali Patrimonio Mondiale dell'Unesco.

#### Esempi di patrimonio e architetture



Castello Svevo, Barletta, Italia



Abbazia di Grimbergen, Grimbergen, Belgio



Museo del Prado, Madrid, Spagna



Casa Rietveld-Schröder, Utrecht, Olanda

Anno riconoscimento <b>2015</b>	Nome dell'itinerario Destinazione Napoleone	Sito ufficiale www.napoleonicities.eu
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>Belgio</li> <li>Croazia</li> <li>Rep. Ceca</li> <li>Francia</li> <li>Germania</li> <li>Grecia</li> <li>Italia</li> <li>Polonia</li> <li>Portogallo</li> <li>Spagna</li> </ul>	Tipologia di percorso Rotta territoriale. La storia napoleonica ha avuto risonanza europea producendo una rete di siti e usanze.  Periodo storico di riferimento Periodo napoleonico (1799-1815)

#### Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi

La politica di Napoleone ha influenzato questioni europee e globali per più di un decennio lasciando in eredità un patrimonio condiviso e ricco di significato. L'itinerario è finalizzato a permettere di scoprire il contributo dello storico leader politico francese nella costruzione dell'odierna Europa attraverso la salvaguardia e la promozione di siti, edifici,

monumenti, arredi e opere d'arte, e il patrimonio immateriale legato al mito napoleonico e alla struttura del diritto.

Tra le missioni prioritarie della Federazione Europea delle Città Napoleoniche vi è proprio la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la valorizzazione delle diversità tramite la conoscenza reciproca della storia e delle radici comuni a tutti i popoli europei.

#### Esempi di patrimonio e architetture



Monumento della Bastiglia, Araba, Spagna



The Box, Plymouth, Gran Bretagna



Cherasco, Italia



Memoriale della battaglia, Waterloo, Belgio

Anno riconoscimento <b>2018</b>	Nome dell'itinerario Via Carlo Magno	Sito ufficiale www.viacharlemagne.eu
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>• Belgio</li> <li>• Francia</li> <li>• Germania</li> <li>• Italia</li> <li>• Lussemburgo</li> <li>• Spagna</li> <li>• Svizzera</li> </ul>	Tipologia di percorso Rotta territoriale.
		Periodo storico di riferimento Impero carolingio (800-814)

#### Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi

La dinastia carolingia e la figura di Carlo Magno rappresentano un fondamentale momento della storia europea in termini di riunificazione e rilancio culturale. Con l'incoronazione di Carlo a Imperatore d'Occidente, infatti, ha avuto inizio un periodo di unificazione dei territori europei sotto la stessa moneta, la medesima grafia e amministrazione della giustizia. La via di

Carlo Magno, tramite la ricerca delle radici dell'imperatore, ha quindi l'obiettivo di ripercorrere le tappe della prima unificazione europea avvenuta nel VII secolo e ancora oggi riccamente testimoniata da fonti documentarie, racconti cavallereschi e paesaggi inseriti nell'elenco del patrimonio mondiale Unesco.

#### Esempi di patrimonio e architetture



Duomo di Aquisgrana, Aquisgrana, Germania



Ponte coperto, Pavia, Italia



Sacra di San Michele, Italia



Piazza St Lambert, Liegi, Belgio

Anno riconoscimento <b>2019</b>	Nome dell'itinerario L'itinerario europeo del patrimonio industriale	Sito ufficiale www.erih.net
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>• Austria</li> <li>• Belgio</li> <li>• Bulgaria</li> <li>• Croazia</li> <li>• Rep. Ceca</li> <li>• Danimarca</li> <li>• Finlandia</li> <li>• Francia</li> <li>• Germania</li> <li>• Grecia</li> <li>• Irlanda</li> <li>• Italia</li> <li>• Lettonia</li> <li>• Liechtenstein</li> <li>• Lussemburgo</li> <li>• Norvegia</li> <li>• Olanda</li> <li>• Polonia</li> <li>• Portogallo</li> <li>• Serbia</li> <li>• Spagna</li> <li>• Svezia</li> <li>• Svizzera</li> <li>• Turchia</li> <li>• Ucraina</li> <li>• Ungheria</li> <li>• Regno Unito</li> </ul>	Tipologia di percorso Percorso a pattern reticolare. Dalla rivoluzione industriale in Europa si sono diffusi saperi, culture e architetture.
		Periodo storico di riferimento Industrializzazione dalla metà del XVIII sec.

#### Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi

L'itinerario include tutti i siti tali da essere significativi per la storia dell'industria e dei suoi prodotti al fine da illustrare in modo completo l'intero spettro della storia industriale europea. Accanto ai luoghi che rappresentano le pietre miliari della cultura industriale europea (punti di ancoraggio) sono presentate offerte turistiche in loco in cui i visitatori di ogni

età possono vivere in prima persona la cultura industriale. In questo modo è possibile aprire al turismo paesaggi e aree in cui la storia industriale ha lasciato un segno e che oggi presentano un patrimonio industriale che, messo in rete con quello di altri territori, permette di creare uno «schema circuitale» delle radici comuni della cultura industriale europea.

#### Esempi di patrimonio e architetture



Villaggio Leumann, Rivoli, Italia



Hjørth's Factory, Ronne, Danimarca



Museo della seta, Souffi, Grecia



Mala Rijeka Viaduct, Podgorica, Montenegro

<b>Anno riconoscimento</b> <b>2019</b>	<b>Nome dell'itinerario</b> L'itinerario della Liberazione dell'Europa	<b>Sito ufficiale</b> www.liberationroute.com
	<b>Paesi coinvolti/attraversati dal percorso</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Belgio</li> <li>• Rep. Ceca</li> <li>• Francia</li> <li>• Germania</li> <li>• Lussemburgo</li> <li>• Olanda</li> <li>• Regno Unito</li> <li>• USA</li> </ul>	<b>Tipologia di percorso</b> Rotta territoriale. Luoghi della memoria delle regioni interessate dalla Liberazione del regime nazista.  <b>Periodo storico di riferimento</b> Fine dell'occupazione nazista (1944-1945)
<b>Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi</b> La storia della Liberazione dell'Europa è composta da diversi capitoli che coinvolgono numerosi Paesi legati dalla Liberazione dall'occupazione nazista per una futura costruzione di società pacifiche, democratiche e inclusive. Con un approccio plurinarrativo, l'itinerario ha l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza dei valori del CoE in ambito di		diritti umani, diversità culturali e lotta alle discriminazioni. Il visitatore si trova quindi a navigare tra le storie personali, gli eventi chiave in ambito militare e le biografie significative della Seconda guerra mondiale per la comprensione e la trasmissione della memoria del conflitto e della Liberazione e delle conseguenze che queste hanno avuto sui popoli e le città europee.
<b>Esempi di patrimonio e architetture</b>		
		
<b>Quartiere EUR, Roma, Italia</b>	<b>Memoriale di Oradour-sur-Glane, Francia</b>	<b>Auschwitz-Birkenau, Polonia</b>
		
		<b>Museo Ebraico, Berlino, Germania</b>

<b>Anno riconoscimento</b> <b>2019</b>	<b>Nome dell'itinerario</b> Le vie della Riforma	<b>Sito ufficiale</b> www.reformationroutes.eu
	<b>Paesi coinvolti/attraversati dal percorso</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Austria</li> <li>• Rep. Ceca</li> <li>• Germania</li> <li>• Italia</li> <li>• Polonia</li> <li>• Slovenia</li> <li>• Svizzera</li> <li>• Ungheria</li> </ul>	<b>Tipologia di percorso</b> Rotta territoriale. Rete aperta e tollerante riguardo la risonanza europea del movimento riformista.  <b>Periodo storico di riferimento</b> Movimenti protestanti dal XII sec.
<b>Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi</b> Nonostante la presenza di numerose chiese protestanti, la storia della nascita e dell'evoluzione di queste denominazioni rimane sconosciuta ad un gran numero di persone. Il percorso della Riforma vuole sensibilizzare sui suoi caratteri e il suo patrimonio che, ad oggi, comprende più di 70 monumenti in otto paesi europei e spazia dall'architettura a fonti scritte,		opere d'arte, musei, tradizioni culinarie e leggende. Ripercorrendo le vie della Riforma il visitatore può sperimentare come si tratti di un movimento che ha coinvolto, nei secoli, diversi attori chiave nelle più varie regioni del continente fino a diffondersi, dall'Europa, in America Latina, Nord America, Africa e Asia.
<b>Esempi di patrimonio e architetture</b>		
		
<b>Tempio Valdese, Torino, Italia</b>	<b>Bethlehem Chapel, Praga, Rep. Ceca</b>	<b>Castello di Velenje, Slovenia</b>
		
		<b>Chiesa riformata, Kőlcse, Ungheria</b>

Anno riconoscimento <b>2020</b>	Nome dell'itinerario Itinerario europeo dei giardini storici	Sito ufficiale <a href="http://www.europeanhistoricgardens.eu">www.europeanhistoricgardens.eu</a>
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>Georgia</li> <li>Germania</li> <li>Grecia</li> <li>Italia</li> <li>Polonia</li> <li>Portogallo</li> <li>Spagna</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>Ungheria</li> </ul>	Tipologia di percorso Percorso a pattern reticolare. Rete di giardini storici hanno plasmato la cultura e l'identità europea nel corso dei tempi.
		Periodo storico di riferimento -

#### Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi

Un giardino storico è il luogo il cui aspetto è risultato del perpetuo equilibrio tra movimento ciclico delle stagioni e volontà artistica artificiale: dove una composizione architettonica e vegetale, dal punto di vista storico o artistico, ha un interesse pubblico e, come tale, è considerato un monumento.

L'associazione responsabile dell'itinerario si impegna a dar vita ad una rete stabile per promuovere e diffondere questo patrimonio. È quindi possibile generare un'offerta culturale e turistica di qualità per permettere lo sviluppo dei territori promuovendo lo scambio di buone pratiche e promuovendo la collaborazione con amministrazioni pubbliche e private e la sensibilizzazione dei giovani allo sviluppo sostenibile.

#### Esempi di patrimonio e architetture



Finca Raixa, Maiorca, Spagna



Giardino botanico, Lisbona, Portogallo



Villa d'Este, Tivoli, Italia



Villa di Tsinandali, Kakheti, Georgia

Anno riconoscimento <b>2020</b>	Nome dell'itinerario Via Romea Germanica	Sito ufficiale <a href="http://www.viaromeagermanica.eu">www.viaromeagermanica.eu</a>
	Paesi coinvolti/attraversati dal percorso <ul style="list-style-type: none"> <li>Austria</li> <li>Germania</li> <li>Italia</li> </ul>	Tipologia di percorso Rotta lineare. Intreccio di percorsi sui passi dell'abate Albert of Stade, così come narrati nel suo diario.
		Periodo storico di riferimento Viaggio a Roma dell'Abate Alberto IX sec.

#### Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi

In seguito al viaggio verso Roma, intorno al 1250 Alberto si dedicò alla stesura di opere teologiche, gli Annales Stodentes, in cui ha descritto, tramite l'espedito letterario del dialogo tra due monaci, le migliori vie di pellegrinaggio verso la città santa. Il testo fornisce dati precisi su luoghi, distanze, condizioni delle strade da attraversare e indicazioni

esatte sulla lunghezza di ciascuna tappa.

Il percorso ufficiale dell'itinerario europeo segue il viaggio raccontato dall'Abate nella sua opera, percorrendo le strade che conducono da Stade a Roma evidenziando la presenza e di una storia comune europea ricca di religione e cultura, per permettere al viaggiatore di scoprire la propria storia tramite il riconoscimento delle proprie tradizioni e origini.

#### Esempi di patrimonio e architetture



Rothenburg, Germania



Innsbruck, Austria



Viterbo, Italia

<p>Anno riconoscimento <b>2021</b></p>	<p>Nome dell'itinerario Rotta di Enea</p>	<p>Sito ufficiale <a href="http://www.aeneasroute.org">www.aeneasroute.org</a></p>
	<p>Paesi coinvolti/attraversati dal percorso</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Albania</li> <li>• Grecia</li> <li>• Italia</li> <li>• Tunisia</li> <li>• Turchia</li> </ul>	<p>Tipologia di percorso Percorso a pattern reticolare. Rete di siti archeologici ispirati alla leggenda di Enea narrata dal poeta latino Virgilio.</p> <p>Periodo storico di riferimento Eneide, pubblicazione nel 19 a.C.</p>
<p><b>Storia dell'itinerario e valori europei trasmessi</b></p> <p>La rotta segue le orme, tra storia e leggende, dell'eroe raccontato nell'Eneide da Virgilio. Il viaggio si snoda tra natura e paesaggi da oriente a occidente attraverso il Mediterraneo permettendo al visitatore di rivivere il mito del viaggio di Enea dall'abbandono di Troia distrutta dagli Achei, attraverso il Mediterraneo, fino alla ricerca di un nuovo futuro in Lazio.</p> <p>Il mito di Enea è l'eco del Mediterraneo caratterizzato da vivace mobilità, dalla rapida evoluzione di sistemi sociali e dal contatto (talvolta violento) tra culture differenti che rappresentano il retroterra dell'Europa odierna.</p>		
<p><b>Esempi di patrimonio e architetture</b></p> <div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div data-bbox="347 902 568 1137">  <p>Le rovine di Troia, Ilio, Turchia</p> </div> <div data-bbox="568 902 868 1137">  <p>Parco archeologico Nikopolis, Nicopoli, Grecia</p> </div> <div data-bbox="868 902 1088 1137">  <p>Cartagine, Tunisia</p> </div> <div data-bbox="1088 902 1394 1137">  <p>Ara Pacis, Roma, Italia</p> </div> </div>		





APPENDICE

B

## Bassa Valle: il patrimonio medievale nell'intorno dalla Via Francigena.

Il patrimonio architettonico schedato in seguito rappresenta solo parte di quello riscontrabile all'interno della Valle di Susa e nei pressi della Via Francigena. Le schede proposte sono relative ai beni individuati nel merito del progetto RurAllure e individuati nella cartografia elaborata ed esposta all'interno del capitolo 4 relativo all Via Francigena.



## Chiesa di San Saturnino

**Comune**

Susa

**Tipo**

Architettura religiosa

**Sottotipo**

Chiesa

**Distanza dal percorso**

1 km

**Accessibilità**

Non accessibile

**Ingresso**

Gratuito

La chiesa sorge fuori dall'abitato cittadino in un terreno privato ed è composta dalla chiesa vera e propria e dal campanile romanico. L'edificio è stato edificato a metà del XI secolo e, a causa della poca importanza rivestita, risulta piuttosto grezza rispetto ad altre architetture contemporanee, tanto che in seguito alla soppressione della Prevostura di Oulx da cui dipendeva, dal 1748 l'edificio già quasi abbandonato, visse un periodo di decadimento. Oggi l'interno risulta allo stato di rovina, ma all'esterno ancora è ammirabile lo stile romanico della costruzione e del suo campanile.

## Arco di Augusto

**Comune**

Susa

**Tipo**

Archeologia

**Sottotipo**

Arco

**Distanza dal percorso**

0 km

**Accessibilità**

Accessibile

**Ingresso**

Gratuito

L'arco di Susa è uno dei meglio conservati dell'alta Italia e ricorda il patto tra il re dei Celti e il primo imperatore romano, Ottaviano Augusto. L'arco, realizzato in marmo bianco di Foresto e poggiato su un basamento calcareo, fu costruito tra il 9 e l'8 a.C. per suggellare l'alleanza tra i due popoli. Del bene, collocato lungo l'antica strada delle Gallie, l'elemento più di interesse è il fregio che orna tutti i lati dell'arco e narra le cerimonie organizzate alla conclusione del patto tra il re e l'imperatore, in una lettura che inizia sul lato nord rivolto verso le Alpi Graie.

## Porta Savoia



**Comune**

Susa

**Tipo**

Architettura

**Sottotipo**

Ingresso nelle mura

**Distanza dal percorso**

0 km

**Accessibilità**

Accessibile

**Ingresso**

Gratuito

Nel corso del II secolo d.C., per proteggere la città dal rischio di invasioni, si costruì un muro di cinta dotato di torri circolari, in cui vennero aperte delle porte d'ingresso all'abitato. La Porta Savoia, situata sul lato nord-sud delle mura, è costituita da un fornice, e risulta collegata a due torri a pianta circolare con aperture sfalsate per proteggere tutti i lati. L'interrutto centrale è dotato di 4 ordini di arcate anch'esse sfalsate, situate all'altezza dei corridoi di collegamento tra le due torri laterali che, oggi, risultano di altezza inferiore a quella originaria a causa di opere di abbassamento riconducibili, anche, a Napoleone.

## Anfiteatro romano



**Comune**

Susa

**Tipo**

Archeologia

**Sottotipo**

Anfiteatro

**Distanza dal percorso**

1 km

**Accessibilità**

Accessibile

**Ingresso**

Gratuito

Poco al di fuori del centro abitato, l'anfiteatro realizzato tra il II e il III sec. d.C., ospitava gli incontri tra gladiatori e le rappresentazioni delle scene di caccia. Abbandonato già nel V secolo, l'anfiteatro venne sepolto da metri di terriccio trasportato nel corso di numerose alluvioni del vicino torrente e fu solo tra 1956 e 1961 che l'arena romana venne scoperta, portata alla luce e ricostruita. Oggi è un'ellisse di 45x37 metri ed è il più piccolo anfiteatro romano in Italia. Alcune delle decorazioni bronzee dell'anfiteatro sono visibili all'interno del Museo Civico di Susa.

## Cattedrale di San Giusto

**Comune**

Susa

**Tipo**

Architettura religiosa

**Sottotipo**

Chiesa

**Distanza dal percorso**

0 km

**Accessibilità**

Accessibile

**Ingresso**

Gratuito

La cattedrale a croce latina, con tre navate e transetto, venne fondata nel 1027 con la facciata impostata in aderenza con le mura cittadine, ancora visibili nella navata sinistra, e la Porta Savoia. L'edificio è caratterizzato dalla presenza di un campanile in pietra a base quadrata che si addossa alla navata destra, e si erge per sei piani di altezza e un piano interrato affrescato con animali, guerrieri e figure simboliche riconducibili al XI secolo. Come il campanile, anche la chiesa custodisce diversi affreschi e opere pittoriche databili tra l'inizio del 1100 e la fine del 1500.

## Museo diocesano di arte sacra

**Comune**

Susa

**Tipo**

Architettura religiosa

**Sottotipo**

Museo

**Distanza dal percorso**

0 km

**Accessibilità**

Accessibile

**Ingresso**

A pagamento

Il museo si colloca in aderenza all'antica Chiesa della Madonna del Ponte ed è stato realizzato grazie al recupero dell'intero complesso, reso possibile dai fondi Regionali e di fondazioni private, oltre che della Diocesi di Susa. Il museo oggi ospita oggetti artistici appartenenti al Tesoro della Cattedrale di San Giusto e della Chiesa della Madonna del Ponte, databili tra il VI e il XIX secolo. Accanto alle opere antiche, quindi, è possibile ammirare dipinti, statue e opere realizzate da artisti contemporanei e, in determinati periodi dell'anno, si possono visitare mostre temporanee allestite nelle sale museali.

## Castello di Adelaide - museo civico



**Comune**

Susa

**Tipo**

Storia

**Sottotipo**

Museo/castello

**Distanza dal percorso**

0 km

**Accessibilità**

Accessibile

**Ingresso**

A pagamento

Nel museo civico e archeologico sono messe in mostra la collezione naturalistica, quella archeologica e i manufatti rinvenuti in recenti opere di scavo. All'interno del museo sono inoltre presenti due elementi fondamentali quali il percorso archeologico che porta dai resti del Praetorium romano al piano terreno, all'edificio di Adelaide visibile dal secondo piano; e la mostra permanente intitolata «Duemila anni di clima in Valle di Susa», a cui si aggiungono le mostre temporanee artistico-scientifiche ospitate al piano terra.

## Chiesa del Ponte



**Comune**

Susa

**Tipo**

Architettura religiosa

**Sottotipo**

Chiesa

**Distanza dal percorso**

0 km

**Accessibilità**

Accessibile

**Ingresso**

Gratuito

La chiesa è stata edificata tra il 1266 e il 1369 ed è intitolata alla Madonna in onore di un'importante statua lignea della Madonna con Bambino che oggi è visibile nel Museo Diocesano. Nel corso dei secoli ha subito diverse ristrutturazioni tra cui, l'ultima, in anni recenti. Dedicata alla Madonna della Pace e costruita, quindi, nel medioevo intorno al XIII sec., la chiesa racchiude al proprio interno diverse opere d'arte degne di nota e, anche per questo motivo, è dal 2000 che ospita al proprio interno un museo ricco di oggetti riconducibili a periodi storici che vanno dal VII sec. ai giorni nostri.

## Castel Borello

**Comune**

Bussoleno

**Tipo**

Architettura

**Sottotipo**

Castello

**Distanza dal percorso**

2 km

**Accessibilità**

Non accessibile

**Ingresso**

Gratuito

Il castello, collocato in un sito isolato e in posizione dominante, permetteva il controllo del territorio e della Strada di Francia, oltre che fungere da rifugio in caso di guerre tra le popolazioni locali. L'edificio è caratterizzato da una pianta quasi quadrata e dall'utilizzo di muratura in ciottoli di pietra e dalla presenza di elementi difensivi caratteristici dei castelli piemontesi e degli edifici fortificati della valle. A partire dalla seconda metà del Novecento, l'edificio è stato oggetto di restauri e lavori per il ripristino del cammino di ronda, delle coperture e degli orizzontamenti.

## Cappella della Madonna delle Grazie

**Comune**

Bussoleno

**Tipo**

Architettura religiosa

**Sottotipo**

Chiesa

**Distanza dal percorso**

0 km

**Accessibilità**

Accessibile

**Ingresso**

Gratuito

La cappella è stata costruita in un'area marginale della frazione Foresto di Bussoleno, dove avveniva la sosta e il cambio dei cavalli di coloro che percorrevano la Via Francigena, e conserva al proprio interno un ciclo di affreschi quattrocenteschi, attribuita al tolosano Antoine de Lhonye, che racconta l'infanzia della Vergine. Anche l'esterno dell'edificio è riccamente decorato e, grazie a recenti restauri, è emersa la presenza di un'Annunciazione affrescata sulla sommità dell'arco d'ingresso e di una Pietà nell'area dell'abside.

## Casa Aschieri



**Comune**  
Bussoleno

**Tipo**  
Architettura

**Sottotipo**  
Edificio

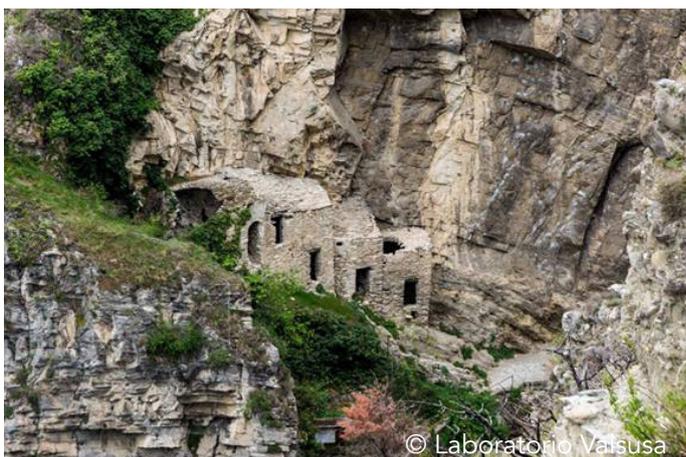
**Distanza dal percorso**  
0 km

**Accessibilità**  
Accessibile (solo esterno)

**Ingresso**  
-

La casa rappresenta un ottimo esempio di abitazione borghese e mercantile del tardo Trecento, in cui viveva il maestro che lavorava con i propri apprendisti. L'edificio, caratterizzato da una facciata in legno e muratura, si colloca su uno zoccolo rialzato delimitato da delle colonne circolari in pietra che sorreggono i piani superiori in cui si collocavano la sala, per la mondanità, e la camera da letto. Come altre architetture valsusine, anche la Casa Aschieri fu oggetto di studio da parte di d'Andrade e venne utilizzata come modello per la progettazione del Borgo medievale di Torino.

## Lazzaretto



**Comune**  
Bussoleno

**Tipo**  
Architettura

**Sottotipo**  
Ospedale (lebbra)

**Distanza dal percorso**  
3 km

**Accessibilità**  
Parzialmente accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

La costruzione è realizzata in aderenza allo strapiombo della parete destra dell'Orrido di Foresto. Realizzata per assistere gli ammalati di lebbra, morbo che causò numerose vittime in epoca medievale, il Lazzaretto è costruito in pietra e caratterizzato dalla presenza di diverse aperture e accessi. Nonostante si tratti di un rifugio obbligato per i malati, non sono state rinvenute testimonianze scritte sulla storia dell'edificio.

## Mulino Varesio

**Comune**

Bussoleno

**Tipo**

Architettura

**Sottotipo**

Mulino

**Distanza dal percorso**

0 km

**Accessibilità**

Parzialmente accessibile

**Ingresso**

A pagamento

Nonostante non si conosca con precisione la data d'inizio delle sue funzioni, il mulino Varesio è riconducibile al tardo medioevo e al periodo precedente alla costruzione delle mura di cinta avvenuta nella seconda metà del XIV secolo. Grazie alla presenza del mulino e delle acque che lo alimentavano, fu possibile installare una cabina elettrica e introdurre, nel 1890, l'elettricità per l'illuminazione pubblica del paese di Bussoleno. Oggi il mulino è un Museo in cui osservare il funzionamento della turbina e della ruota e le componenti originarie lignee del mulino.

## Parrocchiale di Santa Maria Assunta

**Comune**

Bussoleno

**Tipo**

Architettura religiosa

**Sottotipo**

Chiesa

**Distanza dal percorso**

0 km

**Accessibilità**

Accessibile

**Ingresso**

Gratuito

L'edificio che si può vedere oggi è il risultato di una ristrutturazione in stile barocco risalente al XVIII secolo. La chiesa originaria era caratterizzata da una facciata rivolta ad ovest e un'abside rivolta ad est, addossata al campanile in stile romanico, più antico manufatto medievale giunto ai giorni nostri. Oggi la chiesa risulta ruotata rispetto all'originale e vede la facciata rivolta ad est. Infine, è caratterizzata da un'unica navata dove l'altare maggiore che ospita un crocifisso ligneo del XV secolo.

## Riserva Naturale dell'Orrido di Foresto



**Comune**  
Bussoleno

**Tipo**  
Natura

**Sottotipo**  
Parco

**Distanza dal percorso**  
3 km

**Accessibilità**  
Accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

Istituita nel 1998, la Riserva naturale ha l'obiettivo di tutelare la presenza di piante tipicamente mediterranee che hanno trovato le condizioni ideali per prosperare nelle bancate calcaree valsusine. Come nel caso di Chianocco, anche qui sono presenti numerose specie di uccelli, rettili e mammiferi, la cui presenza è saltuaria e stagionale, che trovano nella riserva un luogo ideale per nidificare e sostare. Nel parco è presente una via ferrata che si snoda all'interno della gola e ha una durata di circa 3-5 ore per un dislivello complessivo di circa 250 m.

## Casaforte di Chianocco



**Comune**  
Chianocco

**Tipo**  
Architettura

**Sottotipo**  
Residenza fortificata

**Distanza dal percorso**  
1 km

**Accessibilità**  
Parzialmente accessibile

**Ingresso**  
A pagamento

L'elemento caratterizzante l'edificio, esempio di architettura militare e civile dell'Alto Medioevo, è l'utilizzo dello stile romanico. La casaforte è caratterizzata dalla presenza di bifore e monofore in pietra, un coronamento perlato a coda di rondine, una grande torre e grandi saloni interni. Oggi la residenza è in ottimo stato di conservazione grazie a recenti restauri attenti a materiali e tecniche di costruzione storiche.

## Chiesa di San Pietro Apostolo



**Comune**  
Chianocco

**Tipo**  
Architettura religiosa

**Sottotipo**  
Chiesa

**Distanza dal percorso**  
1 km

**Accessibilità**  
Non accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

La chiesa di San Pietro Apostolo ha origini molto antiche, tanto che viene menzionata come edificio già esistente all'interno di documenti risalenti al XI secolo. La chiesa odierna è, tuttavia, una ricostruzione del XVII secolo resa necessaria dalla distruzione della chiesa originaria a causa di un'alluvione nel 1694. Della chiesa antica rimangono solamente il campanile romanico e il perimetro dell'edificio parzialmente interrato, mentre l'edificio attuale si trova in un sito più alto e al sicuro. Oggi è in buone condizioni di conservazione grazie al restauro conservativo iniziato nel 1998 e finito nel 2002.

## Riserva naturale dell'Orrido di Chianocco



**Comune**  
Chianocco

**Tipo**  
Natura

**Sottotipo**  
Parco

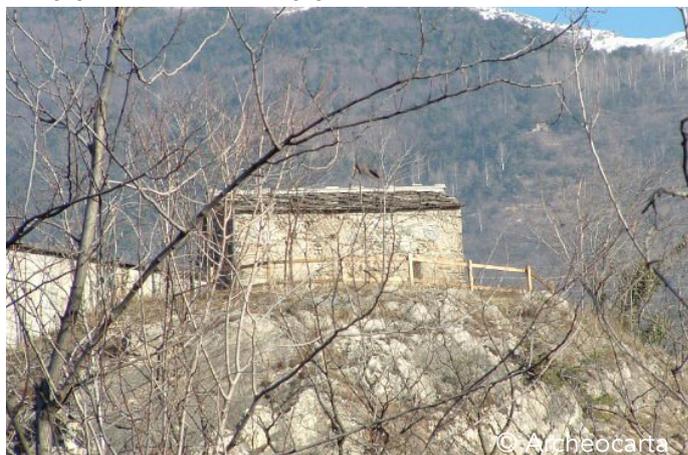
**Distanza dal percorso**  
2 km

**Accessibilità**  
Accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

La riserva naturale è stata istituita per conservare la presenza spontanea di leccio, una quercia sempreverde tipicamente mediterranea, in Piemonte. L'orrido si trova nella parte finale del torrente Prebec ed è un'incisione di circa 50 metri di profondità scavata, all'interno della roccia. Come negli altri parchi naturali regionali, sono presenti numerose varietà di uccelli e rapaci; mentre è sicuramente degno di nota il ritrovamento di una caverna da parte di un'equipe di archeologi, sulla parete sinistra della gola e in cui sono state trovate evidenze della presenza dell'uomo preistorico circa 5.000 anni fa.

## Cappella di San Ippolito



**Comune**  
Chianocco

**Tipo**  
Architettura religiosa

**Sottotipo**  
Chiesa

**Distanza dal percorso**  
1 km

**Accessibilità**  
Accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

La cappella di San Ippolito è una cappella cimiteriale databile intorno all'XI secolo e costruita dove, presumibilmente, sorgeva un piccolo tempio romano. È un monumento caratterizzato dalla presenza di un ciclo affrescato del XV secolo collocato dietro all'altare e raffigurante la Crocifissione, e dalla mancanza di ogni riferimento al santo titolare della cappella, Sant'Ippolito. L'edificio oggi è in buono stato di conservazione grazie ad un restauro conservativo attuato sia sulla struttura che sugli affreschi, tra gli anni 2001 e 2004.

## Cappella di San Lorenzo



**Comune**  
San Giorio di Susa

**Tipo**  
Architettura religiosa

**Sottotipo**  
Cappella

**Distanza dal percorso**  
0 km

**Accessibilità**  
Accessibile

**Ingresso**  
A pagamento

La cappella sorge in un'area dedicata al culto già in tempi antichi, come dimostrato dalla roccia coppedata posizionata nei pressi dell'abside. Con il cristianesimo, l'area venne purificata e rimase punto di riferimento spirituale tanto che si fece erigere la cappella cimiteriale che, ancora oggi, è possibile ammirare. L'intero edificio venne affrescato, sia all'esterno, anche se non ne rimane che un piccolo frammento, che all'interno, dove importanti opere di restauro nel 2000 hanno permesso di mantenere in ottime condizioni la rappresentazione della «Leggenda dei tre vivi e dei tre morti».

## Castello di San Giorio di Susa



**Comune**  
San Giorio di Susa

**Tipo**  
Architettura

**Sottotipo**  
Castello

**Distanza dal percorso**  
1 km

**Accessibilità**  
Accessibile

**Ingresso**  
A pagamento

L'edificio fortificato venne costruito intorno alla metà del XIII secolo, momento in cui San Giorio si trovava al centro della Casa dei Savoia per la posizione favorevole e di controllo sulla Via Francigena del Moncenisio. Il complesso originario, composto dal castello superiore, il castello inferiore e una casaforte, ha subito sostanziali bombardamenti nel 1691 ed è stato abbandonato a causa dei consistenti danni riportati. Oggi, grazie a restauri attuati negli anni '70 e all'inizio degli anni 2000, l'edificio è nuovamente accessibile ed ospita un risto-pub aperto al pubblico.

## Antica fucina



**Comune**  
Bruzolo

**Tipo**  
Storia

**Sottotipo**  
Fucina

**Distanza dal percorso**  
0 km

**Accessibilità**  
Accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

Questa di Bruzolo è una delle fucine più antiche presenti in territorio piemontese e risale, come testimoniato dal primo documento scritto rinvenuto, intorno al 1282. La fonderia è rimasta attiva circa mezzo millennio, fino al 1720 e funzionava grazie alla presenza dell'acqua nella vicina bealera, che permetteva di mettere in azione la ruota per azionare il maglio della fucina. In seguito all'acquisto da parte del Comune di Bruzolo, la fucina venne completamente restaurata nel 2019 e oggi è visitabile tutto l'anno su prenotazione.

## Casaforte di San Didero



**Comune**  
San Didero

**Tipo**  
Architettura

**Sottotipo**  
Edificio medievale

**Distanza dal percorso**  
0 km

**Accessibilità**  
Parzialmente accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

L'edificio si erge al centro del borgo ed è stata la residenza dei signori locali nel corso del XIV e XV secolo. L'elemento più importante dell'intera architettura è il massiccio torrione quadrato che termina con una merlatura in pietra ed è suddiviso in più piani in cui il primo doveva ospitare la cucina, il secondo l'abitazione del signore e il terzo l'alloggio dei soldati della guardia. Sul lato interno dell'edificio si entra in quello che fu il cortile d'onore e in cui affaccia il ballatoio di legno che funge da accesso alla torre. L'edificio attuale è frutto del consolidamento e del lavoro di restauro e riuso voluti dal Comune nel 2013.

## Chiesa di San Desiderio



**Comune**  
San Didero

**Tipo**  
Architettura religiosa

**Sottotipo**  
Chiesa

**Distanza dal percorso**  
0 km

**Accessibilità**  
Accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

La chiesa parrocchiale sorge sul crinale che separa la Valle di Susa da quella di Viù e risulta in posizione sopraelevata rispetto al paese che domina dall'alto. L'edificio risale al tardo periodo romanico del XIII e XIV secolo ed è caratterizzato da una struttura assiale a navata unica scandita dalla presenza di monofore nella porzione alta dell'edificio. La chiesa odierna risulta riconducibile ad un intervento postumo, del 1874 in cui l'edificio viene dotato di due cappelle, nuove aperture triangolari e una copertura a botte. I restauri sono stati possibili, anche se solo parziali, dal contributo di parroci e volontari.

## Torre di Borgone-Castlas

**Comune**

Borgone Susa

**Tipo**

Architettura

**Sottotipo**

Torre

**Distanza dal percorso**

0 km

**Accessibilità**

Non accessibile

**Ingresso**

Gratuito

I primi documenti che attestano l'esistenza della torre nell'insediamento di Villa Nova, uno dei due insediamenti collocati storicamente nell'attuale comune di Borgone, risalgono al 1426. La costruzione è situata in posizione dominante rispetto all'abitato ed è circondata da resti di altri edifici che fanno intendere come fosse, quasi certamente, parte di una casaforte piuttosto che una singola torre di vedetta. Attualmente allo stato di rudere, la torre ha pianta rettangolare di circa 9,5 x 5,9 metri per un'altezza che va da 6 metri nel punto più basso agli 8 del punto più alto.

## Il Maometto

**Comune**

Borgone Susa

**Tipo**

Archeologia

**Sottotipo**

Pietra sacra

**Distanza dal percorso**

0,5 km

**Accessibilità**

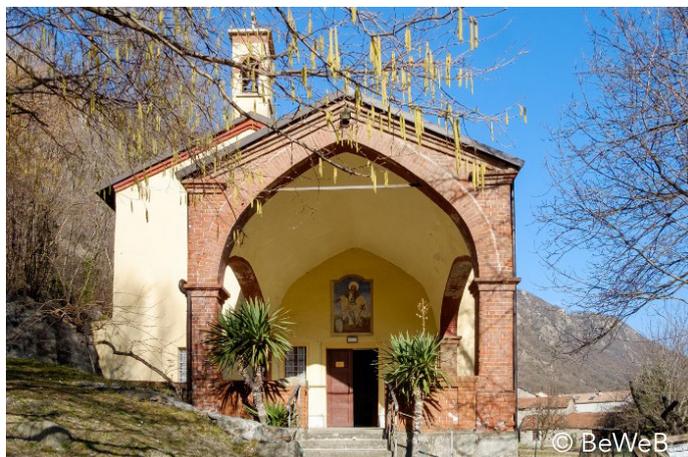
Accessibile

**Ingresso**

Gratuito

Il Maometto, situato sul versante nord della valle della Dora Riparia, è un'edicola scolpita in bassorilievo nella parete rocciosa. L'immagine è quella di una figura maschile con una tunica e un mantello e le braccia sollevate verso l'alto a sorreggere due oggetti (non identificati) accanto ad un cane. Il disegno proposto è riconducibile alla figura romana di Silvano, divinità che presiedeva alle selve, e diventa possibile immaginare che gli oggetti sostenuti dall'uomo raffigurato siano un falchetto e una fronda. L'incisione è databile intorno al II secolo d.C. ed è ad accesso libero con possibilità di prenotare visite guidate.

## Chiesa di San Valeriano



**Comune**  
Borgone Susa

**Tipo**  
Architettura religiosa

**Sottotipo**  
Chiesa

**Distanza dal percorso**  
0 km

**Accessibilità**  
Parzialmente accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

La cappella risale all'XI e XII secolo e l'edificio odierno è il risultato dei restauri attuati dal 1970. La chiesa, a pianta rettangolare, presenta importanti caratteri romanici e contiene, nella zona absidale, un affresco raffigurante Cristo. Nel corso dei secoli ha vissuto anni di abbandono che ne hanno causato danni alla struttura del pavimento e del tetto in seguito alla crescita di un albero all'interno dell'edificio. Oggi è totalmente restaurata e visitabile anche se priva degli arredi originari, come la presenza di tre statue e di candelieri, descritti all'interno di documenti storici risalenti al 1700.

## Certosa di Montebenedetto



**Comune**  
Villar Focchiardo

**Tipo**  
Architettura religiosa

**Sottotipo**  
Certosa

**Distanza dal percorso**  
15 km

**Accessibilità**  
Parzialmente accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

L'edificio che ospitò i Certosini dal 1200 alla fine del XV secolo, sorge a 1160m di altitudine ed è l'unico esempio europeo di «Certosa Primitiva», ovvero che conserva la struttura dei monasteri del basso medioevo. Oggi, in seguito agli interventi di restauro messi in atto tra il 1987 e il 2000, la chiesa ospita, al proprio interno, una mostra permanente sul mondo certosino e la storia del complesso; ed è luogo di eventi organizzati nei mesi estivi e durante i quali è possibile usufruire di visite guidate.

## Certosa di Banda

**Comune**

Villar Focchiardo

**Tipo**

Architettura religiosa

**Sottotipo**

Certosa

**Distanza dal percorso**

0 km

**Accessibilità**

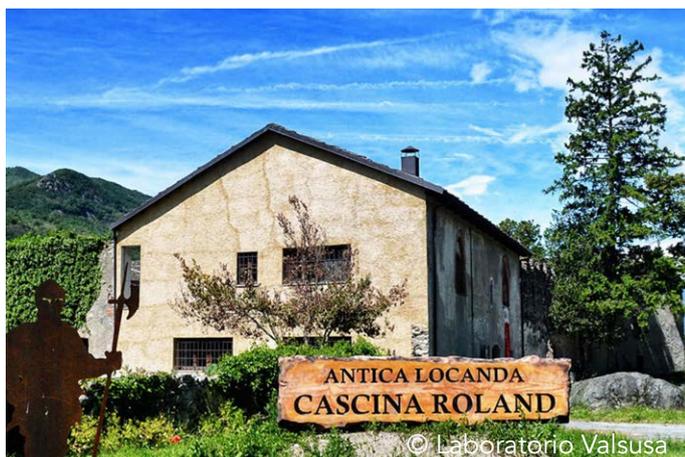
Parzialmente accessibile

**Ingresso**

Gratuito

A poca distanza dalla Certosa di Montebenedetto, la Certosa di Banda ospitò i medesimi Certosini quando, in seguito alle inondazioni del 1498 dovute allo straripamento dei ruscelli circostanti l'altro complesso religioso, furono costretti a scendere più a valle. Abbandonato circa 100 anni dopo, quando i monaci si spostarono nuovamente verso Avigliana e poi verso Collegno. La certosa composta da tre nuclei principali: la chiesa, il chiostro e alcune celle, si trova oggi interamente allo stato di rudere e necessita di indagini e restauri consistenti, tuttavia non ancora partiti né finanziati.

## Cascina Roland

**Comune**

Villar Focchiardo

**Tipo**

Architettura

**Sottotipo**

Struttura turistica

**Distanza dal percorso**

0 km

**Accessibilità**

Accessibile

**Ingresso**

A pagamento

Antica casaforte, la cascina Roland deve il proprio nome alla leggenda secondo cui un grande masso erratico posto accanto all'edificio e diviso nettamente in due parti, sia stato tagliato dalla spada magica di Orlando (Roland) furioso in seguito alla perdita della donna amata. Dal 2012 l'edificio ha assunto una nuova funzione ed è estato aperto al pubblico grazie alla Cooperativa Gaia che ne gestisce gli spazi del ristorante e della locanda organizzando eventi aperti a tutti.

## Parrocchiale di Santa Maria Assunta



### Comune

Villar Focchiardo

### Tipo

Architettura religiosa

### Sottotipo

Chiesa

### Distanza dal percorso

0 km

### Accessibilità

Accessibile

### Ingresso

Gratuito

Costruita tra il 1717 e il 1735, la chiesa parrocchiale si trova nella porzione sommitale del paese e sostituisce l'antico edificio, collocato nel medesimo sito, di cui non resta alcuna traccia. Dall'esterno l'edificio risulta molto solenne e semplice, privo di decorazioni ed intonaco mentre, all'interno, ospita numerosi dipinti seicenteschi e si articola in un'unica navata decorata con trabeazione, lesene e capitelli e si conclude con un'abside semicircolare.

## Castello dei Conti Carroccio



### Comune

Villar Focchiardo

### Tipo

Architettura

### Sottotipo

Castello

### Distanza dal percorso

0 km

### Accessibilità

Non accessibile

### Ingresso

Gratuito

Il castello risale al XV secolo, quando venne costruito sui resti di una casaforte a pianta rettangolare adibita a temporanea dimora del feudatario. Con la realizzazione di una facciata barocca nel corso del XVIII secolo, l'edificio divenne una dimora signorile estiva e a metà del 1600 venne adattato con l'inserimento di decorazioni, vetrate e pavimenti a mosaico. Il giardino, sorretto da alti muraglioni nell'area a sud-est del castello, è in parte ancora esistente e ad oggi ospita orti di edifici privati.

## Chiesa di San Antonino

**Comune**

Sant'Antonino di Susa

**Tipo**

Architettura religiosa

**Sottotipo**

Chiesa

**Distanza dal percorso**

0 km

**Accessibilità**

Accessibile

**Ingresso**

Gratuito

Ad oggi è una delle chiese romaniche valsusine più antiche anche se, i tratti originari, si conservano solamente nel campanile restaurato all'inizio del XXI sec. Rispetto all'edificio originario, la chiesa odierna affaccia su un sagrato di circa 14 metri ricavato arretrando la facciata della chiesa e, quindi, riducendone lo spazio interno nel corso di lavori di consolidamento avvenuti nel 1698; ed è caratterizzata da una facciata a capanna che risale al 1930. All'interno, nell'abside, si conservano però diversi frammenti di figure di santi e dell'Annunciazione e la Crocifissione riconducibili al XIV e XV secolo.

## Chiese Longobarde

**Comune**

Chiusa di San Michele

**Tipo**

Archeologia/religiosa

**Sottotipo**

Edificio medievale

**Distanza dal percorso**

0 km

**Accessibilità**

Parzialmente accessibile

**Ingresso**

Gratuito

Le opere di risanamento della Chiesa di San Giuseppe messe in atto intorno al 2010, hanno permesso di effettuare indagini archeologiche che hanno evidenziato la presenza di un edificio preesistente inglobato nella cappella più recente. L'edificio di culto dalla pianta centrale con quattro rientranze curvilinee negli angoli, è caratterizzato quindi dalla presenza di quattro murature e quattro torri circolari attribuibili al X o XI secolo e, probabilmente, sono i resti del celebre sistema fortificato delle Chiese. Oggi la cappella ospita il Planetario.

## Museo Etnografico



© Vallesusa Tesori

**Comune**  
Chiusa di San Michele

**Tipo**  
Storia

**Sottotipo**  
Museo

**Distanza dal percorso**  
0 km

**Accessibilità**  
Accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

Allestito all'interno dei locali dell'ex latteria sociale, il museo ha lo scopo di ricostruire tramite strumenti e materiali originali, la memoria della dei cittadini di Chiusa nei secoli passati. L'ambiente è allestito riproducendo una cucina, una camera da letto e un'aia ricchi di oggetti e strumenti di lavoro storici donati dai cittadini per la realizzazione della mostra permanente che permette di tornare indietro nei secoli e entrare all'interno di una classica abitazione agricola del tempo.

## Sacra di San Michele



© Visit Val Susa

**Comune**  
Sant'Ambrogio di Torino

**Tipo**  
Architettura religiosa

**Sottotipo**  
Abbazia

**Distanza dal percorso**  
5 km

**Accessibilità**  
Accessibile ai disabili

**Ingresso**  
A pagamento

Costruita tra il 983 e il 987 sulla cima del Monte Pirchiriano, l'antica abbazia dedicata al culto di San Michele, ha rivestito un importante ruolo in quanto tappa della rotta di pellegrinaggio micaelico da Mont-Saint-Michel (Francia) a Monte Sant'Angelo (Puglia). Nell'edificio oggi visitabile, è possibile accedere a diversi punti di interesse come il sepolcro dei monaci, le foresterie, la statua di San Michele e lo Scalone dei Morti con il famoso Portale dello Zodiaco, agli archi rampanti di Alfredo D'Andrade (1884); ma anche le antiche sale dei Savoia, la Biblioteca e il Museo del quotidiano.

## Chiesa di San Giovanni Vincenzo



### Comune

Sant'Ambrogio di Torino

### Tipo

Architettura religiosa

### Sottotipo

Chiesa

### Distanza dal percorso

0 km

### Accessibilità

Accessibile

### Ingresso

Gratuito

L'edificio odierno è il risultato di una quasi totale ricostruzione risalente alla metà del XVIII secolo su progetto di Vittone in cui permane, come testimonianza della chiesa originaria costruita nell'XI secolo, il campanile. Il corpo della chiesa, totalmente rimaneggiato, è caratterizzato da una facciata dal profilo concavo con timpano triangolare mentre, all'interno dell'edificio, la navata unica si chiude con un'abside poligonale e ospita importanti opere pittoriche risalenti al Settecento, e l'urna reliquiario di San Giovanni Vincenzo, morto nel 1002, noto come uno dei fondatori dell'attuale Sacra di San Michele.

## Borgo medievale



### Comune

Sant'Ambrogio di Torino

### Tipo

Architettura

### Sottotipo

Medievale

### Distanza dal percorso

0 km

### Accessibilità

Accessibile

### Ingresso

Gratuito

Il villaggio, nato nell'XI secolo lungo l'Antica Via di Francia, ha assunto il ruolo di centro del potere amministrativo ed economico dei monaci benedettini della Sacra di San Michele. Il centro storico, caratterizzato da un'architettura prevalentemente romanica lombarda con influenze francesi, rimane oggi fortemente influenzato dall'impianto benedettino di cui conserva la struttura planimetrica. Superata la cinta muraria, la via principale ospita una serie di torri medievali a pianta quadrangolare, tra cui la Torre Comunale che ospita l'affresco delle «Dame danzanti» riconducibile al panorama artistico duecentesco.

## Palazzo Abbaziale



**Comune**  
Sant'Ambrogio di Torino

**Tipo**  
Architettura religiosa

**Sottotipo**  
Palazzo dell'Abate

**Distanza dal percorso**  
0 km

**Accessibilità**  
Accessibile

**Ingresso**  
—

Costruito nei pressi della mulattiera che conduce alla Sacra, il Castello Abbaziale ha avuto la storica funzione di punto di controllo di coloro che volevano raggiungere l'abbazia; di edificio difensivo e di luogo di sosta per coloro che dovevano intraprendere la salita sul Monte Pirchiriano. Ridotto allo stato di rovina, rimase abbandonato dal Settecento alla fine del 2000, quando venne restaurato grazie a incentivi regionali ed europei. Oggi l'edificio è una commistione di elementi antichi e moderni e ha una nuova vita sotto forma di struttura ricettiva e spazio pubblico.

## Torre del Colle



**Comune**  
Villar Dora

**Tipo**  
Architettura

**Sottotipo**  
Torre

**Distanza dal percorso**  
1 km

**Accessibilità**  
Non accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

Edificata verso la fine del XIII sec., la torre rivestiva un ruolo difensivo rispetto al nuovo insediamento voluto dai Savoia nei pressi dell'attraversamento al fiume Dora. La torre è alta 19 metri, con pianta circolare di raggio pari a sette metri, costruita con pietrame e giunti di malta, e risulta in buono stato di conservazione nonostante la scomparsa dell'adiacente chiesa romanica di San Lorenzo di cui si hanno testimonianze ma non permanenze. La torre, immersa nel verde, è resa visibile anche di notte grazie alla realizzazione di un apposito sistema di illuminazione.

## Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio



**Comune**  
Villar Dora

**Tipo**  
Architettura religiosa

**Sottotipo**  
Chiesa

**Distanza dal percorso**  
0 km

**Accessibilità**  
Accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

La chiesa risale al XII secolo e ha subito diversi rimaneggiamenti e numerosi interventi ad oggi individuabili grazie alla presenza di diverse date incise in diverse porzioni dell'edificio. La presenza di rifacimenti susseguitesesi nel tempo è evidente osservando la chiesa dall'esterno e notando la sovrapposizione di una facciata postuma al corpo della chiesa; oppure osservando il campanile dalle forme gotiche in cui è incisa la data 1872.

## Cappella di San Pancrazio



**Comune**  
Villar Dora

**Tipo**  
Architettura religiosa

**Sottotipo**  
Chiesa

**Distanza dal percorso**  
3 km

**Accessibilità**  
Non accessibile a disabili

**Ingresso**  
Gratuito

La cappella sorge su uno storico pilone votivo a pianta quadrata a cui venne aggiunto un secondo ambiente. Molto semplice all'esterno, la cappella collocata nell'area absidale, è arricchita dalla presenza di affreschi quattrocenteschi e cinquecenteschi con protagonisti la Vergine con il Bambino, San Giovanni Evangelista e lo stesso San Pancrazio. Oggi la cappella è il luogo in cui la comunità di Villar Dora festeggia San Pancrazio il 12 maggio di ogni anno.

## Castello di Villar Dora



**Comune**  
Villar Dora

**Tipo**  
Architettura

**Sottotipo**  
Castello

**Distanza dal percorso**  
0 km

**Accessibilità**  
Accessibile

**Ingresso**  
A pagamento

Il castello, che appare per la prima volta nella letteratura intorno al 942, è stato costruito come residenza feudale medievale su uno sperone che domina sull'abitato. L'edificio, con funzione difensiva, è stato teatro di importanti scontri armati tra cui quello avvenuto nel 1691 al passaggio delle truppe francesi che danneggiarono il castello ma, a differenza del caso di Avigliana, non lo rasero al suolo. Tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 il castello subì importanti opere di ampliamento e fu oggetto di una ristrutturazione che lo hanno portato alla configurazione odierna.

## Castello e borgo medievale



**Comune**  
Avigliana

**Tipo**  
Architettura

**Sottotipo**  
Castello medievale

**Distanza dal percorso**  
1 km

**Accessibilità**  
Non accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

Costruito per volere del marchese di Torino nel 924 in posizione prominente rispetto l'abitato medievale di Avigliana, il Castello ha una lunga storia di ampliamenti, distruzioni e cambi di destinazione d'uso. Nato come proprietà feudale, venne ampliato in una fortezza dotata di un sistema di mura e ponti levatoi, trincee e bastioni e svolse un ruolo difensivo come figura chiave della Val di Susa fino al 1691 quando, con il passaggio delle truppe francesi guidate dal maresciallo Catinat, lo distrusse lasciandolo allo stato di rudere come lo conosciamo oggi.

## Museo Dinamitificio Nobel



**Comune**  
Avigliana

**Tipo**  
Archeologia industriale

**Sottotipo**  
Museo

**Distanza dal percorso**  
0 km

**Accessibilità**  
Accessibile

**Ingresso**  
A pagamento

Costruito nel 1873, il dinamitificio è stato la fabbrica di esplosivi più importante del mondo degli anni '40, e rappresenta oggi uno dei più importanti esempi di architettura industriale. In seguito ai bombardamenti e alle azioni partigiane nella Seconda Guerra Mondiale che hanno portato al progressivo abbandono e decadimento, il complesso ha ripreso vita nel 2002 con l'inaugurazione del Museo. Oggi i visitatori, grazie alle visite guidate, possono entrare in contatto con questa realtà tramite pannelli esplicativi, filmati d'epoca, materiali audiovisivi di supporto e simulazioni sonore.

## Torre dell'Orologio



**Comune**  
Avigliana

**Tipo**  
Architettura

**Sottotipo**  
Torre

**Distanza dal percorso**  
0 km

**Accessibilità**  
Non accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

Parte dell'antico circuito fortificato trecentesco, la torre dell'orologio è fedelmente riprodotta all'interno del Borgo Medievale di Torino e rappresenta la prima torre piemontese in cui, nel 1330, venne installato un orologio. Caratterizzata dalla pianta ottagonale, la torre è ricca di decorazioni in cotto e dall'utilizzo di laterizi non intonacati nella porzione sommitale della costruzione.

## Chiesa di San Pietro



**Comune**  
Avigliana

**Tipo**  
Architettura religiosa

**Sottotipo**  
Chiesa

**Distanza dal percorso**  
! km

**Accessibilità**  
Parzialmente accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

L'edificio costruito su un'altura isolata rispetto al centro cittadino nell'XI secolo e di origine romanica, ha subito interventi successivi tra il '300 e il '400 che hanno portato all'aggiunta di elementi gotici. All'interno della chiesa sono custoditi una serie di affreschi risalenti al l'XI e al XV secolo e attribuibili ad artisti piemontesi, lombardi e francesi.

## Chiesa di San Giovanni



**Comune**  
Avigliana

**Tipo**  
Architettura religiosa

**Sottotipo**  
Chiesa

**Distanza dal percorso**  
0 km

**Accessibilità**  
Accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

L'attuale chiesa di San Giovanni Battista sorge su un impianto medievale con nucleo edilizio composto da tre corpi distinti: la casa del cappellano, la chiesa vera e propria intitolata a San Nicola e una torre che, data la collocazione del lotto di fronte alla porta d'ingresso alla città, aveva la funzione di protezione. Ampliata nel 1447, la chiesa vede l'aggiunta di due campate con volta a crociera, l'innalzamento del campanile e la costruzione di una nuova facciata. Oggi la chiesa risulta in buono stato di conservazione e custodisce, al proprio interno, diversi dipinti di Defendente Ferrari e Gerolamo Giovenone.

## Chiesa di Santa Maria Maggiore



**Comune**  
Avigliana

**Tipo**  
Architettura religiosa

**Sottotipo**  
Museo

**Distanza dal percorso**  
2 km

**Accessibilità**  
Accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

Le origini della chiesa sono molto antiche, tanto che compare citata in testi risalenti al VII secolo e risulta inserita nei possedimenti della famiglia Savoia. L'aspetto odierno della chiesa è dovuto a rimaneggiamenti del XVI secolo che l'hanno resa dall'aspetto barocco caratterizzato, in facciata, dalla presenza di due ordini di lesene. Oggi la chiesa è sede del Centro Culturale Vita e Pace che ne ha promosso il restauro, e ospita una collezione di 50 sculture in gesso e bronzo realizzate da Elsa Veglio Turino (1921–1986).

## Certosa di San Francesco



**Comune**  
Avigliana

**Tipo**  
Architettura religiosa

**Sottotipo**  
Abbazia

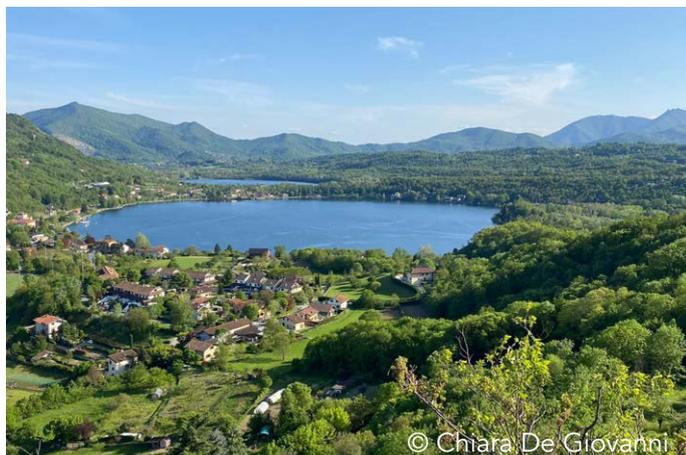
**Distanza dal percorso**  
5 km

**Accessibilità**  
Accessibile

**Ingresso**  
A pagamento

L'ex Convento di San Francesco sorge sulla strada che conduce alla Sacra di San Michele è stato fondato nel 1515 convento francescano, è oggi noto come Certosa 1515 ed è gestito da una Onlus. L'edificio ha vissuto il susseguirsi di numerose funzioni fino all'abbandono, negli anni '90, della comunità di monache certosine che ne abitava gli spazi. In seguito a 18 anni di lavoro e restauri per mano del Gruppo Abele, fondato da don Luigi Ciotti, l'antico convento ha riaperto come uno spazio di accoglienza e inclusione sociale e oggi offre la possibilità di soggiornare nel B&B, fermarsi al ristorante o organizzare eventi.

## Parco Naturale dei Laghi di Avigliana



**Comune**  
Avigliana

**Tipo**  
Natura

**Sottotipo**  
Parco

**Distanza dal percorso**  
0 km

**Accessibilità**  
Accessibile

**Ingresso**  
Gratuito

Il parco naturale è stato istituito nel 1980 e si colloca ai piedi del Monte Pirchiriano nell'anfiteatro morenico tra Rivoli e Avigliana. L'origine dei laghi e dell'anfiteatro morenico che li ospita è da ricercare nelle glaciazioni pleistoceniche (230 e 120 mila anni fa) che hanno portato alla formazione dell'area come la conosciamo oggi. Nel parco sono presenti due laghi, il Lago Piccolo, di 60 ettari e interessante per la presenza di un gran numero di volatili; e il Lago Grande, di 90 ettari, caratterizzato da una maggiore varietà di specie anche grazie alla prossimità di boschi e prati.

## Chiesa di Sant'Antonio di Ranverso



**Comune**  
Buttiglieria Alta

**Tipo**  
Architettura religiosa

**Sottotipo**  
Chiesa

**Distanza dal percorso**  
1 km

**Accessibilità**  
Accessibile

**Ingresso**  
A pagamento

Il complesso della precettoria è stato fondato, secondo gli storici, nel 1156, è realizzato in stile gotico, ed è composto dalla chiesa, la sacrestia, il chiostro e l'antico ospedale in cui venivano curati i malati di «fuoco sacro», una delle epidemie medievali. Il complesso che si ammira oggi è frutto di una serie di interventi che si sono susseguiti tra il XII e il XV secolo tra cui il restauro di Alfredo d'Andrade nel 1883. Oggi risulta accessibile solo la parte della chiesa in cui sono racchiusi affreschi dalla seconda metà del XIII secolo riguardanti i principali avvenimenti della vita del santo, e opere di Defendente Ferrari.

## Villa Romana

**Comune**

Almese

**Tipo**

Archeologia

**Sottotipo**

Museo

**Distanza dal percorso**

1 km

**Accessibilità**

Accessibile

**Ingresso**

Gratuito

La villa romana di Almese, costruita intorno al I secolo d.C., rientra nella categoria di ville che i romani definivano «urbana» ovvero dedicata alla residenza e, nella fattispecie, rispecchia le caratteristiche di una villa di lusso. Il sito in cui si colloca la villa è di circa 5.000 mq e la residenza, articolata su due piani, si collocava su un basamento di 37x49 metri e godeva di 2.000 mq di giardino. I resti della villa sono stati scoperti tra il 1979 e il 1980 e tra il 2008 e il 2013 è stata sottoposta ad interventi di pulizia e restauro. Oggi risulta visitabile in primavera, estate e parte dell'autunno.

## Torre e ricetto di San Mauro

**Comune**

Almese

**Tipo**

Architettura

**Sottotipo**

Torre

**Distanza dal percorso**

0 km

**Accessibilità**

Accessibile

**Ingresso**

A pagamento

Le prime notizie riconducibili al ricetto di San Mauro sono del 1029, quando alcuni possedimenti del Marchese di Torino, tra cui una chiesa con campanile, sono donati all'Abbazia di S. Giusto di Susa. Tra il 1281 e il 1285 il complesso è trasformato in un borgo fortificato e il campanile in una torre, rimasta fino ad oggi come elemento meglio conservato dell'intero borgo. Con l'ingrandimento progressivo del borgo, il ricetto perde la propria funzione divenendo una residenza agricola suddivisa tra più proprietari. Nel 2006 torre e ricetto sono stati restaurati e oggi sono luogo di eventi culturali e mostre.

## Goja del Pis

**Comune**

Almese

**Tipo**

Natura

**Sottotipo**

Lago

**Distanza dal percorso**

2 km

**Accessibilità**

Non accessibile a disabili

**Ingresso**

Gratuito

Le forme concave delle rocce della Goja, in una conca di 14 metri di altezza e 30 di diametro, sono dovute a migliaia di anni di erosione delle serpentiniti, rocce ricche di ferro e magnesio, grazie all'azione della cascata e delle piccole rocce trasportate dal continuo flusso dell'acqua. Oggi il sito naturalistico, con la sua piscina naturale di acqua fresca, è accessibile esclusivamente a piedi attraverso un sentiero di circa 50 minuti, percorribile dopo aver lasciato l'auto nella zona mercatale di Almese.

## Villa romana

**Comune**

Caselette

**Tipo**

Archeologia

**Sottotipo**

Periodo romano

**Distanza dal percorso**

2 km

**Accessibilità**

Parzialmente accessibile

**Ingresso**

Gratuito

A differenza della villa romana di Almese, quella di Caselette è, molto probabilmente, una villa «rustica», ovvero dedicata prevalentemente ad usi agricoli, una fattoria con animali e terreni a coltivazione. È costituita da un singolo edificio su un'area di 3.400 mq circa costruita tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C. localizzata in quest'area naturale per sfruttare al meglio le risorse naturali disponibili quali le terre coltivabili, i pascoli e i boschi. Oggi la villa è visitabile su prenotazione e nella stagione primaverile, estiva e autunnale grazie al supporto dei volontari del Comune.



## Bibliografia

Antonielli d'Oulx C., *Appunti per una storia di Avigliana*, Torino, 1975, pp. 23-65.

Areddu A., "Analisi giuridica degli itinerari culturali", in *Aedon. Rivista di arti e diritto on line*, vol. 1 (2020).

Bandarin F., van Oers R., *The Historic Urban Landscape. Managing heritage in an urban century*, Wiley Blackwell, Oxford 2012, pp. 1-37, 113-143, 195-217.

Bandarin F., van Oers R., *Reconnecting the City. The Historic Urban Landscape Approach and the Future of Urban Heritage*, Wiley Blackwell, Oxford 2015, pp. 98-202, 221-269, 301-329.

Bandarin F., Roders A.P., *Reshaping Urban Conservation. The Historic Urban Landscape Approach in Action*, volume 2, Springer, Londra 2019, pp. 3-57, 149-187, 357-371, 459-473; 545-567.

Bartolomasi N., *Valsusa antica. Chiesa. Impero. Barbari (vol. 2)*, Pinerolo, 1985.

Bartolomasi N., *Valsusa antica. Le origini. I Celti. I Romani (vol. 1)*, Pinerolo, 1995.

Beltramo S., "Il progetto di visitor management per lo sviluppo turistico della regione Piemonte: il caso della Valle di Susa", in *XXXI Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Aosta (2010), proceedings online.

Beltramo S., "«Lungo la via dell'angelo»". The pilgrimage along Saint Michael's ways: a network of path- ways and architectures throughout Europe", in *Sustainable religious tourism. Commandments, obstacles & challenges*, a cura di Anna Trono (atti del convegno, 26-28 ottobre 2012, Lecce), Lecce 2012, in pp. 481-505.

Beltramo S., "Itinerari Culturali e Reti di Conoscenza: Identità e Valorizzazione del Patrimonio Paesaggistico e Culturale Europeo. Il Caso Studio del Piemonte", *AlmaTourism Journal of Tourism, Culture and*

*Territorial Development*, n. 7 (2013), pp. 13-43.

Beltramo S., "Cultural Routes and Networks of Knowledge: the identity and promotion of cultural heritage. The case study of Piedmont", *AlmaTourism Journal of Tourism, Culture and Territorial Development*, n. 7 (2013), pp. 13-28.

Beltramo S., "European Cultural Routes: a Tool for Landscape Enhancement", in *Urban and Landscape Perspectives. Nature Policies and Landscape Policies. Toward an Alliance*, a cura di Gambino Roberto, Peano Attilia, volume 18, Springer, Londra 2015, pp. 353-361.

Beltramo S., "Le vie micaliche: itinerari e siti dedicati al culto di San Michele in Piemonte", in *Le vie micaliche: una risorsa per i beni culturali*, San Chirico Raparo, 2015.

Beltramo, S., "Medieval Architectures for Religious Tourism and Hospitality along the Pilgrimage Routes of Northern Italy", *International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage*, Vol. 3: Iss. 1 (2015), Articolo 10, pp. 79-86.

Beltramo, S., "Places of Faith: architecture for hospitality in Italian Sanctuaries in the Early Modern Age", *International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage*, Vol. 5: Iss. 3 (2017), Articolo 8, pp. 55-71.

Berti E., *Itinerari culturali del Consiglio d'Europa tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*, Firenze, 2012.

Berti E., "Defining the cultural routes of the Council of Europe", in *Cultural routes management: from theory to practice. Step-by-step guide to the Council of Europe Cultural Routes*, a cura di Consiglio d'Europa, Strasburgo, 2015, pp. 16-24.

Brich E.L., "A Midterm Report: Will Habitat III Make a Difference to the World's Urban Development?", *Journal of the American Planning Association*, vol. 82 (2016), pp. 398-411.

Bruson E., "Speciale Piemonte", *Via Francigena and the european Cultural Routes*, n. 40 (2015), pp. 22-36.

Bruzzone P., Rolando C., *Quattro passi fra Avigliana e Rivoli. 16 itinerari pedonali nel parco naturale Laghi di Avigliana e sulla collina morenica*, Torino, 1995.

Centini M., "La battaglia delle Chiuse", *Torino storia*, n. 12 Medioevo (2016), pp. 35-39.

Cesare C.G., *De Bello Gallico*, Libro I, Capitolo X.

Comba P., Longhi A., Lusso E., "Architetture fortificate e poteri lungo la valle della Dora nel tardo medioevo", in *Storia delle valli di Susa. Dal Quattrocento all'Unità d'Italia. Terra di confine*, a cura di Piero Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2019, pp. 133-172.

Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, Risoluzione (98) 4 sugli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, 1998.

Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, Risoluzione (07) 12 sugli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, 2007.

Consiglio d'Europa, *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze, 2000.

Consiglio d'Europa, *Cultural Routes Management: from theory to practice. Step-by-step guide to the Council of Europe Cultural Routes*, Strasburgo 2015.

Consiglio d'Europa, *Itinerari culturali del Consiglio d'Europa 2020*, Strasburgo 2019.

D'Alessandro A., "La Convenzione di Faro e il nuovo Action Plan del Consiglio d'Europa per la promozione di processi partecipativi", in *Citizens of Europe. Culture e Diritti*, a cura di L. Zagato, M. Vecco, Venezia, 2015, pp. 77-92.

D'Alessandro C.A., "La ratifica della Convenzione di Faro e il difficile inserimento del cultural heritage nell'ordinamento giuridico italiano", *Società e diritti*, vol. 10 (2020), pp. 208-218.

Damiano S., Girodo E., Longhi A., Novelli F., *Gli itinerari d'arte. Valle di Susa. Guide Skirà*, Milano, 2006, pp. 13-33, 99-120.

Gilli M., "Turismo: evoluzione tecnologica e paradigmi interpretativi", *Fuori luogo. Rivista di Sociologia del Territorio, Turismo, Tecnologia*, n. 4 (2018), pp. 55-71.

*Guida storico-turistica della bassa valle di susa*, a cura di Biblioteca Civica di Rivoli, Rivoli torinese, 1982, pp. 38-50.

ICCROM, *Managing Cultural World Heritage*, versione italiana, Roma 2019.

ICOMOS, *The ICOMOS charter on cultural routes*, Quebec (Canada) 2008.

Khovanova-Rubicondo K., *Impact of European Cultural Routes on SMEs' innovation and competitiveness*, Consiglio d'Europa, 2012.

*La chiesa di San Giovanni di Avigliana*, a cura di Paolo Nesta, Borgone di Susa, 2011.

Legge 18/99 "Interventi regionali a sostegno dell'offerta turistica"

Longhi A., Pejrani Baricco L., "Archeologia e storia dei castelli alpini: esperienze di indagine in Val Susa", in *Anciens vestiges en ruine*, Sarre, 2012, pp. 311-321.

Marchisio L., Reviglio A., Portigliatti M., *Avigliana. Il Borgo Medioevale, il Cuore Verde e i suoi dintorni*, San Vincenzo (LI), 2017.

Mariotti A., "Sistemi Locali, Reti e Competitività Internazionale: dai Beni agli Itinerari Culturali", *AlmaTourism Journal of Tourism, Culture and Territorial Development*, n. 5 (2012), pp. 81-95.

McGill R., "Making Towns Work: Habitat III – What Relevance?", *Planning Theory & Practice*, vol. 19 (2018), pp. 140-148.

Minola M., *Susa e la sua Valle*, Sant'Ambrogio, 2000, pp. 92-93.

Novelli F., "Dall'Elenco degli Edifici Monumentali (1878) alla mostra «Arte Sacra in valle di Susa» (1972). Conservazione e restauro degli edifici di culto", in *Valle di Susa. Tesori d'Arte*, Torino, 2005, pp. 107-137.

Novelli F., Bartolozzi C., *Analisi e lettura critica del tessuto urbano nelle pertinenze del castello di Avigliana (TO). Parte prima. Indagini preliminari*, bozza aggiornata al 31/03/2021.

Novelli F., Bartolozzi C., *Analisi e lettura critica del tessuto urbano nelle pertinenze del castello di Avigliana (TO). Parte seconda. Dettagli e indicazioni progettuali*, bozza aggiornata al 01/07/2021.

Penati C., "Il territorio come cultura: un modello innovativo di costituzione delle comunità locali", *Il capitale culturale*, vol. 11 (2020), pp. 333-343.

Pejrani Baricco L., "Documenti di archeologia in Valle di Susa tra VI e XI secolo", in *Valle di Susa. Tesori d'Arte*, Torino, 2005, pp. 71-82.

Ponti C., *Vecchia Avigliana. Storia dalle origini alla fine del XIX sec*,

Sant'Ambrogio di Torino, 2011.

Rech G., Migliorati L., "Nuove Sfide al Turismo Culturale in un Paesaggio Letterario. Il Caso delle Langhe, Monferrato e Roero e il Covid-19 nel Progetto SPOT", in *XLI Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Torino (2020), proceedings online.

Salvarani R., *Storia locale e valorizzazione del territorio: dalla ricerca ai progetti*. Milano: Vita e pensiero, Milano, 2005, pp. 106-108.

Santagata W., "Sistemi culturali e sviluppo locale", in *Valle di Susa. Tesori d'Arte*, Torino, 2005, pp. 25-26.

Sergi G., "La Valle di Susa medievale: area di strada, di confine, di affermazione politica", in *Valle di Susa. Tesori d'Arte*, Torino, 2005, pp. 37-45.

Sergi G., "Il medioevo fino al Trecento: poteri, rapporti, territorio", in *Storia delle valli di Susa. Preistoria, età romana e medioevo fino al Trecento. Terra di confine*, a cura di Piero Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2018, pp. 217-232.

Tosco C., "La circolazione dei modelli architettonici nel Romanico subalpino: il ruolo della Sacra nei secoli X e XI", in *La Sacra di San Michele simbolo del Piemonte europeo*, atti del Quarto Convegno Sacrense, 26-27 maggio 1995, pp. 201-228.

Tosco C., "Architettura e paesaggio alpino nell'età romanica", in *Valle di Susa. Tesori d'Arte*, Torino, 2005, pp. 85-94.

Tosco C., *Il paesaggio come storia*, Bologna, 2007.

Tosco C., *I beni culturali. Storia, Tutela e Valorizzazione*, Bologna, 2014, pp. 75-82.

Ufficio di Presidenza AEVF et al., "Speciale Valle di Susa", *Magazine Via Francigena and the european Cultural Routes*, n. 46 (2018), pp. 32-46.

Ufficio di Presidenza AEVF et al., "Speciale Piemonte", *Magazine Via Francigena and the european Cultural Routes*, n. 46 (2018), pp. 52-61.

Uggè S., Pejrani Baricco L., Comba P., "Archeologia tardo antica e medievale in Valle di Susa: aggiornamenti per un'agenda della ricerca", in *Storia delle valli di Susa. Preistoria, età romana e medioevo fino al Trecento. Terra di*

*confine*, a cura di Piero Del Vecchio e Dario Vota, Borgone di Susa, 2018, pp. 177-216.

UNESCO, *Recommendation on the Historic Urban Landscape adopted by the General Conference at its 36th session*, Parigi 2011.

UNESCO, *New life for historic cities. The historic urban landscape approach explained*, Parigi 2013.

UNESCO, *The Hul Guidebook. Managing heritage in dynamic and constantly changing urban environments. A practical guide to UNESCO's Recommendation on the Historic Urban Landscape*, Austria 2016.

UNESCO, *The UNESCO Recommendation on the Historic Urban Landscape. Report of the Second Consultation on its Implementation by Member States*, 2019, Parigi 2019.

Zabbini E., "Itinerari culturali e patrimonio intangibile", in *XXXII Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Torino (2011), proceedings online.

Zanni S., *Relazione preliminare sul tema "Cammini Interregionali" per l'esame consultivo del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e affare assegnato n. 590*, Faenza, 12 marzo 2021.

# Sitografia

## **Siti consultati nel periodo tra marzo e luglio 2021.**

<https://en.unesco.org/unesco-for-sustainable-cities>

<https://en.unesco.org/themes/protecting-our-heritage-and-fostering-creativity>

<http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>

<https://www.un.org/sustainabledevelopment/cities/>

<https://unric.org/it/agenda-2030>

<https://habitat3.org/the-new-urban-agenda>

[https://www.longobardways.org/it/sito\\_seriale\\_unesco](https://www.longobardways.org/it/sito_seriale_unesco)

<http://www.longobarditalia.it/>

<https://www.treccani.it/vocabolario>

<http://www.historicurbanlandscape.com>

## **Siti consultati nel periodo tra giugno e ottobre 2021.**

[http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it/upload/201010\\_12\\_11\\_22\\_02.pdf](http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it/upload/201010_12_11_22_02.pdf)

<https://www.viefrancigene.org/it/progetti-perviam>

<https://www.via-alta.com/it>

<https://www.interregeurope.eu/finch>

<http://www.spotprojecth2020.eu>

<https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/faro-action-plan>

[www.icomos.org/en](http://www.icomos.org/en)

<https://www.icomositalia.com/carte-e-testi-dottrinali>  
<https://www.coe.int/en/web/cultural-routes/eu-jp-2017-20>  
<https://rm.coe.int/presentation-certification-cycles-july-2020/16809f2669>  
[https://www.longobardways.org/it/itinerari\\_europei](https://www.longobardways.org/it/itinerari_europei)  
<https://www.interreg-central.eu/Content.Node/http://www.interreg-central.eu/Content.Node/ECRR.html/CE81-ECRR-D.T1.1.1-Work-paper-Promotion-Transnational-Cultur>  
<http://www.aedon.mulino.it/archivio/2020/1/areddu.htm>  
[https://www.coe.int/en/web/cultural-routes/2021-kutaisi-forum#{%22100586550%22:\[\],%22105113412%22:\[\],%22105408297%22:\[\]}}](https://www.coe.int/en/web/cultural-routes/2021-kutaisi-forum#{%22100586550%22:[],%22105113412%22:[],%22105408297%22:[]}})  
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/turismo/osservatorio-turistico/rapporti-statistici-dei-flussi-turistici>  
[http://www.regione.piemonte.it/cgi-bin/ufstampa/comunicati/dettaglio\\_agenzia.cgi?id=9625](http://www.regione.piemonte.it/cgi-bin/ufstampa/comunicati/dettaglio_agenzia.cgi?id=9625)  
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/turismo/osservatorio-turistico/rapporti-statistici-dei-flussi-turistici>  
<http://ambientecultura.it/territorio/piemonte/le-aree-archeologiche-preistoriche/sito-neolitico-della-maddalena/>  
<http://archeocarta.org/borgone-di-susa-to-insediamento-preistorico-di-san-valeriano/>  
<https://it.wikipedia.org/wiki/Edui>  
<https://www.evv.it/attrattori-turistici-dellarea-gal/>  
<https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/principi-fondamentali/articolo-9>

### **Siti consultati nel periodo tra novembre 2021 e gennaio 2022.**

<https://www.coe.int/it/web/cultural-routes/the-via-francigena>  
<https://www.viefrancigene.org/it/>  
<https://www.viefrancigene.org/it/italia-il-percorso/>

<https://whc.unesco.org/en/tentativelists/6382/>

<https://rurallure.eu/>

<http://www.geoportale.piemonte.it>

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/agri-mont/percorsi-escursionistici/inclusioni-registrazioni-rpe/via-francigena-valsusa>

<https://rurallure.eu/>

<https://www.laboratoriovalsusa.it/>

<https://www.vallesusa-tesori.it/it/>

<http://archeocarta.org/>

<https://www.laboratoriovalsusa.it/>

<https://www.vallesusa-tesori.it/it/>

<http://archeocarta.org/>

[www.comune.avigliana.to.it](http://www.comune.avigliana.to.it)

<https://www.comune.avigliana.to.it/it-it/servizi/vivere-il-tempo-libero-e-la-cultura-c/archivio-storico-comunale-522-35-1-0380ebb68489da7fb730304c88a785e4>



## Ringraziamenti

A conclusione di questo percorso, vorrei esprimere tutta la mia gratitudine a coloro che lo hanno reso possibile.

Alla mia relatrice, la professoressa Silvia Beltramo, per aver accolto la mia idea e avermi indicato la strada migliore per raggiungere il risultato finale che avevo in mente.

Al sindaco di Avigliana Andrea Archinà e alla dott.ssa Eleonora Girodo, ValSusa Turismo, per avermi concesso la possibilità di collaborare con due realtà locali attive sul territorio e per la disponibilità mostrata nei miei confronti.

A tutta la mia famiglia, per il sostegno che ho ricevuto dal giorno in cui ho deciso di sostenere il test d'ingresso ad oggi, che sto scrivendo quest'ultima pagina che mi permetterà di coronare il mio sogno. A voi devo tutto e, per questo, vi sarò per sempre grata.

Agli amici che ho potuto incontrare, ma soprattutto a Jacopo che dal primo giorno come compagni di gruppo è diventato un punto di riferimento, un amico con cui ridere come matti e la persona in cui cercare un solido sostegno e preziosi consigli.

Ad Arianna, la mia Droz, la prima persona incontrata nel grande mondo del Politecnico, quella che ha vissuto con me ogni giorno e con cui ho condiviso tutto, i pianti peggiori e le risate più belle ma, soprattutto, con cui taglierò questo importante traguardo, con la speranza sia solo uno di tanti. A te che, lo sai, sei la mia metà del Poli.

A Beatrice, per essere un punto fisso, che mi conosci più di chiunque altro e mi accompagna, tra alti e bassi, dalle scuole primarie. Grazie per la tua disponibilità e la tua preziosa amicizia, per la forza che mi trasmetti ogni volta che sono in difficoltà e che spero, un giorno, di poterti restituire anche solo in parte.

Ad Andrea, il raggio di sole che ha illuminato le giornate di questi ultimi anni e ha portato risate e felicità anche quando sembrava tutto grigio. Grazie per aver creduto in me ogni giorno, per avermi spronata a dare il massimo e a non mollare mai, per essere sempre positivo e capace di capirmi e sostenermi.



